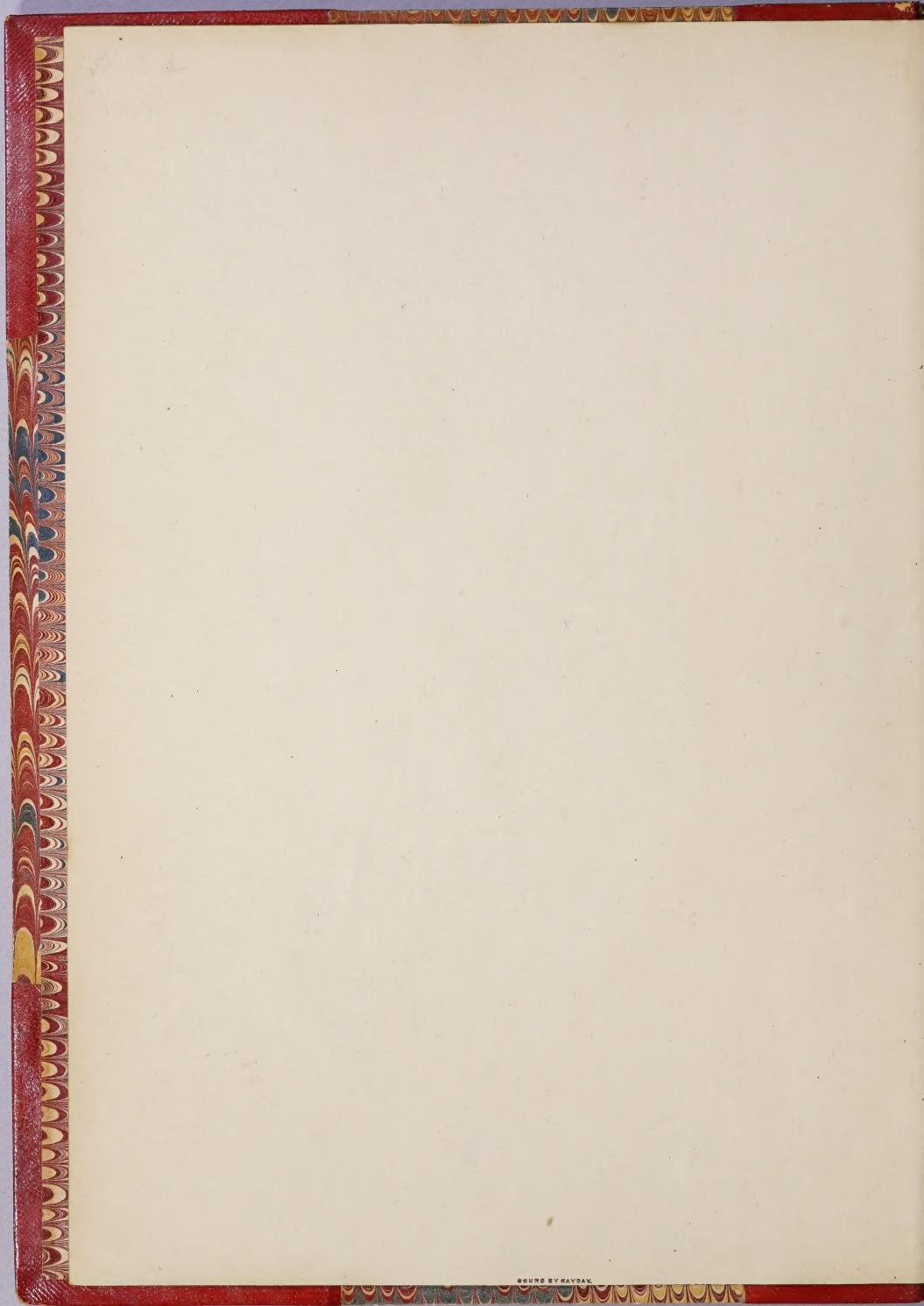




John Carter Brown.

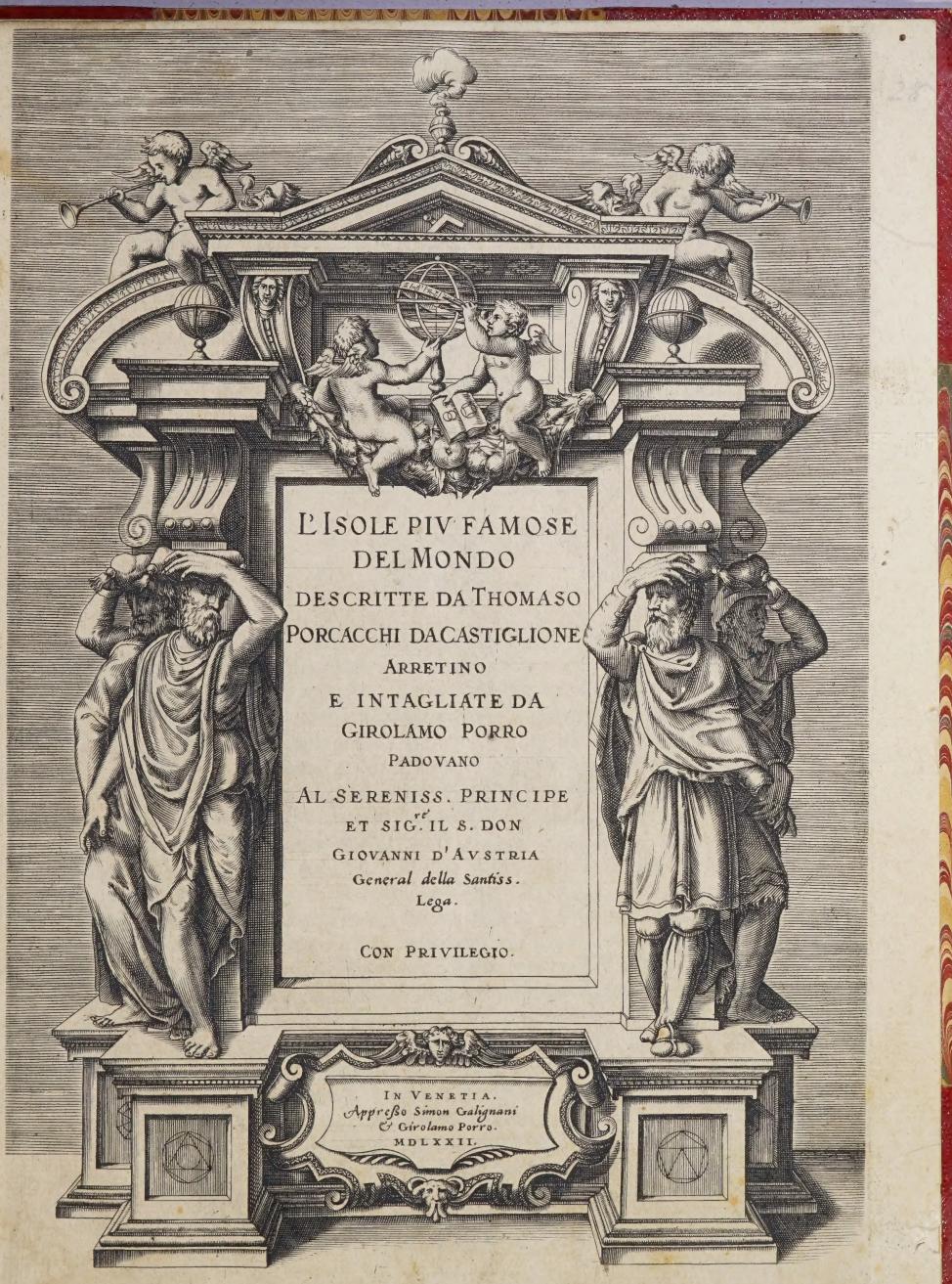




BOUNDED BY KAVDAY

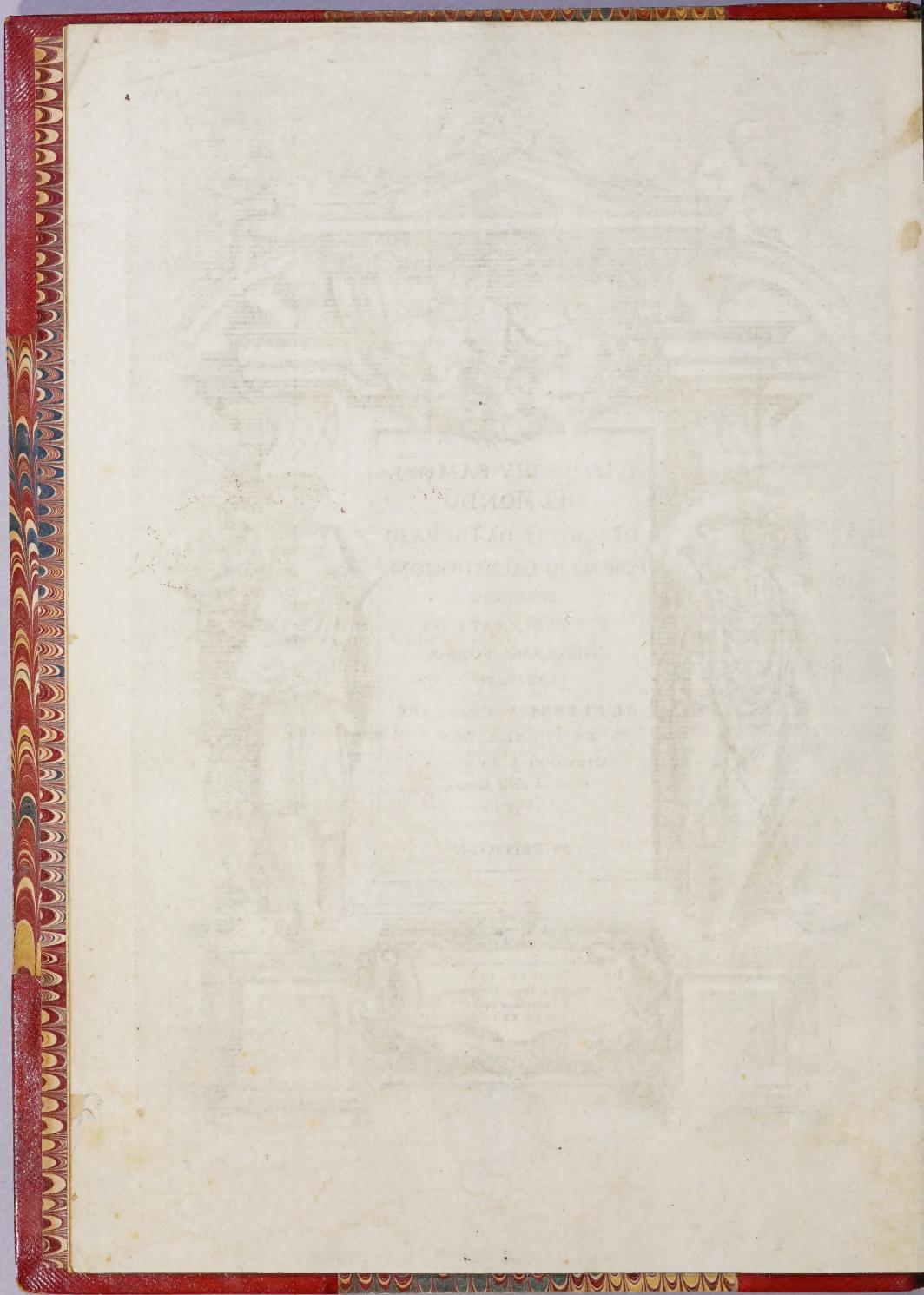
1860-1861

Aston Ternaux,



L'ISOLE PIV FAMOSE
DEL MONDO
DESCRITTE DA THOMASO
PORCACCHI DA CASTIGLIONE
ARRETINO
E INTAGLIATE DA
GIROLAMO PORRO
PADOVANO
AL SERENISS. PRINCIPE
ET SIC^{re}. IL S. DON
GIOVANNI D'AVSTRIA
General della Santiss.
Lega.
CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA.
Appresso Simon Calignani
& Girolamo Porro.
MDLXXII.





AL SERENISSIMO PRINCIPE

ET SIGNORE

IL SIG.

DON GIOVANNI D'AVSTRIA

GENERAL DELLA SANTISSIMA LEGA

CONTRA GL'INFEDELI.



Propterea Propterea

C'co che pure è uenuto il tempo, Serenissimo Principe, tanto aspettato, & tanto desiderato da tutto il popolo fedele, nel quale cominciano ad adempirsi, & uerificarsi i pronostichi, e i uaticinij di molti dotti e scientiati scrittori: i quali piu uolte nel tempo a dietro hanno predetto, c'haueua a uiscer del glorioſſimo ſangue d'Auſtria un Capitano di guerra, per uirtù della cui ſpada la Beftia d'Oriente (coſi la chiamano eſſi) farebbe caduta a terra, & la Santissima fede di GIESU CHRISTO haurebbe dilatato la grandezza ſua di nuovo per tutto il mondo, atterrando, & concuſcando con la uerità del ſuo Euangelio le falſità di tutte le nationi infedeli. Imperoche ſon tali in qualità, & tanti in quan- tita immensa i principij, ſopra i quali Voſtra Altezza ha ſparſo il ſeme di queſta uniuersal credenza, che non ſi può, ne ſi duee fare altro giudicio, ſe non che a lei peruenga la gloria di coſi glorioſo acquiſto. Et quale altro Capitan di guerra con tanta preſtezza & felicità haurebbe dato fine al pericoloso, & graue folleuamento de' ribelli Mori nel Regno di Granata, come ha fatto Voſtra Altezza? Se fu gloria immortale a' Catholici, e inuiti Re Ferdinand, & Reina Isabella l'hauergli in ſpatio d'otto anni uinti, & cacciati di quel Regno; co- me non dourà non eſſer l'Altezza Voſtra in tutti i ſecoli glorioſiſſima per hauer in coſi pochi mesi fatto quello, ch'eſſi in molti anni fecero? Dipoi chi mai più con tanto fauor di DIO o benedetto, & con tanto utile della Christiana Republi- ca ha conſeguito una vittoria nauale, pari a queſta che nuouamente Voſtra Altezza ci ha acquiſtato contra i Turchi? Era lo ſtato delle coſe in molto peri- colo, quando la Maefta di DIO, hauendo uniti il Santissimo Pontefice & Si- gnor noſtro PIO V. il Catholico, e immortale Re FILIPPO a Voſtra Altezza Fratello;

Fratello ; & questi Illustrissimi , & prudentissimi Signori Vinitiani , a Santa Lega & vnione , per beneficio de' Chrifiani ; mandò l'Altezza Vostra a sì gran bisogno , accioche con la consueta sua prestezza & felicità uenisse , si congiungneſſe ; & con l'aiuto di D i o uinceſſe : la qual impresa d'eterna gloria , tanto gioconda & tanto utile a tutta la Religion Chrifiana ci promette ancora piu felice corſo , & piu glorioſo acquiſto . In che ſi crede Voſtra Altezza coſi pronta , & coſi inanimita , che il ſuo ſolo ardore , & ualore tronca ogni dimora , & rende facile ogni diſſiſtola . Aggiugneſſi a queſto , che eſſendo ella ornata di tutte le virtù , che in un Principe tale poſſon deſiderarſi ; è poi coſi religioſa , coſi pia , & coſi ucramente Chrifiana , che a D i o ſempre riferiſce , a D i o doman-да , & da D i o riconoſce tutte le gratię ; la qual dote non ſolamente ci da ſperanza , ma anchora ci rende ſicuri d'ogni vittoria : talche di già ſ'appaſſečhia-но i Chrifiani tutti per ſeguitar Voſtra Altezza , ſotto il glorioſo vefſillo di C H R I S T O all'acquisto di Terra Santa : la quale impresa richieſta dal Santiffi-mo Pontefice , debita al Catholico ſuo Re , & conueniente a queſti ſapientiſſimi Signori ; non ricerca altra ſpada , che quella di Voſtra Altezza : al cui felicissimo auſpicio , & a' cui Santiffiſimi deſiderij fauoriti dalla Maeftà di D i o , tanta glo-ria par che ſolamente ſ'aspetti . Fra tanto gioiſce la Chrifianità tutta di queſta immortal vittoria : & ſi come a D i o Ottimo & grandifimo , dator d'ogni gra-tia , ne rende gloria ; coſi a Voſtra Altezza ne tiene oblico principale : ma fra tutti gli altri deſiderando io particolarmenre di diſcoſpirle con ogni debita hu-miltà , quanto ne ſento di contentezza ; ho uoluto in tanto fauſto humilmente farle dono di queſt'opera delle Iſole piu famoſe del mondo , ripiena d'una ge-neral cognition di coſe , & di luoghi . Percioche eſſendone autore M. Thomaſo Porcacchi da Caſtiglione Aretino , ſcrittor di nome honorato & celebre , & molto conuſtato ne gli ſtudi delle belle lettere , & diſcipliue ; non ha laſciato nella deſcrittion di tanti luoghi , in tanti & tanto lontani mari , alcuna coſa da dire , che da Autori antichi & moderni di piu uariate lingue ſ'abbia potuta raccorre . Queſta parmi che tanto ſia degna d'effeſſer dedicata a Voſtra Altezza , quanto , eſſendo ella nata del maggiore Imperator che mai poſſe , & fratello al maggior Re che ſia ; ha da leuare anchora dalle mani de gl'Infedeli quelle Iſole , nelle quali altre uolte fu piantata la Santiffima Croce di C H R I S T O , per totalmente eſtirpar l'Imperio Turchesco , contra il quale i glorioſiſſimi fuoi Padre , & Fratello tanto hanno combattuto . Supplico Voſtra Altezza a non ſdegnar l'humile offerta , ch'io le faccio in ſegno di deuotione , & d'allegrezzza : & N. S. D i o tanto la renda per l'aueuoir felice & glorioſa , quanto fin qui ella ha ſuperato ogni altro di felicità & di gloria . Di Vinetia . a' 15. di Gennaio , 1571 .

Di Voſtra Altezza

Humiliſſimo Seruo

Simone Galignani da Carrera .



TAVOLA DI TUTTE LE COSE
NOTABILI, ET DI TUTTI I NOMI
di Geografia, antichi, & moderni, che sono in questo libro
delle Isole più famose del Mondo,

DI THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.



BERDONIA città in Sco- tia.	67	Aloè dove si coglie.	31
Acaia prouincia.	13	Ambraciane prodotto dalle balene.	92
Accia città antica in Corfi- ca.	48	Ambracio seno, oggi golfo dell'Artia.	28
Achem Regno della Tapro- bana.	95	Americhe Indie.	102
Achille dove nacque da Thetide.	34	Americo Vespucci Fiorentino.	102
Acqua, elemento più leggiere della terra.	109	Amsterdam terra fondata a quasi, come Venetia. 75	
Acrocorinto monte.	13	Amurgo s'poli s'isola già Brupore.	32
Adalberto Malaspina & sue medaglie.	42	Anapia & sua pietà verso il padre & la ma- dre.	40
Adiązzo città in Corsica.	48	Anatolio isola, ove non si posson nodrire anima- li uelenosi.	32
Aetio capitano de Romanî passa in Schiauonia. 2		Andrea Palladio architetto.	5
Africa & suoi confini, & prouincie. 110. 111		Andrea Naugero.	7
Agatha Santa, dove nacque.	40	Andrea D'Orsini.	7
Agatocle Re di Siracusa.	41	Andrea D'adolo Doge di Venetia scrisse historie. 7	
Agathone poeta Tragico.	40	Andrea Dandolo gentil' uomo fautor della virtù.	17
Agatusa isola.	31	Andro isola.	29
Agamemnone & Menelao Re.	14	Anfinomo & sua pietà verso il padre, et la ma- dre.	40
Agostino Ferentilli Scrittore giudicioso.	76	Angel landt Inghilterra.	62
Agostino Giustiniani Vescovo di Nèbbio.	48	Angioini contendono con gli Aragonesi per il Regno.	42
Agigento Città hora Gergento.	41	Angusia prouincia.	67
Alberico Malaspina gran Marchese di Thosca- na. 41 sue medaglie.	42	Animale strano, c'ha una tasca sotto il corpo. 102	
Albione Inghilterra.	62	Anna Luisiana, maritata in Savoia.	22
Alceo Poeta, ove nacque.	32	Antioco historico.	41
Alcincio tenne seggio in Corfu.	11	Antiparo isola.	34
Aleffandro Piccolomini dotto, & giudicioso. 10		Antona, oggi Sabrina 60. terra & porto di mare.	61
Aleria colonia in Corsica.	47	Antonio Caffarino oratore.	41
Aletto, oggi Deidono.	67	Antonio Cocco Arcivescovo di Corfu.	10
Affeo fiume, sua origine, uirtù, & favola.	13	Antonio Coraro Cardinale.	6
Alfio martire Leontino.	40	Anton Francesco Cirri Corso.	49
Alfonso d'Avalos d' Aquino Marchese del Va- sto.	42	Antonio Panormita.	4
Alfonso Palazzo rende Cerines a Turchi.	23	Antonio Sarego gentil' uomo illustre.	91.103
Alimos herba che per un dì lena la fame a' chi le dà di morso.	18	Apocalipse ome scritta.	31
Almadi barche da pescare.	93	Apodomario fonte, già Licafli.	31
		Aquiloni uento di Tramontana.	115
		Arabia felice, oggi Ajaman.	111
		Aracofia	

Tauola.

Aracossia, oggi Cabul.	112	Barracuro regno, hora di Bengala.	112
Aragonesi & Angioini.	42	Bartholomeo d'Aviano con dieci mila Marco-	
Arangea città di Coo.	31	ni, & tre mila Tognoni uoleua insignorirsi	
Arato Sicionio.	13	del mondo.	45
Arborea città, oggi Oriflagni.	52	Bartholomeo Colombo.	45
Arcadia prouincia della Morea.	15	Eafilso dalla Riuza Cauallier Veronese digran	
Archetimo filosofo e historico.	41	ualore.	48
Archimede mathematico.	41	Bataua isola, & Bataui popoli.	73
Arcipelago & sua particolar deſcrittione.	27	Bataui molto adoprati da Romani.	76
Arcipelago di. 7448. isole.	98	Batto Re, & signor di Malta.	45
Ardente cognome del S. Marchese Lodouico		Battone figliuolo del Re de' Catti, il primo ch'	
Malaspina.	85	occupasse l'Hollandia.	76
Argo porto nell' Elba.	54	Batriana prouincia, hora Carrassan.	111
Argo settima regione della Morea.	14	Beda Ingleſe scrittore.	63
Aria, oggi Corafan.	112	Bernardo Nanagero Cardinale.	6
Ariadna due nacque.	34	Bervico, già Ordolucaro.	66
Aristomeni Capito anuito di cuor peloso.	14	Bestialità horribile di Donne.	203
Aristotele oue mori.	36	Bizantino, oggi Costantinopoli, & sua deſcrit-	
Arme de' Re di Scotia.	68	tione.	33
Aroe Città, poi Patra.	13	Boando fiume in Ibernia.	71
Arpico done ſi riduſſero.	28	Borij ſauj dell' isola Spagnuola.	84
Arrigo Secondo Re d' Inghilterra.	64	Bonifacio Marchese di Monferrato uende Can-	
Arrigo quinto, ſelſo, et ottavo Re d' Inghilterra.	65	dia à Vinitiani.	18
Arſenale di Vinetia.	4	Bonifacio in Corsica, già Porto Siracuso.	48
Arſinoe, oggi Famagofa.	21	Bosforo Cimiero, hora Stretto di Caffa.	110
Aſia & ſuoi confini & prouincie.	110. III.	Bosforo Tracio, hora Stretto di Costantino-	
Aſia minore, hora N'atolia.	111	poli.	110
Aſchina ſcoglio.	29	Braccio di San Giorgio ſtretto.	32
Aſina città della Morea tolta dal Turco à' Vi-		Britannia isola & ſua forma & circuito.	61.62
nitiani.	14	Britannie isole intorno alla Scotia.	67
Aſini ſalutatici nell' Isola di Sicilo.	29	Brupore isola, oggi Amurgoſpoli.	32
Aſino d' India nell' isola di San Lorenzo.	92	Buon uecchio ſcoglio.	30
Aſopo fiume.	13	Burano isola.	5
Aſtorre Baglioni a difesa di Famagofa.	23	Butrota oggi Butintrò.	9
Aſto Monte, hora detto Monte Santo.	34		C
Aſtolia prouincia di Scotia.	67		
Attagini, cioè francolini uccelli.	39	A FARE O promontorio uendica-	
Aulide isola dove.	36	tore.	36
Aurea Chersoneso, oggi Maloſca.	112	Cagliari città di Sardigna.	52
Auora Eſtense de' Porcacchi	86	Caiabo prouincia dell' isola Spa-	
Auſtro uento, ouero Oſtro.	115	gnuola.	82

B

B ABILONIA, oggi Bagadat.	111	Carinu prouincia dell' Isola Spagnuola.	82
Bacchidi in Corinto.	11	Calamita done ſtrona.	29
Bacchia maggior dell' isola Moluche.	98	Calano isola, già Claro.	31
Baffo già Pafo.	21	Calcide oggi detta Negroponte.	35
Bagaboni fiume nell' isola Spagnuola.	82	Calidonia Selua.	67
Bagni d' acqua fredda in Corsica.	47	Calidonia, o Doucheldino castello.	67
Bahnam fiume della prouincia Bainonella Spa-		Califo madre d' Arcade.	15
gnuola.	83	Callia historico.	41
Bainoa prouincia dell' isola Spagnuola.	82	Callimaco poeta ſcrifſe dell' Iſole in uerſi.	41
Baldouino Imperatore concede Candia al Mar-		Calipoli & ſuo ſtretto.	32
cheſe di Monferrato.	18	Caloero ſcolio.	30.32
Baleari che isole & Ginnefie.	55	Calonimo isola.	32
Balie di Corſu quante.	10	Calui terra honoreuole in Corsica.	48
		Camiro città di Rhodi.	25
		Campanile di San Marco.	3
		Canal	

Tauola.

<i>Canal grande di Vinetia.</i>	2	<i>Cenchrea, oggi Famagosta.</i>	21.22
<i>Canchite prouincia del Mondonouo.</i>	103	<i>Cerines cōtrada i Cipro et fortezza già Ceronia.</i>	21
<i>Candia iſola, & sua deſcrittione.</i>	16	<i>S'arrende à Turchi.</i>	23
<i>Candia in quante contrade è diuisa.</i>	17	<i>Ceroma, oggi Cerines.</i>	28
<i>Candia città metropolitana.</i>	17	<i>Cerjunum oggi Nebbio.</i>	48
<i>Candia come uenisse in mano de' Vinitiani.</i>	18	<i>Certo iſola di Vinetia.</i>	5
<i>Canea città.</i>	17	<i>Cesare Loccatello.</i>	41
<i>Cannella naſe nelle Molucche.</i>	99	<i>Chepſollio terra.</i>	60
<i>Cantio promontorio.</i>	61	<i>Cheroneo oggi Capo Scili.</i>	13
<i>Capitani di guerra Vinitiani illuſtri.</i>	7	<i>Chiappino Vitelli Marcheſe di Cetona.</i>	59
<i>Capobianco punta di Corfu.</i>	9	<i>Chiavenza già Sitione, o Arasso.</i>	13
<i>Capo Clides, oggi di Santo andrea.</i>	21	<i>Chieſa di San Marco di Vinetia.</i>	3
<i>Capo di Calari, & di Lugudore.</i>	50	<i>Chitera & Leuta iſole.</i>	32
<i>Capo delle Correnti dove è.</i>	92	<i>Chio, oggi Scio iſola, & sua deſcrittione.</i>	31
<i>Capo Drepano, hora di Trapani.</i>	21	<i>Chitorin Nœ Indiana.</i>	93
<i>Capo delle gatte, già Fruri.</i>	21	<i>Christoforo Canale.</i>	8
<i>Capo Salomone già Samonio.</i>	17	<i>Christoforo Colombo buono mirabile.</i>	81.86.90
<i>Capo Spada già Cimario.</i>	17	<i>Cibaui monti, oue naſce oro.</i>	82.83
<i>Capraia & Gorgona iſole.</i>	54	<i>Cigni nel Lago Spina di Scotia.</i>	67
<i>Capre Maffolini in corſica.</i>	47	<i>Cimario dictio oggi Capo Spada.</i>	17
<i>Caramatecio Cacieque nella Spagnuola.</i>	83	<i>Cintio monte, oue naſce Diana.</i>	30
<i>Cardacchio fontana a Corfu.</i>	10	<i>Ciprefsi in Candia, tagliati, rimettono.</i>	18
<i>Cardinali Vinitiani.</i>	6	<i>Cipro iſola, & sua deſcrittione.</i>	20
<i>Care Lindio Scultor celebre.</i>	25	<i>Ciricio uento di Tramontana.</i>	115
<i>Caria, oggi Nisaro famosa per li bagni.</i>	32	<i>Cithera città di Venere.</i>	21
<i>Cariddi e Scilla nell'iſola di San Lorenzo.</i>	92	<i>Cithera iſola, oggi Cerigo.</i>	21.29
<i>Caristi uccelli che uolano sopra'l fuoco senza eſſere offesi.</i>	18	<i>Cittadella, già Iana in Minorica.</i>	57
<i>Carijo iſola, oggi Calchi, dove è.</i>	29	<i>Cittadini di Vinetia.</i>	5
<i>Carlotta Luſignana.</i>	22	<i>Claro iſola, oggi Calamo.</i>	31
<i>Carmo poeta.</i>	41	<i>Claudio Marcello riduſſe la Scilia in prouincia.</i>	41
<i>Carondo filoſo, & legiſlatore.</i>	40	<i>Claudio Merulo da Correggio.</i>	48
<i>Carpaſia oggi Carpaſo.</i>	21	<i>Claudio iſola, oggi Porto Gabboso.</i>	19
<i>Carpati iſola, oggi Scarpato.</i>	29	<i>Clemente Cotti da Castiglione Arretino capitanio.</i>	59
<i>Carta da Nauigare che coſa è, & come s'adoperava.</i>	114.117	<i>Cocchio, uccello di mirabil qualitá.</i>	85
<i>Caffio mare nell'iſola Spagnuola.</i>	83	<i>Cola peſce.</i>	40
<i>Caffelli nobil città d'Irlanda.</i>	71	<i>Colchi, oggi Mengrelli.</i>	111
<i>Caffiope oggi Caſpoo.</i>	9. & 10	<i>Collegio, signoria di Vinetia.</i>	5
<i>Caffiella uno uinto da Cesare.</i>	64	<i>Colonne in Corſica Mariana, & Aleria.</i>	47
<i>Calfore & Poluſce dove s'annegarono.</i>	32	<i>Colonna Corintia.</i>	13
<i>Catana città.</i>	40	<i>Coloſſo di Rhodi miracoloso.</i>	25
<i>Catherina Cornara fatta Reina di Cipro.</i>	23	<i>Concettione fortezza della Spagnuola.</i>	86
<i>Cathaneſia Stretto di terra in Scotia.</i>	67	<i>Concilio di Malta.</i>	44
<i>Cauallerie di Candia.</i>	19	<i>Conigli diſtruggeuan l'iſola di Maiorica.</i>	56
<i>Caualli di bronzo, che ſono à Vinetia, erano in Costantinopoli.</i>	33	<i>Cannacia ultima parte d'Irlanda.</i>	71
<i>Cauallieri di San Giovanni acquiſtano, & perdono Rhodi.</i>	26	<i>Confalio Ferrando gran Capitano.</i>	42
<i>Cauallieri di San Giovanni à Rhodi, & à Malta.</i>	44	<i>Confiſo grande, de' Pregati, & de' Dieci in Vinetia.</i>	5
<i>Cazabi, pane fatto di radice, c'ha ſugo uelenoso.</i>	85	<i>Contee d' Inghilterra.</i>	60
<i>Cea iſola.</i>	29	<i>Contrade di Cipro.</i>	21
<i>Cefalonia iſola.</i>	28	<i>Goo iſola & ſue lodi.</i>	31
<i>Cemidolo nell'iſola Spagnuola.</i>	84	<i>Corace oratore.</i>	40
<i>Cenera terra doue.</i>	13	<i>Corcira oggi Corſu.</i>	10
		<i>Cordamille porto.</i>	32
		<i>Corfu iſola & ſua deſcrittione.</i>	9
		<i>Corfu in quante parti è diuifa, et ſue città, e iſole.</i>	11

Tauola.

Cories conigli dell'isola Spagnuola.	85	netia.	
Corinto prouincia, oggi Coranto.	13	Dona, & Dea fiumi in Scotia.	67
Cornacchia in gran numero in Inghilterra.	63	Donne di Lenno amazzarono gli huomini.	34
Cornubia, oggi Cornouaglia in Inghilterra.	60. & 61.	Donne quanto amate dà Maiorichini.	56
Corografia, che parte ha.	110	Donne & huomini marin.	75
Corrado Piacentino Santo.	41	Dordrecht prima terra d'Hollanda.	74
Corsica isola & sua descritione.	46	Doucheldino, o Calidonio castello.	67
Cosmo d' Medici gran Duca di Toscana.	54	Douero porto.	61
Cofmografia che parte ha.	110	Douglasco & Douflio fortezze.	67
Cosmopoli cità nell'Elba.	54	Dragonere scegli.	29
Costantinopoli cità, & sua descritione.	33	Dragut Rais famoso corsale morto.	44
Costumi de gl'Irlandesi.	71	Drangiana, oggi Sigistan.	112
Costumi de gli habitatori dell'isola Spagnuola.	84	Dromo isola.	34
Costumi de gli habitatori dell'isola di San Lorenzo.	93	Dublino città, capo dell'isola d'Ibernia.	71
Costumi de gli habitatori della Taprobana.	96	Ducetio Re di Sicilia.	41
Costumi de gli habitatori delle Molucche.	110	Due Castelli porto di Venetia.	1
Costumi de gli habitatori del Temisitan.	107	Dulichio, & Ithaca, oggi l'isola del Compare.	28
Crete & loro inuentioni.	19	Duriano, frutto della Taprobana.	96
Cruise isola.	31		
Ctesia oratore.	40	E	
Cuba isola & sua descritione.	88	 BOSIA canna, oggi Cannamele.	38
Curettennero na/soffio Gioue.	18	Ebuso, oggi Ieuiza.	32
Curio, oggi Limisso.	21	Echinadi isole.	28
Curtana prouincia.	103	Edoardo quarto, & sefto Re d'Inghilterra.	65
		Efinita lago, oggi Nafisia.	39
D		Egafa, oggi Samelini isola.	33
ACIA, oggi Transiluania.	111	Egeo mare onde detto.	27
Daniel Barbaro electo d'Aquileia.	7	Egeo boggi Arcipelago.	110
Dardania, oggi Seruia.	111	Egina isola.	34
Dardanelli fortezze.	32	Elba isola & sua descritione.	53
Darete Frigio.	19	Elefanti nell'isola di San Lorenzo.	93
David Giorgio pittore si faceua adorare.	75	Elefanti della Taprobana maggiori, et migliori	
Dea, & Dona fiumi in Scotia.	67	de gli altri.	96
Deidono, già Aletto.	67	Elgi terra della Marouia di Scotia.	67
Delfi terza terra d'Hollanda.	75	Elide prouincia & città della Morea.	13
Delo isola famosa.	30	Eluetia, oggi terra di Suizzeri.	111
Diagoni monti nella Spagnuola.	84	Embaro isola.	34
Diana one nacque.	30	Epaminonda due morì.	15
Dicearco filosofo one nato.	40	Epicarmo da Coo.	40
Diego Colombo Almirante.	90	Epidawo & suo tempio.	14
Diego Velasco conquista l'isola Cuba.	90	Episcopia, già Dilufano.	29
Dilufano, oggi Episcopia.	29	Erimanto monte.	15
Diodoro Siculo da Egira.	41	Ermolao Barbaro.	7
Diodoro Siculo scrive marauiglie della Taprobana.	96	Ermolao Donato dottissimo.	7
Dione Rhetore Siracusano.	40	Esculapio Epidaurio.	14
Dioscoride isola, oggi Zoc otora.	10	Escibile trasferisce lo studio da Athene à Rhodi.	
Dipeto & Scilo marmorarij.	30	di.	25
Dipsi isola.	31	Essamiglio.	15
Ditte Monte di Candia.	18	Este uento Leuante.	115
Ditte Candiotto scrittore antico.	19	Etna monte miracoloso.	39
Doge di Venetia.	5	Eubea isola, oggi Negroponte.	35
Domenico Grimani Cardinale.	6	Euemero historico.	40
Domenico Lioni primo maestro de' soldati in Vi-		Eugenio quarto Papa, Vinitiano.	6
		Europa & suoi confini. 110. sue prouincie.	111
		Eurota fiume.	14
			Falari

Tauola.

F

ALAR tiranno.	41
Famagosta, già Arsinoe, Salamina, & Cencrea.	21
Famiglie Romane in Candia.	18
Farmaco isola.	39
Farsi fiume, è tenuto l'Istro.	98
Fauonio uento è'l Ponente.	115
Federico dalla Riu Capitano.	48
Federico Sarego gentil'huomo illustre.	91
Felice Brusaforsci pittore eccellente.	88
Ferdinando Magaglianes.	98
Ferdinando Magaglianes oue fu amazato.	100
Ferrandina isola è la Cuba.	89
Ferrando Corteze.	108
Ferro che rinisce dove è stato cauato.	54
Fifa prouincia di Scotia.	67
Filadelfo martire.	40
Filarmonici Academia in Verona.	85
Filemone poeta comicò.	40
Fileremo monte in Rhodi.	25
Filippo Velerio Liladamo perde Rhodi.	26
Filisto historico.	41
Filolao Pithagorico.	40
Filonio, oggi Portuuccchio.	48
Filoseno Lvico.	41
Fin della terra Promontorio.	67
Fiumi d'Inghilterra non crescono facilmente per le pioggie.	63
Flavio Vopisco.	41
Fontana maravigliosa nell'Elba.	54
Fontane mirabili nella Spagnuola.	84
Fonte in Dela, & nel Comajco, che cala & cresce.	30
Fonte mirabile in Tenedo.	32
Forduno terra nella Maremma Mernia in Scotia.	67
Forni isole deserte.	31
Forthea fiume.	67
Fotino poeta comicò.	41
Francesco Ferrando d'Aualos, d'Aquino: Marchese di Pescara, & Vicere di Sicilia.	42.
Francesco Pisan Cardinale.	16
Francesco Serrano Portoghesè.	100
Francia Antartica.	102
Francholini uccelli in Sicilia.	39
Fretto Herculeo, oggi Stretto di Gibilterra.	110.
Fruri promontorio, oggi capo delle Gatte.	21.
Frutti della Sicilia.	38

G

ABBO SO portogà Claudio.	19
Galeazzo Bardafino gigante.	40
Gallouidia prouincia di Scotia.	67
Galua città in Irlanda.	71
Ganganò regno, hora Cardandan.	112
Garbino uento.	115
Garofoli & loro historiæ.	99
Garsia di Toledo soccorre Malta.	44
Gaspavo Contarini Cardinale.	6
Gaulo isola, oggi Gozo.	43
Gedrosia, oggi Cirea.	112
Gengiano naſce nelle Molucche.	99
Geographia, che parte ha.	110
Genouesi fanno prigione il Re di Cipro.	22
Giano Re di Cipro.	22
Giganti, oue regnarono.	29
Giglio isola.	54
Gilda Ingleſe autor grauissimo.	63
Gioie, che si trouano in Sicilia.	38
Giorgio Alessandri.	18
Giorni & notti perpetue in Islanda per alcune ragioni.	78
Giuacchino Abbate di Santa fiore.	3
Gio. Andrea Mercurio Cardinale.	40
Giovanni Auctuc Ingleſe.	65
Giovanni Avifia scrittore famoso.	41
Gio. Battista Arigone da Vdene.	8
Gio. Battista Rambauſo.	7
Gio. Battista Zeno Cardinale.	6
Giovanni Delfino Vescouo di Torcello.	5
Giovanni Evangelista oue confinato.	31
Gio. Francesco Commendone Cardinale.	6
Giovanni Gatto Theologo, & Vescouo.	40
Giovanni Genoua da Cadoro.	62
Giovanni Lomellini.	41
Giovanni Lufignano Re di Cipro.	22
Giovanni Marafio poeta.	41
Giovanni Maria Muazzo rende Cervices a' turchi.	23
Gio. Mattheo Bembo.	8
Gio. Podocatharo riscattata il suo Re.	22
Giovanni Sarto Abbatiffa.	74
Giovanni Valletta gran Maeftro difende Malta.	4
Gione due nacque.	18
Giuochi Iſhmi due si celebrauano.	15
Giuochi Nemei due si celebrauano.	14
Gimneſie isole & Baleariche.	55
Girolamo Canale.	8
Girolamo Zane.	8
Giudecca isola di Venetia.	4
Giulio Agricola.	64
Giuseppe d'Arimathea conuerì l'Inghilterra alla fede di Christo.	64
Gloria	

Tauola.

Glota fiume di Scotia .	67
Golfo di Coranto, oggi di Patras.	12
Golfo di Legina dove posto.	12
Gorgia filo'fo, oue nacque.	36.40
Gorgia & Capraia isole.	54
Gorima citta'.	18
Gorlandia isola, & sua descrittione.	79
Goude terra d'Holland.	75
Gozo isola, già Gaul.	43
Gradi trouati da Tolomeo.	112
Grado, come è diuiso.	112
Grampio monte.	66
Gratia di San Paolo, onde cauata.	44
Greco uento.	115
Gregorio 12. Papa Vinitiano.	6
Guaccaivina prouincia nella Spagnuola .	82
Quarizacca isola nella Spagnuola .	83
Guglielmo Neoborgo Inglese scrittore .	63
Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della famiglia Guiscarda .	42
Guglielmo Vilaretto acquista Rhodi.	26
Guido Lusignano Re di Cipro.	22
Guido Malaspina gran Marchese di Thoscana, & sue medaglie .	42
Guiscardi famiglia reale in Sicilia .	42
H	
A B I T A T O R I di Vinetia .	5
Habitatori della Sardigna.	50
Habuato Soldano a' Egitto intorno à Rhodi .	26
Haerlem seconda terra d'Holland.	74
Haguey gabon lago nell'isola Spagnuola .	83
Hebridi i sole intorno alla Scotia .	66
Hecatomba sacrificio dove prima insituito .	14
Hegleberg balza, onde e' sono fuochi .	78
Hellesponto, oggi Stretto di Gallipoli .	110
Herba che indora i denti a chi la mangia .	17
Hercale detto Macone da Corregio .	48
Hero isola montuosa .	31
Hettore Podocatharo Cauallier Ciprioto .	20
Hiberina isola, & sua descrittione, uedi Irlanda .	70
Hibero capitano Spagnuolo, & Hibero fiume .	70
Hiermutbo borgo in Ingilterra .	61
Hilario primo Papa .	52
Hipocrate dove nacque .	31
Historie del Regno di Cipro .	22
Hollanda isola, & sua descrittione .	73
Huhabo prouincia dell'isola Spagnuola .	82
Hultonia seconda prouincia d'Irlanda .	71
Huomini illustri di Vinetia .	6
I	
AC E T A filosofo.	41
Iacopo Lusignano Re di Cipro .	23
Iacopo Lomellini Arcivescovo di Palermo .	41
Iacopo Sansuino architetto, e scultore .	8
Ialbo città, oggi Rhodi .	25
Iambolo Greco trasportato alla Tapobrana .	96
Iana, oggi Cittadella in Minorica .	57.58
Iapigo promontorio oggi capo d'Otranto .	8
Iazigi Metanaffi, oggi ai sette Castelli .	111
Iberis, oggi Giorgiam .	111
Iherma isola, Vedi Irlanda .	70
Ibico historico & poeta .	40
Ida monie.	17. 18
Idruja oggi Tino isola .	30
Ieros, oggi Sudda isola .	30
Ifigenia, dove haueva a' eser sacrificata .	36
Igname radici di cui uiuono nell'isola di San Lorenzo .	93
Inaco fiume .	14
India dentro al Gange, oggi Idedoflon .	112
Indie Americhe, occidentali, o maggiori .	102
Ingilterra isola, & sua descrittione .	59
Ingilterra, e Hibernia tributarie del Papa .	64
Inglese & loro qualità .	63
Inglesti diedero Re a' gli Scorzesi .	69
Inondationi successe ne' paesi bassi l'anno 1570 .	76
Inventioni de' Cretefi .	19
Iona isola intorno alla Scotia .	67
Ionia prouincia onde detta .	13
Ionio mare onde detta .	27
Ippe oggi il Zaffo .	17
Irlanda isola, & sua descrittione .	70
Irlandesi ubidiscono al Pontefice Romano .	72
Isabela città della Spagnuola .	86
Isifile non uole amarizzare il padre .	34
Islanda da alcuni è tenuto, che sia Thule .	68
Islanda isola, & sua descrittione .	77
Isola perduta .	78
Isole intorno a Vinetia .	4
Isole intorno a Corfu .	10
Isole intorno alla Morea .	15
Isole intorno a Sicilia .	38
Isole intorno alla Scotia .	67
Isole intorno all'Holanda .	76
Isole intorno alla Tapobrana .	97
Istico seno, oggi golfo di Laiazzo .	20
Istmo Corinbiaco, oggi stretto della Morea .	15
Istro fiume è tenuto il Fasi .	99
Ibaca & Dulichie, oggi isola del compare .	28
Iuanas serpi che si mangiano .	85
Iucca radice, che fa pane .	85
Le-	

Tauola.

N ABERINTO di Candia.	18
Lacedemonij popoli & loro leggi, et costumi.	14
Laconia sesta prouincia della Morea.	14
Laginia terza prouincia d'Irlanda.	71
Lago d'acqua amara nella Spagnuola.	83
Lago d'acqua dolce et salfa nel Temisitan.	105
Laudonia, già Pittlandia.	67
Lazaretto nuovo & vecchio ifole.	5
Leiden quarta terra d'Hollanda.	75
Lenna, oggi Stalimene prefa dal Patriarca d'Aquileia.	26. 34
Leon roso, arme de'Re di Scotia.	68
Leontio città in Sicilia.	40
Leontino martire.	40
Lepanto città della Morea.	12
Lepida porto.	31
Lepreto città.	13
Lesbo, oggi Metellino ifola.	32
Letturo regno, bom di Siam.	112
Leuante uento, o Sub'olano.	115
Leuade, oggi Santa Maura.	28
Leuchimo punta, & Galia di Corfu.	9.10
Leuta et Chinera ifole.	32
Libecio uento.	115
Licrone primo Re d'Arcadia	15
Licaslifonte, oggi Apodomario	31
Licurgo diede le leggi a Lacedemoni.	14
Lilibeo, oggi Capo Boco.	37
Lime ifola.	34
Limirico città principal della rimiera occidentale d'Irlanda.	71
Limisò, già Curio.	21
Lindo città di Rhodi.	25
Lindo, Ialfo, & Camiro città di Rhodi.	24
Lionardo Pesaro Senator prestantissimo.	16
Liparee, Vulcanie, & Eolie ifole.	38
Lito di Vinezia.	1
Lodovico Dolce.	7
Lodouico Malaspina Marchese, dignissimo d'eterna lode.	43
Lodouico Malaspina Marchese, & sua impresa.	85
Lodouico Patriarca d'Aquileia libera Rhodi dall'affedio de Turchi.	26. ricupera
Stalimene.	34
Logofilo lago d'Ibernia.	71
Lomundo lago.	67
Londra città principal d'Inghilterra.	64
Lorenzo Amulio procuratore.	8
Lorenzo Giustiniano fondator di San Giorgio in Alga, & primo Patriarca di Vene-	

tia.	4.	6.
Lucia vergine & martire.	41	
Lugdunum Batauorum, oggi Laiden.	75	
Luigi Cornaro Cardinal Camarlingo.	6	
Luigi Lippomani Vescouo di Verona.	7	
Luigi Pisani Cardinale.	6	
Lusignani in Cipro.	22	

M	
M ACCHIAN isola delle Molucche.	99
Macone da Correggio & suo uolore.	48
Macri, o Calchis ifola.	34
Madagascar ifola, o Magastar.	92
Maestro de' soldati in Vinetia.	6
Maestro uento.	115
Maffeo Gherardi Cardinale.	7
Magaglianes. Vedi Ferdinando.	
Magajtar ifola è detta di San Lorenzo.	92
Magiorbo ifola.	5
Mago città, oggi Minorica, & suo porto.	57
Magone Carthaginese all'isole Baleariche.	58
Maice grano dell'isola Spagnuola.	84
Maiorica ifola & sua descritione.	55
Maiorichini mettevano le sposse à letto prima con un amico, che col marito.	56
Malamocco porto di Vinetia.	1
Malamocco ifola.	5
Malamocco dove risedeva il Doge di Vinezia.	6
Malaspina famiglia illustrißima, & medaglie de' suoi Marchesi.	42
Malta ifola & sua descritione.	42
Maluagie di Candia.	17
Mania ifola intorno all'Inghilterra.	62
Mandrachi ifola.	34
Mandria ifola.	31
Mantinea città.	15
Manucodiata uccello di Dio.	100
Mappamondo, & sua descritione.	109
Marausiglie scritte da gli antichi dell'isola Tabracana.	109
Marcantonio Amulio Cardinale.	6
Marco Cornaro Cardinale.	6
Marco Lando, Cardinale.	6
Margherita Contessa d'Hollanda, & suo moriruoso parto.	76
Margiana, hora Sefelbas.	111
Mariana colonia in Corsica.	47
Maria Tambal prouincia.	102
Marin Grimani Cardinale.	6
Mario Cardoini Barone illustre.	59
Mario Cotti da Caſiglione Arretino.	59
Marmora ifola, già Proconeſo.	32
Marmo	

Tauola.

Marmo Lichnio, & Pario.	30	Mutir isola delle Molucche.	99
Marouia prouincia di Scotia.	67		
Maria territorio in Scotia.	67		
Mastice si coglie a Scio.	32		
Meandro regno, hora di Macin.	112		
Megalopolis città.	15		
Megara città di Sicilia.	40		
Melchior Micheli Procuratore.	8		
Menancabo Regno della Taprobana.	65		
Menecrate medico & filosofo.	41		
Menewa, hoggi San David.	60		
Meotide palude, hoggi Mar delle Zabacche.	110		
Merchia, termino del Regno d'Inghilterra, & di Scotia.	66		
Meridional uento.	115		
Messenia quinta prouincia della Morea.	13		
Messina città illustre di Sicilia.	40		
Messina già Zancle.	14		
Mesopotamia, hoggi Diarbech.	111		
Metellino già Lesbo.	32		
Metello Balearico.	58		
Metello Cretico il primo, che ridusse Candia sotto i Romani.	18		
Methone, hoggi Modone.	14		
Menanie isole intorno alla Scotia.	67		
Micone isola, una delle Cicladi.	30		
Milciade capitano sogniogò Paro.	30		
Milo isola, già Mellida.	33		
Miniere che sono in Sicilia.	38		
Miniere d'oro & di rame nella Cuba.	89		
Minorica isola & sua descrittione.	57		
Minos fu il primo fondator della Republica de' Cretesi.	18		
Miracoli di Natura in Sicilia.	39		
Miracolo di due giovani Siciliani.	40		
Misia inferiore, hoggi Valachia: & superiore, hoggi Bulgheria.	111		
Mitilene, & Lesbo, hoggi Metellino.	32		
Modone prefo dal Turco.	14		
Molucche isole; & loro descrittione.	98		
Momonia prima prouincia d'Irlanda.	71		
Mona isola, hoggi Mana.	62		
Mondo in quanti gradi è partito.	112		
Mondo nuovo, & sua descrittione.	101		
Môdo nuovo, una delle quattro parti della terra, in quante prouincie è diuiso.	112		
Mongibello monte miracoloso.	39		
Monte della Calamita nell' Elba.	54		
Monte zuma signor del Temistitan.	108		
Morea & sua descrittione.	12		
Moro d'Alessandria prefo dal Canale.	8		
Mosa, & Reno fiumi.	74		
Mosco grammatico.	41		
Mufioni animali in Sardigna, delle cui pelli si fanno i cordouani.	50		
Murano isola di Venetia.	4		
Musica trouata da' Cretesi.	19		
N			
APOLI di Romania ceduta al Turco.			
Nasso isola, hoggi Nixia.	34		
Natal de' Conti.	7		
Nave quanto corso puo fare in un' hora.	117		
Nauigare in poppa uia, alla borina, & all' ora.	116		
Nauplia, hoggi Napoli di Romania.	14		
Nugoponte signor di Negroponte.	36		
Nausicaa figliuola d' Alcinoo.	11		
Nea terra di Sicilia.	41		
Nebbio città di Corsica.	47		
da Tolomeo è detta Cersinum.	48		
Negroponte isola, & sua descrittione.	35		
Neba fiume della Spagnuola.	82		
Nesba, & Spea fiumi in Scotia.	67		
Nicolo Tadito, detto il Panormitano.	40		
Nicopoli città.	28		
Nicosia metropoli di Cipro.	21		
prefa da Turcibì.	23		
Nidisdalia prouincia di Scotia.	67		
Ninfa uergine & martire.	41		
Nio isola.	32		
Nissiro, già Caria isola famosa per li bagni.	32		
Nixia, già Nasso isola.	34		
Nobili di Venetia.	5		
Noce Indiana è detta Chitorin.	93		
Noci moscate, & loro historia.	99		
Nord este uento di Greco.	115		
Norico, hoggi Bauiera.	111		
Normandi Conti di Sicilia.	42		
Noroste uento Maestro.	115		
Norte uento di Tramontana.	115		
Nuova Spagna in quante parti è diuisa.	112		
O			
ESTE uento di Ponente.			
Octabacam isola copiosa d' argento.	93		
Oliua uergine & santa.	41		
Ollandia isola & sua descrittione.	73		
Orcadi isole di là della Scotia.	67		
Ordolucaro, hoggi Varuico.	66		
Ordine dell' botteghe di mercantie nella città del Temistitan.	106		
Orfeo poeta dove nacque.	36		
Orifagni città già Arboreo.	52		
Orix animale nell' isola di San Lorenzo.	92		
Ornia città celebre per lo Dio Triapo.	14		
Oro, che nasce a guisa di pianta nell' isola Spagnuola.	84		
Ortigia isola.	30		
Offo fiume chiamato Geicone.	99		
Ostria			

Tauola.

Ostorio Scapula.	64	Pertho terra, boggi San Giouanni.	67
Ottanio Godi da Ccruiu dottore.	4	Perù, in quante parti è duiso.	112
Ottanio dalla Riu.	49	Pesce domestico & miracoloso.	83
Ozama fiume dell'Isola Spagnuola.	82. 86	Pesce, spada, ò Xifì in Sicilia.	39
P			
Pachino, boggi Capo Paffero.	37	Piazza di San Marco di Vinetia.	3
Pachiso, boggi Tachù isola.	28	Pietà di due giouani Siciliani.	40
Padona già abbracciata dall'acque salte.	2	Pietra, con la qual si fa fuoco.	68
Padouani mandano la gente inutile all'Isola di Rialto.	2	Pietro Bembo Cardinale.	6.7
Pafò boggi Baffo.	21	Pietro Fregoso piglia Cipro.	22
Pagipoli città di Corsu.	10	Pietro Giulimiano.	7
Pala di San Marco di Vinetia.	3	Pietro Lufignano preso da Genovesi.	22
Palazzo reale nel Temilitan.	107	Pietro Malpiero patrò dello Scoglio di Corsu.	10
Palazzo di San Marco di Vinetia.	3	Pietro Morefini Cardinale.	6
Palermo città & fedia reale.	41	Pietro Ranzano Vescouo di Lucera.	41
Palefmondo fiume, porto, & castello di Tapro- bana.	95	Piombino già Populonia.	53
Pallade done alleuata.	29	Pisa in Elde, famosa per li giuochi.	13
Palladio santo uenerato da gli Scorzesi.	67	Pisani prefero Maiorica & Minorica.	58
gl'infittù nella uita christiana.	68	Pitagora uue nacque.	31
Palle da artigliaria formate dalla natura.	89	Pitti, e Scotti popoli.	62
Pamonia isola principale delle Orcadi.	67	Pitlandia, hora Laudonia.	67
Pan Dio, doue adorato.	33	Planaria isola.	54
Panata isola.	34	Polibio historico uue nacque.	15
Panni d'Inghilterra finissimi.	63	Policandro isola.	33
Pannonia superiore, boggi Austria: & inferio- re, boggi Vngheria.	111	Policrate tiranno uue nacque.	31
Pantaleone Giustimano Patriarca di Costanti- nopolis.	6	Polino isola.	33
Paolo Emilio ninse il Re Perseo à Samo.	31	Polo Cardinale Inglese dottissimo.	65
Paolo Rbannusio.	7	Tonente uento.	115
Paolo secondo, Papa, Vinitiano.	6	Populonia, boggi Piombino.	53
Papi usciti di Vinetia.	6	Portiadi Candia.	17
Paria provincia del Mondo nuovo.	103	Portiadi Corsu.	10
Paro isola, & suo marmo.	30	Porto Colombo, & Petro.	55
Paropamisade, hora Sablestan.	112	Porto Ferraiò nell'Elba.	53
Parto miracoloso di Margherita Contessa d'Hollanda.	76	Porto Magno in Minorica.	57.8
Pathmo isola.	31	Porto del Principe nella Cuba.	89
Patras città della Morea.	12	Porto disalute nella gran Rossia di Scotia.	67
Patra città, prima Aroe, nobile per il marti- rio di Santo Andrea.	13	Porto Siracusano, boggi Bonifacio.	48
Tazem Regno della Taprobana.	95	Porto uccchio, già Filonio.	48
Pece di miniera nella Cuba.	89	Poueglia isola.	5
Pedir Regno della Taprobana.	95	Principe di Vinetia.	5
Teloro, boggi Capo del Faro.	37	Proconeso boggi Marmora.	32
Telusio, boggi Dàmata.	110	Procuratore di San Marco di Vinetia.	5
Teno fiume.	13	Promontorio sacro, boggi capo di San Vincen- tio.	110
Teota buonoche considerationi hauer debba.	114.	Propontide, boggi Mar di Marmora.	110
in che modo si deve eleggere il rombo.	116	Prouerbi.	
Pepe, che nasce nella T apobana	96	κορινθίας, cioè fare all'usanza di Corinto.	13
Tera città.	23	Non è lecito a ciascuno andare à Corinto.	13
		Felice è Corinto, ma io uorrei effer Tegeate.	15
		Non conosce il mare, come se fosse un Can- diotto.	18
		Ei Creteggia.	18
		Far come Paro.	31
		Portar uasi à Samo.	31
		Mele Hibeo.	38
		Chiacciere Siciliane.	39
		Rifo Sardonico.	50
		Sardi uenali.	51

Tauola.

R

R ABANO Carcerio signor di Negroponte.	36	Sant' Ermofortezza à Malta.	44
Rachia Ambasciator del re di Taprobania d' Romanii.	95	San Francesco dal Deserto isola.	5
Radamanto, Minos, & Sarpedone figliuoli di Giove.	18	San Fiorenzo castello in Corsica.	47
Rame Corintio.	13	San Germano borgo non ignobile.	61
Ranunculo herba uelenosa.	50	San Giacomo in Paludos isola.	5
Re d' Inghilterra perche s'intitola Re di Gierusalem.	22	San Giorgio maggiore, isola.	5
Reno, & Mosa fiumi.	74	San Giorgio in Alga isola di Venetia.	4
Repubblica de' Cretesi fondata da Minos.	18	San Giovanni già Perbo terra.	67. 58
Re d' Inghilterra bellicosus.	64	San Giuliano isola.	4
Rhodi isola & sua descrittione.	24	Santa Helena isola.	5
Rhodi città già Ialiso.	25	San Iacopo città principal della Cuba.	89
Rhetimo città già Rhytina.	17	San Lazaro isola.	5
Rialto di Venetia.	2	San Lorenzo isola & sua descrittione.	91
Riccardo Scellei Priov d' Inghilterra.	59	Santa Maria delle Grazie isola.	5
Riccardo Re d' Inghilterra dà Cipro à Guido Lusignano.	64	San Michele isola di Venetia.	4
Rinaldo Canali Corso, huomo di ualore.	48	San Nicolo isola.	5
Rinaldo Corso dottore illustre.	49	San Pietro Corso.	49
Riuu famiglia nobile in Verona, che già dominò Mantova.	48	San Secondo isola.	4
Rossa grande nella Scotia.	67	San Sernolo isola.	5
Ruberto Guiscardo.	42	Sanstrati isolettia.	34
Rubuccello dismifurata grandezza.	92	Santo Spirito isola.	5
S		Santelini isola, già Egasa.	33
S ABARNESSA Corsale preso da Lovenzo Amulio.	8	San Thomè fortezza della Spagnuola.	86
Sabrina, già Antonia.	60	Sapientia isola già Sfragia.	29
Saca, hora Sim.	111	Sardi uenduti in Roma, & lor qualità & costumi.	
Sacerdoti nella città del Temisitan.	106	Sardinia isola & sua descrittione.	52
Sofo Poetessa, oue nacque.	32	Sardonio pietre dove si troua.	33
Sogno da chi edificata.	28	Sarmatia Asiatica, boggi Circassia.	111
Soga pane fatto dilegno.	100	Sarmatia Europea, boggi Luonta.	111
Salamina, boggi Famagosta.	21. 22	Scabatii isola.	34
Sale in Sicilia in molta copia.	38	Scilla & Cariddi nell' isola di San Lorenzo.	92
Samo isola famosa.	31	Scio isola, già Chio, & sua descrittione.	31
Samone promontorio, boggi Capo Salomonico.	17. 110	Sciro isola.	34
Sandali rossi nell' isola di San Lorenzo.	92	Scirocco uento.	115
Sanduico in Inghilterra.	61	Scithia dentro l' Imau, hora Zagatai.	111
Santo Angelo di Concordia isola di Venetia.	4	Scithia di là dall' Imau, hora Zangut, & altri.	
Santo Andrea città principal di Scotia.	67	Scoglioni.	111
Santa Caterina punta di Corfu.	6	Scogli isola.	34
Santa Chiara isola.	4	Scoglio d' Helia.	4
San Christoforo isola.	4	Scoti, & Piti popoli.	62
San Clemente isola.	5	Scotia isola & sua descrittione.	66
San David, già Meneua.	60	Scotia perche così chiamata. 68. da chigouernata.	
San Domenico città principal dell' isola, Spagnuola.	86	Sebastian Veniero Procuratore & Generale.	8
Santo Erasmo di Venetia.	1	Seno Megarico boggi Golfo di Legina.	13
		Serfino isola.	29
		Sericana prouincia, hora Cataio.	112
		Serventerie di Candia.	19
		Sfandio fonte, e Sfandano fiume.	31
		Sfragia boggi Sapientia.	15. 29
		Sicandro isola.	33
		Sicilia isola & sua descrittione.	37
		Siciliani & lor natura & costumi.	39
		Sicilio isola.	19
		Sicione è tenuta, c' hoggia Chiarenza.	13
		Sicisiona prouincia & città della Morea.	13
		Siechi	

Tauola.

Siechi, ò Vecchi dell'isola di San Lorenzo.	92	
Siffano isola.	33	
Silvio Torelli da Forlì, gentil'huomo virtuoso.	419	
Simie isola doue è.	29	
Simmaco Papafu di Sardigna.	52	
Sina regno, hoggi China.	112	
Sinneo fiume grandissimo d'Irlanda.	71	
Siracusa città di Sicilia.	40	
Sittia città.	17	
Smeriglio pietra negrissima.	34	
Sofane poeta Tragico.	40	
Sofone poeta comicò.	40	
Sogdiana prouincia, hora Maurenacher.	111	
Sole à mezodi non fa ombra nella Taprobania.	96	
Solimano acquista Rhodi.	26	
Solimano gran Turco opprime Scio.	32	
Solimano manda à sfignare Malta.	44	
Sopotò fortezza prefa dal Veniero.	8	
Spagnuola isola, & sua descrittione.	81 sua forma, divisione, & qualità.	82.83
Sparta hoggi Mistra.	14	
Spea, & Nefsa fiumi in Scotia.	67	
Spetierie per quali uie ci siano uenute da' tempi d'Augusto in qua.	99	
Spina lago della prouincia Marouia di Scotia.	67	
Spina lunga porto di Candia.	17	
Spiriti, che seruono à gli huomini.	78	
Stampa da imprimer libri, doue trouata.	75	
Stampula, che cosa sia.	74	
Stefano terzo Papa da Siracusa.	41	
Stelle son fuochi eterni.	85	
Sterlingia terra, & prouincia.	97	
Sthenio Thermitano.	41	
Stesicoro Poeta da Himera.	41	
Stuardi famiglia real di Scotia.	69	
Stinfalca, hoggi Stampalea.	33	
Stinfalo città, fonte, campagna, & palude.	15	
Strabone Cosmografo onde uscisse.	19	
Stranfordia terra d'Irlanda.	71	
Strofadi isole. 28. hoggi son dette Striali.	15.29.	
Subfolano uento, hora Lenante.	115	
Suda porto di Candia.	17	
Suda isola, già Ieros.	30	
Suducie uento.	115	
Suetonio Paolino.	64	
Sueſe uento Scirocco.	115	
Suivo fiume d'Irlanda.	71	
Sumatra, già Taprobana & sua descrittione.	94	
Sunio hoggi Capo delle Colonne.	12	
Sur, uento Meridionale.	115	

T

AMICI fiume d'Inghilterra.	63.64
Tanai fiume, hoggi Don.	110
Taprobania isola et sua descrittione.	94
Tarenate isola principal delle Molucche.	99
Tasso isola.	34
Tauromnio città.	40
Taus fiume grandissimo di tutti in Scotia.	67
Tegea città.	15
Telchini gente malefica.	24
Temisitan città, e isola, & sua descrittione.	105
Tenaro luogo, onde s'andava all'Inferno.	14
Tenedo isola.	32
Tequina sauij dell'isola Spagnuola.	84
Terra, come era misurata innanzi à Tolomeo.	112
Terra di Santa Croce, & sua descrittione.	101
Terra quanto gira di circuito.	113
Testuggini, de gli scorzi delle quali si coprono le case.	96
Theocrito poeta bucolico.	40
Theodoro filosofo da Siracusa.	41
Theofraſto filosofo, oue nacque.	32
Theogene poeta.	40
Therme città, hoggi Saccà.	41
Thermia isola.	29
Theſoro di San Marco di Vinetia.	3
Thetide oue nacose Achille.	34
Thile, secondo alcuni Islanda.	77
Thomaso Arcivescovo di Conturbia Santo.	64
Thomao Caula Poeta.	41
Thomao Contarini Procuratore.	48
Thomao Fazellio.	41
Thomao Moro gran Cancelliere d'Inghilterra.	65
Thule, hoggi Ila.	68
Tidore isola delle Molucche.	98
Timeo Historico.	40
Tino isola, già Idrusa.	30
Titiano Vecellio da Cadore pittore.	5.8
Titiano Vecellio il giovane Caualliere.	8
Tognone dalla Riva Camallier Veronese di gran ualore.	48
Tonno pece in Sicilia.	39
Topograſia, che parti ha.	110
Torcello isola & città.	5
Torrita, già Torre di Libiffone.	52
Tracia, hoggi Romania.	111
Treporti, entrata nelle lagune di Vinetia.	1
Trifon Gabrielli.	7
Tueda fiume diuide l'Inghilterra dalla Scotia.	60
onde nasce.	66
Tuira idolo nell'isola Spagnuola.	84
Turba, che materia ſia, & à che feruia.	74
Turchifuggono da Malta.	45
Tutelula piazza maggior del Temisitan.	106

Tauola.

v

A LDI Demona in Sicilia.	38
Varuico, già Ordolucaro.	66
Vaifordia terra famosa d'Irlanda.	61
71.	
Vecelli Stirfalidi.	15
Vecellio Vecelli da Cadoro.	8
Veli di fiorz d'alberi nelle Molucche.	100
Venti, quanti sono, & come chiamati, & diffosti.	115
Vespro Siciliano.	42
Veiri di Murano, & lor maestria.	4
Vetta isola intorno all'Inghilterra.	62
Vincenzo Capello.	8
Vinetia & suoi confini, & lito. 1. suoi principj. 2. suo circuito.	2
Visbi città della Gotlandia di gran traffico.	79
Vmbro fiume d'Inghilterra.	63
Vocieno Montano N'arbonese.	58
Vtias conigli dell'isola Spagnuola.	85
Vulcano gettato dal Cielo nell'isola Stalime-ne.	34
Vuallia terza parte d'Inghilterra.	60

x

E NOCRATE d'Agrigento.	41
Xerse Re de' Persi dove fece ponte sopra il mare.	32
Xifij, oggi Pescipada in Sicilia.	39

z

A CCARIA Delfino Cardinal	
Vittiano.	6
Zaccaria Triuisano.	7
Zacinto oggi Zante isola, dove portava.	28
Zaffo città, già Ioppe.	17
Zagatai, già Scibbia dentro l'Imauo.	111
Zambuchi barche da pescare.	93
Zancle oggi Misina.	91
Zanguebar costa.	91
Zeilam isola non è la Taprobana.	95
Zenjbar costa, o riuiera.	91
Zocotora isola, già Dioscoride.	110
Zubuth isola.	100
Zuccalora scoglio.	29
Zunda Regno della Taprobana.	95

Il fine della Tauola.

Errori da corregersi.

A fac.4. uer.4. pieno spoglie, pieno di spoglie. a 6. in postilla Prince, Principi, uer.16. coniunfero, congiunfero. 39. uer.2. dell'Italia, dall'Italia. a 14. il titolo che dice Descrittione di Vineria, uol dire della Morea. a 18. uer.14. il quale, al quale. a 22. il titolo, che dice di Corfu, uol dire di Cipro. a 28. uer.2. Gibiolo, Gilolo. a 30. uer.44. coftei, cofui. a 33. uer.33. in traus us casso. a 34. uer.6. lñfite, lñfite. a 80. uer.17. Re di Scotia, Re di scutia. 88. uer.14. Giardani, Giardini. a 114. uer.2. cono, cona. a 2. uer.3. transa, troua.

I meno importanti si rimettono a' giudiciosi Lettori.



PROHEMIO

DI THOMASO PORCACCHI

DA CASTIGLIONE ARRETINO,

SOPRA IL SVO LIBRO

DELL' ISOLE PIU FAMOSE

DEL MONDO.



HEOPOMPO Historico Greco assai celebrato, secondo che lasciò scritto Eliano nella *Varia Historia*, scrisse, che Mida di Frigia, & Sileno figliuol d'una Ninfa, vennero alcuna volta fra loro in uno scambiuol contrasto: intanto che Sileno, il quale, secondo gli antichi, era men che un Dio, & di natura da piu che un huomo, dopo molte parole passate fra l'uno & l'altro; entrò à raccontare à Mida questa fauola, c'ha principio di historia, cioè che l'Europa, l'Asia, & l'Africa erano Isole, da ogni parte abbracciate dall'Oceano: & che fuora di questo nostro mondo era solamente la Terra ferma, ò il Continente, di grandezza infinita: nel quale uiuendo animali grandissimi, & huomini di statura il doppio più alta della nostra, & di vita similmente due volte più lunga. Anzi erano assissime, & grandissime città, dissimili di leggi, & di costumi di uiuere d'nostri: ma particolarmente due ue n'erano piu illustri di tutte l'altre: ma fra loro totalmente diuerse: una detta Machimone, & l'altra Eusebia; de gli habitatori delle quali raccontano molte scioccherie. A questa opinione (pigliandone io solo il primo capo d'historia, cioè che questo nostro mondo sia à guisa d'un' Isola, circondato d'ogn' intorno dall'Oceano, & lasciandone il rimanente) trouo che Strabone aconsente nel primo libro, dicendo che tutta la terra è un' Isola, se si guarda al mare, che la circonda, & le sta

Prohemio.

sopra. Percioche si come nel mar mediterraneo apparisce Cipro, & la Sardigna; così in tutta l'ampiezza del mare apparisce tutta la terra à guisa d'Isola: ilche testifica anchora Plinio. Per la qual cosa douendo io descriuere in questo mio libro alquante Isole più famose del mondo; tanto mi reputo di douere hauer fatica & carico, quanto se tutto il mondo hauessi proposto di descriuere: il quale ardimento, si come è grande; così di gran lunga supera le forze mie. Nindimenno accioche altri più nelle scienze consumato di me prenda, quando che sia, animo di sopplire à quel, che io per imperfettione haurò mancato; non ho voluto lasciar di mettermi à così animosa impresa per giouare & diletare (se tanto delle fatiche mie posso promettere) à coloro che dello studio della Geografia si dilettono: & così ho descritto alcune Isole più famose del mondo con quella maggior breuità, che m'è stato possibile: nelle quali ho hauuto la mira à spiegar queste cose di ciascuna Isola, ch'io habbia potuto, ciò è: in che mare ella sia posta: quali siano i suoi confini, & nomi: quanto giri di circuito: quanto sia lunga, & larga: che l'Isola habbia intorno, & che Porti di mare: di quali beni più abbondi: le cose più notabili che vi siano, & per marauiglia di natura, & per proprietà della terra: da chi fosse habitata prima: quali siano gli habitatori presenti, le città, & gli huomini più illustri: e in ultimo con poche parole ho ristretto l'istorie pertinenti à detta Isola. Questo in tutta quest'opera è stato sempre lo scopo, e l'fine mio: nel quale se mai ho mancato (certo molte volte posso hauer mancato) io non ne merito più colpa di quello, che meritino tanti altri Scrittori, che innanzi à me sono stati, & di ciò hanno hauuto miglior cognitione: da' quali io ho cauato quanto qui ho ritratto. Percioche se coloro, c'hanno veduto le Molucche, la Taprobona, & l'altre Isole lontane, descriuendole, hanno lasciato à dietro molti di quei particolari, che à voler far compita descritione si richiedeuano, in che modo potrò sopplire à difetti loro io, che non l'ho vedute, & non vi sono stato? Haurò bene ardimento di dir questo, che di coloro che innanzi à me hanno descritto Isole; non è per ventura alcuno restato à dietro, ch'io accuratamente non habbia veduto; intendendo però sempre di quelli autori, che siano venuti à cognition nostra; & non di quelli, c'hauendo scritto anticamente in questo soggetto, ò in uersi, ò in prosa; sono sepolti nelle tenebre, & non compariscono alla luce, se non in nome. Ne mi sono stati di poco aiuto gli amici, e i Signori, che in diuerse parti mi trouo hauere: i quali m'hanno mandato informationi à penna, tratte da piu lingue, secondo che à luoghi debiti, per mostrarmi in alcuna parte grato dé lor fauori; ho voluto far mentione: & queste m'hanno in tal maniera giouato, che senz'a esse molte volte, quasi cieco, sarei andato à tentone. Molti ve ne ha anchora in questa felicissima città di Venedig, che à bocea, & per scritture m'hanno ragguagliato di molti particolari, ch'io non sapeua: i nomi de' quali ho posti à lor luoghi conuenienti, accioche essi sappiano, ch'io non pur ne tengo memoria, ma anchora ne resto loro con molto obligo. Non resterò già di ricordare in questo luogo per l'isessa cagion d'obligo, & d'onore, un gentil huomo dotto, & honorato, che per difetto di memoria non è stato ricordato altrove: al quale si come io son tenuto della vita, che da lui, mediante il fauor di Dio benedetto, & co'l mezo del-

Prohemio.

la sua dottrina & diligentia ; m'è stata conservata fuor d'una pericolosa infermità ; così sono obbligato rendere ogni qualità d'onore per l'auto , che m'ha porto nella descrizione dell' Arcipelago . Questi è il Magnifico , & Eccellente M. Leone Ghidella , gentil huomo Bresciano , & Fisico in questa Città di molta considerazione : co'l quale parlando io un giorno (come s'fa) di questo mio libro dell' Isola , & dolandomi , che non poteua hauere information particolare dell' Arcipelago , se non quanto grossamente io hauera ritratto dalla viva voce d'alcuni marinari ebberti ; egli subito mi diede un libro scritto à penna , senza il nome dell'auttore , nel quale erano per ordine disegnate tutte l'isole , & tutti gli scogli dell' Arcipelago , con qualche poca narratione pertinente alle misure de' luoghi ; talche , essendo io come cieco , mi parue per cortesia di questo gentil huomo in un subito in quel soggetto acquisitar luce . Appresso à tutti gli auttori sudetti , & a tutti gli scritti , & l'informationi à penna , & in voce ; io non ho lasciato di trascorrer diligentemente glialtri auttori , così antichi , come moderni , che in più lingue habbiano della Geografia trattato : & per quanto di gratia me n'ha concesto la Maestà del benignissimo Signore Dio ; ho sinceramente , & con animo di giouare al prossimo , scritto quel tanto c'ho saputo , senza alcuna presuntione : ma solo con pensiero , che di tutto habbia sempre à effer data lode à sua Diuina Maestà , che m'ha illuminato , & aiutato con la gratia sua santissima . Ben mi par di fare auertito ognun che legge , di due cose : una , che io non ho per conueniente riferito potuto osservar l'ordine , & la dispositione delle isole ch'io doueua , già che secondo i buoni auttori bisognava cominciar dall' Inghilterra , & non da Vimetia ; & l'altra che se bene in quest' opera si veggono descritte alcune Penisole , la Carta da Nauigare , il Mappamondo , & altre tali , che isole non son ; io non ho però voluto restar di denominare il libro con questo titolo di Isola più famose del mondo . Ma perche molte volte m'è occorso in queste descritioni usare alcune voci peculiari à Geografi , le quali non così da tutti uengono intese ; però auantoch'io venga al principio dell' opera , ho pensato di dichiararle tutte : & prima hauendo à descriuer l' Isola ; farà bene , ch'io dica che cosa sia Isola , & poi venga all' altre .

I S O L A è quella terra , che d'ogn' intorno è circondata dall' acqua : dico quella che separata , & diuisa dalla maggior terra ; ha il mare che d'ogn' intorno la bagna : & tanto si chiamano Isole quelle terre , che son nel mare , quanto quelle che son ne' laghi , pur che habbiano da ogni parte l'acque che le circondino .

C O N T I N E N T E . Questa voce poche volte da me è stata usata : perciò che in vece d'essa ho usato Terraferma , che tanto significa . Chiamasi Continente quella terra che non è Isola , ciò è che in tal maniera è attaccata con altra terra continua , che si possa da tre parti andar senza nauigar per mare .

S E N O metaforicamente è detta dal seno del corpo nostro , quella parte , che in mare è abbracciata da due liti incavati : & da noi comunemente è chiamata Golfo .

P E N I S O L A vien detta quella , ch'è quasi Isola : ma però non è ne Isola , ne Continente : ma circondata dal mare ; da una parte nondimeno è attaccata con terra ferma , come è la Morea , il Cherroneso , & (per senso Taurico , Thracio , Cimbrico , &)

Aureo

Prohemio.

Aureo nell'India: & Cherroneo in lingua Laconica, & Chersoneso in lingua comune significa l'isesso, che Penisola, ciò è terra circondata da tre parti dall'acqua, & dalla quarta unita co'l Continente. La Penisola è da noi con voce, non so come alterata di suono dalla Latina, ma quasi con le medesime lettere, detta Polesine.

J S T H M O è terra stretta fra due mari, & de gl' Isthmi si trouan due soli, quel di Corintho, & quel di Thracia. Noi lo diciamo Stretto. Contraria à questa è

F R E T O: & significa un Mare stretto fra due terre, come è il Freto Herculeo fra la Spagna, & la Mauritania, che noi chiamiamo Stretto di Gibilterra.

L A G O è quello, c'ha acqua perpetua: ma

S T A G N O è quello, c'ha acqua à tempo, ciò è che vi si raccolga per le piogge.

P A L U D E è acqua molto profonda, e stagnante, ma larghissimamente diffusa, e sparsa: & alcune volte si secca, ouero scema assai.

P R O M O N T O R I O è quella parte di monte, che s'erge dentro in mare.

O C E A N O dicono, ch'è quel mare, che d'ogn' intorno circonda tutta la terraferma del mondo: & però (come ho notato nel principio di questo prohemio) l'he opomo, e Strabone hanno detto che tutta la terra è Isola: la qual nuota nel mare Oceano, che anchora è chiamato il mar grande.

M A R M E D I T E R R A N E O è quel, che da Ponente entra nella terra: & da principio è stretto, & come per alcune foci, dove si chiama lo Stretto di Gibilterra, viene à entrare con larghezza non punto maggior di dieci miglia: ma allargatosi & allungatosi, in tal maniera si stende per li liti d'Africa & d'Europa, che dal Genouesato in Africa si annoverano quasi vndici gradi di larghezza. Ma nelle foci d'Abido, dove oggi si dice Lo Stretto, o braccio di San Giorgio; è strettissimo, ciò è dove Xerse Re de' Persi, volendo far guerra contra la Grecia, gitò il ponte per traghettar d'Asia in Europa. Quindi il mare un'altra volta s'allarga un poco, e scorre nella Propontide: & quiui al Bosforo Thracio, o Stretto di Costantinopoli torna à ristignersi di tal maniera, che Plinio scrisse, che dall'una riua si sentiuano cantar gli uccelli, & abbaiare i cani, ch'eran dall'altra, quando però i venti non hauessero portato le voci altrove. Di qui un'altra volta s'allarga l'ampio mare Eusino verso Tramontana: & per il Bosforo Cimerio, o Stretto di Gallipoli, come per foci passa nella Palude Meotide, o mar delle Zabacche: dove il Mediterraneo fornisce: ma però in diuersi luoghi piglia diuersi nomi: atteso che è chiamato Balearico, o di Maiorica; Ligustico, o di Genoua; Thirreno, o mar di sotto; Carpathio, dove è Cipro; Egeo, o Arcipelago: & altri nomi.

A L T E Z Z A è il numero de' Gradi, che o il Sole, o il Polo si leua sopra l'Orizonte. Et ancho per Altezza, s'intendono i gradi, ch'è lontana una Città, o Isola, o altro tale dalla linea Equinottiale.

G R A D O è una di quelle trecento sessanta parti, nelle quali è diviso il mondo: & a ciascun Grado vengono assgnate xvij leghe & meza: onde à quattro miglia per

Prohemio.

lega, sarebbono Lxx miglia nōstre per grado, ciò è per lunghezza, ò per larghezza della terra, ò dell'acqua. Di questa voce ne tratto anche pienamente in questo libro al fine della Descrittione del Mappamondo.

O R I Z O N T E è quel cerchio, che da noi è imaginato nella superficie della terra, e termina la nostra vista in cerchio del cielo. Per questo cerchio è divisa la metà del cielo, che noi vediamo dell'altra metà, che ci s'asconde sotto la terra.

Z O D I A C O è un cerchio attualmente situato nell'ottavo cielo: e sotto esso il Sol si moue per tutto l'anno. Questo è quel cerchio, che sega in due parti eguali la linea equinottiale, e l'una metà del Zodiaco piega dall'Equinottiale alla parte di Tramontana; e l'altra metà alla parte di Mezzogiorno. Ciascuna di queste due metà ha di lunghezza cento ottanta gradi: in tanto che tutto il Zodiaco ne ha (come s'è detto) gradi trecento sessanta.

L I N E A E Q U I N O T T I A L E. Questa è una linea imaginata per mezo del mondo, che passa da Leuante in Ponente: e egualmente è lontana da ambedue i Poli, ciò è novanta gradi dall'un polo, e altrettanti dall'altro. E' detta Equinottiale: perciò che quando il Sol passa per questa linea, fache il giorno all' hora è egual con la notte.

T R O P I C I son due circoli, dove il Sole arriva una volta l'anno, ciò è uno da Tramontana, e uno da Mezodi: e ciascun d'essi è detto Tropico da Tropos, che vol dir Conuersione: perciò che il Sole è arrivato a uno di questi due, si riunisce, e torna alla parte dell'Equinottiale.

L U N G H E Z Z A, o longitudine è la via da Leuante in Ponente, ò da Ponente in Leuante: e questa è la lunghezza del Mondo.

L A R G H E Z Z A è Latitudine è la via da Tramontana a Mezzogiorno, ciò è da un Polo all'altro.

P A R A L L E L O è una linea dritta, imaginata per lo cielo, ò per la terra, ò per lo mare da Leuante in Ponente, ò per il contrario: e in tutte le sue parti è disceso egualmente dalla linea Equinottiale.

M E R I D I A N O è una linea imaginata dall'un Polo del mondo all'altro a dirittura sopra il capo nostro: e quando il Sole arriva a questa linea, all' hora è Mezzogiorno a tutti quelli, che habitano sotto.

R O M B O. Con questa voce è chiamato quel vento, del quale i nauiganti si servono solcando il mare, ò sia vento intero, ò mezo, ò quarta: di maniera che chi nauiga, debbe (come dico nella Carta da nauigare) eleggersi un Rombo, ciò è un vento conueniente al suo viaggio, e con quello nauigare dirittamente fin che le ferue: Ma come quel venga meno, all' hora egli deve pigliare il Rombo, ò vento piu vicino, e con quello seguir la sua nauigatione.

C I R C O L I sono una via per la quale si mouono intorno a' poli del mondo i Poli del Zodiaco: e' da' detti Poli piglian nome: perciò che vien detto Circolo Artico, e Circolo Antartico: e son disceso i circoli da' poli del mondo xxij gradi, e

Prohemio.

xxxij minuti. Questo è quanto m'è occorso dire in questo probemio per piu aperta intelligentia di chi legge, lasciando il trattar, come conuerrebbe, de' Venti: perciò che di questi s'è ne ha piena cognitione al fin dell'opera, doue diſcorro intorno alla Carta da nauigare.

DESCRITTIONE DELLA ISOLA,
ET CITTÀ DI VINETIA
DI THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE MARRETINO.



VINETIA Città magnifica è posta in ifola nel piu intimo golfo del mare Adriatico in mezo a stagni, & a lagune: & dalla parte di Leuante ha il detto mare, che li distende litoralmente fino a Capo d'Otranto per d c c. miglia, & uerso Leuante d. Da Mezzogiorno, da Tramontana, & da Ponente ha parte del lito, che la serra: percioche questa marauigliosa Città piantata in mezo all'acque false, per gran prouidentia di Dio ha fai'l mare, & le lagune, che è posta, vna lingua di terra, chiamata Lito, che la difende dalle impetuose onde del mare: & estendo formato a guisa d'un arco; si difende per ifpatio di x x v. miglia; in modo che la Città, o è serrata da terra ferma, o da questo Lito difesa. E nondimeno questo lito aperto in cinque luoghi, per dare entrata a' nauili grossi & piccoli, che di fuora vengono, da potersi ridurre in porto, & ancho accioche gli stagni, oue la Città è piantata, si mantengano pieni d'acqua. La prima apertura è verso Tramontana, chiamata Treporti: l'altra in faccia di Garbino Lito maggiore:indi Santo Erafmo: poi i due Castelli: da qualc'cinque miglia lontano è il porto di Malamocco, già nominato Meduaco dal fiume della Brenta, cosi da' Latinii chiamata, che quiui cadeua in mare: & questo è posto fra Sirocco, & Oltro, & dicono ch'era porto de' Padouani, all' hora A che

Lito di
Vinetia.

che la Città di Padoua era abbracciata, come hora è Vinetia, dall'acque false. Varie poi sono l'opinioni de gli Scrittori intorno a' principij & all'origine della Città di Vinetia: percioche alcuni dicono, che haendo Actio capitan de' Romani vinto Attila e' suo esercito presso Tolosa; passò in Vngheria, & quindi con buono esercito in Schiaunia, ruinando ogni cosa, per passare fidegnato a foggior Romà. Per la qual cosa i popoli vicini impauriti; fuggirono a diversi luoghi sicuri: ma i Padouani, inteso poi, come Attila assediasse Aquileia, temendo anch'essi dello Stato loro; mandarono la gente inutile, & gli arnelli preciosi all'isola di Rialto: & poi vi si trasferirono elsì parimente, quando Attila dopo la destruttione d'Aquileia, passando innanzi; ruinò anche Padoua, Monfelicce, Este, Vicenza, & Verona. In questa isletta di Rialto, & nell'altre conuicinie si ritirarono ancho gli altri popoli vicini, & cominciarono a fabricare, & con felicissimo principio ad habitarui: il che fu l'anno di nostra salute **cccclv**, secondo il Biondo, & Giovanni Candido: ma il Volterrano, citato da Lorenzo Monaco dice **ccccxxi**. Il Sabellico, non per paura d'Attila, ma de gli Vnni scriue, che i Padouani & molti altri si ridussero a Rialto, & vi diedero principio a edificare, il giorno medesimo che fu principiato il mondo, cioè l'ottavo delle calende d'Aprile, che viene a effere a **xxv** di Marzo: nel qual di lì figliuolo di Dio prese carne humana nel ventre di Maria, & fu (seconde il detto Sabellico) l'anno di nostra salute **ccccxxi**, in tempo di Papa Sozimo, & d'Honorio & Arcadio Imperatori di Costantinopoli. Questi popoli domandarono questa Città, ch'elsi edificarono, Vnetia, dal nome della regione; la qual Vnetia è domandata, o da Veneto figliuolo d'Eridano, o da Galli Veneti, c'habita uano intorno al mare **Arcense**, o da gli Heneti popoli di Paflagonia, che qui vengono con Atenore lor capitanio dopo la ruina di Troia, che a me non importa

Vinetia quanto gi
ra di cir
cuito. Rialto di
Vinetia nero con Antenore lo capitano dopo la fiume di Trebbia, che a mezzo' l'ora disputare intorno al nome della prouincia. Il circuito della Città di Venetia dicono, ch'è d'otto miglia, & la Città è divisa in sei parti, che son chiamate Setieri: & questi hano fettate adue parrocchie, o contrade: nelle quali sono xvi i cōuenti di frati, & xxi i i monasteri di monache. Le contrade della Città hano le loro strade, così per acqua, come per terra: dimaniera che per tutta la Città si camina per terra, e in barca. Sono le strade di terra congiunte l'una all'altra cō-pōti, o di pietra, o di legno, che passano sopra i canali: & tēgono che tutti questi ponti, che sono, o a vso delle case particolari, o delle strade pubbliche, arriuino al numero di cccc. E' divisa la Città in due parti da vna' ampia, & nobil canale d'acqua, chiamato Canal grande: il qual si puo ueramente dire, che sia singolare ornamento della Città, per li molti superbi palazzi, & per le tante case, che da ogni parte sono: le quali accrescono ogni bellezza. Sopra questo gran canale è vna sol ponte di legno preso Rialto: & da niuno altro luogo si puo passar questo canale fuor che per barca da vna riuia all'altra: ma tanta è là comodità delle vache gondolette, che in quindici luoghi della Città, chiamati traghetti, per questo canal solo in gran numero sono disposte, che la Città ne sente gran beneficio. Questo canale è lungo da m c c. passi, & largo x l: & per esso, come per reale & trionfante strada fogliono esser condotti i Principi, e i potentati supremi, quando vengono a Venetia, & d'ordine del Senato con pubblica pompa ion riceuuti, e apprendosi all'ora per mezo il Ponte; che gli è sopra, per dar luogo a' canali greci, che passano. Rialto è vna piazza a pie di questo Ponte, quasi in

Rialto di
Vinetia. mi, quando vengono a' mezzo, & a' dirme del tempo, con poca pompa, riceuuti, aprendosi all' hora per mezo il Ponte, che gli è sopra, per dar luogo a' nauili grolsi, che passino. Rialto è vna piazza a piè di questo Ponte, quasi in mezo della Città, formata in vn quadro non molto grande: ma d'ogn'intorno ferrata di portichi, o logge con gran numero di botteghe cosi di panni di lana, come d'altro: e in questa piazza conuengono la mattina & la sera i mercanti, e i nobili della Città, o per li traffichi, o per li magistrati, o per le pratiche della nobiltà, o per altro rispetto. Le chiese di questa Città, & massimamente le parrocchiali tutte hanno la lor piazza: & fra l'altre quella ch'è dedicata a San Paolo; ha vna piazza grande, nella quale ogni mercoledì della settimana, quando non sia festa; si raguna un mercato molto grosso, & commodò. Elle son tutte bene ufficate: e in questa parte si puo certo dar grandissimo uanto alla città di Vinetia, ch'ella è religiosissima, & ha tutte le sue chiese con tanto

IL TANNO
studio

Di Thomaſo Porcacchi.

3

ſtudio & cura gouernate, che forſe non ſe ne troua altra maggiore in altro luogo. Ne ſolamente le parrocchiali ſono coſi fatte: ma anchora quelle de' frati: le quali eſſendo quai tutte bellissime; ſono ancho ſuperbamente ornate, & con molta aſſiduità & diligentia tenute monde, & uaghe. Ma di tutte l'altre fenza controuerſia il principato ha la chieſa dedicata all'Evangeliſta San Marco, protettor della Città, & auocato. Questa chieſa ha dinanzi tre piazze unite in una: & qui ognī ſabato della ſettimana ſi fa coſi groſſo mercato, che pare una gran fiera. In capo à quella ch'è in mezo ſon piantate due colonne altiſſime, & molto groſſe: ma amendue d'eguale altezza & groſſezza; e in cima d'una è l'effigie di San Marco, & nell'altra la ſtatuia di San Theodoſo. In mezo à queſte colonne ſon giuſtitati i malfattori, condannati: & dall'un lato di queſta piazza è una facciata del Palazzo: nel quale fa reſidenzia perpetua il Principe della Repubblica: & da l'altro è la fabbrica deputata alla Zecca, & alla librerie publica: opera di M. Iacopo Sanſouino Fiorentino Scultore & Architetto celebre, & famoſo. A lato a queſta è piantata in iſola fra le due piazze un'altiſſima torre, larga per ciascuna faccia xl. piedi, & alta cccc: la qual ferue per campane della chieſa di San Marco: & ha la ſua cima indorata, & ſopra eſſa è poſta la figura d'uno Angelo, mobile, che ſempre denota da qual parte il uento ſpiri, uoltandosi eſſa fa cilmente. Queſta piazza due ſon le due colonne uien misurata in lunghezza cccc piedi, & cxxx in larghezza: ma dall'altro capo ha la nobilissima chieſa di San Marco, tutta lauorata di marmi finiſſimi, & d'altre pietre di grande ſpeia, & maeftria, hauenendo poſſidi, ſerpentini, & pietre tali intarſiate, & con molto artificio melleſſe inſieme nel pavimento, & nelle mura, con opera di muſaico, & con figure diuerſe, fatte (come dicono) per ordine dell'Abbate Giouacchino di Santa Fiore, per predir le ruine, & gli accidenzi, che doueuano auenire all'Italia. Ha queſta nobil Chieſa xxxvi colonne di marmo finiſſimo di groſſezza di due piedi per diametro, & lunghe proportionatamente: e il ſuo Altar maggiore è coperto da una uolta di ſerpentino, ſoſtentata da quattro colonne di marmo, lauorate di figure di tutto tondo, di grandezza d'un palmo, o poco piu, che ſono hiftorie del Testamento uecchio & nuovo, con molto artificio e ſpeia accommodate. Ma dietro a queſto Altare ſon poſte quattro colonne d'alabastro di tutta finezza, che a guifa d'un criftallo ſono traſparenti: & ornano il luogo, due ſi tien ripoſto il Sacroſanto corpo di N. S. Gieſu Chriſto. Sopra l'altar detto è poſta una bella & ricca tauola d'oro & d'argento lauorata, che chiamaſi Pala: la quale ha molti ornamenti di pretioſe gioie, & di perle di gran ualore. In queſta Chieſa uien confeſuato il tanto famoſo, & celebrato Theſoro di San Marco: la grandezza del quale è atta a fare ſtrupire ogni huomo, coſi per la quantità delle corone & de' petti d'oro, come per lo numero & qualità delle gioie precioſiſime & di ualore ineftimabile, & delle perle, & di molte altre coſe, formate, o in uafi, o in altro, che ſono di molta ſtima. Fuor di queſta Chieſa è fra due facce una loggia o portico, tutto lauorato ſopra & a fianchi di muſaico con molte figure & hiftorie: & ſotto ha il pavimento di marmi di uariati & uaghifſimi colori. Entrati in queſta Chieſa per quattro porte, c'hanno ſedici colonne di marmo fino, ma fra queſte ne ſono otto di pietra negriffima, ſparſe di bianchifſime macchie di calcidonio, che molto dilertano all'occhio. La facciata di uorā di queſto portico è ſoſtentata da cxiij colōne, parte di poſſido, parte di ſerpentino, & parte di marmo, & ſopra queſte u'ha un'altro ordine, pur di colonne, ch'afcedono al numero di cxlv, dell'iſteſſa perfezione: le quali ſoſtentano un corniſſone, ch'abbraccia un luogo diſcoperto, piantato ſopra il portico, & ſerrato intorno intorno dalla parte di uorā di colonnelle di marmo. Ma in quella parte, che uien ſopra la principal porta del detto portico ſon poſti quattro caualli di metallo della grandezza d'un cauall turco indorati al fuoco, & d'opera antica, molto bella, portati già da Costantinopoli, come io ſcriuo nella deſcriſſione dell'Arcipelago. Con la Chieſa è attaccato il ſuperbo palazzo, dove perpetuamente riſide il Sereniffimo Principe, & ſi raunano i Signori, e i

Chieſa di
S. Mar-
co.

Pala di
S. Mar-
co.

Descrittione di Vinetia

Magistrati per il gouerno de gli stati : & qui è vna sala grandissima , chiamata del gran Configlio , perche iui si congrega il maggior consiglio della nobiltà : doue son pitture di mano d'eccellentissimi huomini , & qui è vn'armario secreto , pieno spoglie , acquistate per diuerse vittorie , & pieno d'armi . E' in questa Città vn luogo , circondato d'ogni intorno di mura in circuito di due miglia , con torri disposte ordinatamente per le guardie della notte : & questo si chiama Arsenale : dentro del quale sono diuerse botteghe , & maefstrane, che lauorano continuamente ogni forte d'istruimento pertinente all'arte del nauigare . Qui son conseruati tutti i nauili , cosi grossi , come piccioli , che questa Santa Repubblica in gran numero conserua per valersene in mare : & qui similmente son ripoſte tutte l'armi da offesa & da difesa , che bifognano per le guerre , o maritime , o da terra . Questo è quell'Arsenale , doue a x i i i di Settembre dell'anno M D L x i x si corsे così graue pericolo d'incendio , che fu per ruinarne quasi tutta questa Città , & l'Isole contiue: pronostico & prodigo della presente guerra , mossa dall'infedele Scitha Selim Othomano : ma senza dubbio presagio del la futura vittoria di questi Illusterrissimi Signori : i quali (come spero , credo , & defidero) aiutati dalla poffente & misericordia di Dio benedetto ; patranno , ma non ruineranno , fecondo che in quel prodigo l'Arsenal ha partito al quanto , ma non è ruinato . Ho molti fondamenti d'istorie (che come istorico parlo hora) da potere addurre , & prouare a punto per li prodigi occorsi , che la superbia Turchesca , vinta & doma caderà a terra : ma io non ho da parlare hora in questo soggetto : & a baſtanza n'ho trattato in vna mia lettera all'eccellente M. Ottauo Godi da Ceruia dottor di leggi valoroso , & honorato , & al magnanimo & cortefiſſimo S. Siluio Torelli da Forli miei ſingolari amici Da queſto Arſenale ſi cōprende quīto grandi & marauiglioſe ſiano le forze , le ricchezze & le grandezze de' Signori Vinitiani ; poichè non ſi troua ch'alcun'altro Potentato , per grande che ſia , habbia yn'Arſenal meglio fornito , ne per ventura forze da condurlo tale . Abbonda la Città di Vinetia di tutti i doni & frutti , che defiderar ſi poſſano : perciocche da tutte le parti del mondo ui concorrono in tal maniera le vettouaglie d'ogni forte , & le mercantie di tutte le qualità , che n'è ampia diſpensatrice a tutte l'altre che non n'hanno : onde per ciò la città è ſempre depredaioſa & gli habitatori fottili e induſtrioſi . Sono intorno a Vinetia molte Iſole , con molte habitationi , chieſe , & monaſteri : & di queſte vna è dalla parte uerſo Mezodi , chiamata la Giudecca , separata da Vinetia da yn canal largo intorno a mezo miglio . Quell'Iſola è lunga yn miglio , & ha bei palazzi , monaſteri & giardini . Più oltre nelle lagune e un'isolettina , chiamata Sant'Angelo del la Concordia , & andando verſo Ponente è pofta l'Iſola di San Giorgio in Alga de' Canonici regolari di San Giorgio : doue è un bel monaſterio , fondato & doſato dal beato Lorenzo Giuſtiniano , capo di quell'ordine & primo patriarca di di Vinetia . Dalla parte medefima di Ponente è Santa Chiara nobil monaſterio di monache , ma con un ponte è congiunto con la città di Vinetia : & poi San Secondo de' frati Predicatori , & più uerſo Terra ferma San Giuliano . Ma dalla parte di Tramontana partendosi da Vinetia ſ'incontra prima l'Iſola di San Chriftoforo , & poi quella di San Michele , doue è vna bellissima & ſuperba Chieſa co'l monaſterio , o Abbatia de gli honorati & Reuerendi Monaci di Camaldoli : & poi poco più oltre è la vaga Iſola di Murano , tāto famosa per l'eccellenza de' vafi di vetro , che quiui ſi fabricano , & per tutto il mondo ſi ſpargono : & è tanto innanzi paſſata la maeftria de gli arteſici di queſta materia , che formandone organi con canne di vetro , dalle quali ſi ſente vſcir ſuonandoli dolce armonia , formandone castelli , galee , & altre machine ingegnoſe , & quaſi imposſibili a condurſi a ſi elegante fine , auāzano ogni altro d'induſtria & d'eccellenza . Sono in Murano molte belle Chieſe , monaſteri , palazzi & giardini : perciocche eſſendouli riſpetto alle tante fornaci de' uetri l'aria più purgata ; i nobili Vinitiani uolentieri ui fabricano per habituarli la ſtate . E' queſta Iſola una picciola Vinetia : perciocche da un canal grande è diuisa in due parti , & ha altri canali , che ſeruono

Aſſenale
di Vine-
tia .

Iſole in-
torno a
Vinetia .

Murano .

Di Thomaſo Porcacchi.

5

no per strade, come ha Vineria: & gira di circuito tre miglia. Più oltre è la Chiesa di San Giacopo, detta in Paludo, & più innanzi San Niccolò: indi Magiorbo lontan quattro miglia da Murano, ifola habitata solo da pescatori & da hortolani. Più in la pur uerſo Tramontana, è l'Ifola & città di Torcello, di cui è Vescouo: Monſignor Giovanī Delfino, prelato non pur dotto, ma pieno di magnanimità & di cortesia: & qui è una nobile Abbazia, dove habitano i monaci di San Bernardo: ne molto lontan da queſt'ifola è Burano affai buona terra. Ma calandosi poi da Tramontana uerſo Leuante di Vinetia; ſi troua San Francesco dal Deferto, & poi il Lazaretto nuovo più uicino a Vinetia: indi più apprefſo la Certofa, monaſterio de' Certofini, & Santa Helena de' Monaci di Monte Oliueto, & di rimetto alla piazza di San Marco l'Ifola di San Giorgio maggiore, grande & honorato monaſterio de' Monaci di San Benedetto: i quali ui fabricano tuttaua un'honorata Chiesa opera dell'eccellente Architetto M. Andrea Palladio: indi San Scruolo, monaſterio di monache, San Lazarо, & più uerſo Mezo giorno il Lazaretto ueccio, Santa Maria delle Grati, San Clemente, e'l bel monaſterio di Santo Spirito con una uaga Chiesa, oue ſon molte pitture di mano del gran Titiano Vecellio da Cadore: & poi Poueglia, indi Malamocco, già feggio del Principe di Vinetia. Ora queſt'ampia & nobil città di Vinetia ha tre forti d'abitatori, cioè Nobili, Cittadini, & Artigiani: i Nobili ſon quelli che gouernano, nō folamente la città ma tutto il dominio d'ella, coſi in mare, come in terra. Di queſti nobili è formato un grande & general Conſiglio: al quale non interuene alcun nobile, che non habbia xxv anni, ſe già per gratia non ſia ſtato ammefſo: e in queſto gran Conſiglio che communemente ſi congrega ogni giorno di feſta, per uia di luffragi, o (come eſſi dicono) per ballottationi ſon creati i magiſtrati, coſi della città, come dello ſtato, coſi da mare, come da terra: ne alcuno ufficio, o Podeſteria, o Capitaniato, o altro reggimento uien concesso, che per uia di uoti, & di ballotte non ſi conſeguifca in queſto gran Conſiglio. Oltra queſto u'ha un Conſiglio minore & riſtretto, chiamato de' Pregati: nel quale interuene minor numero di nobili: ma queſti ſon quafi tutti d'età matura, & prudenti: & da M. Francesco Guicciardini nelle ſue hiftorie uien tenuto, che queſto Conſiglio de' Pregati ſia il uero reggimento de' nobili: doue il gran Conſiglio tiene egli che ſia miſto di nobili & di popolari, forſe hauendo riſguardo al ualor de gli huomini, poiche a queſto interuengono anche i ceruelli men buoni, dove nel Pregati par che ſiano tutti buoni. Euui apprefſo il Conſiglio de'Dieci, e'l Collegio: i quali Cōfigli gouernano ſempre con l'interuento del Principe le coſe dello ſtato, & con queſti ſono i Saui grandi, i Censori, & altri, de' quali non poſſo diuulfamente trattare: ma chi ne uol piena inforſatione; legga quanto ne ſcriftero il dottiffimo Cardinal Gasparo Contarini, & M. Donato Giannotti Fiorentino. Il Principe, o (come dicono) Doge facendo la ſua continua- residentia in palazzo; rare uolte ſ'appreſenta al popolo: ma all' hora non eſce, ſe non con pompa ſolenne, accompagnatoda tutti gli Ambaſciatori de' Principi, & da un lungo ordine di Senatori con uelti lunghe, & ampie, o pationazze, o cremeſine di uariati drappi, o foderate, fecondo le ſtagioni. Precedono il Principe otto ſtendardi, ſei trombe d'argento, lunghe tre braccia l'una, una ſedia, un guanciale, & un doppiero: ma caminando egli ſotto l'ombrella; ha immediatamente dopo ſe il Protoipatario, che gli camina appreſſo con la ſpada in mano. Queſte coſe furono tutte concesſe al Principe di queſta Repubblica da Papa Alessandro terzo, all' hora ch'egli di Vinitiani fu difeo dalla uiolentia di Federigo Barbaroſſa: & tutti hanno ſignificato, come ſi puo ueder nel ſettimo libro della prima Deca dell'hiftoria del Sabellico. Dopo la perſona del Principe hauui un'altra dignità grande & honorata nella Repubblica, che uien confeſſa in uita: & queſta è de' Procuratori di San Marco: i quali furono inſtituiti dal Principe Ziani, accioche ſouuenifero gli orfani e i poueri: & queſta dignità non uien ordinariamente confeſſa ſe non a quelli, che per conſiglio, età, & autorità Senatoria ſono del primo ordine nella Repubblica. I cittadini poi, i quali ſon l'altra forte d'huomini di queſta Città, hanno nella Repubblica

Habitato
ri de Vi-
netia.

Principe
di Vene-
tia.

Procura-
tori di Sā
Marco.

Principi
di Vine-
tia.

Huomini
illustri di
Vinetia.

ca gli uffici della Secretaria, & di gran Cancelliere, & uengono molto adoperati dal pubblico. Hanno ancho altri uffici minori in tutti i magistrati della Città: da' quali cauano molte entrate. Non è questa Città soggetta ad alcuna legge Imperiale: ma gouernandosi co' propri ordini, e statuti, quando son disputate le caue da huomini periti innanzi a' Giudici nobili; son formate le sententie ad arbitrio d'essi Giudici: i quali consultato, o ballottato fra loro quel che per propria conscientia sentono; a questo modo deliberano, & fanno giudicio. Fu questa Città da principio gouernata da' Consoli, & poi da' Tribuni: ma dopo questo accresciuta di nuoui habitatori, che qui da molte Città d'Italia trasfero per le ruine fatte da Attila & da altri Barbari; fu cominciato a crearsi un Principe, o Doge, e' primo fu Paoluccio Eracliano, l'anno di nostra salute: **cxcvii**, o (come uogliono altri) **ccci**, & dall'edification di Venetia: **cc:xxx**. Risederono per alquanti anni questi Principi nella città d'Eraclea, edificata di consentimento di Seuerino Papa: & d'Eraclio Imperatore in questi stagni: ma passati quaranta anni; parue loro di leuar uia il Principe, e in suo luogo creare un'altro nuouo magistrato, & chiamarlo Maefro de' Soldati, ch'haueſſe da mutarsi ogni anno: & colo per il primo crearono Domenico Lioni: ma non duro lungamente questo magistrato: onde tornarono a creare il Principe, che fu Diodato figliuolo d'Orſio, ch'effendo già Principe; era stato amazzato. Sotto costui fu trasferito il seggio Ducale da Eraclea in Malamocco: ma priuato lui, & un succelfore del Principato per lo spetto di tirannide: fu creato Domenico Monegario: il qual gouernarſe insieme con due Tribuni eletti parimente dal popolo per un'anno con pari autorità. Venuto poi in Italia Pipino figliuolo di Carlo Magno; mosse guerra a' Vinitiani: onde essi ruinata Eraclea; si riduſſero in Rialto, & crearoni Doge Angelo Particacio, o Participario: come dicono alcuni, da Eraclea: dove crecendo il numero de gli habitatori; fu forza allargar l'isola di Rialto, & coſi coniunſero infieme con ponti ſeſtanti l'isola conuincine, accioche poterſero effere habitate: e in queſto modo la Città di Venetia, cominciò ad ampliarſi, & la forma del gouerno a migliorare, finche è ridotta allo ſtato preſente: nel qual reggendo queſti Signori con matura prudentia, con giuſtitia, & ſopra tutto hauendo ſempre innanzi a gli occhi il timor di Dio; la Republica & Città di Venetia è lo ſplendore, non pur d'Italia; ma poſſiamo anche liberamente dire della Christianità, come queſta che mai non ha ſeruito ad alcuno, & con le proprie forze ha in mare, e in terra acquiſtato un grande imperio, accioche i popoli ſoggetti; habbiano a lodare Dio d'effere ſtati leuati dalle mani de' Tiranni, & ridotti ſotto un gouerno giuſto, & clemente. L'impreſe de' Vinitiani ſono ſtate tante & tali, che ne ſon pieni grandi & ampi uolumi: però laſciandole da parte; nominerò ſolo gli huomini il luſtri che di queſta Città ſiano uſciti, ma di queſti non farò menzione ancho, fe non d'una parte: percioche ſon tanti in numero, che me ne biſognerebbe fare un gran uolume: & ſimilmente laſcerò di nominare i Principi famosi, poichè è impreſa troppo lunga per queſta mia opera. Sono uſciti di Venetia tre Papi, Gregorio duodecimo della famiglia de' Corari, Eugenio quarto di caſa Condellieri, & Paolo fecondo di Caſa Barbi: & moltiſſimi Cardinali Piero Moreſini, Marco Lando litterato, & faggio; Antonio Corari, nipote di Papa Gregorio; Gio. Battista Zeno; Domenico Grimani, che fu ancho Patriarca d'Aquileia, dotto, giudicioſo, & di cortefi costumi; Marco Cornaro, anch'efſo Patriarca; Marin Grimani, nipote di Domenico, & Patriarca d'Aquileia; Gasparo Contarini, non pure ſcientiato, ma fautor grandifimo de gli ſcientiati; Pietro Bembo, giudicioſiſſimo Scrittore, & padre delle belle lettere: il quale & nella latina, & nella noſtra fa uella ci ha infegnato in che modo ſi poſſano imitare ſcriuendo i migliori autori; Francesco & Luigi Pisani; Bernardo Nauagero, i quali non ha molto che ſon passati a miglior uita, & queſt'ultimo fu legato al Concilio di Trento; Luigi Coraro hora Cardinal Camarlingo; Marcantonio Amulio; Zaccaria Delfino; & Gio Francesco Commandone. Fu Vinitiano Pantaleone Giuſtiniano primo Patriarca de' Latini, di Costantinopoli, & Lorenzo della ſteſſa famiglia primo Patriarca

Di Thomaſo Porcacchi.

7

triarcà di Vinetia, di cui ho parlato di sopra. Vi fu Ermolao Barbaro Patriarca d'Aquileia, huomo dottissimo nella lingua Greca, & Latina: per le cui orme ha felicemente caminato Daniel Barbaro, eletto Patriarca d'Aquileia, huomo singularissimo in ogni scientia, & professione. Vi sono stati altri Prelati grandi & famosi, de' quali troppo lungo catalogo mi conuerrebbe fare, se uolessi nominarli tutti. Diro solo un'altro Cardinale, che fu Patriarca in Vinetia, & questo fu Maffeo dell'antica famiglia de' Gherardi: il quale fu dell'ordine & religione de' Camaldoli, e in ordine uenne a essere il sesto Patriarca. Gli altri Vefcoui, & Prelati di maggiore, o di minor luogo sono stati assai sumi, & da me artatamente son lasciati a dietro, quantunque per la dottrina, & bontà loro siano degni d'essere honorati: si ueramente ch'io non lascero a dietro Luigi Lippomani Vefcouo di Verona, dottissimo, & c'ha dato in luce molte opere sue. Scrisse (come dicono il Petrarca, il Biondo, e'l Sabellico) uno elegante uolume d'historie Andrea Dandolo Doge di Vinetia. Zaccaria Tritifano scrisse alcune orationi molto belle: ma una particolarmente è molto commendata: la qual da lui fu recitata innanzi a Papa Gregorio, all' hora ch'era scisima nella Chiesa di tre Papi: nella quale cō eloquentia & con ingegno mostra il modo di riunir la Chiesa. Andrea Morefini & Ermolao Donato, oltra che furon Senatori di gran ualore; scrissero anche le historie de'lor tempi in uersi heroici. Andrea Nauagero, c'hebbe carico dal Senato di douere scriuer l'historie, seguenti a quelle di Marco Antonio Sabellico: ma sopragiunto dalla morte; restò poi tal carico a Monsignor Pietro Bembo, che fu (come ho detto) Cardinale, & elegantissimo scrittore di profe & di uerſo nelle lingue migliori. Fu anche il Nauagero buon poeta, & fono a stampa alcune sue compositioni molto belle. Gio. Battista Egnatio, molto dotto, che lasciò molte opere, utili a gli studiosi. Trifon Gabrielli, che ne' suoi tempi fu l'Oracolo di tutti i litterati. Pietro Giustiniano Senator grauissimo, ch'anchor uiue, & ha scritto in bellissimo stil latino l'historie della patria: talché si mostra dignissimo figliuolo di Bernardo Giustiniano. Gio. Battista Rhannusio secretario della Repubblica, & gran Cosmografo: per la cui industria habbiamo hauuto piena cognitione delle nauigationi, così de gli antichi, come de' moderni: le quali da lui trasportate da diuerse lingue, ch'egli ottimamente possedeva, nella nostra; son poi da molti dotti suoi discorsi illustrate. Di lui uiue M. Paolo suo figliuolo, c'ha scritto l'historie delle imprese fatte da' Vinitiani oltra mare in bellissimo & giudicio stil latino. Lodouico Dolce, la cui fatica, e industria in rāte opere, c'ha scritto in uerso, e in prosa, o traducendo, o facendo di suo; puo più tosto essere ammirata che aggugliata. Vnde Natal de' Conti peritissimo della lingua Greca & di molta eruditio, come dimostrano le molte opere sue, e in particolare la Mythologia. Scriue egli hora in elegantissimo stil latino l'historie uiuertali de' suoi tempi, seguendo quelle del Giouio: & finalmente trouasi per l'historie essere uicti di questa patria tanti chiari & dotti Senatori, uersati nelle migliori discipline, che se haueſſero più atteſo a scriuere, che a gouernar la Republica; goderemmo hora no' i frutti del lor ingegno, si come la patria gode, mentre che uifero, il frutto del lor ualore, & delle lor tante fatiche. Ma da quel capo comincero io a celebrare i tanti capitani di guerra, che in mare, e in terra seruēdo alla patria; hā no acquiſato chiarissime uittorie: Giouanni & Rinieri Bolani acquistarono Corfu; Marin Gradenico, & Domenico Morefini Pola, & riduſſero Parenzo tributaria; Giouanni Bafilio, & Thomaſo Faliero nettarono il mare da' Pifani che l'infestauano; Rinieri Dandolo & Ruggieri Premarino espugnarono Modone & Coronae; Giouanni Triuifano ruppe i Genouesi a Trapani di Sicilia. Pietro, Thomaſo, & Giouanni Gritti, Nicolò Balaſtero, Marco Bon, & Andrea Thealdo fecero gran proue in Candia contra i ribelli, & superarono in mare l'armata del Re de gli Eſtagoni, & di Giouanni Vatazzo preflo Costantinopoli. Rinieri Zeno ricuperò Zara. Lorenzo Tiepolo ruppe i Genouesi nel porto di Tolemaida, & uicino a Tiro insieme con Andrea Zeno. Marco Gradenico fu General di Baldūino Imperator di Costantinopoli. Marco Micheli ruppe i Genouesi al Tenedo, & acquistò

quistò Negroponte: e i medesimi furon vinti da Marco Gradenico sudetto, & da Iacopo Dandolo presso Trapani: ma di Marco si leggono grandi altre imprese. Giouanni Soranzo prese Cafa nella Taurica Cherlonello: & Benedetto Giustiniano prese molte nauis de' Greci. Pietro Zeno il primo mandato contra i Turchi; riportò a casa molte uittorie: & dopo lui Marino Faliero, Andrea Cornaro, Pietro Canale, Marco Canale, Marco Giustiniano, Andrea Morefini, Simon D'andolo, Nicolo Gradenico, & Pancratio Giustiniano. Nicolo Pisani, & Giouanni Delfino tolsero a Genoueli L. nauis: & dopo questi furono chiarissimi Capitani Paolo Loredano, Marco Micheli, Giouanni Sannuto, & Bernardo Giustiniano. Vittor Pisani capitano famosissimo, & pieno di modestia, essendo stato dopo molte sue proue incarcerato, con singolar sua gloria fu liberato, accioche andasse contra i Genoueli a Chioggia: de' quali riportò chiarissima uittoria a Venetia. Domenico Micheli soggioogo Candia. Furono ancho gran capitani di mare Creso Molino, Mihel Delfino, Iacopo Moro, Marco Giustiniano, Carlo Zeno, Michel Giustiniano, Pietro Emo, Fantino Giorgi, Marco Grimani, Giouanni Barbi, & Vittor Barbaro che fu capitano di soldati contra Filippo Visconte nella guerra di Brescia. Francesco Bembo fu general dell'armata su per il Po contra'l medesimo Filippo Maria, & dopo lui Andrea Mocenigo, & Stefano Contarini. Pietro Loredano fu contra i Genoueli, & Luigi Loredano contra i Turchi hebbé molte uittorie, hauendo seco le galee di Papa Eugenio, & del Duca di Borgogna. Vittor Capello, Orsatto Giustiniano, Iacopo Loredano, Nicolo Canale, Pietro Mocenigo, & Vittor Soranzo furon tutti capitani di gran ualore & prudentia. Girolamo Canale fu molto ualorofo, & fece prigione il Moro d'Aleßandria famoso & astuto Corsale: Vincentio Cappello fu similmente grande & ualorofo Capitan di guerra, & general dell'armata. Christoforo Canale, oltra che in mare fece molte proue, fu ancho tanto pratico in quei gouerni, che pare c'hoggi tutti gli altri siano per imitar la disciplina di lui, trouandosi per le mani de' nobili un libro, ch'io ho ueduto, composto da esso Canale: il quale insegnà con giudicio & con ordine tutta la disciplina nauale. Viuono hoggi molti eccellenti Capitani, & Senatori prestantissimi, che conferuano in pace e in guerra l'antica riputazione della lor patria. Thomaſo Contarini Procurator di San Marco, ualoroſo & esperto, ch'è stato General dell'armata; Melchior Micheli ſimilmente Procuratore, & Generale animoso & prudente; Girolamo Zane Procuratore, & primo general di questa santissima impresa, contra l'empio Turco Selim: & a lui è succeduto Sebaſtian Veniero animoso & prudente Generale: dalla cui uirtu, mediante il fauor diuino ſi aspettano molte ſegnalate proue a benificio della Repubblica, hauendo egli l'anno M^o D^o XX preto a dieci di Giugno la quaſi inespugnabile fortezza di Sopoto, lontana da Corſu trenta miglia uero Leuante. Lorenzo Amulio Procurator di S. Marco, ch'effendo l'anno M^o X^o L^o V^o I^o proueditor del l'armata; fece prigione Sabarneſſa corsale molto temuto per le noſtre riuiere. E morto queſt'anno Gio. Mattheo Bembo: del cui ualore, & della cui uirtu ſon pie ne l'hiſtoria. Sono hoggi in Venetia molti Prelati, & gentil'uomini litterati, & di buon nome: i quali taccio per non conoſcermi atto a ſapere ſpiegare le lor lodi. Fiorisconui le buone arti, come ſempre hanno fatto: e in particolare l'architettura e Scoltura in Iacopo Sanſouino Fiorentino, ch'è paſſato hora a miglior uita: & la Pittura in Titiano Vecellio da Cadore: il quale ha auanzato la natura ſteſſa. Viue un'altro Cauallier Titiano Vecellio il giouane pur da Cadore, figli uolo del ualorofo & magnanimo Vecellio Vecelli: il qual Titiano ornato di belle lettere, & di ſoauii costumi, riesce in questa ſua uerde età molto eloquente & fauio: & è ben deſto c'habbia perpetua, e ſtrettiſſima intrinſichezza co'l dottiſſimo, & effercitariſſimo nelle tre lingue migliori Gio. Battista Arigoni da Vdene, non men corteſe, che ſcientiato & giudicioſo: accioche uenti inſieme partorifcano frutti degni della loro eruditione. Sonui altri Architetti, Scultrori, & Pittori eccellenti: ma io ſi come de'dotti, coſi di queſti non ho penſiero di trattare, laſciando che le opere loro eccellenti, & non la mia debil pena rechino lor le due lodi.

DES CRIT.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CORFV.



ORFV Isola del mare Adriatico è lontana per Leuante sessanta miglia dell'Italia: perciò tutti gli Scrittori cōsentono, che dal promontorio Iapigio, o Salentino d'Italia, oggi detto Capo d'Otranto, a Corfu non si annouerano più che sessanta miglia di traghett: ma dalla parte, che guarda a Tramontana; confina con l'Epiro, o Albania: dalla qual prouincia dicono, che l'Isola di Corfu non è più lontana co'l capo, che giace a Ponente, d'un miglio: ma con quel che guarda a Leuante uenti miglia. Non dimeno io trouo, che'l Capo più uicino a Butintrò, detto anticamente Butroto dell'Albania; non a Ponente è posto, ma fra Maeftro & Tramontana: & chiamasi la Serpa, detto così da una seccagna, ch'è quiui sott'acqua intorno a quattro piedi, & secondo il crescere, o calar dell'acqua, o nasconde, o mostra il bianco dorso, che da lontano sembra una uela: & dalla Serpa al capo di Butintrò dicono esser due miglia. L'Isola è di forma lunga per la quarta di Leuante uerso Sirocco: & essendo a guisa d'una meza Luna; ha tre corna, cioè i due capi, o le due punte principali, & quella in mezo, doue è piantata la fortezza. La punta ch'è più in fuora dalla parte di Leuante, è detta di Leuchimo, dirimperio alla quale nell'istesso sito uiene un'altra punta dentro nel golfo, detta Capo bianco. L'altra punta fra Tramontana & Maeftro; è detta di Santa Catherina, & quiui è il porto di Casopo, & u'era anticamente la città dell'istesso nome, alterato, per quel ch'io credo, dal nome della città Cassio-

*Butroto
hoggia Bu
tintrò*

Cassiope pe:due era già il tēpio di Gioue.Questa lunghezza (come scrivono alcuni) è di miglia quaranta:ma il Volaterranno dice nouārafette: ei moderni tēgono, che non sia più di cinquāquattro.La sua maggior larghezza uien cōsiderata necē fariamente da Castel Santo Angelo,fortezza mirabilissima, ch'è posta al lito del mare fra Ponente & Garbino; fino alla città di miglia xxiiij: & gira di circuito secondo alcuni,da ecc miglia:benche alcuni altri dicono cx, e i più moderni concludono, ch'ella giri da lxxx miglia. Ella fu primieramente detta Corcira, (benche altri dica Cercira) ma da Homerò è chiamata Feacia, e Scheria, & da Callimaco (secondo Plinio) Drepano.Dicono altri, che fosse chiamata Efira, &

*Corfu è
divisa in
quattro
Balie.*

*Corfu è
divisa in
quattro
Balie.*

Pagiopoli

*Isole in-
torno a
Corfu.*

Corintho:ma hoggi Corfinio, & da noi Corfu uien domandata. E' diuisa questa Isola in quattro parti, chiamate Balie: & di queste la prima uerso Leuante è detta di Leuchimo: l'altra da Ponente Laghiro: la terza la Balia di mezo: & l'ultima di Lorus: ma l'entrata dell'Isola son diuise in tre parti: perciocche una è del Cle-ro, cioè fra l'Arciuescouo, e i dodici Canonici della città metropolitana: l'altra è de'Baroni:ma questa entrata, essendo estinta per lo più le case de'Baroni, ch'eran nell'Isola: è passata quasi tutta in alcune case di nobili Vinitiani: & l'ultima è par-tita fra'l popolo. Dalla parte di Mezogiorne queff'Isola è montuosa: ma da Tramontana è piana, se non che u'ha un monte che getta in mare, e in cima d'esso è piantato Castel nuovo: ma a basso è Castel uecchio: & la città detta Corfu è alle radici del monte, & lo circonda, & serra dentro i due castelli. Questa Città è metropoli di tutta l'Isola, & ha Arciuescouado: & al presente n'è Arciuescouo Mō-signor Antonio Cocco nobil Vinitiano, prelato dottissimo: di cui mi basta solamente hauer accennato il nome, poiche oltra tanti altri è celebrato dall'eccelle-tissimo S.Alessandro Piccolomini, uero esempio di dottrina, di bontà, & di giudi-cio. Era anchora in Corfu un'altra città, posta in un promontorio a man destra della città Metropolitana, & questa era detta Pagiopoli, luogo tanto delitio-so, che quasi non si puo trouare il più ameno. Quui è una fontana detta Cardac chio, d'acqua tanto abbondante, che non solamente uanno gli huomini di Corfu con le barche a fornirsene, perche nella città di Corfu non sonو acque, se non grosse: ma anchora le galee, le nau, & le grandi armate. Hauui anchora un sorti uo d'acqua, mirabilmente sana & delicata, detto Tetradi: & nell'istesso luogo di Pagiopoli son le Saline bellissime, oue si fa il sale: ma doue è lo stretto del Promontorio a man dritta nell'entrar dentro; è un golfero, doue è un'ottima peschiera: la qual non pur somministra pesci buonissimi, ma anchora uisi pigliano il uerno molti uccellami d'acqua. Il porto della città di Corfu è grande & capa-ce: & oltra questo ue ne sono in quell'Isola de gli altri, lasciando quel di Cafopo, di cui ho parlato: perciocche da Maestro u'ha porto Sidari, & fra Ponente & Gar-bino u'ha porto Timone, ch'è maggiore: ma amendue son pericolosi. L'Isola non ha fiumi, se non che dalla parte di Garbino è un fiume, detto Mefongi: il qual nasce da un luogo, doue era la fortezza detta Cardicchi: ma questo, & gli altri son più tosto torrenti, che fiumi. Quest'Isola ha buonissima aria, & di cio ne sia chiaro inditio, che u'ha quasi i boschi de'cedri, de'melaranci, & di piante si-mili: & u'ha grande abbondanza di miele & di cere. Fa anchora gran quantità, di uini, & sopra tutto d'olio di singolar bontà. Nel resto produce grano, biade, & altri frutti, che s'hanno dalla terra, & massimamente herbe medicinali, & semplici rari. Non ui son Lupi ne Orsi: ma altri animali per le cacce non ui manca-no. Ha da Leuante l'Isola di Pacsù, lontana da Corfu dodici miglia, isola fertili-
fima, & con bellissimo porto: & da Ponente l'Isole Merlere & Fano fruttuose, ma dishabitate: & altre Isole non ha intorno, se non che di rimpetto al molo della città è uno scoglio, più tosto che Isola, detto di Vido, & hoggi Scoglio del Malipiero, così detto dal Magnifico M. Pietro Malipiero, che n'è patrono: e in questo sono moltissime piante di oliui. Sono gli habitatori di queff'Isola per lo più Greci, & uiuono secondo il rito della Chiesa Greca. Scriue Eustathio sopra Dionigi, che l'Isola di Corfu già fu molto possente in mare: & che nella guerra

de'Per-

de' Persi contra la Grecia, armò per benificio commune trenta galee. Dicono
ch'ella fu habitata da' Corinti: & di cio raccontano l'istoria in questo modo. Vi *Bacchia-*
ueua in Corinto Bacchiade figliuolo di Dionigi, huomo singolare per nobiltà *di in Co-*
& poſſanza, da cui diſceſero i Bacchiadi: i quali amazzarono Atteone, grād'huo
mo preſſo i Corinti. Per la qual coſa Meliſſo padre d' Atteone, benemerito della
Repubblica; commoſſe il popolo alla uendetta: & poco dopo ſpinto dal dolore: ſi
gettò da un luogo alto a baſſo, & ſi diede la morte. Eſſendo dunque cacciati i
Bacchiadi; uno d'elli, nominato Cherſocrate ſe ne uenne co' compagni a Corſu:
& cacciato ne i uecchi habitatori; tenne quell'Isola: ma i cacciati fuggendo, &
paſſando la Cimera, & l'Albania; andarono a Orico in Schiauonia. Fu l'Isola di
Corſu ſeggio d'Alcinoo, & della figliuola Nauficāa, che u'haueano queili hor-
ti tanto celebrati da gli antichi Poeti, & ui riceuerono & alloggiarono Vliffe;
ma hoggi è dominata da' Signori Vinitiani, eſſendosi arreſti loro i Corſiotti l'an-
no Mcccxxxij: & eſſi Signori l'hanno piu uolte diſea contra molti offenſori,
& particolarmemente contra i Turchi.

*Corſu ſeg-
gio d'Al-
cinoo.*

DESCRITTIONE DELLA MOREA.



A MOREA è una penisola, o (come diciam noi) pofeſne, poſto fra'l mare Ionio & l'Egeo, ouero nell'Arcipelago: & da tre parti è circondata dal mare: perciò da Tramontana ha il golfo di Coranto, o di Patrás, & l'Iſthmo, o Eſſamiglio, che congiunge la Morea con la Grecia: da Ponente & da Mezogiorno ha il mare Adriatico, o di Vinezia: & da Leuante il mar di Candia. Hebbe in diuerſi tempi diuerſi nomi: atteſo che prima fu detta Apia da Apio figliuol di Foroneo: di poi Pelasgia da Pelasgi: in Argo da gli Argiui: e in ultimo Peloponneso da Pelope: ma da noi uien domandata Morea. Ella è di forma, fecondo Strabone, ſimile alla foglia del platano: & gira di circuito Dlxij miglia. E diuifa in otto province: delle quali ciascuna fu tanto piena di città, di terre, & d'abitatori, che fe la Morea, foſſe molto maggior di quel ch'è; pare che con diuertita gli haurebbe potuti capir tutti. Queſte prouincie ſono Corinto, Sicionia, l'Acaia, Elide, la Mesenia, la Laconia, Argo, & Arcadia. Ella è quaſi tutta circondata da golfi, o ſeni di mare: de' quali il Golfo di Patrás ha la ſua lunghezza per Grecouante da cento miglia, & la ſua larghezza xxx. Ha queſto golfo nella foce due città; Lepanto, & Patrás: quella è dalla parte del golfo uerſo Maeftro: & queſta uerſo Scirocco ſopra la Morea. Ma il golfo di Legina è dalla parte di Leuante di queſta Peniſola, & è ſimilmente fatto dall'Acaia, & dalla Morea. Queſto ſi ſtende dall'Iſthmo fino a Sunio, hoggi detto Capo delle Colonne per nouanta miglia: & ua a bagnare

*Morea in
quante pro
vincie è di
uita.*



bagnare il Chersoneso, detto uolgarmente Capo Scili per miglia ottanta. Era questo golfo anticamente detto Seno Megarico dalla città di Megara, posta in quella parte di detto seno, che guarda a Tramontana. Ma la prima prouincia di quell'Isola, che dopo l'Iſthmo occorrà è Corinto, hoggi Coranto, pronuntiata con la penultima breue: dove era la città del medesimo nome. Qui fu il tempio di Venere: nel quale erano più di mille meretrici apparecchiate a' feruigi de' fo-
 refieri: onde ne uenne questo prouerbio Greco: *καρβολαζεν*, cioè fare all'usanza di Corinto, che noleua dire star ne' piaceri amorosi: & un'altro che diceua, Non eſſer lecito a ciascuno andar a Corinto. Questa città ſcriue Thucidide, ch'era il mercato di tutta la Grecia: & Filippo Macedone diceua, ch'ella, Calcide in Negroponte, & Demetriade in Theſſaglia, perche ſoſi bene eran fortificate; erano i ceppi & le catene della Grecia. Di qui uenne quel rame tanto celebrato da gli antichi, detto Corinthio, & la Colona Corinthia. Preſſo queſta è il monte Acro corinto ſopra l'Iſthmo, o ſtretto, ch'è bagnato da amendue i golfi: & molti dico no che ſopra queſto era poſta la Città, & altri dicono la rocca di detta città, la qual ſi chiamaua Acrocorinto. Era anchora nella parte più ſtretta dell'Iſthmo la terra Cencrea co'l porto del medesimo nome: & preſſo Corinto fu la città Efira. Euu il fiume Alopō, che ſcendendo dal monte Cronio; paſſa per mezzo la prouincia di Corinto, & ua nel golfo di Patrā. La ſeconda prouincia è Sicionia, poſta tra Corinto & l'Acaia, dove era la città Sicion, detta altre uolte Telchinia, & Melcone, ch'oggi tengono che ſia Chiarenza, benche da altri Chiareza è tenuta quella che domandauano Araſſo: & preſſo queſta città corre il fiume Aſopo. E lontana dal mare poco ſpatio, & eſſendo piantata ſopra un colle, abbonda d'oliu & di lauri. Preſſo queſta era la città Flīo, & gli habitatori ſi chia mauano Flīasī. In mezo a Sicionia, & a Elide è poſta la terza prouincia detta Acaia, ch'auueua già dodici città, ſecondo che ſcriue Polibio, quaſi tutte intere fino a' ſuoi tempi, fuor che due, che da un terremoto furono inghiottite. Crebbe il nome di queſta prouincia, quando uenne meno quel de' Macedoni: & gli habitatori d'ella furon ſempre confederati de' Romani: & mai non atteſero ad altro che alla libertà loro & di tutta la Grecia: & pero era amministrata la lor Repubblica da un Capo. Di queſta fu uno Arato Sicionio, che per forſe uer' anni la reſſe felicemente, & reſtituì la libertà a quaſi tutta la Grecia. Queſta prouincia da Nerone Imperatore fu fatta libera: ma poi Vespafiano le tolle la libertà. Vi fu la città Egialo, che in ultimo fu detta Iona; da cui tutta l'Acaia preſe il nome d'Ionia: & la città Egira, preſſo la quale era il fiume Selinoo: & la città di Patra, già detta Aroe, nobilitata poi per il martirio di Santo Andrea: per lo contado della quale corre il fiume Glauco: & a' cittadini ſoli di queſta città, eſſendo tutta l'Acaia inſieme con Corinto foggioſata da Lucio Mumio; Auguſto reſtituì la libertà. Eraui ancho Pellene, ſopra la qual correua il fiume Crio, preſſo Egira. Fra queſta prouincia, & l'Elide, ch'è la quarta corre il fiume Peneo: & è la regione Elide con la città dell'iftello nome fra i Meſſeni & gli Achēi bagnata, ſecondo Strabone, dal mar di Sicilia. Homero ſcriue ch'ell'era habitata a borghi, & la chiama diuina, riſpetto a ſacri giuochi Olimpi. La città era lontana dal mare, & preſſo le paſſaua il fiume Peneo: ne molto diſcoſto l'era il monte Olimpo, & la città di Piſa, famoſa per li giuochi. Vna parte di queſta prouincia uien chiama Trifilia, per tre popoli, che u' habitauano: Epei, Minij, & Elei. Eraui la città di Lepreο, uicina al fiume Alfeo & a' monti: & queſto fiume naſce da' monti di Arcadia, & corre per mezzo queſta prouincia fino al mare: & dicono che chi ſi bagnaua di quell'acqua; guaraua dalle volatiche, dette in Greco Alfi, da che ne traſfe il nome: & che Melampo curò con eſſa le figliuole di Preto dalla pazzia. La fauola poi è nota, in che modo queſto fiume andaua ſotto terra a m'eſcolarſi in Sicilia con l'acque della fonte Aretuſa. Dopo queſta ſegue la Meſſenia quin-
 ta prouincia, già tanto florida, che per ſedici anni fece con continua guerra con tratto alla poſſanza de' Lacedemoni. Di qui fu mandata colonia in Sicilia a quel la la Morea.

Corinto
provincia
hoggia Co
rano.

Sicionia
provincia
et Sicion
citta, hog
gi Chiare
za.

Acaia
provincia

Elide pro
vincia &
città del
la Morea.

Meſſenia
qui a pro
vincia del
la la Morea.

la città, che prima si chiamava Zanicle, oggi detta Messina. Nella riuiera del golfo Messenio era Asine, che ritenendo quasi il nome, fu detta Asina, che a' tempi moderni dal Turco fu tolta a' Signori Vinitiani. V'era la città Anfigenea, nobile per il tempio di Latona: & Andania: dove nacque Aristomene, quell'inuitissimo capitano, che combattendo per li Messenii, tirò tanti anni in lungo la guerra contra i Lacedemoni, hauendo tagliato a pezzi molti loro eserciti: ma finalmente uinto & morto; fu trouato ch'auera il cuor pelefo. Hauui Corone & Methone, detta oggi Modone: la qual città fu presa da Baizeth Turco l'anno Mdvij a tredici d'Agosto, dopo che u'ebbe tenuto l'esercito attorno un mese: & tutti i terrazzani ui furono amazzati, non potendo ne ancho scamparne Andrea Salco Vescouo di quella città. V'era Ithone città posta al fiume Sela, che diuise la Messenia da Elide, e il fiume Panifo; che dell'Alfeo sbocca nel golfo Messenico. La Laconia festa prouincia, guarda in una parte a Ponente, & dicono ch'auera cento città: onde, come Candia, fu detta Hecatompoli: & quiui la prima uolta fu instituito il sacrificio Hecatomba, in salute delle città: di molte delle quali s'è perduto il nome. E' chiamata ancho questa prouincia Lacedemonia, & di questo nome era la città principale, circondata da' monti Taigeto et Partenio. Da questa son detti Lacedemonij i popoli habitatori: de' quali si scrivono molte buone leggi, et grandi imprese di guerra. Vfauano i bagni freddi; et auzzauano i fanciulli da piccolini alle battiture: accioche con la durezza della uita, secondo le leggi di Licurgo, uenissero a procurar senza stimar fatica, l'utilità pubblica. Vi fu un modo di ballare, chiamato Laconico, et un'altro di guerreggiare. Il parlar Laconico era breuissimo, et sententioso: et hauueano essi caro, che i figliuoli imparassero a rubare: ma castigauano color ch'eran colti su'l furto. Scriue Aristotele nella Politica, che i Lacedemoni in tal maniera hauueano instituito la lor Republica, che creauano un Re perpetuo, ch'auera in tempo di guerra il sommo imperio, et il magistrato de gli Efori, che sententiau del la morte & della uita. Licurgo diede lor le leggi: con le quali quella Republica uenne grande. V'era la città di Sparta, oggi Misitra: la qual tengono che fosse la stessa, che Lacedemonie, & la città Amicle & di Micene, con un lungo catalogo d'altri nomi di città, che troppo sarei tedioso, se uoleassi contarle tutte. Furono Re di Sparta & di Lacedemonie fra gli altri Agamēnone & Menelao, che furon cagione della ruina di Troia: & prima d'essi Tindaro, padre di Cafore, di Pollicē, d'Helena, & di Clitennestra. Passa per mezo questa prouincia il fiume Eurota, che ua a sboccar nel golfo Laconico. Euui Tenaro promontorio celebrato per li marmi, chiamati Laconici: & quiui era una fonte & un luogo cauernoso, dal quale finsero che s'andaua all'inferno. Delle città de' Lacedemoni Augusto ne fece libere xvii, che hauueano seguitato la parte sua: & ne tolse molte a' Messenij lor nimici, & le diede a essi. Argo settima regione ha similmente la città dell'istesso nome: da che i Greci anche ne furon chiamati Argiui, si come dall'Acaia Achei: & tutta questa prouincia è posta in quella parte della Morea, che guarda a Leuante. Nella riuiera è primieramente la città di Nauplia, detta oggi Napoli di Romania, ch'essendo già de' Vinitiani; fu ceduta al Turco. Erano Epidauro, chiamata Limera: dove erano gran praterie, e' l'tempio d'Esculapio, detto per cio Epidaurio, pieno di uoti & di tauolette offerte: & questa era posta nel più intimo ridotto del golfo Saronico, o di Legina. V'era la città d'Herminone, chiara per il tempio di Giunone: & la nobil terra di Trezena, che stava sopra il mare, a guisa d'un polefone, con un porto: & qui si faceua quel uino, che faceua sconciar le donne grauide, che l'hauessero beuuto. Fra terra era la città Cleone: presso la qual fu la selua Nemea, dove Hercole amazzò il Leone: & qui si celebrauano i giuochi detti Nemei. V'era la città Melinna: dove era adorata Venere Melinnea: & Ornia, già celebre città per la nominanza di quel Dio, che nacque in Lampasaco. Per questa prouincia corre il fiume Inaco: il qual discende da' monti d'Arcadia, & ua uerlo Mezogiorno a sboccar nel golfo Argolico, diuidendo

*Aristome
ne capira
no inauito
di cuor pe
loso.*

*Laconia
sesta pro
vincia del
la Morea.*

*Argo set
tima re
gion della
Morea.*

diuidendo la region d'Argo dalla Laconica: onde quella prouincia ne fu doman data Inachia. L'ultima parte della Morea è l'Arcadia, posta in mezo di quella penitola: & gli habitatori d'essa teneuano d'essere i più antichi di tutti gli altri huomini, come quelli che nel Dilunio di Deucalione diceuano d'essersi soli saluati ne' monti. Pausania scriue, che'l primo Re di questa prouincia fu Licaone figliuol di Pelafo: da cui deriuaroni molti figliuoli, che diedero il nome alle terre: & prima fu quella Calisto, che di Gioue generò Arcade, che a questa prouincia diede nome Arcadia: & di poi molti altri di non molto chiaro grido. Ben ui fu Mantinea denominata da Mantino figliuol di Licaone: la qual fu nobilitata da gli Argini per li trofei d'Epaminonda, che in quel luogo superò i Lacedemoni, & ui mori egli anchora. Questa da Homero è chiamata amabile & amena, perche produce molti uini. Vi fu la città di Megalopoli patria dell'eccellente historico Polibio, & d'Amesidoro, che scriisse delle citta: e Stinfalo, città, fonte, cappa, & palude d'Arcadia: doue dice Strabone, c'Hercole trionfo de gli uccelli Stinfalidi: i quali erano di tanta grandezza, ch'adombrauano i raggi del Sole, & guastaiano tutta l'Arcadia. Vi fu ancho Tegea: doue era una statua di Minerua bellissima di mano di Copo: la qual da Augusto dopo la uittoria Attica fu portata a Roma & posta nel foro. Era tanto ricca questa città, che per prouerbio di ceuano. Felice e Corinto: ma io uorrei esser Tegeate. In questa prouincia è il monte Erimanto, nobile per la fama del cinghiale amazzato da Hercole: e il Cilene, doue dicono ch'eran merli bianchi, i quali cantauano assai, & si pigliauano la notte al lume della luna. I fiumi principali che ui siano; eran chiamati Melia, Crathi, & Ladone. Ora la Morea (come ho detto) non è Ifola, ma Polefine: atte-
 so che ella è congiunta con la Grecia da uno stretto di terra, largo cinque mi-
 glia: il qual uien chiamato Isthmo Corinthiaco & Argolico, & dà noi lo stretto
 della Morea, che diuide il mare Egeo, o Aricelago dell'Ionio. Qui scriue Pausa-
 nia che si celebrauano i giuochi Isthmij: doue era il teatro & lo stadio di pietra
 bianca, e' l'tempio di Nettuno molto nobile, con una selua di pini; delle frondi
 de' quali si coronauano i combattenti. Molti uogliono, che lo spatio di questo
 stretto sia di sei miglia & non di cinque: & che però da' nostri uega chiamato Ef-
 famiglio: il quale con uana spesa gia fu cinto di muro da gl'Imperatori di Costan-
 tinopoli, dopo che i Turchi hebbero hauuto ardimento d'entrar nella Grecia.
 Innanzia loro con mal disegno tentarono similmente di tagliar questa lingua
 prima il Re Demetrio, & poi Giulio, Cesare, Caio, & Nerone Imperatori. Final-
 mente in tempo d'Adriano, Herode Atheniese, non tanto si mise a questa im-
 prefa, quanto uanamente pensò di farla. Ma poi Amurate Turco, foggiogata
 Theſſalonica, & la Beotia; preſe questo luogo, & s'impatriò, rendendogli i po-
 poli, del paſſe Attico nella Morea. Dipoi a memoria de' nostri auoli il figliuol di
 lui Macometto, preſe tutta la Morea, fuorche alcune poche terre: perciò che que-
 sto paſſe è abbondantissimo di tutti i beni, & molto commodo a foſtentare gli ef-
 ferciti. Coſtui ne ſpogliò del poſſefſo Thomaso Paleologo: il quale co' figliuoli
 ſcampò a Roma, portando ſeco la testa di Santo Andrea a Papa Pio. In ultimo
 Baiazeſthe figliuol di Macometto eſpugnò quel che ci era reſtato: & Solimano
 ſuo nipote, eſtendone ſtate perdue alcune città; ricuperò ogni cofa: onde fino
 al giorno d'oggi la Morea è ſotto l'imperio del Turco. Sono intorno alla Mo-
 rea l'Ifole Strofadi; hoggi ſtriuati, ricettacolo delle Arpie; l'Ifola Prote, Sfragia;
 hoggi Sapientia, Tiganula, Cithera, Epla, Pitiuſa, & Eginia: & queſto è quanto ho
 hauuto a dir di questa Penitola: di cui taccio l'historie, che in groſſi uolumi uen-
 gono raccolte.

DESCRIT-

Uccelli
Stinfal-
di.Isthmo
Corinbia
co, boggi
ſtretto del
la Morea.
Eſſamu-
glio.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CANDIA.



CANDIA Isola famosa per li uersi & per le fauole de gli antichi Poeti Greci & Latini, i quali hanno uoluto che fosse patria de gli Dei, parēdo lor quasi, che per la bellezza sua dovesse esser reputata a pari del Cielo; è Isola del mar Mediterraneo; & ha questi confini. Da Leuante è terminata dal mare Carpathio: da Ponente dall' Adriatico: da Tramontana dal Cretico, & da Mezo giorno dal Punico. E' ella posta a principio del quarto clima, al parallelo nono: & essendo lunga & stretta di soto & di figura; gira di circuito, secōdo alcuni lxx, miglia: ma i nostri moderni, hauendola cō l'esperienza più uolte sensatamente misurata; cōcludono, ch'ella non gira più di ccclv miglia: in che potrebbe essere, che chi la fa di circuito maggiore; l'hauesse misurata littoralmente dentro a tutti i gulfī, & non dalla parte di fuora per drittura. Lascio di dire altre opinioni intorno a que sta misura, cioè di lxxxv, dxii, & di lxxxix, ch'io trouo presso gli Scrittori, & m'accosto alla moderna: la quale ho più per uera, essendomi mai stimamente stata data co'l ragguaglio dell'altre cose ch'io ne son per dire, dal Magnifico M. Francesco Pefaro figliuolo del Clarissimo & prestantissimo Senatore il S. Leonardo Pefaro: il qual M. Francesco ne gli studi che fa intorno alle cose di Geografia, a' gouerni de' Regni, & alle scientie pertinenti, & necessarie a chi uole in questa Santa Republica ascendere a' primi gradi d'onore; ha di questa, & d'altre Isole, Prouincie, & Regni hauuto uera, & distinta informatione. N'ho anchora hauuto

Candia
quanto gi-
ra di cir-
cuito.

nuoto molto luime da alcuni scritti datimi dal Mag. M. Andrea Dandolo, del Clarissimo M. Nicolo, giouane di bellissimo giudicio, & molto amatore & fautore della uirtu, & de' uirtuosi: ma di me infinitamente benemerito. La lunghezza di quest'Isola, secondo Plinio è di **cc. xx.** miglia, & la larghezza di cinquanta: & se condo Apollodoro, è lunga **cc. xxxvii.** & quattro ottaui: ma i moderni affermano, ch'ella non è più lunga di **ccxv.** ne più larga nella sua maggior larghezza di **xlv.** miglia. Questa sua forma lunga ua da Leuante drittamente in Ponente: in tutta l'Isola si ueggono formati tre promontori, cioè due a Ponente, & uno a Leuante. Vno di quelli che guarda da Ponente in Tramontana è detto Capo Spada, & anticamente era chiamato Cimario: & l'altro che mira all'Ostro, **Cimario** Capo Leone: ma quel ch'è posto da Leuante; fu da gli antichi detto Samonio, **detto bog** & hoggi da' Marinai Capo Salamone. Et accioche non manchi al curioso Let-**gi Capo** tore più distinta informatione de' confini di quest'Isola; dopo c'ho raccontato **Spada.** di questi tre promontori, fouiemini esserle assegnati quegli altri termini. Quella **Samonio** parte dell'Isola di Candia, che è uolta a Ponente; mira al Promontorio Iapigio **hoggia Ca** d'Italia, detto hoggi Capo d'Otranto: dal quale è lontana per la quarta di Mae-**po Salomo** stro uerò Ponente uno spatio di mare di cinquecento miglia: & quella che mi-**no.** ra a Leuante; è lontana dalla città d'Alessandria per Scirocco **cccc.** miglia: ma da poppe, città della Giudea Palestina, che il Zaffo hoggi è nominata, per la qua-**Candia in** tra di Leuante uerò Scirocco, si discosta miglia **cc. x.** & dall'Africa per Ostro **quatre con** **ccl.** Fu quest'Isola in diuersi tempi diuersamente nominata: & principalmente fu det-**trada e di** ta Creta da Cureti, che prima l'habitarono, o da Crete figliuolo di Gioue & d'Ida, o da Creta ninfa, figliuola d'Esperide. Dicono alcuni, che Aeria, & Macaria fu detta dalla temperie del cielo: ma hoggi con commune uocabolo Candia uiē **uisa.** chiamata. Concordansi quasi tutti gli Scrittori in dire, che già in quest'Isola fossero cento Città: benche presso Homero nell'Odissea nouanta sole se ne legga, chiamandola egli con uoce Greca **invenis in eous:** percioche Leucia, dopo la guerra Troiana ne ruino dieci. Ma hoggi tutte le città di questa Isola son ridotte in quattro sole, & queste hanno i lor quattro territori, o Contrade, come le chiama no, nelle quali è partita l'Isola: & tutte quattro son poste al fianco della marina dalla parte uerò Tramontana, doue l'Isola è scoperta. La prima città uerò Leuante è Sittia: l'altra è Candia, principal città & metropoli del Regno: nel mezzo del quale ella è posta in una pianura lontana **xii.** miglia dall'antro, o grotta di Minos: & uicina al monte Ida famoso, perche quiui fu nodrito Gioue, & per li uersi de' Poeti. La terza è Rhetimo da gli antichi Rhytina detta, posta dirimpetto al paese d' Athene: & l'ultima è la Canea, posta dalla parte dell'Isola uerò Ponente. Di queste quattro ue n'ha hoggi due, che son fortezze grandi, e importanti, Candia, & Canea: & di queste Canea è di assai minor circuito. Ha quest'Isola due porti notabili & famosi sopra gli altri, Spina lunga, & la Suda: ne' quali potrebbono ripararsi migliaia di galee. Questo guarda a Maestro, & quello a Garbino. Ne' territori, o contrade di queste Città, ne' quali è diuisa l'Isola, sono **cc. xv.** castelli, sette fra terra, & otto alla marina: & nel territorio di questi castelli sono **ccccxvi.** casali, o uille: e in tutte queste terre & luoghi possono essere da cinquanta mila huomini da fattione. Abbonda quest'Isola di uiti, d'olive, di melarance, & di cedri in gran copia: ma sopra tutto fa uini eccellenissimi & in grandissima quantità, che chiamano Maluagie: di maniera che di Candia escono tale anno per uso d'altri paesi, & massimamente di Vineria, & d'Inghilterra fino a dodici mila botti di uino. Il terreno u'è così buono, che quasi tutte l'altre cose che ui nascono riescono buone, e in prezzo, come sono le grane per colorire i panni, le cere, il miele, e il cacio: le quali robe nel lor genere son tenute le migliori dell'altre, che si trouino altrove. E' copiosa di biade & di pasture: & uerissima cosa è quel che da gli antichi è stato lasciato scritto, cioè che in Candia non nasce alcuno animal uelenoso. Ben ui nascono herbe medicinali, come il dittamo & altri semplici rari in molta copia: ma fra l'altre nel monte Ida nasce un'herba: della quale mangiando gli animali di quel paese, si troua poi ch'anno i denti indorati

Ida mōis in guisa, che paiono indorati al fuoco. Questo monte Ida è posto in mezo dell'Isola: & è di quanti ne n'ha il più celebrato, e il più alto: & dicono ch'in esso era un bosco di cipressi, che rendeuano foauo odore: & che di questi alberi tutta l'Isola è piena: in che auueni cosa mirabile, che se son tagliati, rimettono: ilche gli altri non fanno. E' in Candia un'herba chiamata Alimos: la qual leua per quel giorno la fame a qualunque le dia di morso: & ui erano alcuni uccelli, detti Caristi, che senza punto essere offesi, nolauano sopra la fiamma del fuoco. Vi è anchora il monte Ditte, così chiamato da una Ninfà di questo nome, che quiuu era hauuta in gran uenerazione: & questi due Ida, & Ditte, sono monti più famosi di Càdia. Era in quest'Isola anticamente il Laberinto, uicino all'antica città di Cortina, & fu opera di Dedalo: benche Plinio afferma, che Dedalo, pigliando l'esempio da quel d'Egitto, ne fece solamente la centesima parte, & non più. Giorgio Alessandrì, A ricuefco di Candia; al quale andò a uederlo, dice che il Laberinto è in un monte da ogni parte incauato, il quale si ua solamente per una uia stretta. Suole per questa uia farsi l'uomo guidar da alcun perito del luogo con torce accefe in nàzi: il quale in quello scuro ua mostrando gli errori ineftricabili: in maniera che uiene a concludere, come a' uoi tempi era in effere. Il medesimo inferisce Don Pietro Martire, che fu forse qualche tempo prima, hauer ueduto: ma ruinato, & con poche uestigie (dice egli) dell'antichità. Nondimeno i moderni dicono che'l Laberinto, del quale uien tanto fauoleggiato da gli antichi, era una lapidicina, o caua di pietre: & di questa furon cauati anticamente i sassi, de' quali fu fabricata Gorinna

*citta non
lungi da do
ue hora è
Candia.*

Gorinna famosissima città, c' hora è destrutta: ma però mostra notabilissimi ueftigi di grádezza & di nobiltà, non molto lunghi dal luogo, oue al prefente è situata Candia. Potrei far mentione in questo luogo de' nomi di tutte l'altre città, ch'è rano anticamente in quest'Isola: ma troppo mi conuerrebbe diffondere, & questa fatica non feruirebbe in ultimo ad altro, che a ostentatione poco gioueuole. Scriue Eliano nella varia historià, che Minos huomo giuafissimo fu il primo, che con le sue leggi fondasse la Repubblica de' Cretesi: il che par che uoglia conferma re Homero, quando chiama le città loro *κυριατάς*, cioè ben governate & bene habitate. Et Archiloco disce che le leggi de' Cretesi furono ottime. Trouasi un proverbio Greco: per lo quale si fa argomento, che i Candiotti fossero possenti in mare: perciòche per ironia, & con senso contrario diccuano di questo tenore. Non conofce il mare, come se fosse un Càdiotto. Et da un'altro proverbio si uiene a inferire, che i Cretesi erano astuti, dicendo d'alcuno astuto & trincato: *Ei Creteggia*. In quest'Isola dicono, che i Cureti tennero nascosto Gioue, mentre ch'era bambino sul monte Ida: & quando egli guiaua; essi suonando alcuni instrumenti, & facendo strepito, impediuan che'l padre Saturno non sentisse il pianto. Gioue poi uenuto in età, cacciò il padre del regno di Candia, & se ne fece signore. Quiu d'Europa hebbe tre figliuoli, Radamanto, Minos, & Sarpedone: i due primi con giuafissime leggi, succedendo il minore al maggiore, quei popoli governarono: in modo che (come ho detto) la Repubblica de' Cretesi fu ottimamente instituita: & non raccòterò hora i loro ordini antichi; poiche mi bisogna discendere a moderni. Il primo che riducessè l'Isola di Càdia in poter de' Romani, fu Metello Cretico: ma poi in proceſſo di tempo stette molto sotto gl'Imperatori di Costantinopoli: nel qual tempo scriuirono alcuni, che uennero ad habitare in Candia dieci famiglie Romane: le case delle quali dicono essi, che si ueggono in alcune ualli ombrose, verso Ponente. Fu poi concessa l'Isola da Baldouino Còte di Fiandra, e Imperator di Costantinopoli a Bonifacio Marchele di Monferra to: il quale la uendè a Vinitiani l'anno Mccccxi: ma effendosi da loro ribellata al tempo del Doge Arrigo Dandolo; fu poi foggiovata l'anno Mccccxi: & che modo hauendou essi mandato Colonia di lor medesimi ad habitare; ne segue che gli uegnisse in habitatori di questa Isola sono hora di tre sorte d'huomini, cioè Nobili Vinitiani, nobili Candiotti, & Greci. I nobili Vinitiani, e i nobili Candiotti sono Vinitiani tutti Vinitiani: ma quelli delle famiglie nobili, & questi de' Cittadini, o

*Laberin-
to di Can-
dia.*

*Gorinna
citta non
lungi da do
ue hora è
Candia.*

*Republi-
ca de' Cre-
tesi fonda-
ta da Mi-
nos.*

*Gioue-
ta in Can-
dia.*

*Famiglie
Romane in
Candia.*

*Càdia in
che modo*

ta al tempo del Doge Arrigo Dandolo; fu poi foggiovata l'anno Mccccxi: & che modo hauendou essi mandato Colonia di lor medesimi ad habitare; ne segue che gli uegnisse in habitatori di questa Isola sono hora di tre sorte d'huomini, cioè Nobili Vinitiani, nobili Candiotti, & Greci. I nobili Vinitiani, e i nobili Candiotti sono Vinitiani tutti Vinitiani: ma quelli delle famiglie nobili, & questi de' Cittadini, o come

(come dicono) de' popolani di Vinetia: & tutti questi andarono per colonia in Candia: doue furono fatti patrōni di tutta l'Isola, eſſendone per le lor ribellioni ſtati priuati i Greci. Queſto poſteſſo de' beni ſtabili dell'Isola di Candia; fu diuifo per l'afeignatione di xi i diuifori, a' quali ne fu dato il carico: in cccxciiii. (come eſſi chiamano) cauallerie. Candia & Sittia co' lor territori n'hebbero cccxxiiii: la Canea e'l ſuo territorio xcvi: & Rhetimo' lxiiii. Queſte Ca- uallerie uengono poi partite (uſo i uocaboli propri dell'Isola, non potendo altra- mente) in Seruenterie: & a ciaſcuna Caualleria furono aſſegnate ſei di queſte fer- uenterie. Oltra di cio ogni feruenteria e' partita in xxiiii caratti: & queſti xxiiii caratti fanno GEFIMÈ xxxii. Ma perche bisognaua per ſicurezza dell'Isola tenerla fornita di caualleria da potere in ogni occorrenza eſſer preſta al feruizio del Principe; però fu dato obligo a ogni quattro feruenterie di tenere un caualllo capo di lancia, o primo piatto: a ogni due un caualllo ſecondo piatto: & a una fo- la un rōzino: ma da queſta in giu per minima prouifione che ſi poſſedeffe d'una Seruenteria fu dato il medefimo obligo d'un rōzino. Queſta Caualleria ſono obli- gati quei nobili a mantenere di continuo per difesa & guardia dell'Isola: & a ſeguir ſempre con le perſone, co' caualli, & con l'armi loro le perſone di quelli che rappreſentano il Principe, ogni uolta che caualcano. Ma la diſtribution delle Cauallerie ne' nobili fu fatta in queſto modo. Alle cccxxiiii Cauallerie, c'ho detto eſſere ſtate aſſegnate fra Cādia & Sittia; furon dati cccii nobili. Alle xcvi della Canea clxxvii nobili: & alle lxiiii di Rhetimo, lxvi nobili. Nelle città di queſta Isola ſono i lor Cōſiglio, che diſtribuifcono gli uſiſci, coſi a' nobili Vinitiani, come a nobili Candiotti: ma nella città di Candia ſono il Cōſiglio, i magiſtrati, & le leggi a uſo in grā parte della Repubblica di Vinetia. I nobili Vinitiani & Cādioti uiuono quaſi tutti, ſecōdo la Chieſa Latina & Romana: & coſi uafano la lingua noſtra, che da Greci e' chiamata frāca: ma i Greci oſterrano il rito, e' linguaſſio Greco: & tutti generalmente ſono huomini ualorosi, & ſopra tutto buoni uifumi arcieri: il qual costume e' a quei popoli antico, come e' anche l'eſſer buoniuifimi marinari, poiche Solino tiene che per le nauj, & per lo tirar d'arco foſſe famoſa. Dicono anchora che i Creteſi, oltra le leggi che prima di tutti ſcrifſero, furo- no i primi ad ammaeftrar le ſquadre de' ſoldati: & far che di qui la diſciplina mi- litare prendeffe forze: e i primi che trouaſſero lo ſtudio della Muſica. Vſci di queſta Isola Strabone Coſmografo della città di Gnoſo, real di Minos. N'uſci Ditte, che con Idomeno ſi trouò alla guerra di Troi, & la ſcrifſe tutta, inſieme co'l ritorno de' Greci a casa: & io hauendola l'anno M̄lxix recata nella noſtra lin- gua; la diedi alla ſtampa, inſieme con l'hiſtoria di Daretē Frigio, che ſcrifſe la me deſima, & con l'Ordine della mia Collana Hiſtoria: & la dedicai al Magnanimo Signor Siluio Torelli da Forli, gentil'uomo uirruoſo, cortefe, & pieno di modeſtia: alquale per la ſua huumanità, & uirtu ſon molto obligato. Vſcirono an- cho di Candia altri huomini famoſi: ma troppo farei lungo, ſe uoleſſi raccon- tar gli tutti, maſſimamente che nolendo parlar d'effi; biſognerebbe nominar tutte le cento Città, che furono in Candia. Laſcio ancho di nominar le cinque Iſolet- te, che ſono in torno a Cādia, poiche non ue n'ha alcuna, che di nome ſia, o hab- bia in ſe coſa notabile, ſe non che quella, doue hoggidicono Porto Gabbolo, par che ſia preſſo Tolomeo l'Isola Claudio: ma di niun nome preſſo altri Scritto- ri, per quel ch'io ne ſappia.

Cavalle-
rie di Cā-
dia.

Inuentio-
ni de' Cre-
ti.

DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CIPRO.



EL Descriuer la nobilissima, & famosissima Isola di Cipro; io farò più breve di quel che la grandezza & gloria sua merita; non perche le cose non siano molte in numero; ma perche essendo stata fatta questa descritione auta a me dall'Illustre & virtuosissimo Signore Hettore Podocatharo, cauallier di quel Regno, & nō essendo ancora stata data in luce, hauendola io per cortesia di quell'honorato & cortese Signore letta, & ueduta tutta; non è honor mio, ne creanza di nobile spirto far torto a quel magnanimo gentil'huomo, a cui son grandemente obligato. Però coloro, che al presente leggeranno questa descritione da me fatta; fap piano che io toccherò sommariamente alcuni soli passi più importanti, & del resto aspettino di douter da quel libro, che il Signore Hettore Podocatharo chiamà Ritratto del Regno di Cipro; ueder pienamente, e in bello & giudicioso stile, quanto a questo proposito appartenga. Cipro dunque è Isola del mar Carpathio, posta da Tramontana vicino al seno Egitto, che golfo di Laiazzo domanda no: da Mezodi ha il mar d'Egitto, & da Ponente Rhodi, & da Leuante la Soria. La parte uerso Tramontana è lontana dalla Caramania $\frac{1}{2}$ miglia: quella di uerso Leuante è distante dalla Soria meno di miglia cento, che si fanno in una notte. La parte che guarda a Mezodi è discosto dall'Egitto & da Alessandria tre, in quattro giornate di mare: & altrettante, o meno dalla parte di Rhodi. Ella è posta al principio del quarto Clima, al nono parallelo, come Candia: & da' tempi antichi

antichi in qua ha hauuto diuersi nomi, ch'io non mi curo di raccontare. Baſta che per la bontà & felicità dell'aria ſua fu chiamata Macaria, che uol dir beata, & poi Cipro. Ella è di figura oblonga, & gira di circuito (ſecondo i moderni, laſciando far le diſſerenti de gli antichi) cinquecento cinquanta miglia: ma da Leuante in Ponente ſi diſtende miglia ccc, cioè da Capo Clides, detto hoggi di Santo Andrea fino a Capo Drepano, hora detto di Trapano. La ſua maggior larghezza è di miglia feſtantacinque: & questa uiene a eſſere dal Capo delle gatte, che Fruri anticamente era detto, poſto uerſo Garbino, al capo Comachiti uerſo Tramontana. Queſt' Iſola è tutta diuifa in undici parti, chiamate Contrade: le quali ſon poſte in queſto modo. Da Ponente è quella di Baffo, che anticamente fu Paſo, di Audimo, di Limiſo, di Maſotò, di Saline, & di Mefarea. Queſte ſon uerſo Mezodi a canto al mare: & ſon diuife dall'altre contrade con una lungalinea di monti. L'altre poi guardano uerſo Tramontana, & ſono di Crufoco, di Pendagia, di Cerines, & di Carpaſſo, già detto Carpaſia. L'ultima è quella di Viſcontado: la qual è poſta fra quelle di Saline & di Cerines. Queſta di Cerines è ancho diuifa da un'altra ſchiera di monti, diſtanti dalla riua del mare uerſo Tramontana un miglio & mezo: & ſe dall'altre parti dell'Iſola poſſero poſſi mori in quella medeſima forma, che ſon queſti: il Regno di Cipro haurebbe per uentura minor biſogno di molte prouifioni. Scrivuono alcuni, che queſt' Iſola era già ſedia di noue Regni: & le ſue più famoſe città erano anticamente Cithera, da cui Venere fu detta Citherea (benche altri uole, che ſia coſi detta dall'Iſola Cithera, hoggi Cerigo) Paſo, Palepaſo, & Salamina: ma hoggi ſon queſte Nicofia, ch'è ciuità metropoli & Arciuſcouada di tutto il Regno, Famagoſta (chiamata già Arſinoe, Salamina, & Cenchrea) Baffo, & Limiſo, già detta Curio, che ſon Vefcouadi: & oltra queſti Saline & Cerines, già detta Ceronia: due uengono Reggimenti di Vinetia: e in tutte queſte contrade ſono intorno a mille uille, che chiamano Cafali. Non ha queſt' Iſola alcun fiume: & quelli che ui ſono, più toſto deuono eſſer chiamati Torrenti che fiumi: ma in alcuni pochi luoghi ſi tirano rufcelli, o come chiamano qua, Seriole da fontane: & ſi fanno caue nella Terra, eleuando l'acque con ingegno di rote: & quando uengono pioggie grandi, pare che riempiano i uasi ne' monti: i quali buon tempo par che mactengano maggior co-pia d'acqua. Ma ſe le piogge non tornano, le quali in queſt' Iſola ſon molto rare, ſi uede che l'acqua in diuersi luoghi ua mancando. De' Porti ueramente niun'altro u'è in eſſere, o di momento, che quello di Famagoſta: ma de' Sorgidori (come chiamano) n'è piena tutta la coſta uerſo Mezodi: la quale è molto commoda a queſto: il contrario di quel che è quella da Tramontana, per cagion del uento & del ſito: atteſo che le nauи più uolentieri uolteggiano in luoghi più larghi, che noſ ſon queſti della coſta di Tramontana. Queſt' Iſola per eſſer poſta a gradi xxxv in circa, que dal ſole è percoſſa più al diritto, & per li uenti, che ſcopano la terra tanto riscaldata dal Sole, douētano caldiſſimi: è molto foggetta al caldo, contra il quale è neceſſario far molti ripari al petto: il che è diſſicile in coſi eſtremiti caldi. Dicono anchora che riſpetto a monti l'aria u' è acutiflora: & che ſolamente nel la coſta di Cerines è perfeſta: perciocche da Tramontana le uiene addoſſo il uento: il quale uſcendo ſubito dal mare, ſenza hauere ſpatio di ſcopar la terra riscaldata; non infiamma l'aria, come fa nelle parti fra terra. E' poi ancho difeſa dall'Oſtro da quella ſchiera di monti, c'ho detta di ſopra: i quali eſſendo uicini, danno a quella contrada & freſco, & acque ecceſſentilime. Bene uero, che ancho nel l'altre parti l'acque di fontane & di pozzi ſon ſaluberrime: & con queſte ſi tempeſa il uino, come ſi uol fare a noi del uioloppo: attello che eſcendo i uini di queſt' Iſola ſanifſimi eſtromacali ſopramodo; ſono nondimeno coſi grandi, che conuiene con molta quantità d'acqua bere una piccioliflora miſura di uino. Queſto Regno dunque per la bontà de' uini non cede ad alcun'altro paſſe, ſi come è ſuperiore a molti per la fertilità & abbondanza de gli altri beni, & maſſimamente de' Zuccari, delle lane, & di quello che ſi uemina: ma particolarmente de' bomba-

Cipro per
che fu deſ-
ta Maca-
ria.

Contrade
di Cipro.

Cipro è
ſoggetto a
gra caldi-

Cipro è re-
gno abbo-
dantifſi-
gi,

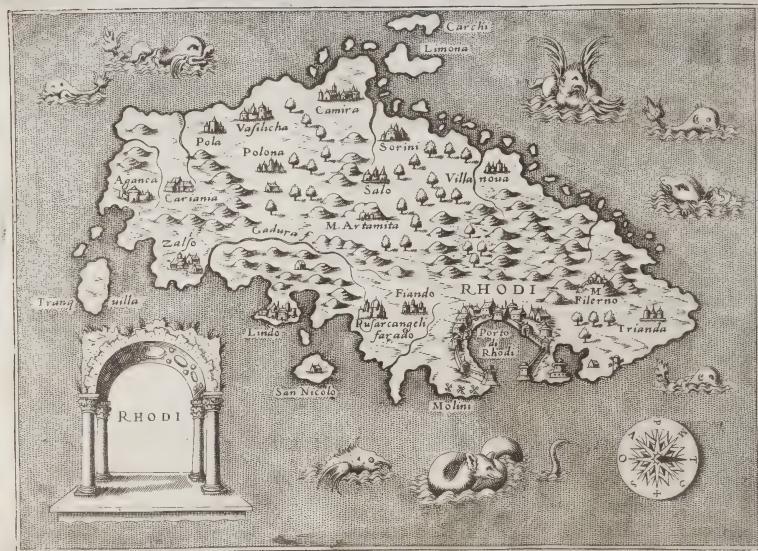
gi, o cottoni, de' quali esce di Cipro grā quantità: perciò che rendendo molto più utile i cottoni, che le biade; a questi molto più attendono. Bene è uero, che se gli habitatori del paese fossero, o più industriosi, o meno inertii, & sopra tutto a guadagnarsi acque; ui farebbe maggior fertilità di più forte cose. Sono oltra i beni ordinari in Cipro alcune cose notabili, & d'herbe, & di pietre, & d'acque miracolose, & d'altro: ma io le lascio a dietro, hauendone sufficientemente trattato il Signor Hettore Podocatharo: & così anche lascio di parlar de' costumi, & delle qualità de gli habitatori: de' quali scriue egli copiosamente & bene. Scriuono gli antichi che questo era il Regno di Venere, & che l'Isola era tutta piena di lafcia: onde per ciò Venere n'era chiamata *Cypris*: & che i Cipriotti usauano di metter le loro fanciulle a guadagnarsi co'l corpo loro la dote nel lito del mare co' forestieri, che u' arriuauano, & poi le maritauano. Ma hoggia mutata la natura delle cose, generalmente sono le donne di Cipro, e in particolar le nobili tutte caftissime & honestissime. Fu questo Regno già soggetto a' Tiranni Greci: e il pri mo fu Teucro, ch'edificò Salamina, chiamata anche Cenchrea, & hoggia (come tengono molti) Famagosta: & dopo lui restarono i suoi successori fino ad Euagora, & al figliuolo suo Nicocle: al quale Isocrate intitolò una sua oratione. Ma poi uenne questo Regno (secondo Strabone) con l'aiuto de' Romani in mano de' Tolomei: all'ultimo de' quali, perche parue poco amoreuole verso la Republica; fu leuato di mano da Marco Catone. Benche Sefto Ruffo scriue, che di ciò fossero cagione le ricchezze di Cipro, & la puerità dell'erario di Roma. Venne poi questo Regno in mano de' Imperatori di Costantinopoli: a' quali fu tolto da Riccardo Re d'Inghilterra, ch'andando con armata in Gierusalem, & trasportato quiui dalla fortuna, perche gli fu uietato il pigliar porto; riuolò sdegnato contra quel Regno l'armi, che contra i Saracini haueua apparecchiati, & lo soggio-gò, & forni di presidio. Ne molto dopo lo diede a Guido Lusignano Francese, ch'era stato cacciato del Regno di Gierusalem, barattando con lui il titolo: e in questo modo il Re d'Inghilterra cominciarono a chiamarsi Re di Gierusalem, & la famiglia Lusignano prese il possesso del Regno di Cipro: in mano della quale per lunga successione duro, finche uenne a Pietro Lusignano, che prese la città d'Alessandria. Celebrando costui l'anno *Mccccxxii* un sontuoso conuito; ui fe ce fra gli altri inuitare i Balij Vinitiano, & Genouesi, che preso lui risedeuano. *Re d'Inghilterra*.

perche si chiama fra gli altri inuitare i Balij Vinitiano, & Genouesi, che preso lui risedeuano. Ma contrastando amendeu della precedenta del luogo, & douendo per sententia del Re i Vinitiani effer preferiti; tanto di ciò si sdegnarono i Genouesi, che cōtra il Re congiuraron. Ma scoperta la congiura; il Re fece gettar giu dalle finestre del palazzo tutti i congiurati, & amazzar tutti i Genouesi ch'eran nell'Isola, senza saluarne pur' uno. Per la qual cosa mandarono i Genouesi contra lui una grossa armata fatto Pietro Fregoso, fratello del primo Doge di quella Città Domenico Fregoso. Pietro andò, & prefe il Regno di Cipro, & ne menò prigione a Genoua il Re, & la Reina grauida: la quale in prigione partorì un figliuolo, a cui fu posto nome Giano. Finalmente i Genouesi liberarono il Re, con patto che pagasse tributo, & lo rimisero nel Regno, saluando Famagosta per loro. Giano dūque succedendo al padre; fu assaltato da Melchella Soldano d'Egitto, per uendicar l'ingiurie, che gli fece il Re Pietro nel prender la città d'Alessandria: & da esso Soldano fu fatto prigione, & la città di Nicosia presa & messa a facco. Giano poi si riscosse per cento uenti mila scudi: inche molto fu aiutato dal S. Giouanni Podocatharo: il quale come affectionato al suo Re, uendè le proprie castella, che in Cipro chiaman *Cafali*, per riscattar con quei denari il Re dalla prigione. Que sto Giano ebbe due figliuoli, Giouanni, & Anna: la qual fu maritata a Lodouico, figliuol di Lodouico Duca di Sauoia. Giouanni successe nel regno al Padre: ma fu huomo effeminato: & tolse per moglie Helena figliuola di Theodoro Despotu fratello di Giouanni Paleologo Imperator di Costantinopoli: della quale ebbe una sola figliuola, chiamata Carlotta: & d'una concubina ebbe un maschio detto Iacopo. Carlotta fu maritata a Giouanni Principe di Portogallo: il quale

Cipro pre so da' Ge-nouesi. *Re d'Inghilterra*

quale uenuto in Cipro, gouernaua per il suocero tutto il Regno: ma auuenato; Carlotta fu rimaritata a Lodouico figliuol di Lodouico Duca di Sauoia, & Iaco po fu dal padre fatto Arciuſcouo di Nicosia. Ma coſtui dopo la morte del padre, i prezzò la dignità ecclesiastica, come quegli ch' aspiraua a dominio tempora le. Lodouico uenuto di Sauoia in Cipro tento di fare amazzar Iacopo Arciuſcouo: il quale fuggito al Soldano d'Egitto; hebbe da lui genti, & con eſſe uenne in Cipro, & affedio il cognato & la forella in Nicosia: doue dopo molte diſſiſtā, quantunque ſoſſe abbandonato da Saracini; riduſſe gli aſſediati a fuggiſſene: e in queſto modo ſi fece ancho patrono di Famagofta, ch' era tenuta da Genouefi. Dopo tante uitorie, uoleando egli con perpetuo fondamento dar fermezza allo ſtato ſuo: preſe per moglie Catherina, figliuola di M. Marco Cornaro nobil Vinitiano, datagli come publica figliuola dal Senato, che le aſtegnò la dote. Venne indi a poco il Re Iacopo a morte, hauendo laſciato la moglie grauida: la qual partorì un figliuol maschio, che uifſe pochi giorni: onde quel Regno per ra- gione hereditaria uenne in mano de' Signori Vinitiani l'anno Mcccc:xx: i qua li queſt'anno M^olxx hanno per ciò patito gran guerra da Selim Othomano Si gnor de' Turchi, che contra ogni fede, & ſenza alcuna cagione u'ha mandato un groſſo eſſercito. Queſto arriuato a Saline a xxiiii di Giugno, & accampatofī intorno a Nicosia; a otto di Settembre l'ha preſa per forza, tagliando tutti a pez zi. Indi per accordo ha hauuto la fortezza di Cerine, rendēdoli Gio. Maria Muaz ^{Nicosia} ^{prſa da} ^{Turchi} ^{l'anno} ^{1570.} zo nobil Vinitiano, & Alfonſo Palazzo, che u'eran dentro. Ciò fatto ſ'è traſferito l'eſſercito a Famagofta, & l'ha battuta molti giorni con grande ſforzo: ma ualorofamente è ſtata diſeſa dal Signore Astorre Baglioni, Capitan d'animo inuitato, & di ſingolar prudentia. Dio gli doni gratia & fauore di confeſuarla a queſta Republica, & di recuperarle il perduto.

24 D E S C R I T T I O N E
D E L L' I S O L A D I R H O D I .



Rhodi on
de trasse
il nome.



H O D I Isola amenissima di tutte l'altre del mar Carpathio , uicina alla Cariasha da Ponente la Licia , & da Leuante l'Isola di Cipro . Ella è oltra di cio famosa & per la sua gran possanza molto celebrata : & circonda di giro cxi . (benche altri dice c x x v) miglia , & era diuisa da un muro grandissimo , che nel mezo la cigneua tutta . Fudetta Rhodi , ouero dalle Rose , o dalle Melagrane , che in perfettione sopra tutti gli altri luoghi produce . Prima si chiamò Ofiusa , poi Telchini , essendo stata habitata da' Telchini , gente malefica , e incantatrice , che di Candia passò prima in Cipro , & poi qui , & fu la prina che u'adoprasse il ferro e'l rame . Altri dicono , che nel cauarui le prime fondamenta ; vi fosse trouato una pianta di Rose , & che da quel Rosaio così fosse denominata : benche Pindaro dice da Rhodo ninfa , figliuola del Sole & di Venere . Ora Pomponio Mela scriue nel secondo libro , che questa Isola è bellissima di tutte l'altre della Licia , & la prima fra le Cicladi , che sia trouata da color , che ueengono di Leuante . Fu potentissima dominatrice del mare : intanto che condusse altroue colonie , e i Rhodiotti nauigaron fino in Ispagna , & vi edificaron un'altro Rhodi . Qui erano anticamente tre città , Lindo , Ialiso , & Camiro , edificate da tre figliuoli di Cercafa & di Cidippe , ch'erano Abliadi , & successero a' Telchini . Altri pensa , che fossero edificate da Tlepolemo , figliuolo d'Hercole , & d'Astiochia : il qual le nominò secondo i nomi delle fighiuole di Danao : il che conferma Homer

meto , quando dice , che questo Tlepolemo condusſe i Rhodiotti alla guerra Trojana , & fu auttore di quelle tre città : & soggiugne , che queſt'Isola è cara a Gioue , il qual ui pioue oro , & le dona molte groſſe falcolta & ricchezze , & altri benifici & gratie : di maniera che Solino ſcriue non eſſer mai il cielo tanto adōbrato da nuuoli , ch'in Rhodi non fi uegga il Sole . Qui era ne' tempi antichi una grandissima ſtatua , d'altezza pari alle torri : & fu opera di Care Lindio , ſcolar di Liffipo famoſiſimo Scultore . Fu chiamata il Colofio del Sole , & da eſſo i Rhodiotti Coloffeni . Era alto 100 cubiti : & eſſendo ſtato gettato a terra dal terremoto dopo cinquanta anni ; anchora coſi diſteſo era miracolofio a' riſguardanti . Pochi huomini poteuano abbracciar il dito groſſo della mano d'eſſo : & l'altre dita eran maggiori d'ogni grande ſtatua . Scruuono , che ſi penò dodici anni a farlo , & ui furono ſpeli trecento talenti , che fanno ſomma (ſecondo alcuni) di cento ottanta mila ſcudi . Ve n'eran nella medeſima città cento altri minori : ma però tali , che un ſolo baſterebbe a nobilitar qual ſi uoglia luogo , doue eſſo foſſe . Del rame di queſto maggior coloſſo , dicono , che'l Soldano d'Egitto , hauendo affaltato quell'Isola ; caricò xc camelij . Nel mezo dell'Isola è il monte Arthemi ta , co'l fiume Gandura , & un'altro bel monte , detto Fileremo , due miglia lontano dalla città : & ſopra queſto all'afſedio di Rhodi ; Solimano fecc una fortezza per poter combatter la terra , benche alcuni tengono , ch'ei lo faceſſe fabricare , o per paſſatempo , o più toſto per ſbgiottire gli afſediati . Dalla parte di Tramontana è la città di Rhodi , poſta in luogo piano , & puo a guifa di corona intorno in torno eſſer circondata : ma ſolamente è cinta dal mare . Ha il porto riuolto a Tramontana : & tutto il rimanente guarda a Ponente . La pianura ſaffoſa non è di molta larghezza : ma la lunghezza è maggiore , diſtendendofi tra colline & ualli , che ſon uincine alla città , & tutte ſon piene d'alberi domeſtiци , di uiti , & di frutti , più toſto prodotti per forza d'arte , che perche il terreno ſia di ſua natura atto a produrli . La città è cinta da doppié mura , & al tempo dell'afſedio ſuo haueua all'intorno tredici altiſſime torri , con cinque fortezze : & queſta è quella città , che anticamente era chiamata Iſalio ; ma però quella non era ſituata nel luogo , doue è queſta al preſente fatta da' Caualieri di S. Giouanni ſu l'eſtrema ſponda dell'Isola . Dalla parte di Leuante ha dinanzi un promontorio , detto Bo , che non è dal la citrā molto lōtano . Sopra il molo del porto fu fabricata dalla liberalità de' Du chi di Borgogna una Torre , detta di San Nicolò : ilche appariua per le lettere ſcolpite in marmo da uno de'lati . Queſta era dal deſtro corno innāzi al porto cō ma xauigliolo artiſcio , e ſpela fondata in mare : & ſopr'effa dicono , ch'era quel gran Coloſſo del Sole , connumerato fra i ſerte miracoli del mondo per il primo : del quale ho parlato di ſopra . La citrā di Lindo era poſta nella punta d'un ſeno in faccia di Leuante : doue rimafero alcune ueftigie : ma Camiro ſu del tutto atterrata : e in queſto modo di tre città ſe ne fece una ſola . E' ſtata l'Isola di Rhodi molte uolte ſoggetta a' diluuij , & all'inondationi dell'acque : onde nell'historie antiche ſi legge , che tre uolte fu inondata : ma all'ultimo diluino , ſuccēſſo dopo che'l Re Antigono hebbé in battaglia ſuperato Eumene l'Isola reſto quafi delolata , & gli habitatori fommerſi . Cominciarono alla primauera grandiflime piogge : le quali continuarono con grandine marauigliolamente groſſa , in modo che gettarono a terra molti tetti di caſe , & amazzarono molte genti : & ſeguendo l'inondatione nella città , ch'era baſſa : ſi farebbono tutti annegati , ſe per l'impeto dell'acqua nō foſſe caduta una paſſina della muraglia , & non haueſſe aperto uno ſbocatoio all'acqua , che per queſta via ſboccò nel mare : nondimeno ue ne morirono più di cinquecento , & furon ruinate molte caſe , tutto che poſſero edificare di pietre groſſe & maſſicce . Abbōda queſt'Isola in generale di paſchi , & d'ogni forte di frutti , cedri , melaranci , oliui , & di tutti gli altri . & ne gli alberi continuamente reſta la uerdura . Vſauano i Rhodiotti la lingua Dorica di Grecia : & Quintilia no loda il lor modo di dire , ſoggiugnendo , ch'è mezo fra l'Afiatico , & l'Attico . Dicono , che Eſchinc , caduto da' gouerni della Republica ; traſferi in queſt'Isola

Coloſſo di
Rhodi mi
racolovo .

Iſalio heſ
gi Rhodi .

la prima uolta lo studio d'Athene:onde qui di tal maniera fioriron le lettere, che a la fini Athenie, abandonata la patria, & infiniti altri da ogni parte qui concorrevano come a commune Scola, & uoleuano esser chiamati Rhodiotti: ilche auuenne a due Apollonij, & ad altri. Eran nondimeno taflati di durezza, & d'asprezza, o sia per la maniera del dire, o perche il sito della regione cosi compor-tasse. Venne quest'Isola, dopo la perdita di Gierusalem, in poter de' Cauallieri di San Giouanni: a' quali fu donata da Emanuel Imperator di Costantinopoli dopo la uittoria di Maii città di Licia: ma però fu forza, ch'essi s'acquistassero il pos-sesso con l'armi: attefio che ricuando i Greci il dominio de' Latini: Guglielmo Viliarete Francese, aiutato da Papa Giouanni XXII & dal Re di Napoli, parte per tema, & parte per lungo tedio gli costrinse a fare a suo modo. Questi Cauallieri molto uolte la difesero contra l'impeto de' Barbari, & massimamente a tempo de' nostri auoli contra Habusato Soldano d'Egitto, che cinque anni la tenne assediata. Dipo in tempo di Papa Calisto terzo u'ando con l'armata Lodouico Patriarca d'Aquileia, che la liberò da un lungo assedio di Turchi, rompendo la loro ar-mata preffo la terra di San Pietro, & togliendo lor l'isola di Lenno, hoggi detta Statimene. Sostenne similmente a tempo di Papa Sisto quarto da' medesimi nimici una pericolosissima guerra, effendo state gettate a terra le mura, finche con l'aiuto di Dio, & per ualor di quei Cauallieri fu saluata: in che dicono, che si uidero alcuni miracoli, stando il lor Gran Maeftro fu le mura, & con l'effempio di sé stef-so invitando, & confortando ognuno a combattere per la fede, & per la patria. Ultimamente l'anno MDXXII. Solimano gran Turco u'ando con un'essercito di dugentomila persone, & con un'armata di trecento uele, il di di San Giouanni Battista a XXIIII di Giugno. Non erano all' hora a difesa della fortezza piu di seicento Cauallieri, & di cinque mila Rhodiotti, che fossero buoni per l'età, & per le forze a maneggiar l'armi: & nondimeno in tal maniera ualoroſamente si portarono, che sostennero sei mesi l'assedio sotto Filippo Vilerio Liladamo lor grā Maeftro, huomo prudente, & pratico della guerra, forte d'animo & di corpo, & per ogni uirtu riguardeuole. Ma in ultimo furono sforzati dalla necessità ad arrendersi: & coli partiti, Rhodi rimase in mano de' Turchi: da che ne fegue, che gli habitatori uiuono, parte all'usanza Greca, & parte alla Turchesca.

DESCRITTIONE 27 DELL'ARCIPELAGO.



traverso della costa di Malabari : & Arcipelago di San Lazarò quello, doue è l'Isola Bornei, Gibiolo, le Molucche, & infinite altre. Ora cominciando dalle Isole del mare Ionio ; prima si ha Corfu, della qual n'ho parlato al suo luogo separatamente : & sopra Corfu è Pachiso uerso Leuante, o Pacsù, isola che gira di circuito dieci miglia, & non ha altro che una uilla con pochi habitatori. Nel mezo uerso Leuante è piana, & è copiosa di uigne, & d'alberi, con un porto sicuro. Dicono ch'ella fu altre volte congiunta con l'Isola di Corfu : ma che il mare & le fortune la separarono. Euui Leucon, o Leucale monte nobilissimo, che uien chiamato Isola, & gira 1 x x miglia di circuito. Ha nel mezo una cappa ombrosa, & ualli bagnate da acque. Da Leuante ha un porto, & da tra montana un'altro, ch'è più sicuro. Nel lito è una fontana d'acque abbondantissima : ma da man manca alle radici del monte son le ruine dell'antichissima città, doue era un Tempio d'Apollo molto antico. Qui mette Virgilio, che scendendo Enea nel suo uenir da Troia; lasciò le armi. Questa fu poi da Ottaviano Augusto ristorata, & chiamata Nicopoli, dopo che qui (come trouò in alcuni) hebbe uinto Marco Antonio, & Cleopatra. A uista di questo è in mare una torre, non lunghi da lla quale è un ponte, & una larga pianura. Ha da Tramontana il seno Ambracio, che golfo dell'Arta domandano. Trouasi Dulichio, che già era chiamata Ithaca, & hoggi Isola del Compare, patria d'Ulisso, montuosa, & piena di balze con un poco di pianura in mezo. È lunga uenti miglia, & larga due, & assai popolata : ma a' nauiganti molto pericolosa. Virgilio induce Enea a fuggir questi scogli, & a maledir questa terra, come patria d'Ulisso. Segue la Cefalonia, detta così da Cefali, che uol dir Capo : la quale è montuosa, & tonda in modo che a' nauiganti, che ci uengono dalla parte di Mezodi, ella pare un Capo. Gira di circuito cento miglia : & se le alza nel mezo Monte lione, senza fiume, ne acque : talche gli animali saluatichi, che qui uanno errando, non tro uano da bere : ma con la bocca aperta raccolgono la rugiada, che cade dal cielo. Di questo luogo ne fu Signore Ulisso : & al tempo della guerra Macedonia, fu l'ultima che cedesse all'imperio de' Romani. Si uede qui il porto Guiscardo : doue già era la città Pitilia : & è famoso per Chilone Lacedemonio, che qui fiorì. Dirimpetto a questa è Same, & da Mezodi il porto di San Sidro : & di Same fa mention Virgilio nel terzo dell'Eneide. Segue Zacinto, da alcuni la cinto detta dal fiore di questo nome : perche è Isola florida & diletteuole, & hoggi è detta il Zante : la quale è posta di rimpetto al golfo di Coranto, o seno di Còrinto. Di qui diconò, che passarono in Ispagna coloro, ch'edificarono Sagonto nobil terra, & amicissima de' Romani, che da Annibale fu destrutta. Quest'Isola da Tramontana è piana, & copiosa di paschi : ma da Leuante ha il porto di Natta : & presso questo spesse uolte le nau cariche, spinte dalla forza del vento ; uengono a ficcarfi nell'arena, senza esser punto offese. Da Leuante nella riuiera è una uena di metalli: & da Tramontana ha la città, che spesse uolte da' terremoti è stata ruinata. Gira quell'Isola di circuito 1 x miglia, & ha buonissima aria, & sito molto diletteuole. E' nel mare Ionio uno scoglio, che intorno gira un miglio, & già da tutti era maledetto : & da' pefci Echinni fu chiamato Echinnade, c'ha il fiume Acheloo, & poi fu detto Strofadi : anchor che io trouo l'Echinnadi esser piu Isole, & non uno scoglio : & le Strofadi esser Isole da queste differenti. Nondimeno io seguo un'auttor moderno, del cui nome uolentieri farei mentione, se lo sapefisi, & egli hauesse uoluto metterlo in un suo libro scritto a penna. Qui habitò già Fineo, che fu Re d'Arcadia : & uien celebrato questo luogo per le Arpie, che qui si ridussero. Da che uengo in conclusione, che l'Echinnadi, & le Strofadi non sono le medesime : & che se pur qui sono le Strofadi ; non è uero, che qui habitasse Fineo Re : percioche essendo Fineo morto dall'Arpie, Zeto, & Calai le cacciarono dalla tauola di lui, & esse si ridussero nelle Strofadi : le quali Isole furono così dette in questa uoce Greca, che uol dir Conuerzione, perche qui si conuertirono l'Arpie, cacciate dalla tauola di

Pachiso i-
sola, hog-
gi Pacsù.
Leucale
isola, hog-
gi Santa
Maura.

Seno Am
bracio
hoggi Gol
fo dell'ar
ta.
Ithaca, et
Dulichio
hoggi Isò-
la del Cò
pare.
Cefalonia

Zacinto
hoggi Zà
ss.

Echinna
di.

di Finco. Vengono hoggie le Strofadi nominate Striuali: in una delle quali è *Sistrofadi* hoggie un monaſterio di San Basilio, di Caloieri, o monaci Greci: a quali da *hoggie Striuali* un'altra di quell'Isole uien ſomminiftrato il uiuere, & maſſimamente de gli uccelli, pollami, & di carni: percioche tanta è la feuerità, e in questa parte religione di quei monaci, che ſtimano non conuenirſi a ſerui di Chriſto, hauer do ue effi conuerſano, uccelli, o animali per riſpetto del coito. Sapientia è un'altra Isola in faccia della città di Modone: ma ſterile: & è coſi detta, accioche le navi, che di qui hanno a paſſare, ſi guardino con ſapientia: ouero perche le donne qui prediceuano le coſe a uenire. A uifta di queſta Isola ſ'alzano due città Modone, & Corone, poſte nella Morea. Citherea, o Citari hoggie Cerigo, è ita la circondata da molti ſcogli: i nomi de' quali ſarebbe ſouerchio raccontargli. Questa è la prima Isola di quel mare, c'ho detto chiamarſi Egeo: & guarda a Ponente: ma tutta è montuosa, & poco habitata. Euui la terra dell'iftello nome, che l'Isola: doue honoratissimamente era celebrata la Dea Venere: la qual per ciò fu chiamara Citherea. Quiui nel tempio ſi uedea ſcolpita una bellissima fanciulla nuda, che nuotaua: & nella man ritta haueua una conchiglia, o coppa marina, ornata di roſe, & di colombe, che intorno le uolauano. Dinanzi le ſtauano le tre Gratia nude, preſe per mano: due delle quali le uolauano la faccia, & l'altra la ſchiene. Di queſta Isola Paride meno uia Elena, un giorno che al tempio di Venere ella era uenuta. Gira di circuito 1 x miglia, & gli ſcogli che la circondano; ſon detti le Dragonere. Sicillo è Isola, che gira dieci miglia: & credo che ſia quella, che da Thucidiide uien chiamata Crocilio: doue già era una terra, c'hoſſi è diſerta, & non u'habitano altri, che aſini ſaluatichi: de' quali ſi raccontano molte pazzie, ch'io & perche non appartengono a me, & perche me ne uergognò; laſcio di dirlle. Candia pofta in mezo del mar mediterraneo, da me al ſuo luogo è ſtata copioſamente deſcritta. Carpato iſola coſi detta da carpos, uoce Greca, che uol dir frutto; perche è fruttifera; gira 1 x miglia di circuito. Qui ſi nudrita, & alleuata Pallade, & naque Iapeto, padre di Epimeteo, & di Prometeo: de' quali ſi ſcriuono molte fauole. Vi furon ſette terre; delle quali tre eran fra monti: & credo c'hoſſi con poca alteratione di lettere queſta Isola ſia chiamata Scarpato. Ne uien poi l'Isola di Rhodi: ma di queſta ho ſimilmente parlato al ſuo luogo: però paſſero a dir di Simie iſola, che gira x x x miglia di circuito: & da Mezodi ha alcuni piccoli ſcogli: ma preſo il mare un castello fortissimo, & ne' monti un'altro, ch'è diſfatto. Qui naſce ottimo uino, & ſono gran branchi di capre. Non molto lontan da queſta è Caristo già, ma hora Calchi: doue regnarono i Giganti, & hoggie è gran copia di fichi. Gira intorno lo ſpatio di x i i miglia: & ha il porto uerſo Leuante: dalla qual parte è l'Epiſcopia, che già era detta Dilufano, luogo diſerto, che gira di circuito x x x miglia. Ha da Leuante lo ſcoglio Aschina, & da Ponente il Zuccalora. Segue Serfino iſola tutta montuosa c'ha da Mezogioro il porto, & ad alto la terra. Qui ſi troua la calamita: & u'era adorato Apollo. Hoggie u'è moltitudine di capre: e il ſuo circuito è di cinquanta miglia, quanto a punto è quel dell'Isola Thermia, coſi detta con nome Greco, che Tepido preſſo noi ſignifica: & queſto riſpetto all'acqua fulfurea, che tepida ſor gedoue è la città Thermia in alto, con una pianura detta di Santo Herino, intorno alla quale è l'acqua. Queſta è popolata, & copioſa di uino, biade, & ſete. Cea coſi detta da Ceo gigante, figliuolo della Terra; è iſola montuosa, di circuito di L. miglia, con un porto uerſo Ponente, & un castello. Qui haueuano anticamente in uianza i uecchi di auuelenarſi per non eſſer te diati dalla uecchiezza: & dicono eſſerui una fontana, della qual chi beue, auanti che l'habbia paſſata, dououa ſtupido: ma come l'ha digerita, ritorna alla ſua prima ſanità. Preſo queſta da Ponente è il golfo di Tenaro, il Pegafeo, e'l Mirteo: & le ſtanno intorno molti ſcogli; de' quali è ſouerchio raccontari i nomi. L'Isola d'Andro hebbe molti nomi: ma queſto particolarmente le fu pofto dal nome di Andro,

Andro, figliuolo del Re Anope. E' bella Isola, & copiosa d'acque, & di tutto quel che fa bisogno alla natura humana. Gira intorno intorno LXXX miglia: & tutta è in monti: dove ancho è posta la città senza porto. Qui son molte scolture: & y'era adorato Mercurio. Hoggia è assai bene habitata a rispetto dell' altre: ne molto lötan da essa è lo scoglio Caloiero, d' altissime balze, che con senso contrario è chiamato Buon uccchio: attefo che a nauiganti è pessimo. Qui naicono ottimi falconi. Tino, altre uolte fu detta Idrufa, & è contigua ad Andro. Circonda qua ranta miglia: & fra essa & Andro s' alzano due scogli. Nel mezo ha una pianura fertile, dove è posta la città. Da Leuante ha una torre, & una da Ponente, che sono fortissime. Da Tramontana ha una bella ualle: & da Mezodi haueua già il castel Paleo, c' hora del tutto è distrutto. Micone isola così detta da un suo Re, ouero perché questa uoce Greca significa lunghezza, per esser l'isola lunga; fu già splendida & nobile, come ne fanno fede gli edifici. Questa è una delle Cicladi, vicina a Delo, & circonda trenta miglia. Ha il porto co' l' molo, & tutta è domestica. Da Mezodi ha Santo Stefano: da Leuante Santa Anna, e' l' porto Pandermo. Virgilio fa d' essa mentione. Delo, di cui gli autori spesso fanno memoria; è l' isola famosissima, posta nel mezo delle Cicladi: & già fu fama, ch' ella si mouesse. Fingono i Pöeri, che qui Apollo amazzasse il serpente Pithone, che infestato da Giunone; perseguitava Latona madre di lui: & che qui facesse alla Madre l' ufficio della Alleuatrice, quando essa partorì Diana. Qui era un tempio, dedicato a esso Apollo: il quale fililmente ui era nato. Fu detta Delo, che uol dir manifesto: perché questa fu la prima a scoprirsì dopo il Diluvio. Fu ancho detta Ortigia da la moltitudine delle quaglie: & hebb' altri nomi. Hauui il monte Cinthio: dove nacque Diana: a piei del quale è una fontana, che cresce & cala nel tempo che cresce & cala il Nilo, come è al lago Lario di Como la fonte Pliniana, che cresce & cala ogni hora: della cui marauiglia ho parlato nel libro della Nobiltà di Còmo, da me descritta & data in luce. E' l' Isola di Delo partita in due Ifole: ma una magior dell' altra. Quella dou' era il tempio famoso, è l' monte Cinthio, & la fonte marauiglioia circa quattro miglia: & l' altra dieci, & questa è detta Ortigia, molto coltivata, & habitata. Scriuono che anchora hoggia si uede in Delo un' idolo di tanta grandezza, che mille huomini non potrebbono drizzarlo: & per l' Isola qua & la sono sparse colonne, & colossi assai, lauorati molto eccellenmente. Ma d' essa ne fa Virgilio mentione, mostrando che Enea u' era arruato, & fece riueruntia all' antico, & sacro Tempio di quello Dio; del qual dicono udersi anchor hoggia la gran machina delle mura con le finestre. Verso Ponente è l' isola Sudda, che circonda quaranta miglia, & già fu chiamata Ieros, cioè uccchio: ma riceu' (come scriuono) il nome di Sudda da una figliuola d' un Re di Calabria, che qui nacque. Stanno gli habitatori di quest' isola in continuo spuento per paura de' corsali, & ancho per tema de gli Spiriti, che affermano andarui errando, & massimamente al Colle Capraia: dove è uno scoglio. Ella ha un' ottimo porto. L' isola di Paro è anchora essa una delle Cicladi, & già dall' ampiezza sua era chiamata la Piazza: ma poi esedouì edificata una città dal Re Minnos, & un castello da Pareas, figliuoli di Pluto; dicono che da costui ella prese il nome. Altri dice che costei fu nipote di Giaspone, & altri nomi attribuisce a que s' Isola. Vi nasce il marmo candidissimo, come neue: & da' Greci era chiamato Lichnio, perche l' incauauano, lauorandolo, & ne faceuano lucerne: e i primi che l' uassero, furono Dipeto, e Scilo marmorarij. E' di circuito di cinquanta miglia, & da Ponente si allunga in Leuante: ma nel mezo ha un' ampia campagna, dove sono molti edificij con belle colonne, & con un tempio anchora intero. Hauui il monte Campeso molto alto, & alle sue radici è una terra, edificata con pietre smisurate. Da Tramontana ha un piccolo castello, co' l' porto, & co' l' molo: nel quale se tu metti (così dicono) alcuna cosa bianca, douenterà nera. Qui si uive lungo tempo, & felicemente senza incommodo di uccchiezza. Venne altre uolte l' isola di Paro in poter di Milciade; capitano de gli Atheneisi:

*Idrufa
hoggia Ti-
no Isola.*

*Micone
una delle
Cycladi.*

*Delo Ifo-
la.*

*Fonte in
Dela, che
calà, &
cresce.*

*Ieros hog-
gi Sudda
Isola.*

*Paro Ifo-
la, & suo
marmo.*

niſſi: ma ribellando ſegli ſubito, ſenza mantenergli le promeffe; ſ'acquifò preſo i Greci nome d'infamia: onde cōtra chi rompeua la fede data diceuano *diviza* *piſſon*, che uol dir, far come Paro. Coo iſola per la malignità dell'aria il più del tempo è diſerta: & perche è ſoggetta alla prouincia d'Athene, con la quale coni na: però è ſtata reputata il ſuburbano d'Athene. Da Leuantc in Ponente in lun ghezza di quaranta miglia, tutta è piana: ma da Mezogiorno ha monti alti, doue erano tre castella, Pietra, Chenia, & Pilli. Quel ch'era detto Peripato, caſtel fortiſſimo; era poſto nella ſuperficie del monte Dicheo; & haueua moltiſſime ciferne. Alle radici era la fonte Sfandio: da cui preſe nome il fiume Sfandano. In mezo della campagna s'alzano due ſoli monticelli, da' quali già deriuaua la nobilissima fonte Licafhi, hoggi detta Apodomario. Preſo' questa è un caſtello con alcu ni molini, & uiuia tutti di marmo: doue è tanto diletteuoile il luogo, ch'è uno stu pore. Da Leuantc nel lito è la città Arangea metropoli, c'ha in mezo un lago: il qual però la ſtate ſi ſecca. Ha molti nobili edifici di marmo antichi: & fuor di eſſa ſono le magnifiche fabriches d'Hipocrate, fiftico eccellenſiſimo, che qui nacque. Hanno una fonte appreſſo, & una palude, che la ſtate ſ'aciuga, chiamata Lambi. Non è molti anni, che qui apparue un grandiſſimo Serpente, che deuoraua gli armenti: & diceuano quei ſuperftitioſi, ch'era la figliuola d'Hipocrate: la quale eſtendo grandiſſima maga; anchora ſia uiua in quella forma. Di lei molte co'le degne ſoni raccontate da gli antichi auttori. Quell'iſola è contigua all'Asia minore: & è di rimpetto a Cipro: & dicono, che oltre l'effere abbondantifſima di tutte l'altre, ha hauuto ancho queſto di più, che in eſſa furon trouate l'arti delle donne, & maſſimamente quella della lana. Sopra monti ſta molto alta Claro hoggi iſola, c'hoggi è detta Calamo, & gira d'ogni intorno quaranta miglia. Ha da Leuantc una terra antica: in faccia della quale ſi ſlunga una picciola iſoletta, che moſtra per gli edifici d'effere ſtata illuſtre. Ha in un ſeno la terra, detta Calamo, & da Ponente pure in un ſeno un fiume d'acqua falſa, detto Vathiolio: dove era un'ampia città, come ſi uede per gli edifici. Da Mezodi ha due porti: ne' quali è una grandiſſima ſpelonca: della quale eſce una copioſiſſima fontana. Preſo quella più alta è Hero iſola montuosa, & piena di marmi: che da Leuantc ha il caſtello, & da Mezodi il porto Lepida, oue era già la città, poſta alle radici del monte. Gira di circuito diciotto miglia, & è fertiliſſima: & qui ſi coglie il legno Aleo. Pathmo iſola è doue San Giovanni diſcepolo di Christo fu conſinato; & eſſe ſcrifſe la ſua Riuellatione, o Apocaliſfe. Qui non lungi dall'oratorio di quel Santo, è un Monaſterio, doue habitano Caloieri. Ella ha alcu ni colli piaceuoli, & caue di metalli. Trouanfi Dipſi, & Crufie, iſole di poco nome: & poi l'iſola Icaria, coſi detta da Icaro Cantiotto, che laſciata la patria, fece qui la ſua itanza. Indi Mandria preſo Dipſi, & due Iſolette Agatufa, & Farmaco: dalle quali non molto diſcoſto è Samo, poco ancho lontana da terra fermā: & queſt'iſola era a tempo de' Gentili, molto nominata per li ſacrifici, & per gli eccellenſi Filoſofi. E' mōtuosa, & gira di circuito ottanta miglia. Da Leuantc & da Ponente ha porti: & da Mezodi in piano una magnifica Città, dove ſono ruine di grandi edifici, & colonne. Eraui il tempio di Gioue grandiſſimo: & in queſt'iſola naquero Pitagora, & Poliſtrate, & la Sibilla Samia. Qui Paolo Emilio uinfe il Re Perſeo: & ſi faceuano uati celebrati, e in numero quaſi infinito: ilche diede luogo al prouerbio, Portar uati a Samo. Vi ſono monti altiſſimi, Aotha, Meridalo, & altri. Da Ponente ha iſole diſerte, che ſon dette i Forni, pericolofe a nauiganti: ne per altro alcuna uolta utili, che per riparare i uenti. L'iſola di Chio, hoggi Scio (laſciā le, do ſtar Tenofa, & Plara iſole ignobili) è poſta nel mare Egeo, o Arcipelago, qua tro miglia preſo l'Asia minore: & gira di circuito cxxiiii miglia. La ſua lunghezza è da Tramontana a Mezogiorno: & è diuina in due parti. La prima è detta Apanomerea, cioè Parte di ſopra: & l'altra Catomerea, cioè Parte di ſotto. In quella di ſopra ſon monti pieni d'alberi, fontane, & luoghi cultiuati, cō ualli on broſe, & con molte terre. Qui dicono, ch'è la ſepoltura d'Homero: percioche fra le

*Coo iſola
et ſue lodi*

*Claro hoggi
gi Cala-
mo.*

*Hero iſo-
lu.*

*Pathmo
iſola.*

*Dipſi.
Crufie.
Icaria.
Manaria
Agatufa.
Farmaco
Samo.*

*Forni iſo-
le.
Chio, hoggi
gi Scio.*

le sette città, che contendevano della patria di quel gran Poeta; Scio fu una. Ha u
ui il porto Cordamille, & un fiume, presso al quale era la città di Scio, c' hora è
abbandonata, & è stata trasportata al mare. Intorno a questa son campi fertilissimi.
Nella parte di sotto sono gli alberi del Lentisco, che producono la gomma, detta Mastice, & son di uero Mezogioro: & u'ha anco fontane assai, & porti, & un fiume, che corre per la pianura. Quest'isola essendo colonia de' Genovesi, fu l'anno M. l. x. oppresa da Solimano gran Turco, che ne menò quasi tutta
la nobiltà in seruitù, opponendo a gl'isolaneri, che davanno ricetto a gli Ichiaui rifiugiti: ma in effetto uolendo insignorirsi delle facoltà di quelli infelici gentilhuomini: & forse tirato da' suoi Bafci, accessi di libidine per la bellezza delle donne di quell'isola: le quali fra tutte l'altre son degne d'esser celebrate per singolarmente belle, & attrattive. L'isola di Lesbo, posta pur nell'Egeo, fu detta Mitilene, & hoggi Metellino: doue nacquero Alceo Poeta, Safo Poetessa, & Theofrasto filosofo. Qui s'annegarono Caftore & Polluce, che perseguitavano la forella Helena: onde poi (secondo i Poeti) furon trasferiti in cielo, & convertiti in stelle. Nel circuito d'essa son molte castella: ma il maggiore era Metellino, c' hora è quasi disfatto. Verfo Mezodi ui son quattro colonne con mirabili edifici, & caverne sotterranee. Nel mezo è piana & fertile: & ne' monti ha molti cipressi.

**Lesbo i-
sola, hoggi
Metellino**
Gira di circuito cento e trenta miglia, & confina con la Turchia. Tenedo isola è posta nell'Egeo in faccia dell'entrata nello stretto di Romania, o d'Helleponsi, di rimpetto all'antichissima Troia: al tempo della quale fu ricchissima, doue hora del tutto è diserta. Alle radici del più alto monte ha una fontana, che nel

**Tenedo i-
sola.**
**Fonte mi-
rabile in
Tenedo.**
Soltitio dalle tre fino alle sei hore di notte abbonda tanto d'acque, che pare un fiume: & nel resto del tempo non ue ne ha punto. L'isola è piana, & circondata di colline, piene di uigne, & di frutti. Verfo Troia ui si ueggono molti pezzi d'anticaglie. Da man manca di questa s'entra nello Helleponsi, detto hoggi Mar maggiore: all'entrata del quale sono i Dardanelli, che son due fortezze per guardia dello stretto. Segue Nio nuovo, che gira quaranta miglia: & poi uero Tra-

**Nio i-
sola, one
non si pos-
son nodri
re anima
li uenenosi
si.**
Anastro i-
sola, one
non si pos-
son nodri
re anima
li uenenosi
si.

Amurgo
sponi, o bru-
pore i-
sola.

Chinera.

Leuata.

Caloiero.

Callipoli.

Caria.

Procone-
fo, hoggi
Marmo-
ras i-
sola.

Nis-
saro cele-
brata per
libagno
uberrimi

ce monti, ma però coltiuata: & ha tre porti, Santa Anna, Calos, & Catapla. I monti ch'ella ha da Ponente, non son così alti, come quei da Leuante: & però quella parte più bassa è detta Catomerea, cioè parte bassa. Vi son balze horribili: & al mare è un monasterio di Caloieri. Qui presso son due isole, Chinera, & Leuata, inculte & non mai habitate da altri, che da Asini: de' quali di cono che son piene. Segue l'altissimo Icoglio Caloiero, posto in mezo del mare: doue è il confino dell'isola Coo di uero Mezodi. Questo minaccia a tutte l'isole vicine: & ha in cima una chiesa, doue dimora un Caloiero. Vassì poi a Callipoli, ch'è lo stretto, & entrata del Mar Maggiore: & qui si diuide l'Asia dall'Europa. Da man ritta è Troia, & da man manca una torre presso al mare, ch'è uici na all'Asia: & di qui è poca strada per andare ad Abido. Qui Xerfe Re de' Persi fe

ce un pôte per passar d'Asia in Europa: & questo è detto il braccio di S. Giorgio. Quaranta miglia più in là è la terra di Callipoli dalla parte dell'Europa in uno stretto, per doue si ua a Costantinopoli. Questo luogo è stato da gl'Imperatori di Costantinopoli altre uolte fatto molto forte, per assicurar là loro Imperial cit

Caria, ta. All'entrata del Mar Maggiore è l'isola Marmorata, detta Proconefo, che gira trenta miglia, tutta montuosa, & piena di marini: de' quali da gl'Imperatori ui sono stati fabbricati infiniti edifici, come anco ne furon fatti nell'isola Calobrata per nimo, posta sopra un monte, & più in la uero Leuante, nella città Comidia preso al mare. Segue l'isola Caria, hora Nissaro, che fu sempre amica de' Romani per amor di Flaminio. Circonda xviii miglia, & ha cinque castella: de' quali due

Di Tomaso Porcacchi.

33

due sono i principali Mandrachi, & Paleocastro. Intorno al mezo ha una fonte, che sempre spirà fuor solfo, & fuoco, posta nel monte, chiamato Ethneo: dal quale come si scende un trar di mano si troua una fonte caldissima con un lago profondissimo. La terra di questo monte è tanto calda, che niente ui può caminar sopra, se non ha in piedi zoccoli di legno: & di qui si trahe gran copia di solfo, che si contratta. Vi si guariscono diuerse sorti di mali: di maniera che anolti abandonati da ogni soccorso humano; qui hanno recuperato la sanità. E' quest'isola molto habitata & coltivata, & per rispetto di quefie acque salutifere; in quelle parti molto è celebrata. Vede si l'Isola Stinfalea, hora Stampalea, che gira 1 x x v i i miglia, & ha molte anticaglie: la quale è fruttifera, & ha buone pescagioni, & caualli dignissimi. Appresso uien l'Isola Egasa, già detta Filete, poi Calista, & Therapia, & hora Santelini, fertile & popolata assai. La mezza d'essa è sommersa in mare, essendo prima abbruciata: & se ne uede una particella arsa, formata come una meza luna. Circonda quaranta miglia. Sicandro isola così detta dalla copia de' fichi, è montuosa, & gira x i i miglia: ne ui si uede quasi altro, che Donne & Afini in grandissima copia. Seguono Policandro, & Polinno, & poi Milo, già Mellida per la quantità del miele. Qui sono molte acque, che cadono da' monti: & ha la uena, dove si cau l'argento, & si troua il Sardonio. Ella è eleuata in luogo altissimo di rimpetto a Capo Malio: & è il confino del mare Egeo. Vi si uede anchora una bella sepoltura, che dico no esser di Menesteo fratel di Demofonte, che fu alla guerra di Troia. Gira di circuito 1 x x x miglia: & ha nel mezo dalla parte di Tramontana un porto nobilissimo. Ella è copiosa d'acque sulfuree, & di bagni medicinali: & ha la sua città uerso Leuante, ch'è molto forte: nella quale era adorata Cibele. Da Ponente ha il porto Pollona: di rimpetto al quale son molti scogli. L'isola di Sifa non gira x l miglia: & da Leuante ha la città, & da Ponente il golfo Schinofi. Da Mezodi ha il porto, dove già era la città. Qui si troua la calamita: & u'è una torre con una bella fontana: dove era adorato lo Dio Pan, come si uede per la sua statua. Hora ella è poco habitata da altri, che da Donne. Segue finalmente Costantinopoli, così detta da Costantino, essendo prima chiamata Bizantio. Questa città fu da Giustiniano Imperator molto adornata, hauendou egli edificato il grande & bel tempio di Santa Sofia, con un palazzo, & uno Hippodromo, ch'è il luogo da maneggiare i caualli. E' fatta in triangolo, & gira xvi i i miglia di circuito in questo modo. Dal cantone di San Dimitrio (vlo il nome, secondo che da' Greci è proferito) a quello d'Vlacherne son sei miglia: e in questo spatio sono cento & dieci torri. Di qui a porta Crisea cinque miglia con un muro doppio, cioè muro, & antemurale, & col soffio pien d'acqua, che rende il luogo fortissimo: oltra che ui sono x c v i torri. Da questo tornando a San Dimitrio son sette miglia, & c x c v i torri: e in questo luogo dalla parte di fuora è un campo, & già ui era il porto Vlanga. Qui presso è l'Arsenale, & poi il palazzo di Giustiniano: oltra che ui si ueggono ruine di molti superbi edificij, colonne, archi, & molte chiese gettate a terra, fabricate di marmi, & di porfidi. Vi sono caualli di bronzo, & serpenti intrecciati infieme, & piramidi altissime, edificij di gran Re e Imperatori: ma in particolare cinque colonne di x v i i braccia l'una: & quattro più piccole, sopra le quali stauano posti quei quattro caualli di bronzo, e' hora sono a Venetia sopra la porta della Chiesa di San Marco. Eranui le sepolture de gl'Imperatori, mentre che questa città fu, come Roma, signora del mondo, piena di grandezze, & albergo d'onestà & di sapientia: dove hora tutta è data all'ignorantia, al uitio, & alla barbarie. Lontano un miglio da questa città, uerso Tramontana, è Pera, belissima città, separata da Costantinopoli dal canale dell'acqua. Si fanno di qui al mar Pontico, o Eussino, o Mar maggiore x v i i miglia uerso Tramontana: dove è l'entrata stretta & pericolosa. Et questo basti hauer detto breuemēte di Costantinopoli: poiché presso molti historici si trouano memorie della

E grandezza

Descrittione dell' Arcipelago

Lēno bogi grandezza d'essa. Lenno isola, hoggi Stalimene è posta nell'Egeo in piano, & gira cento miglia: ma per esser bassa; è pericoloso l'andarui. Ha molti ieni, & castelli: & molto abbonda di grano & di nino. Qui era la fucina di Vulcano:

& Homero scriue nel primo della Iliade, che dal Cielo fu Vulcano zoppo getta to in quell'isola: nella quale già le Donne amazzarono gli huomini, fuor che Ilfile, che perdonò al padre Thoante. Quest'isola fu da Lodouico Patriarca di Aquileia, mandato contra i Turchi da Papa Calisto terzo con buona armata; tolta di mano de' nimici: ma subito dopo la partita di lui, fu da essi recuperata.

Embaro isola. Verso Tramontana è Embaro isola montuosa nell'Egeo di giro di xxx miglia, che guarda la punta del Mar maggiore: & poco distante Antiparo, habitata da

Aquile, & da Falconi: & dirincontro a questa Panaia, dove sono uccelli, che sembrano stridonio. Indi si troua l'isola Nasso più nobil di tutte le Cicladi, di giro di

ottanta miglia. Fu detta Strongile, & Sicilia piccola per l'abbondantia grande delle biade, & de gli altri frutti. Fu sacrata a Bacco, & si leggono d'essa molte cose. Qui si troua una pietra nerissima, detta Smeriglio: & ui son uespe, che pun-

gendo; amazzano. Vi ha la uena dell'oro: ma per poltronerie de gli habitanti è lasciato stare. Qui nacque Ariadna, che fu rapita da Theseo: & ui son molte donne, che si conseruano uergini fino alla uescchezza. Da Ponente era un magnifico tempio con una statua d'Apollo: & quiui presso il lago delle Saline. Ha una

ualle fra monti fertilissima, detta Darmille, con la terra posta in alto, detta Aperato. Ha uerso Tramontana la città, chiamata Nixia, che così anche da noi uisita detta hoggi l'isola; la quale haueua Duca: ma pochi anni a dietro n'è stato cacciato da Selim presente gran Turco. Segue Mandrachi, per due s'entra nel fe-

no Maliano, isola abbondante di miele, & ben coltiuata: & Tasso, isola presso Monte Santo, che gira quaranta miglia: la quale è molto habitata, & ha tre belle terre, & assai è abbondante. Questa giace alla foce del fiume Acheloo. Dopo

questa isola ne uiene il Monte Atho, hoggi detto Monte santo: il qual se bene a tempo di Xerè Re de' Persi era isola; hoggi nondimeno è congiunto con Terra ferma. E' monte altissimo, & gira di circuito cxxi i miglia. Ha molti monasteri di Caloieri, di diuersi riti, & modo di uiuere: ma però tutti uiuono una uita aspra, & con penfare alla futura. Ha ualli amene, & ui sono oliu, & altre cose ne cestiarie a uiuere, oltra il miele che le Api in gran copia ui fanno. Sciro isola si stende da Tramontana in Mezodi nel mare Egeo, o Arcipelago, in circuito d'ottanta miglia, & guarda il golfo Pegaso. E' montuosa & piena di boschi, & disabitata per la moltitudine delle fiere. Dicono alcuni, che questa è l'isola, dove Theseo nacque il figliuolo Achille in habitu di fanciulla presso il Re Licomede. In

faccia del Ducato d'Athene a Tramontana è l'isola di Negroponte: della qual si puo ueder quanto n'ho scritto appartattamente al suo luogo in questo volume: & poi è l'isola Egina, dove era il Capo di San Giorgio, che quiui è honorato da quei pochi, che ui stanno. Indi si uede Sanfratris isolletta montuosa di giro di xv miglia: dove sono molti animali indomiti: & Lime isola pur dell'Arcipelago, che circonda quaranta miglia: & Dromo, che uol dir Corso: perciò che le nauighe uanno di Leuante in Ponente; qui pigliano segno del corso della lor nauigatione la notte. E' isola di xxx miglia di giro, & assai fertile. L'isola Macri, o Calchi pur di questo mare; non è per altro nominata, che per la rottura di Pelopida capitano d'Antioco, il quale in questo luogo diede ne gli aggrediti dell'armata Romana. Gira quaranta miglia. Finalmente sono nel mare Egeo l'isole Schiat, e Scogli: la prima di xxii, & l'altra di xii miglia di giro, separate l'una dall'altra da un canale: & di rimpetto a queste isole è lo scoglio d'Helia molto alto, in cima del quale è vna Chiesa, dove habitaua vn Caloiero, che seruiva a Dio: & dicono, che dormendo coftui una uolta al sole; un'Aquila gli cauò gli occhi. On de facendo egli oratione a Dio, che glieli restituisse; Helia, uedendo ciò altri che u'erano, glieli rimise: & per questo si chiama lo scoglio d'Helia.

Scoglio d'Helia.

DESCRIT-

DESCRITTIONE 35 DELL'ISOLA DI NEGROPONTE.



EGROPONTE Isola dell'Arcipelago è separata dalla Beotia da un lungo canale, che con un ponte la congiunge dalla parte di Ponente con terra ferma: da Mezodi guarda dal promontorio Gerasto il mare Mirtoo, c'è il paese d'Athene, & da Tramontana, doue è il promontorio Cafareo; guarda l'Hellesponto. Quest'isola è di circuito cccxv miglia, lunga ci, & larga xi: percioche ella è molto stretta, rispetto alla lunghezza sua. Fu altre uolte nominata Macri, isola d'Abante, Auli, Hecatea, e in ultimo Eubea da una figliuola d'Asopo, così chiamata, ouer da Io conuertita in uacca: la qual trouata una grotta uicino a quest'isola, u'entrò dentro, & ui partori Epafo: doue mugghiando essa: da quel boato, o mugito, ne fu dato il nome al luogo: & questa è opinion d'Eustathio. Ma hoggi da molti è domandata Egriponte, & da noi Negroponte. La principal città di quest'isola è Calcide: la qual siede nella parte più uicina a terraferma, & dal nome dell'isola anch'essa è chiamata Negroponte, & qui è il ponte, che con terra ferma la congiunge. Il canale ha due uolte il giorno tanto gran flusso d'aque impetuose, ch'è cosa mirabile. L'isola è fertile di grano, di uino, d'olio, & di legnami, & la città è ben popolata, & ben guernita, massimamente dalla banda del porto: la qual dicono, che da gli Atheniesi fu cinta di mura fino innanzi alla guerra di Troia: & è da auertire, che u'era un'altra Calcide, colonia di questa l'Italia, presso Cumia; & un'altra presso Corinto, & una in Siria presso il monte Atho, o Santo, doue

Calcide, hoggi detta Negro posta.

36 Descrittione dell'isola di Negroponte

nacque Iamblico filosofo: & un'altra isola pur detta Calcide di r'impetto a Calcide: due lon le miniere del rame. E' l'isola di Negroponte posta al mezo del quarto clima, intorno al decimo parallelo: & ha il suo maggior giorno dell'anno di hore xiiii & mezo. E' molto soggetta a' terremoti, come si legge nel 3. di Thucidide: & da gli antichi scrittori uien nominata assai: percioche dicono, che ne fu signore Nauplio, padre di Palamede, che fu morto in ca mpo de' Greci intorno a Troia per tradimento d'Ulisse. Per la qual cosa Nauplio inclinato alla uendetta contra i Greci, mentre ch'essi attendeuano ad assediar Troia; andò per la Grecia, & cominciò a persuadere alle donne Greche, che i lor mariti non sarebbono mai tornati da quella impresa, & ch'era fauicza il rimaritarsi: onde le induisse alle seconde nozze. Ne contento di questo; nel ritorno che i Greci faceua no a casa, uedendo che in mare era una notte sorta una horribil tempesta, & sapendo che i Greci erano in mare; pensò che fosse tempo da far le sue uedette più acerbe: onde montato sopra il promontorio Cafareo, ch'è uerfo Tramontana; fece alzar lumi, & fuochi, accioche di notte fossero da lontano in mar ueduti, e i Greci, credendolo un sicuro porto & faro; uenissero a urtar, come giusto auenne, in questi scogli, & si annegassero: e in questo modo uenne egli cō molto maggior danno del nimico a sodisfare alla sua collera: tal che per questo ne fu quel promontorio da Virgilio chiamato Vendicatore. Da questa parte del promontorio Cafareo è l'isola Aulide: due conuennero i Greci a giurar la guerra contra a Troia: & due Ifigenia figliuola d'Agamennone hauetia, a esser sacrificata a Diana, accioche i Greci hauessero uento fauoreuole nell'andar contra i Troiani. Nacquero nella città di Negroponte Orfeo, nobil poeta, & Gorgia filosofo: & ui uenne a morte Aristotele, di cui basta solo hauer detto il nome. Fu quest'isola alcune uolte soggetta a gli Atheniesi: da quali ribellandosi, ui fu mandato Pericle a foggiorarla: & di qui uiscirono quei Greci, che nauigando con Thucle lor capitano, andarono a fermar loro stanze in Sicilia: & Zanca anchora nella medesima isola di Sicilia fu habitata da' popoli Calcidici: de' quali furon capi Periere & Cratemene: l'uno da Cuma, & l'altro da Negroponte, come si legge nel festo libro di Thucidide. Fu l'isola di Negroponte alcuna uolta soggetta a' Signori Vinitiani: & massimamente all' hora che Rabano Carcerio signor di quei isola, temendo di non poter con le sue forze tenerla; uolontariamente la sottomise all'imperio loro: ma in ultimo uenne l'anno di nostra salute Mccccxv sotto l'imperio di Maometto Imperator di Turchi, che l'espugnò: & dall' hora in poi sempre è stata soggetta al Turco: da che ne segue, ch'essendo l'isola habitata da Greci, & da Turchi indifferentemente; i costumi de gli habitatori son differenti, ui uendo ciascuno sorto la sua religione, & credenza: ma stando soggetto alle leggi Turchesche.

Nauplio
Signor di
Negroponte
us.

Aulide
isola.

DESCRITTIONE 37 DELL'ISOLA DI SICILIA.



A SICILIA è isola del mar mediterraneo, posta fra la Italia & l'Africa: ma fra Mezogiorno & Ponente è separata dall'Italia da uno stretto di mare. E' formata a similitudine d'un Δ Grecò: atteso che fa tre cantoni, ciascun de' quali fa un promontorio, che sono Peloro, Pachino, & Lilibeo, hoggi detti Capo del Faro, Capo Passetto, & Capo Boco. Peloro guarda verso Italia, Pachino la Morea, & Lilibeo il promontorio di Mercurio d'Africa: & per dirla secondo l'aspetto de' Climi, Peloro è uolto a Borea, o Greco Leuante; Pachino fra Ostro, o Mezodi & Leuan te; & Lilibeo fra Mezodi & Ponente. Da Tramontana è bagnata quest'isola dal mar Tirreno, o mar di sotto; da Leuáte dal mare Adriatico, o di sopra, e Ionio; da Mezodi dal mar d'Africa; & da Ponente da quel di Sardigna. Fu detta Trinacria da tre promontori, o dal Re Trinaco figliuol di Nettuno: & Triquetra pur dalle tre punte, o triangoli: & Sicania da Sicani: & poi Sicilia da Siculi, dicesi da' Liguri, che ne cacciaron i Sicani. Gira di circuito, secondo i moderni, lasciate le diuersità de gli antichi, 111111 miglia, cioè da Peloro a Pachino 111 : di qui a Lilibeo 111111 : & da Lilibeo a Peloro 111111 . La sua lunghezza per Leuáte in Ponente è da Peloro a Lilibeo intorno a ceto cinquanta miglia: ma la larghezza non è eguale: nondimeno dalla parte Orientale è larga da 111 miglia: & distendendosi verso Ponente, a poco a poco si fa più stretta: ma a Lilibeo, doue fornisce è strettissima. L'umbilico di tutta l'isola è il territorio Ennese: & nel corso del

*Sicilia &
suoi confini*

del fianco Settentrionale ha dieci Isole, che le giacciono intorno, se ben gli antichi non ne raccontano più che sette: & queste da' Latini son dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Eseftiadi: & sono Lipara, Vulcania o Hiera, Vulcanello, Lifcabianca, Basiluzzo, Thermisla, Strongile, Didima, Fenicusa, & Ericusa. E' la Sicilia diuisa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino, o Demona, in Val di Noto, e in Val di Mazara. Val di Demino comincia dal Promontorio Peloro, & abbracciando il lito di sopra & quel di sotto, da questa parte uien ferrata dal fiume Teria, & da quella dal fiume Himerà, che uia nel mar Thirreno. Val di Noto ha il suo principio al fiume Teria, & con esso stendendosi in dentro, & trauersando Enna, discende col fiume Gela, & fornisce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanente della Sicilia fino a Lilibeo. Fu quest'isola alcuna uolta congiunta con l'Italia: di che rendono ampia testimonianza gli auttori moderni, oltre gli antichi, se ben u'ha chi di questa opinion si ride: & è così per la salubrità dell'aria, come per l'abbondanza del terreno, & per la copia de' beni, necessari all'uso de' gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è posta sotto il quarto Clima assai più benigno de' gli altri sei: da che succede, che quanto in Sicilia nasce, o per la natura del terreno, o per l'ingegno de' gli huomini, è profissimo alle cose, che son giudicate buonissime. Il grano in tanta copia ui si produce, che in alcuni luoghi con incredibile uisita moltiplica ceto per uno: ilche diede luogo alle fauole di Cerere & di Proserpina: & altroue il grano salutatico nasce da se stesso: ilche fanno similmente le uitri. I tuini ui son delicatissimi, & tale è ancho l'olio d'oliua, che ui si fa in gran copia. Ma fra l'altre è mirabile la Canna Ebosia (detta hoggia Cannamele) di cui si fa il zuccharo. Il miele delle Api u'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per proverbio, detto il mele Hibleo di Sicilia: da che ne segue gran copia di cere: & fin ne' tronchi de gli alberi si ueggono gli alucari delle Api, che ui fanno perfetto miele. I frutti d'ogni sorte ui nafigono eccellentissimi, e in copia, rispetto alla buona temperie dell'aria. E' quasi di tutte le piante, & di tutti i séplici medicinali copiose: & u'ha zafferano miglior di quel d'Italia, & radici di palme saluatiche molto acconce per mangiare. I monti detti aerei son così copiosi d'acque dolci di fontane, fruttiferi & ameni, che alcuna uolta abbondeuolmente nondrirono un grande esercito di Carthaginesi, sopragiunto dalla fame. Hauui ancho altri monti secondi per il sale, che se n'è cauato: & presso Enna, Nicolsia, Camerata, & Platanum rinascel il sale, che se n'è cauato, secondo che fanno le pietre: & ui sono le caue del sale: il qual nasce ancho da se stesso dalla schiuma dell'acqua marina, che resta ne gli scogli, & ne gli estremi litii: ma presso Lilibeo, Drepano, Camarina, Macarim, & più altri luoghi si raccoglie dall'acqua marina, che si mette nelle fosse. Cauasi oltra di ciò il sale in più luoghi di Sicilia da laghi: perciò che presso Pachino (il che è degnio di marauiglia) ue ne cresce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, o dalle fontane son raccolte nel lago, & per un pezzo seccate al sole. Fassi massimamente presso Messina con mirabile industria di natura, gran copia di quella seta, che si cauà da' bachi, o caualieri, detti bombici. E' la Sicilia oltra questo ricca di metalli: perciò che ui si troua la miniera dell'oro, dell'argento, del ferro, & dell'alume. Genera anchora pietre preiose, cioè Smeraldi, & agate: & queste nelle rive del fiume Acate. Hauui una pietra bertina lucida, con macchie in mezo nere & bianche in cerchio, e in forma di uarie figure, o d'uccelli, o di bestie, o d'huomini, o d'altro: & dicono che uale contra i morbi de' ragni, & de gli scorpioni: anzi Solino aggiugnendoui fauole, dice che fa ancho fermare i fiumi: & che di questa forte haueua Pirro una pietra in uno anello, nella quale era scolpito Apollo con la citara, e'l coro delle noue Muse con le loro insegne, & collane ornate. Cauasi a Gratterio nuova terra in gran copia il berillo: & oltra questo la pietra porfirite, rossa, tramezzata di macchie bianche & uerdi. Euui ancho l'iaspide, pietra rossa, uariata di macchie lucide, uerdi, & bianche: la quale è più nobile del porfirite: & nel mar di Messina & di Drepano si genera il corallo, forte di pianta marina molto lodata. E' la Sici

Sicilia in
quatre val
li è divisa

Frutti
della Sici
lia

Sale in Si
cilia in mol
ta copia.

Miniere
& Gioie,
che son i
Sicilia.

lia celebre per la cacciagione de' capri, & de' cinghiali: & per l'uccellagione delle starne, & de gli attagini, chiamati uolgarmente francolini: & cosi d'altre sorti di uccelli, & di quadrupedi per diletto & per utilità non ne manca copia, oltra i falconi, & gli sparrieri, che ui si pigliano. La pescagione u' è molto abbondante, e *Tonnopre* in particolare del pesce Tonno: del quale non pure a Pachino (come scrifſſero gli *sec.*) ma a Palermo, & a Drepano, & a tutta quella riuiera, ch'è bagnata dal mar Tirreno, fe ne fa groſſe preſe, maſſimamente il Maggio, e'l Giugno. Vi ſi *Xifii pe-* pigliano anchora a pefci *Xifii*, dal uolgo detti, Pefci Spada, & particolarmente a *Sci, alira-* *Mefſina*: de' quali con marauiglia ſcriuono, che non ſi puo far preſa, fe non ſi par *mento de-* la in Greco: & oltra queſti è il mar di Sicilia copiоſo di ogni qualità di ſaporosi *Pefci* pefci: de' quali ſe n'ha ancho ne' fiumi abbondātia. Vi ſono in diuerſi luoghi molti bagni d'acque calde, tiepide, ſulfuree, & d'altr'e ſorti accommodate a molte infermità: ma quelle che ſon nella riuiera Selinuntina, preſſo la città detta hoggi Saccà, & Himera; ſon ſalſe & non buone a bere: & quelle che ſon nel territorio Segestano, preſſo Calametho, castelletto de' Saracini ruinato, ſe ſi raffreddano; ſon buone da bere. Taccio le fontane d'acqua ſoauifſima, che per tutta Sicilia ſi trouano, e i molti fiumi, utili per il uiuer de gli huomini, & per ingraſſar la terra con l'adacquarla. Et per dirla in breue non è queſt' iſola punto inferiore a qual ſi uoglia altra prouincia per graſſezza, & per abbondanza: anzi ella auanza alquāto l'Italia nell'eccellenza del grano, del zafferano, del miele, de' beſtiami, delle pelli, & de gli altri ſoſtegni della uita humana: in maniera che Cicerone tuor di proposito non la chiamo Granaio de' Romani, & Homero diſſe, ch'ogni coſa ui naſceua da ſe ſteſſa, & la chiamo iſola del Sole. E' ancho memorabile la Sicilia per il nome delle coſe, ch'eccedono quaſi la fede del uero; come il monte Etna, o *Mongibello*, che mandando fuora perpetui incendi dal giogo ſuo; ha nondime- no la cima, & maſſimamente dalla parte, onde eſcon le fiamme, piena & coper- ta di neue fin la ſtate. Non lungi da Agrigento, o Gergento, è il territorio Maiha- ruca, che con affiduo uomito da diuerſe uene d'acqua manda fuora una terra ci- nericcia, & a certo tempo cacciandone fuora quaſi incredibil maſſa dalle uifcerie ſue, ſi ſente muggiar queſto & quel campo. Nel Menenino ſi troua il lago de' Palici, da Plinio detto Eſſintia, & hoggi Naftia: doue in tre conche ſi uede l'acqua bollente, & che perpetuamente gorgoglia con cattiuo odore, & alcuna uolta getta fuora palle di fuoco: & qui anticamente ueniuano coloro, che ſecondo la lor ſuperſitione haueuano a giurare. Hauui anchora in diuerſi altri luoghi diuerſe altre fontane di mirabil qualità, & natura: delle quali troppo lungo farei, ſe uoleſſi far mētione, & ne ſcriue a pieno Thomaſo Fazellio. Fula Sicilia da prin- cipio habitata da Ciclopi: & ciò ſi uerifica, oltra il testimonio de gli autori, per li corpi di ſmifurata graſſezza & altezza, che fino a' noſtri giorni ſi ſon ueduti nelle grotte: perciò che i Ciclopi furono moſtri de gli huomini. Dopo queſti ui habitaron i Sicani & poi i Siculi. Indi i Troiani, i Cretesi, o Candotti, i Fenici, i Calcedesi, i Corinthi, & altri Greci, i Zanclei, i Gnidij, i Morgeti, i Romani, i Greci di nuouo, i Gothi, i Saracini, i Normanni, i Lombardi, i Sueui, i Germani, i Frā- cesi, gli Aragoneſi, gli Spagnuoli, e i Catelani, i Genouesi, e in ultimo molti Pifa- ni, Lucchetti, Bolognesi, & Fiorentini: i quali tutti popoli in diuerſi tempi habitaron diuerſe parti di Sicilia, fin che preſo Corone da Carlo Quinto Imperatore, & poco dopo laſciatala a Turchi; tutti quei Greci, che u' habitauano, ſi traſferirono in Sicilia. Sono i Siciliani d'ingegno acuto, & ſubito nobili nelle inuenitioni; & per natura facondi & di tre lingue, per la uelocità loro nel parlare, nel quale rieſcono con molta gratia faceti, & ne' motti acuti: & ancho oltra modo ſon te- nuti loquaci: onde preſſo gli antichi ſi troua come in prouerbio Gerra Sicula, cioè Chiacchiere Siciliane. Dicono gli ſcrittori, che queſte coſe furono da' Siciliiani con la forza del loro ingegno inuenitate: l'arte oratoria i uerſi bucolici, o paſtorali; gli horiūoli; le catapulte machine di guerra; la pittura illuſtrata; l'arte del Barbieri; l'uso delle pelli di fiere; & le rime. Sono eſſi (come uol Thomaſo Fazellio)

*Sicilia
Cranaio
de' Roma
ni.*

*Miracolò
di Natu-
ra in Sic-
lia.*

*Sicilia da
chi prima
habuata.*

*Siciliani
& lor na-
tura et co-
ſtum.*

40 Descrittione dell'isola di Sicilia

lio) sospettoſi, e inuidiosi, maledici, & facili a dir uillania, & a uendicarſi: ma induſtriosi, ſottili adulatori de' Principi, e ſtudioſi della tirannide, ſecondo Oroſio: il che nondimeno hoggì generalmente non ſi uede. Son più uaghi del commodo proprio, che del publico: & riſpetto all'abbödanza del paefo ſono inſingardi, & ſenza induſtria. Anticamente le tauole de'Siciliani erano così ſplendida mente apparecchiare, che preſſo i Greci paſſarono in prouerbio: ma hoggì imitano la frugalità d'Italia. V'agliono affai nella guerra: & uerò il lor Re ſono di fede in corrotta. Fuor di costume de' Greci ſon patiuenti: ma prouocati ſaltano in furia. Parlano in lingua Italiana: ma però men bene, & con minor dolcezza: & nel ueſtre & nel reſto ſiuono ſimilmente come gl'Italiani. Le città più illuſtri della Sicilia ſono Messina, edificata delle rellique della città di Zanca: ma lontan da eſſa mille paſſi: & di eſſa uicirono Dicearco, uditor d'Ariſtotele, celeberrimo P'e riparatico, Geometra, & Oratore eloquentiſſimo, che ſcrifſe molte opere, delle quali fa mentione il Fazellio, & Ibico historico, & poeta Lirico; & Euhemero antico historico, come uol Lattantio Firmiano; & a memoria de' noſtri padri habito in Messina Cola peſce, nato a Catana: il quale laſciata l'humana compagnia; conuinciò quali tutta la ſua uita ſolo fra i pefci nel mar di Messina: onde per ciò n'acquifò il cognome di peſce, N'uſci ancho Giouanni Gatto, dell'ordine de' Predicatori, Dialettico, Filoſofo, & Theologo, & appreſſo mathematico chia- riſſimo, che leſſe in Fiorenza, in Bologna, e in Ferrara: & poi fu eletto Vefcovo di Catana: & ultimamente n'è uicito Gio. Andrea Mercurio Cardinal digniſſimo di Santa Chieſa. V'hebbe la città di Tauromenio, di cui uicirono (ſecondo Pausania) Tifandro figliuolo di Cleocrito, che quattro uolte uinſe ne' giuochi Olimpici, & altrettante ne' Pithici: & Timeo historico figliuolo d'Andromaco, che ſcrifſe delle coſe fatte in Sicilia, e in Italia, & la guerra Thebana. V'ha la città di Catana: una parte della quale è bagnata dal mare, & l'altra ſi ſtende alle radici del monte: e in eſſa erano anticamente le ſepolture di chiari, e illuſtri huomini, Steficoro poeta Himerese; Xenofane filoſofo; & due giouani fratelli Anapia, & Anfinomo: i quali per l'incendio d'Etna abbruciando d'ogni intorno il paefo, portarono ſopra le loro ſpalle, uno il padre, & l'altro la madre: ma non poteſto per il peſo caminare, & lo pragiugnendo il fuoco, ne perdendosi eſſi d'animi: miracolofamente il fuoco, come uol a' piedi, ſi diuifé in due, & coſi ſcam paron ſalui. Ha in queſta Città lo ſtudio di tutte le discipline: ma particolarmente di leggi ciuili & canoniche: & d'eſſa ſono uiciti queſti huomini illuſtri. Santa Agatha (anchor che i Palmeritani dicono, che ſu da Palermo) uergine & martire, che ſotto Quintiano l'anno della ſalute 152 pati per Christo il martirio: & prima uifu Carondo filoſofo, & legiſtatore, ſecondo Ariftotele & Atheneo: & quel che fu riputato gran Mago Diodoro, dal uolgo chiamato Liodoro. N'uſci anco Nicolo Todifco, detto l'Abbate, o il Panormitano, gran Canonifta, & Cardinale, che ſcrifſe tanti libri in legge canonica, & ſi trouò con tanta gloria ſua nel Cōcilio di Basilea l'anno Mccccxli. Fu ancho di Catana Galeazzo, o Galeotto Barda fino di tanto gran corpo, & forze che ſu tenuto Gigante: & le prodezzie che ſi raccontan di lui; paion ſimili a quelle de' paladini de' noſtri romanzi. La città Leontina, o Leontio fu già habitata da' Leſtrigoni, & d'eſſa uicì Gorgia filoſofo, et Oratore: et Agathone poeta Tragico: et a tempi della noſtra ſantissima fede, Alfio, Filadelfo, et Cirino martiri per Gieſu. Della città di Megara uicirono Theogene poeta, et Epicarmo Comico, inuentor della comedia. Di Siracusa, già metropoli di Sicilia, e ornata di molti titoli uicirono huomini chiarifſimi in tutte le ſcientie; Theocrito poeta Bucolico; Filolao Pithagorico, Filemone poeta comico in tempo d'Aleſſandro Magno; un'altro Filemone comico, c'hebbe un figliuolo dell'iftello nome et professione; Sofrone comico a tépo d'Euripide; Corace; uno de' primi inuentori dell'arte oratoria; e il ſuo diſcepolo Cetelia orator ualorofiſſimo; Dione Siracufano, che ſcrifſe d'arte Rethorica; Sofane poeta Tragico, Epicarmo dottiſſimo da Coo, ſempre uifc in Siracusa, et in morte u'hebbe una

*Messina
città.*

*Tauromenio
città.*

*Catana
città.*

*Pietà &
miracolo
di due gio
uani Sici
liani.*

*Leontio
città.*

*Siracusa
città.*

una statua; Fotino Poeta Comico; Carmo Poeta; Menecrate Medico & filosofo; Filosfeno Lirico; Callimaco che scrisse dell'isole in uersi; Moſco grammatico; Iacera filoſofo; Antico historico; Filisto historico, & parente di Dionigi tiranno; Callia historico; Flanio Vopifco, che scrisſe delle Therme Aureliane; Theodoro filoſofo, che scrisſe dell'arte della guerra; Archetimo filoſofo e historico; Archimede filoſofo, & mathematico preſtantissimo, & molti altri. Ma fra i Santi Martiri, Lucia Vergine & Martire illuſtra la città di Siracusa; e Stefano Papa di tal nome terzo, fu ſimilmente di questa patria. Della terra di Nea uſci Du-
cerio Re di Sicilia; & Giouanni Aurifpa famoſo ſcrittore; & Antonio Caſſa-
rino orator egregio; & Giouanni Marralio poeta molto celebrato: & qui è la fe-
poltuſa di San Corrado Piacentino; per li cui meriti ſi ueggon molti miracoli.
D'Agrigento città famoſa uſci Eſſeneto uincitor de' giuochi Olimpici preſſo Dio
doro, & Falari tiranno ui efferrò la ſua crudel tirannide. Ne uennero anchora
Creone filoſofo & medico; Acrone ſimilmente filoſofo & medico; Polo orator
celeberrimo; Dioloco Comico; Archino Tragico; Sofocle huomo chiarifſi-
mo; & Xenocrate, a chi Pindaro intitolò due Ode. In Therme città, detta hog-
gi Sacca, nacquero Agathocle Re di Siracusa, & Thomaſo Fazellio dell'ordine
di San Domenico, che ſcrifſe le coſe di Sicilia in un gran volume: il quale il ma-
gnanimo, & uirtuuo S. Conte Cefare Luccatello, gran fautor della uirtu, procu-
ra con ogni instantia, che inſieme con altre opere non piu, o non ben tradotte;
ſia recato nella noſtra lingua, accioche ella uenga arricchita. Hauui la città di Pa-
lermo, grandifſima di tutte l'altre di Sicilia, & hoggi ſedia reale; della qual mol-
to haurei che dire: & d'effa uſci Andrea antichifſimo, & nobilifſimo filoſofo, fe-
condo Atheneo, che ſcrifſe l' historia ciuile de' Siciliani, & altro. Ma fu molto piu
illuſtrata dalle Sante Oliva, & Ninfæ uergini, & martiri per Gieſu. Ultimamente
n'uſci Antonio detto il Palermiſano, della famiglia equeſtre de' Beccatelli di Bo-
logna, oratore, & Poeta nobilifſimo, & ne' tempi ſuoi caro a tutti i Principi: nel
qual tempo uifſe anche Pietro Rázano da Palermo dell'ordine de' Predicatori,
theologo, oratore, & poeta celebrato, e in ultimo Vefcouo di Lucera. E hoggi
Arciuſcouo di Palermo Monſignor Iacopo Lomellini, prelato non meno or-
nato di dottrina, & d'integrità, che d'ogni altra uirtu, conueniente a personag-
gio illuſtre: di cui tanto più uolentieri ho fatto questa breue mentione, quanto io
mi tengo obligato a ciò fare per l'amicitia & ſeruitu, che tengo co' fratel di lui
l'illuſtre S. Giouanni Lomellini, alla cui ſingolara uirtu, & ſomma humanità, &
cortesia ſono io infinitamente affeſſionato & tenuto. V'hebbe in Sicilia molti al-
tri huomini famoſi antichi & moderni, Sthenio Thermitano condéñato da Ver-
re, & difeo quaſi da tutte le città di Sicilia: Steficoro poeta da Himera, uno de' no-
ue Lirici di Grecia: Diodoro, chiamato Siculo da Egira antica città, historico fa-
moſo & celebrato: del quale nella Tradotion mia del Ditte Candiotto, & di Da-
rete Frigio ho con gli altri historici della mia Collana historica de' Greci deſcrit-
to la uita: & di cui hoggi habbiamo l' historia fra le mani: Thomaſo Caula poeta
laureato da Chiaromonte, & molti altri. Furono per il poſſeſſo di queſt' isola a-
ſpre & lunghe guerre fra i Romani e i Carthaginēfi: ma in ultimo rimasti uincitori i
Romani; la Sicilia fu la prima, che foſſe fatta prouincia: perciocche eſſendo
ella ſtata ſoggetta a' Tiranni; Claudio Marcello Conſolo, uinto Hierone; la riduſſe in prouincia. Indi fu gouernata da' Pretori, finche uenne ſotto gl' Imperatori
& a Carlo Magno: nel qual tempo diuifo l'imperio, e il mondo; la Sicilia, con la
Calabria, & con la Puglia reſtò all' ubidientia dell' Imperator di Costantinopoli:
al quale ſenza controuerſia ubidi fino a Niceforo Imperatore: nel qual tempo i
Saracini l'occuparono, iſſieme con la Puglia, il monte Santo Angelo, Nocera,
& altri luoghi l'anno Mccccxiiii: onde iſſeſſo ſtracorreeuan poi la calabria, pe-
ntrando fino a Napoli, & fino al Garigliano. A coſtoro ſi fece incontro Papa
Giouanni decimo con Alberico Malapina gran Marcheſe di Toscana ſuo parē
te: & con grand' impeto fece lor reſiſtentia: talche eſſi ſi ritirarono al Monte San
Alberico
Malapina
na gran
Marcheſe
di Toscana
F to: na.

to Angelo. Fu questo Alberico figliuolo d' Adalberto, fratel di Guido gran Marchese di Toscana: de' quali ho ueduto medaglie con le teste loro, & nel riuerso con lo spinò fiorito, arme di quella illufrissima famiglia, in mano del nō mai pienamente da me commendato, & sempre degno d' esser eternalmente celebrato S. Marchese Lodouico Malaspina. Furono poi cacciati i Saracini cento anni dopo, c' hebbero tenuto l'Italia, da' Normandi, che furono Conti di Sicilia, & per **XLI** anni con molta felicità crebbero, fin che Ruberto Guiscardo resse la Puglia in suo nome, & la Sicilia in nome del fratello Ruggiero: onde Papa Nicola fecondo gli concesse titolo di Duca, & lo creò feudatario della Chiesa: il che fu cō fermato da Gregorio settimo, che da lui era stato liberato dall' ingiurie d' Arrigo

Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiscardi. Dopo questi Guglielmo secondo fu da Innocentio quarto creato primo terzo. Dopo questi Guglielmo secondo il qual morto senza figliuoli il regno fu occupato da un Tancredi bastardo, della famiglia de' Guiscardi. Ma Papa Clemente, & Celestino terzo se gli oppofero; intanto che Celestino diede Costanza figliuola di Ruggiero secondo, monaca in Palermo, per moglie ad Arrigo figliuolo di Federico Imperatore, con le ragioni del Regno. Arrigo dunque mosse guerra a Tancredi, l' assedio, & fece morire in Napoli: e in questo modo successe nel Regno, & nell' Imperio del padre, & dopo lui seguì Federico secondo suo figliuolo. Appresso hebbe il Regno Manfredo figliuolo bastardo di Federico: ma ne fu cacciato da Carlo d' Angiò, fratel di San Lodouico Re di Francia, chiamato dal Pa-
pa, che n' inuesò lui. Sotto questo Carlo i Siciliani instigati da Pietro d' Aragona, ch' haueua per moglie Costanza figliuola di Manfredo, a un suon di uestro tagliarono a pezzi tutti i Francesi, ch' erano in Sicilia: & Pietro s' insignò dell' Isola: il che fu l' anno **MCCCLXXXI**. In questo modo nacquero molte contese & guerre fra gli Aragonesi, & gli Angioini per il possesso di quel Regno, con varia fortuna, finche in ultimo gli Aragonesi ne furon cacciati del Regno di Napoli da Carlo ottavo: ma poi ritornati in possesso per iuirtù di Confalino Ferrando gran Capitano, che per Ferrando Re Catholico di Spagna ne cacciò i Francesi; il Regno di Sicilia, & di Napoli per successione hereditaria passò a Carlo V. Imperatore inuitissimo, & poi a Filippo potestissimo Re Catholico suo figliuolo, ch' oggi felicemente lo possede; & ui tiene al governo con titolo di Vicere l' Illufrissimo & Eccellentissimo Signor Don Francesco Ferrando d' Aualos d' Aquino, Marchese di Pescara, Principe di singolar prudentia, & d' incomparabil ualore, come bē mostrano le historie de' nostri tempi, & fanno fede gli occhi nostri, che nelle guerre hanno ueduto quanto ei uaglia con la mano, & con l' ingegno, imitando il ualor del grandissimo suo Padre, il non mai pienamente lodato Signor Don Alfonso d' Aualos d' Aquino Marchese del Vasto, & dell' inuitto Zio il S. Don Ferrando Marchese di Pescara, & di tanti altri chiarissimi & famosissimi suoi progenitori.

Vespri Siciliani.

DESCRITTIONE 43 DELL'ISOLA DI MALTA.



RA la Sicilia, & la riuiera dell'una & l'altra seccagna di Barberia son poste due Isole, Melitra, & Gaulo: quella detta hoggi Malta: & questa il Gozo, lontane l'una dall'altra cinque miglia: ma disotto da Pachino, o Capo Pafferio promontorio di Sicilia, alqual guardano, cento miglia: benche alcuni dicono, sessanta & d'Africa cxc. Malta ha di circuito sessanta miglia, & tutta quasi è piana; ma sassosa, & esposta a'uenti. Ha molti & sicurissimi porti: & due guarda a Tramontana; in tutto è priua d'acque: ma da Ponente ue n'ha di correnti, & produce alberi fruttiferi.

La maggior larghezza sua è di dodici miglia, & la lunghezza di uentrie in tutto il noстро mare non n'ha isola, così lontana da terra ferma, come è questa. In più di sei luoghi all'intorno è riacuata, & dal mar di Sicilia ui son formati come tanti porti, per ricetto di corsali: ma di uerso Tripoli è tutta piena di balze & di ripe. È detta Melita in latino dalle Api, che in Greco Meliopte si chiamano: perciò che la copia & bonta de' fiori fà che esse ui producono ottimo miele: ma noi corrutto il uocabolo la chiamiamo Malta. Relè ubidientia da principio al Re Battò, chiaro per le ricchezze sue, & per l'amicitia & hospitalità di Didone: onde poi ubidi a' Carthaginesi: di che fanno testimonio molte colonne per tutto sparse, nelle quali sono scolpiti caratteri antichi Carthaginesi, non dissimili a gli hebrei: ma poi nel tempo medesimo che la Sicilia; ella s'accostò a' Romani: lotto i quali hebbe sempre le medesime leggi, & gl'istessi Pretori, che la Sicilia. Indi uenuta

Malta
perche co
si detta.

con la medesima in poter de' Saracini; all'ultimo insieme con l'Isola del Cozo l'anno cxc fu posseduta da Ruggieri Normanno Conte di Sicilia, finche poi ubidi a' Principi Christiani. L'aria di tutta l'isola è salutifera, & massimamente a chi ui s'è auezzo: & u'ha fontane, & horti copiosi di palme: & per tutto il terreno produce abbonduolmente grano, lino, cotone, o bombagio, & comino: & genera cagnuolini gentili bianchi, & di pel lungo per delitie de gli huomini: & u'ha gran copia di rose di soauissimo odore. Il terreno si semina tutto l'anno con poca fatica, & si fanno due ricolti: & gli alberi fruttano similmente due uolte l'anno: onde il uerno ogni cosa uerdeggia, & ui fiorisce, si come la state ogni cosa arde di caldo, se ben ui cade certa rugiada, che gioua grandemente alle biade. In cima d'una punta lunga e stretta di rimpetto quasi a Capo Passe-

Sant' Er
mo fortez
za.

Malta
ciuità.

ro, o Pachino di Sicilia, è posta la fortezza di Santo Ermo: ma da man ritta pur uerlo Sicilia sono alcune altre punte, fra le quali S. Ermo è un canal d'acqua e in due d'esse punte sono Castel Sant' Angelo in una, & nell'altra la fortezza di S. Michele co'lor borghi: ma fra l'una & l'altra di queste stanno le galee & altri nauili in un canale, ferrato in cima con una grossa catena di ferro. Otto miglia lontano di qui fra terra è la città, chiamata Malta, con reliquie d'edifici molto nobili, & chiara per l'antica dignità del Veicouado. Ha quell'isola un promontorio: sopra il quale era un tempio antichissimo & nobile consecrato a Giunone, & tenuto in molta riuerenza: & un'altro a Hercole dalla parte di mezo giorno, di cui si ueggono a Porto Euro gran ruine. Gli huomini di Malta sono bruni di colore, & d'ingegno che ritrahe più al Siciliano, che ad altro: & le donne sono assai belle: ma fuggono la compagnia, & uanno coperte fuor di casa: & tutti nondimeno uiuendo alla Siciliana, & parlando lingua più tosto Carthaginese, che altro; son religiosi, et massimamente hanno devotione a San Paolo, a cui l'isola è con sacra: perciocche qui egli per fortuna ruppe in mare, et ui fu ritenuto con corte sia: et nell'iro, oue ruppe, è una uenerabil capella: talche si crede, che per suo rispetto non nasca, ne uina in quest'isola alcun nocuio animale: et dalla grotta, oue quel Santo stette, sono da molti diffaccate le pietre, et portate per Italia, et chiamate la gratia di San Paolo, per guarire i morsi de gli Scorpioni, et delle ferpi. All'età nostr'a ha uauuto, et ha quest'isola grande splendore per la Religion de Cauallieri di S. Giouanni: i quali perduta Rhodi, tolta loro l'anno MDXXI da Solimano gran Turco; hebbero quest'isola in dono da Carlo Quinto Imperatore: et u'hanno fabricato le fortezze, dette di sopra: nelle quali habitano con perpetua custodia: et l'anno MDLXV l'hanno ualorosissimamente difese da una potentissima armata, che il medesimo Solimano ui mandò per espugnar quel'isola, et cacciarne essi Cauallieri: il che ne' tempi a uenire non darà minor gloria a Malta, di quel che ne' tempi andati le habbia recato il Concilio, che sotto Pia Innocentio primo ui fu celebrato di CCXI Vescoui contra Pelagio heretico: nel quale interuene fra gli altri Santo Agostino, et Siluano Vescouo di Malta. Mando Solimano a quest'impresa un'armata di ccc uole, sotto Piali Bascià general di mare animoso et di saldo giudicio, et di Mustafa Bascià general di terra, huomo experimentato per lungo tempo nelle guerre, et molto astuto: i quali sbarcate le genti in terra a XVII di Maggio, et battuto Castel Santo Ermo; dopo molto contrasto, hauendo gettato quelle mura a terra, et essendo i difensori ridotti a poco numero; a XXII di Giugno si fecero patroni di quella fortezza, et tagliarono a pezzi quasi tutti i difensori. Vi morì però fra i Turchi Dragut Rais famoso corsale, ferito presso all'orecchio d'un colpo di pietra. Si uoltaron poi contra l'altre due fortezze di San Michele, et di Santo Angelo: et diedero tali batterie a San Michele, che spianarono le mura fino a terra a pari dell'argine del fosso: ma in molti & molti assalti che diedero a quel Castello; sempre da' Cauallieri furono ualorosamente ributtati, non mancando il Grā Maestro Giouanni Valletta Francefē, huomo di singolar ualore & prudentia, di tutte le necessarie prouisioni. Intanto Don Garzia di Toledo fatto una scelta di settanta ga-

Concilio
di Malta.

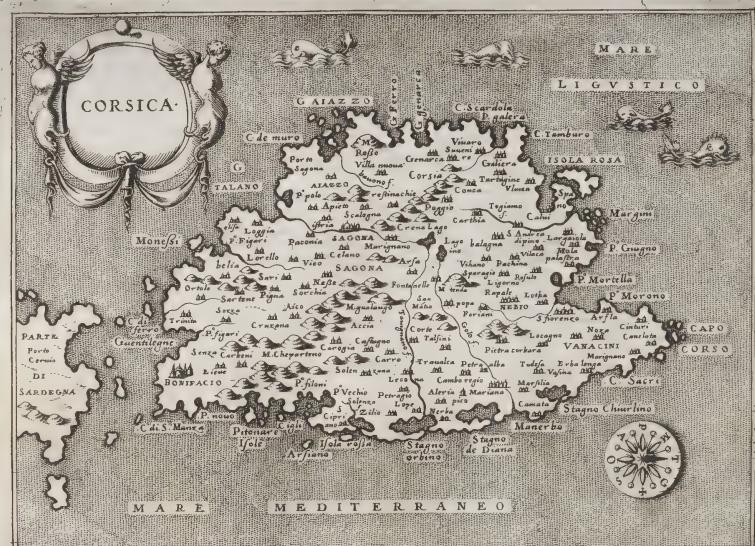
lee

le delle più spediti di quelle del Re Filippo, & caricatele di soldati, ch'erano in tutto da nouemila feicento soldati, fra Spagnuoli, e Italiani; andò a mettergli sicuramente nell'Isola. I Turchi imbarcate l'artiglierie, & mandati da ottromila de' loro a riconoscere i nostri; furono con tanto ardore assaltati, che uilmente si diedero a fuggire, & montarono su le galee, reſtandone morti di loro da M^{ccc}, & de' nostri quattro ſoli: e in queſto modo furono coſtretti ad abandonar con loro ſcornio l'Isola di Malta: nella quale ſi conobbe apertamente, che il ualor di pochi potè col fauor di Dio diſendersi dalla uiolentia di molti.

Turchi

fuggono

da Malta



ORSICA Isola nel mar di Genoua è posta nel principio del quinto clima, nell'undecimo parallelo: & ha da Tramontana un Promontorio detto Capo Corso, da Tolomeo Promontorium sacrum, che guarda Porto Venere nella Riviera di Leuante di Genoua, & da Mezogiorno guarda la Sardigna: ma da Ponente il mar di Genoua, & da Leuante il Thirreno. E' lontana da Porto Venere per Ostro ceto uenti miglia, & dalla Sardigna dicianoue: & è lunga cento fessanta miglia, & larga settanta. Il suo circuito uien misurato in questo modo littoralmente, cioè dal Monte Sannico all'Adiazzo fanno xxxv miglia: quindi a Bonifacio quaranta, & da Bonifacio a Capo Corso, misurando intorno, c c x: talche l'Isola di Corsica uiene a girare cccv miglia, benche alcuni altri dicono cccxi. Fu ella primieramente chiamata Terafinc, & poi Cirno da un figliuolo d'Hercole di questo nome, che di Lidia uenendo; qui fu fermò, & da se uolle che fosse denominata. Indi s'criuono che da una Donna, detta Corsica; fu così nominata: ma altri uogliono, che da Corso huomo ualentissimo, & non dalla donna Corsica prenderse il nome, dicendo ch'egli fu Signor di quel paese: benche non manca chi di ea, ch'acquitò si fatta nominanza dalla qualità delle cime de' Monti, che Corfo in greco; denota presso noi Tempie de' Capi: onde uale, come se si dicesse isola delle Tempie de' monti. E diuisa in quattro parti: onde quel lato, ch'è da Leuante;

uante; è detto Banda di dentro : & l'altro Banda di fuora : & quel ch'è uerso Bonifacio ; Di là da' monti: & l'altro ch'è uerso Capo Corsio ; Di qua da' monti : ma *in quante* pero gli habitatori d'amendue questi lati ; son nominati Piemontinchi, cioè Oltremontani. E questa Isola molto mal disposta alla coltiuazione , essendo sassofa, & hauendo luoghi altissimi & deserti : il che stimo io che sia cagion principale della rotezza de gli habitatori, tutti per lo più inclinati a costumi poco ciuili, o efferrati, come che per altro siano buoni & ualorosi soldati. Produce nondimeno buoni & saporosi frutti, & uini molto gustevoli, che in Roma son tenuti in gran de stima: caualli assai feroci, & cani di smisurata grandezza . Se ne caua oltra di cio miele, cere, olio, fichi, & altri frutti : ma grano & biade, per effere il paese ftreile, non ui nascono, fuor che poche in alcuni luoghi. Sono in Corsica le minere del ferro lungo il fiume Biuino nel Contado di Nebbio : & di là da San Fiorenzo, sono le Saline della Roia: que si caua il Sale: non molto lunghi dalle quali sono due porti assai gradi & capaci d'ogni grosso nauilio, ch'erano il Golfo di San Fiorenzo. Nella montagna detta d'Illia Orba, la più alta dell'isola; si troua gran numero di Capre Muffoli, cosi da gl'Isolani chiamate : le quali hanno il capo, & le corna così dure & forti, che se cadendo da alto cinquanta piedi al basso, per coton con la testa sopra i sassi ; non si fanno alcun male. Vicino alla serra di Niolo sono alcune ualli profondissime di la da' monti, che in ogni tempo dell'anno hanno perpetue nevi : & dicono che sotto esse è gran copia di chrisfallo. Nel mare fra la Corsica & la Sardigna, uerso San Bonifacio ; si trouano molti coralli & presso le Pratelle due miglia sono i Bagni sulfurei & caldi di Pietra Pola molto salutiferi alla rogna , & a' nerui rattratti : ma presso Alcò nella Valle di Caroggia ne sono alcuni altri d'acqua fredda, diletteuole al gusto, & utile a chi è caldo di segato, a chi è oppilato, & alle rotture: & d'acqua fredda è anche un bagno in Campo Car detto nel territorio di Nebbio : laquale scaldata fa marauiglione proue a molti mali, si come fanno i Bagni di Morazzani nella Pieue di Mariana, per chi ha la febre, o dolor di fianco : quei di Vico per il flusso del sangue : quei della Pieue di Talago, & della Valle di Santo Antonio, & d'altri luoghi, che, o freddi, o caldi sono presente rimedio a molte graui & pericolose malatie. Fu la Corsica primieramente habitata, secōdo alcuni, da' Persi, che prima haueuano habitato sotto i Caspii, & eran chiamati Caspii Corsi : e Strabone scriue, che ne' suoi tempi gli habitatori di questa Isola erano rigidi, rozi, & beftiali, & tueuano di ladronecci : per la qual cofa i Romani spesse uolte ui mandarono soldati, che gli superarono, & come serui ne condussero molti a Roma: doue considerata da' Romani la cera burbera & terribile di costoro; ne rimaneuano stupefatti, parendo loro, c'haueffero aspetto più tosto di bestie ; che d'huomini : onde se ne seruiuano a lauorare, come delle bestie soleuano seruirsi. Ma tanta era la loro infingardaggine , che i padroni, ne ancho con le battiture non poteuano indurgli alla fatica : talche non sapendo esfi che farne; gli uendeuano per minor prezzo , che non si uenderebbono le bestie. De gli habitatori d'oggi ne son passati molti con le lor famiglie nel continent d'Italia, et massimamente a Piombino , per ritrarsi dalle fazioni, et dalle discordie ciuili, et per fuggir la sterilità del paese. Hoggj similmente son tenuti i Corsi presso noi in buona consideratione per conto di ualorosi soldati : ma nel rimanente hanno cattiva fama, et son tenuti affassini , et di maluagia natura. Vengono da Strabone, da Plinio, & da Tolomeo annouerati in questa isola assai altri popoli: perciocche ui pongono $xxxii$ Città: fra le quali ui'eran due Colonie di Romani, cioè la Mariana, dedotta da Mario, & l'Aleria da Silla. Herodoto scriue, che i Focei u'edificarono Alatia : & poi passarono in capo di cinque anni a Rheggio di Calabria. Hauui nell'isola di Corsica la città di Nebbio con un contado, che gira di circuito sessanta miglia: & ui dura il Vescouado ; ma la Città è ruinata, essendo stata fabricata sopra un Colle molto nobile d'aria, & di sito : e in luogo di questa pare , che sia poi stato edificato il castello di San Fiorenzo, cinquecento passi lontano , & cinque miglia uicino al mare : e intorno a questo

Corsica
in quante
parti è di
uiza.

Capre
Muffoli.

Bagni di
acqua
fredda in
Corsica
& altri
d'altre ac
que salut
fero.

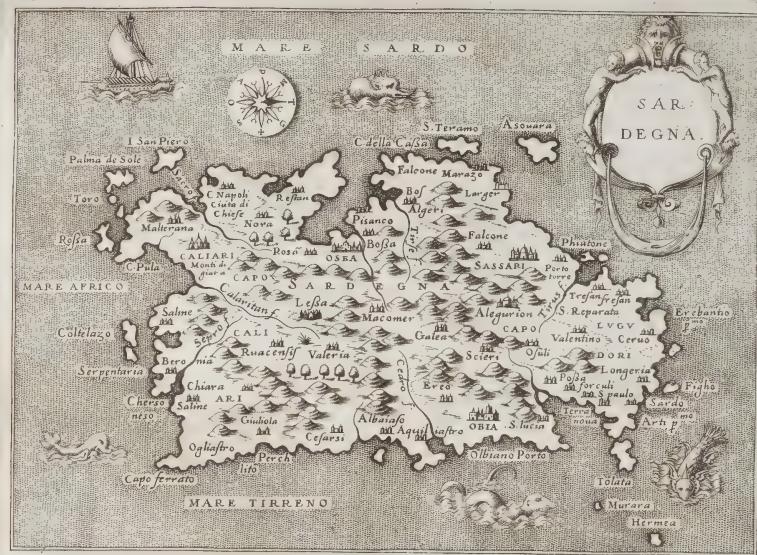
Colonie in
Corsica
Maria-
na & A-
leria.

48 Descrittione dell'isola di Corsica

Cerfunū sto luogo si ueggono molti laghetti. La città di Nebbio è domandata da Tolomeo Cerfunum: & d'essa era Vescou gli anni a dietro Agostino Giustiniani Genoue, huomo dotto in tutte le lingue & di buona uita, che scrisse l'historie di Genoua, & tradusse molte opere dalla lingua Hebraica, & dalla Greca. Hauui la terra di Calui, honoreuole & ciuile: doue i Genouesi hanno fatto fabricare una Rocca: & la città d'Aleria, colonia (come ho detto) di Silla Dittatore, posta nella Pieue di Rognà: la quale giaceua sopra un picciolo Colle; doue hora si uede la Chiefa Cathedrale. Veggonsi anchora le ueltigie & ruine della città Accia antica, posta alle radici d'un'altissima montagna nella Pieue d'Ampugnani. Ma pare che la piu bella sia hoggia la Città di Adiazzo, bagnata da tre lati dal mare, a guisa di Penisola, & circondata di belle & forti mura, con larghe contrade, & con nobili edifici, pieni di popolo. Ha una bella & fertile campagna, irrigata dal fiume Grauone, che adacquando le praterie; fa produrre gran copia di fieni per li bestiami. Hauui oltra di cio in Corsica il castello di Bonifacio molto honoreuole, chiamato da Tolomeo Porto Siracusano fra i Subasani: & giace sopra un pofesine, bagnato dal mare da tre lati, con un forte, & sicuro porto, & capace di molti legni, circondato naturalmente da due lati da altissime balze, quasi in proua, & con artificio sfaldate da' monti a filo: & tengono che fosse chiamato Siracusano, per la somiglianza, c'ha con quel di Siracusa in Sicilia. Questo Castello è molto ciuile & honoreuole, habitato da una colonia di Genouesi, che già piu di ccc anni uiuenerno ad habitare. Hauui ultimamente Porto Vecchio, domandato da Tolomeo Filonio, dieci miglia grande, c'ha un'Ifioletta da ogni lato della bocca: & nel fine d'esso è un'altra Ifola picciola, detta a Ciglio, che fa uno stagno, & è ricetto di Corsali. Questo porto è molto bello, & sicuro, & ui si entra per Maefstro. Ha l'isola di Corsica intorno molte ifole da ogni parte: ma perche nō sono famose, io nō m'ha preso cura di nominarle. Trouati nominata quest'isola da molti antichi Autori: fra i quali, oltra i detti di sopra, Liuio nel libro xvii scriue, che i Corsi e i Sardi furono uini da L. Cornelio Consolo, & nel xx dice che furon sogniogati da Romani: nel xlii dice, che quest'isola fu ualorofamente acquistata da Sesto Clario Pretore, & furon menati prigionia a Roma piu di Mccc Corsi, & tagliatine a pezzi da settemila. Et Cornelio Tacito scriue, che la Corsica, & la Sardegna, con l'altre isole del mar uicino, tennero la parte di Othona, alla fama della uittoria armata di lui: ma la Corsica fu quasi disfatta per la temerità di Decumio Pacario procuratore. Fu di quest'isola di Corsica Rinaldo da Canali, uilla della Pieue di Capoloro, huomo di gran ualore: il quale passato in Lombardia a Correggio, patria dell'Eccellente & ualoroso M. Claudio Merulo, Organista in San Marco di Venetia, di nobilissime uirtu, & di sincerissima bonta & creanza: & quiui maritatosi; fra molti altri figliuoli generò Hercule, detto Macone da Corteccio, del cui ualore nell'imprese di guerra si raccontano proue quasi inestimabili, e incredibili: tanto che alla morte fu trouato hauer sopra la uita le cicatrici di xxxvi ferite, da esso riceuute honoratamente in guerra. Dilui disegnato Colónello da Vinitiani sotto Cremona, oue morì l'anno Mxxxvi d'un'archibugia ta; ufaua dire il S. Bartholomeo d'Aluiano general de' Vinitiani, che si farebbe fatto patron del mondo, se hauesse hauuto dieci mila Maconi, & tre mila Tognoni, o Basili, come dicono altri. Erano Tognone, & Basilio due fratelli gentili uomini Veronesi della nobil famiglia della Riuia, che già dominò Mantoua: i quali eran cosi ualorosi Cauallieri, ch' anchora delle lor prodezze se n'ha memoria e stupore: il che solo dalle parole dell'Aluiano, huomo prudentissimo & consumatissimo nella militia, puo argomentarsi, quando con cosi poco numero, come erano dieci mila fanti, simili a Macone, & tre mila Cauallieri, simili a Tognone, o a Basilio dalla Riuia; gli bastaua l'animu di sogniogare il mondo: il quale ardimeto si uede esser di gran lunga superiore a quel d'Alestrandro Magno, si come il ualor di questi Capitani, p giudicio dell'Aluiano superaua ogni uirtu de' Macedoni. Vincono hoggia di questa nobilissima famiglia dalla Riuia, il Capitano Federico, che

che per seruicio de' suoi Signori e andato a questa s'anta impresa contra il Turco Selim Orthomano, Capitano di c c fanti, & del suo ualore s'ha grandissima speranza; e'l S. Ottavio, gentil' huomo di bellissime qualità & uirtu. Di Macone restò il S. Rinaldo per l'opranome Corso, che anchora uiue, dottore, & uniuersal gē tilhuomo in ogni Scientia, & professione: il che lo fa riuscir ne'maneggi publici di grande ingegno, & nell'opere, c'ha scritto, o scriue, di gran giudicio & dottrina. Di quest'Isola finalmente è uscito quel famoso & ualorofo Colônello de'Re di Francia, detto S. Pietro Corso: il quale hauendo fatto infinite proue del suo ualore, sotto i Re Francesco primo, & Arrigo secondo, & ultimamente ritiratosi al la patria, come che grosse entrate haueffè in Prouëza; fece ribellar l'Isola di Corsica dalla Signoria de' Genouesi, che ne son patroni, & trauagliò molto l'anno **M D X I I I.** e i seguenti la Re publica di Genoua, hauendo egli il fauor de gl'Isola ni, ch'a lui tutti aderiuano; finche ultimamente uenuto a grossa scaramuccia co' Genouesi, nel uoler soccorrer suo figliuolo, ch'era condotto a gran pericolo, fu grauenamente ferito, & cadde in terra: onde gli fu troncata la testa, & portata a Genoua: il che fu l'anno **M D X V I I.** e in questo modo poco dopo fu placata l'Isola. E' nato in Corsica ancho Anton Francesco Cirni, di cui ho ueduto alcune cose a stampa, e in particolare descritta da lui la presa fatta da Solimano Imperator de' Turchi dell'Isola delle Gerbi, con la rotta dell'armata del Catholico Re Filippo: alla qual guerra egli si trouò in persona: talche io stimo che questo gentile spirito uaglia, & con la spada, & con la penna.

50 DESCRIPTTIONE DELL'ISOLA DI SARDIGNA.



R.A'L Mar Thirreno da Leuante, & l'Africo da Mezogiorno, il Sardo da Ponente, & l'acque che uanno a bagnar la Corsica da Tramontana; è posta l'isola di Sardigna nel nostro Mediterraneo, o Thirreno, o di sotto, che dicono gli Scrittori: la quale è di circuito, secondo Strabone cinquecento miglia, & secondo Plinio cinquecento sessanta due: nel che si crede che Plinio misuri il circuito intorno a' golfi, o piegature dell'isola littoralmente, e Strabone per drittura. Dalla parte, che guarda a Leuante, corre in lunghezza (come uol Plinio) CLXXXVIII miglia: ma secondo Tolomeo CCXXXIIII, & secondo i moderni CCXL. Da quella di Ponente Plinio dice, che si stende CI XX miglia, Tolomeo CLXXXIIII, e i moderni CC. in lunghezza: ma da Mezogiorno mette Plinio LXXIIII miglia, & da Tramontana CXXII. E' posta la Sardigna nel principio del quarto Clima, nel parallelo XXXIIII: & uerò Tramontana si stende la sua lunghezza fino al principio del quinto clima. E' quest'isola domàdata Sardigna: ma la cagion di questo nome diuersamente uiene assegnata: onde io per non mi diffonder troppo in lungo; ne scriuerò con breuità quanto ne trouo. Alcuni dicono, che fosse così detta da Sardino, figliuolo di Gioue, Signor dell'isola. Altri da Sardo, figliuolo d'Hercole, & Tespia, che quinii païsò di Libia con molti compagni: & dicono che prima era domandata Ico. Altri che fosse così detta dalla somiglianza & figura, che tiene d'una

*Sardigna
perché co
si chiama
ta.*

d'una Scarpa, da' Greci chiamata Sandalioti: benche u'ha chi scriue, che non Sar digna, ma Ichnula fosse detta dalla figura che tiene, molto simile all'orma del piede humano. Altri intorno a ciò hanno altre opinioni di nuoui nomi, & di nuoue significazioni: ma perche gli auttori non sono di molta fede; però lascio di raccontarle. I migliori par che s'accostino a questa, che Sardigna sia (come ho detto) uoce deriuata da Sandalioti prima, & poi da Sardo figliuolo di Hercle & di Theſpia. E diuisa la Sardigna in due parti, cioè in Capo di Calari, & in Capo di Lugudore: & ciascuna di queste ha il suo gouernatore: ma è in quante d'aria pestifera & maligna. Quella parte, che guarda alla Corſica, detta Capo di Calari, è più montuosa dell'altra, che mira all'Africa: ma però è molto amena, & produce le coſe neceſſarie per l'uso de gli huomini. L'altra poi che si domanda Capo di Lugudore, produce gran copia di grano: & se gli habitatori coltivassero il terreno meglio, che non fanno; la Sardigna di ricolti di grano auanzerebbe la Sicilia. Vi ſi ricolgono ancho ſaporofi uini bianchi, & non uermigli, olii, & altri frutti d'ogni forte in molta copia, coſi per l'uso de gli huomini, come de gli animali. Vi ſono affai caualli: intanto che ſe ne troua ancho di ſaltuatichi, buoni, forti, agili, & belli, che nondimeno non ſono ſtimati. Produce gran copia di ca-ci, & ſe ne caua molti cuoi, che ſon portati co' caci in Italia. Trouansi in queſſa ifola alcuni animali, chiamati Mufioni, & da Plinio nel cap. xli x del lib. viii. Muſcioni, che non ſono in alcuno altro luogo d'Europa: & hanno la pelle, e i peli, come i cerui, & le corna, come di montone: ma piegate in dietto & circonfleſſe. D'altezza, & grandezza ſono come Cerui mezani, & corrono uelocemente: ma habitano fra monti altissimi, & hanno buona carne per mangiarſi. Di queſſi animali u'auano anticamente i Sardi le pelli per armature: ma hoggie le con-ciano, & mandano a noi in Italia, che le chiamiamo Cordouani. Diceſi che di ſi mili animali ſe ne piglierano tal uolta quattro & cinque mila: tanto u'attendono gli'ifolani per trafficare i cuoi, & tanto gran copia ue n'ha per quell'ifola. Di qui tengono alcuni, che proceda in gran parte la malignità dell'aria in queſſa ifola: perciò che laſciansi i corpi di queſſi animali qua & la ſparſi; co'l puzzo loro infettano l'aria: oltra che ui regnano ancho alcuni uenti non buoni. Non ſi troua in queſſa ifola alcuno animal nociuo, fuor che la uolpe, ne uelenofo, ne coſa peſſentiale, ecceſſo l'aria. Hauui nondimeno l'herba Ranunculo, uelenoſa, & di tanta forza, ch'uccide chi la mangia: & fa al patiente ritirare in guifa i nerui, che il morto ſembra ridere: onde perciò fu dato luogo al Prouerbio del Rifo Sardonic. Sono in queſſa ifola le miniere del ſolfo; & quelle dell'argento, che con po-ſa ſpeſa ſi cau a preffo la città de' Greci; & quelle dell'alume: ma pare che per la negligentia de gli'ifolani, homai non ſi ſappia doue ſiano. Sonui ancho in più luoghi le Saline: & non ui mancano Bagni d'acque calde utili ad alcune infermità, e in particolar ſi trouano fra'l castel di Montereale & di San Giouanni. Dicono che al tempo antico u'era una fontana con l'antiche ſuperſtitioſi: della cui acqua, ſe alcun ladro per modo di giuramento ſ'haueffe lauato le mani & gli occhi, giurando di non hauer commefſo il furto, di che ueniuia incolpato; ſubito ſ'acciecaua, ſe giuaua il falto: ma gli occhi gli ueniuano più chiarì & belli fe non ha ueua rubato la coſa appoſtagli. Tuttaua non ſ'ha di queſſa fonte hoggia, ne del luogo alcuno indicio. Delle habitazioni antiche, & delle città di queſſa ifola io nō parlerò altramente: ma ne rimetterò il Lettore a Strabone, Plinio, & Tolomeo: il quale nel terzo libro la deſcriue affai bene: ma ſcriuerò ſecondo i moderni del le città & dell'altre coſe di ella, dopo c'hauro prima trattato de gli habitatori. Dicono alcuni, che i primi habitatori della Sardigna ſurono i Thoſcani: & fonda-no l'opinion loro ſopra quel che ſcriue Plutarco nella uita di Camillo: doue dice Thoſcani Sardiniani: & che da loro ſoſſe detta Sādalioti, cioè Pianella ſacra. Ma Martian Capella dice che gli Spagnuoli, furono i primi ad habitare la Sardigna: & che poi uenne ſotto i dilcendēti d'Hercle & di Theſpia: da' quali paſſò a Cartagineſi, & poi a' Romani. Plinio dice, che gl'Ilieſi furon popoli di Sardigna: da

Sardigna
in quante
parti è di
uſſi.

Mufioni
animali i
Sardigna
delle pelli
de' quali ſi
fanò i cur
douani.

Ranuncu
lo herba
uelenoſa.

Habita-
tori del a
Sardigna

52 Descrittione dell'isola di Sardigna

che si puo creder, che da Troia ui uenissero genti ad habitare, che poi da gli Afri-
cani ne fossero cacciate: & questi da' Greci, finche i Romani combattendo del
possesso di questa isola co' Carthaginesi; se ne fecero signori, & condussero a Ca-
gliari nuoui habitatori. Ribellarono i Sardi alcuna uolta da' Romani: ma furon
uinti da Tito Sempronio Gracco Coniolo con tanta felicità, che i morti e i pri-
gioni condotti a Roma; arrivarono a ottanta mila: tal che da' tanti schiaui, che

*Sardi uē
duti; Ro-
ma.*
Sardi uē
duti; Ro-
ma.

poi si uendeuano; uenne il proverbio Sardi uenales. Mancato poi l'imperio Ro-
mano; furono soggiogati da gli Africani, o Saracini: sotto i quali stettero fin che
i Pisani, e i Genouesi gli liberarono, & fra loro si compartirono l'isola, assegnan-
do all'una parte Capo di Cagliari, & all'altra Capo di Lugudori. Fu poi la Sardi-
gna tolta dal Papa a' Pisani suoi nimici, & consegnata come in feudo al Re Pie-
tro d'Aragona; benchè altri dice Iacopo, & altri Federico pur Re d'Aragona. Fe-
derico secondo fece poi Re di Sardigna Entio suo figliuolo naturale, che morì
prigione a Bologna: & egli la lasciò al Re d'Aragona suo cugino: e in questo mo-
do paſſo poi per heredita a Ferrando d'Aragona Re Catholico: indi al nipote

*Sardi &
loro quali
tā & co-
ſumni.*
Carlo V, & hora a Filippo Re Catholico, figliuolo d'esso Carlo. Sono i Sardi,
huomini robusti di corpo, di costumi rozi, disposti alle fatiche, uaghi della cae-
cia, & contenti di cibi grossi con acqua per bere. Riceuono amoreuolmente i fo-
restieri, & fra lor uiuono in pace, senza ſapere in quell'isola, che coſa ſia lauorar
di spade, o d'altre armi da offesa, le quali conducono d'altre prouincie. Sono di
color foſco per l'ardor del Sole, & uiuono ſecodo la legge di natura in molte co-
ſe. Parlauano già un lor linguaſſo proprio: ma per la frequentia delle nationi
foreſtieri; l'hanno molto corrotto: & per le cità ſi parla per lo più Spagnuolo,
per riſpetto del Principe: ma per le uille la propria lingua loro, alterata però di
uocaboli forestieri. La più nobile & principal cità di questa isola è Cagliari, da'
Latinī detta Calaris, poſta ſopra un monte uicino al mare uerſo l'Africa, con un
grande & bel porto. Qui rifide il Vicere dell'isola co' Baroni, & con altri nobili:
ma questa Città haueua il gouerno da ſua poſta: nondimeno traſcurando a poco

*Calari,
hoggia Ca-
glari.*
*Arbo-
rea, hoggia
Orifagni*
a poco i ſuoi priuilegi; è ridotta allo ſtato dell'altre. Ha questa Città un magnifico
Tempio, fatto già da' Pisani, & tiene Arciuſſouado. Hauui la cità d'Orifta-
gni, già detta Arborea, & coſi la regione, di cui la cità è metropoli, poſta in pia-
nura poco lontano dal mare, con un porto, che guarda a Ponente. Qui l'aria è
molto nociuia riſpetto a certi ſtagni & paludi: onde poco è habitata. In questa cit-
tā è un'antichifima imagine d'un Crocififio in molta ueneratione di quel popo-
lo: il qual tiene che queſta figura ſia di mano di Nicodemo. Questa regione Ar-
borea, hoggia è detta il Marchefato d'Orifagni. Eraui Torre, o Torrita cità Colo-
nia de' Romani, chiamata Turris Libifoniſi da Tolomeo, uicina al mare da Tra-
montana: & ſe ne ueggono hoggia le ruine a Porto Torre. Euui poi Saffari cità:
doue ha principio un'Acquedotto d'altezza di forſe xvii palmi, & di lunghezza
di xii miglia fino al tempio di San Gauino: & fu fatto con grande & nobile
artificio. Vi è ſimilmente la cità detra l'Alghies, & Bofa, & caſtello Aragoneſe,
& Villa di Chieſa. Sono uſciti di questa isola molti huomini illuſtri: ma quelli, di
ch'io per hora tengo nota; furono Hilario primo, & Simmaco Pontefici Roma-
ni. D'intorno a questa isola ſi ueggono molte iſolette, e ſcogli: ma di poca ſtima:
onde io per non moltiplicare più in lungo; reſto di nominarle.

DESCRITTIONE 53 DELL'ISOLA DELL'ELBA.



ISOLA Dell'Elba è posta nel mar Ligustico, o Toscano fra la Corsica, e'l Continente d'Italia: da quella discon-
to trentasette miglia, & da questa dieci: percioche tanto
la trouiamo noi hoggi esser lontana da Piombino, co-
me che nel testo di Strabone scorretto si legga trentaset-
te miglia, tanto cioè, quanto ella è dalla Corsica lontana.
Scorretto anchora credo io che sia il luogo di Plinio, che
fa l'Elba girar di circuito intornò a cento miglia: doue i
nostri moderni non lo mettono, di piu che uenti, se già
non uolefissimo dire, che dal tempo di Plinio in qua l'isola
fosse stata corrosa dall'acque marine: ilche reputo uanità & fauola. Da Tramò-
tana ella ha Capo bianco, che guarda l'antica Populonia, o Piombino posto in
un promontorio, che molto straboccheuolmente guarda il mare: ma in mezo
fra questi è posta l'isola Palmarola. Fra Capo bianco, & la Guardia, ch'è posta per
Scirocco fra Mezodi & Leuante fono le caue del ferro, delle quali parlerò piu a
basso: ma fra la Guardia, & Capolire castello, che guarda l'isola Pianosa, da' Latini
detta Planasia, lontana uentinoue miglia dall'Elba uerfo Mezogiorno; è un
golfo, o seno di mare, a cui hanno posto nome Longone, se bene io non trouo,
che mi ricordi, presso gli scrittori di ciò mentione alcuna: & nel piu intimo seno
di questo golfo, o porto, che lo dicano alcuni, è il castello di Rio. Di rimpetto a
Capolire dall'altra parte dell'isola, quasi a drittura per Maestro è Porto Ferrajo
amplo

Populo-
nia, hoggi
Piombino.

Cosmopolis ampio & capace: per sicurezza del quale il Gran Duca di Thoscana *Cosimo de' Medici* mio Principe, & perpetuo Signore; ha fatto fabricare una città, che da tutte tre le parti di fuora circonda con le fortissime sue mura quell'isola, che par distaccata dall'Elba: & dal nome suo l'ha chiamata *Cosmopolis*. Questa nō pur difende il porto: ma è un fortissimo propugnacolo contra tutti i Corfali & ladroni di mare. E' quest'isola da' Latini chiamata *Ilua*, & da' Greci *Aethalia*: ma da noi conforme alla voce Latina *Elba*. Produce molti metalli: & effende sterile nel resto; in questo solo si mostra abbondante: perciocche per miracolo di natura uedesi, che cauato il ferro da un luogo, in capo di uenticinque, o poco più anni, si troua quel luogo della caua riempito dell'istesso metallo, come le mai non ui fosse stata cauata cosa alcuna: & però da Virgilio fu l'Elba chiamata nobile per li metalli, che mai non ui mancano. Vi si uede anche un'altro miracolo: & quello è, che il ferro quiui cauato; non si puo quiui fondere: ma bisogna, uolendo fonderlo, & ammazzarlo, portarlo altrove fuor dell'Elba. Nel mezo di quest'isola dicono essere una fontana, che getta gran copia d'acqua, che fa girar molti mulini: ma di tal natura, che seconde il crescere, & lo scemar de' giorni, ella cresce & cala: dimaniera che intorno al Solstizio di state, quando i giorni son più lunghi; manda fuora, a guisa d'un grosso fiume, grandissima copia d'acque: & per contrario nel Solstizio di uerno, quando i giorni son più breui; in tal guisa scema, che par quasi secca. Vedesi nell'isola dell'Elba un'alto monte: alle cui radici si caua molta calamita di color nero, & bertino: onde per ciò il monte n'ha prefo il nome della calamita. Hauui un'altro monte detto d'Arco, maggior di quello della calamita: dove si cauano molti marmi: & alle radici d'esso è la minera del solfo, & quella del uetriolo. Poco lontan da queste sono le minere dello stagno, & del piombo: & nel resto per cagione di frutti, questa isola è molto sterile. Scrive Strabone, che in quest'isola è il *Porto Argeo*, così detto dalla naue d'Argo, che di là pafsò con gli Argonauti, & ui dismontarono: & diceuano alcuni che quiui anche si uedevano alla riua del mare alcuni pezzi di legni delle nauj de' detti Argonauti: ma foggiugne poi Strabone, che queste gli paiono fauole. Ella ha d'intorno molte isole, come sono la *Capraia*, & la *Gorgona*, delle quali parlo *Dante*, la *Planaria*, l'isola del *Giglio*, & altre, qual più appresso, & qual più lontana. Gli habitatori di questa isola son pochi, & questi sostentano la lor uita co' traffichi, portando fuora il ferro, & de' pesci salati. Fa mentione di quest'isola *Tito Littio* nel libro xxx dicendo, che *Claudio Consolo* pafsò dall'Elba in *Corsica*, & di *Corsica* in *Sardigna*. E' posta nel principio del quinto Clima, nel parallelo decimo, alla lunghezza del grado trigesimo terzo: & ha il suo più lungo giorno di quindici hore. Nel resto non s'ha da gli Scrittori altra historiā, ne cognition di huomini famosi, che n'uscissero, se non che Virgilio pone ch'ella mandasse trecento huomini in aiuto di Enea, all' hora ch'egli andò al Re *Euandro* a domandar soccorso contra *Turno*, & *Piombino* gli diede seicento giouani prattichi nella guerra.

Ferro, che rina- sce due è stato ca- nato.

Fontana marau- glio a nel- l'Elba.

Monte del la calamita.

DESCRITTI^{ON}E

DELL'ISOLA DI MAIORICA.



ISOLA Di Maiorica è posta nel mar Balearico, o Mediterraneo, lontana dalla Spagna, quanto importa la nauigation d'un giorno: ma più uerò Ponente, che quella di Minorica. Gira di circuito **cccclxxx** miglia, & ha alcuni porti per sicuro ridotto delle nau: ma particolarmen-
te uerò Ponente u' ha porto Colombo, & porto Petro. Balea-
rio che isole & Ginnie siet.

Ella è detta Maiorica per esser maggior dell'altra, ch'è detta Minorica: ma da gli antichi furono amendue, innā da Greci, chiamate Ginnasie: le quali poi da Greci furon chiamate Baleari: perciòche tirando gli habitatori d'esse ottimamente di frombola; da questo tirare, che Gannas si dice in greco; Baleari furon dette: benche altri dice da Baleo compagno d'Hercole, che quiuì fu lasciato: & Diodoro uole, che dalla gran maestria d'adoperar le frombole, che Balee furon dette da gli antichi; questo nome habbiano fortito. Sono elle poste nel fine del quarto clima, uicine all'undecimo parallelo: & hanno il più lungo giorno d'horæ quattordici, & tre quarti. Maiorica, secondo il Velscouo Gerōdese nel primo libro del suo Paralipomeno, doue tratta delle città di Spagna, che mutarono il proprio nome, quasi uicino al fine; è molto popolata, come quella, ch'è habitata da trentamila huomini: & Tolomeo e Strabone scrivono, c'hebbe due città molto ricche, Palma, o Palama, & Polentia, o Potentia: questa a Leuante, & quella a Ponente: ma hoggi non u'ha altra città, che una detta dell'istesso nome

nome, che l'isola,posta nella parte più stretta d'essa. È lunga questa isola,secondo Strabone, poco meno di seicento stadi, che fono lxxv miglia:ma & nella lunghezza & nella larghezza d'essa trouo gran diuario, massimamente ch'esso Strabone afferma che Artemidoro le raddoppiò il numero de gli stadi così nella lunghezza, come nella larghezza. Dalla parte di Garbino uedesi di rimpetto a una punta detta Capo delle Saline, uno scoglio, che chiamano Cabrera:ma dall'altra parte oppofita uerfo Maeftro ha un'altro Capo stretto, ch'è chiamato della Prea dal quale fi pafsa un'ampio feno , che forma l'isola , & uerfo Tramontana fi ua a Capo Formentaro : il quale fpunta in mare affai più a dentro , che'l Capo della Prea. Da Capo Formentaro uerfo Greco fi ua a Capo Baiolo: & quindi per Leuita allo fcoglio, che da alcuni è chiamato isola Dragonera, pofta dalla parte di Scirocco:ma fra la Dragonera & l'isola fono alquanti fcogli minori. Di qui nauigā do littoralmente ; l'isola fa un piccolo capo in mare dalla parte di Mezogiorno : dal quale quasi per drittura fino a Capo Formentaro è misurata la maggior larghezza dell'isola cento miglia:la qual misura è molto differente da quella di Strabone, che la mette larga xxv miglia. Dal Capo, c'ho detto efer pofto a Mezodi fi no al Capo delle Saline , è un'altro feno , o porto affai grande il quale pofto a dirimpetto dell'altro, ch'è fra Capo della Prea, & Capo Formentaro; riffringe l'isola in modo, che questa uien riputata la maggiore frettezza: & qui è pofta la città di Maiorica. Son queste due ifole molto fertili , & de' beni della terra per il uiuer de gli habitatori affai abbondanti: & come che già non producessero olio; hoggi ue ne naſce in gran copia . Dicono che in Maiorica già non erano conigli : ma che di Minorica ue ne fu portato un maschio & una femina: i quali moltiplicaro no in guifa, che cauando (come è lor costume) fotto terra fecero cader molte caſe & alberi: di maniera che l'isola n'era diſhabitata. Per la qual cosa Strabone facetamente recita, che gli habitatori mandarono ambafciatori a Roma a domandare aiuto contra fi fatta forte di bestie: le quali erano tante in numero , che effi non haueuan forza di far lor resiſtentia . Amano queſti popoli ſopra modo le donne: di maniera che per una, che ſia preſa da' corſali, daranno in rifcatto tre, o quattro huomini. Al tempo de' Romani, & de' Carthaginēſi ſcriue Diodoro, che effi non haueano punto in ufo l'oro, & l'argento, ſtimando con queſto mezo di ſchiſare ageuolmente ogni ſciagura. Percioche ſi ricordauano di Gerione , figliuolo di Chriſauro, il quale per le ſue grā ricchezze da Hercole era ſtato amazato. Anzi effendo eglino una uolta condotti alla guerra da' Carthaginēſi; non ſi curarono d'hauer oro, argento, ne denari d'alcuna qualità , ma ſolamente per le lor paghe Donne & uino . Racconta ancho Diodoro nel quarto libro una pia- ceuole historia di coſtoro: & è ch'effi haueano in coſtume, quādo erano per me nar moglie, d'andar a pregar molti amici, che tentaſſero d'hauer che far con la Spofa: alla quale, quando ella ſe ne fuſſe contentata, laſcianuo andar l'ultimo a goderla . Viſano in guerra per loro arme la frombola con la qual tirano ſaffi co' tanta forza, che paiono mandati fuor d'un'artiglieria : & uagliono affai ne gli afſpese a letſalti, che ſi danno alle muraglie, a impedire i difenſori, che non ſi affaccino: perche tirano coſi ben di mira, che rare uolte è, che non ferifcano, doue hanno diſegnato : & queſto naſce per l'uso continuo , & per l'eſercitio, che fin da fanciulli fanno in queſto: atteſo che le madri gli fanno eſercitare, ponendo loro il pane in cima d'un palo ficcato in terra , & non uolendo ch'effi mangino fin che con la frombola, tirando da diſcoſto, non l'hanno percoſſo & gettrato a terra . Gli altri coſtumi, & l'altra historia di queſti habitatori; ſi legge nella ſeguente deſcrittione dell'isola di Minorica: percioche effendo queſte due ifole poſte in diſegno, ciaſcuna ſeparatamente; conuiene a ciaſcuna far la ſua particolar deſcrittione.

Conigli di
ſtruggeno
l'isola
di Maiorica.

Donne,
quanto a-
mate da'
Maiori-
chini

Maiori-
chi met-
teuano le
tanta forza,
che paiono
mandati
fuor d'un'
artiglieria:
co' tanti
afſpese a
letſalti, che
ſi danno
alle murag-
lie, a impedi-
re i difenſori,
che non ſi
affaccino: per
che tirano
coſi ben di
mirra, che
rare uolte
è, che non
ferifcano,
doue hanno
diſegnato:

queſto naſce
per l'uso
continuo, &
per l'eſercitio,
che fin da
fanciulli
fanno in
queſto: atteſo
che le madri
gli fanno
eſercitare,
ponendo loro
il pane in
cima d'un
paloo ficcato
in terra, &
non uolendo
ch'effi
mangino
fin che
con la
frombola,
tirando da
diſcoſto,
non l'hanno
percoſſo &
gettrato a
terra. Gli
altri
coſtumi, &
l'altra
historia
di queſti
habitatori;
ſi legge
nella ſeguente
deſcrittione
dell'isola
di Minorica:

DESCRITTIONE 57 DELL'ISOLA DI MINORICA.



ISOLA Di Minorica posta nel medesimo mar Balea-
rico, o di Spagna, o Mediterraneo, più uerfo Leuante, è lō
tana da quella di Maiorica per Greco trenta miglia: ben-
che Strabone scriue, ch'è discosto da Potentia, o Polētia
città di Maiorica posta a Leuāte, intorno a LXX stadi, che
son poco meno di noue miglia. Ella è in tal modo situa-
ta, che quasi mostra sembianza d'una tartaruga: percio-
che da Tramontana, dove dicono Santa Catherina, spun-
ta fuora la testa: & da Mezogiorno si uede stendere in ma-
re la coda: & parimente si ueggono dall'altre parti i pie-
di. Gira di circuito c. 1 miglia: & è larga da Ostro in Tramontana, fino alla pun-
ta, c'ho detto, di Santa Catherina, seflanta miglia. E' lontana da terra ferma dalla
parte di Ponente c. 12 miglia: & haueua anticamente, secondo Tolomeo, due cit-
tà, Iana, & Mago: le quali sono in effere fino al di d'oggi. Iana è posta uerfo Sci-
rocco, & hoggi da gli habitatori è chiamata Cittadella: & Mago è detta dal no-
me dell'isola, Minorica, essendo nel resto solamente rimasto il nome al porto,
detto Porto Mago, & non, come altri scriuono, Magno, ne Mao, per le cagioni
che addurrò più a basso. Quest'isola, quantūque sia molto minor di quella di Ma-
iorica per grandezza di fito; per uirtu nondimeno de gli habitatori, & per bontà
del terreno ella non le è punto inferiore: anzi scriuono, che qui si nodriscono
maggiori branchi di bestiami grossi d'ogni specie, che in Maiorica: ma partico-
larmente

Iana, hog-
gi Cittadella in
Minorica
H

58 Descrittione dell'isola di Minorica

larmente dicono, che tui si generano muli molto grandi, & di uoce molto sonora. E' detta Minorica, secondo il Vefcouo Gerondese nel primo, nel secondo, & nel sesto del suo Paralipomeno, dalla minorità, cioè perch'ella è minore, si come l'altra, perch'è maggiore è chiamata Maiorica: & soggiugne egli, che Minorica d'armi, & d'huomini è più copiosa, che l'altra, & ha un bellissimo porto, detto

Mago porto in Minorica da ciò cosa detto.

Mago da Magone Carthaginese: il quale hauuto comandamento dal Senato Cartaginese di partirsì di Spagna, & d'andar con l'esercito in Italia per cogingnerfi con Annibale; partito dalle Gadi, o da Caliz con l'armata, andò all'isole Balearie: due, perch'era il fin dell'autunno, sperò d'innuernare: & andato prima a Maiorica; gl'ifolani con le frombole uennero, come nimici, a incotrarlo: & così tirarono tanto gran numero di fassì alle nauì, che del tutto gli uietarono il pigliar porto. Per la qual cosa Magone andò a Minorica, & senza contrasto entro in porto, godendo le commodità, & le ricchezze della città & dell'isola tutto quel uerano: nel qual tempo condusse a' suoi stipendi due mila di quelli habitatori: & ampliando la città a essa & al porto lasciò il nome suo, che anchor dura fino al di di oggi. Innanzi a Magone era arriuato prima in quest'isola Hercole (come scriue il medesimo Vefcouo al principio del secondo libro) il quale partito d'Italia, & arriuato a queste ifole, dette Ginnasie, o Ginnicie, dall'esperientia de gli habitatori nel tirar di frombola; le chiamò Baleari. Venne egli prima all'isola di Minorica: due edificò un tempio a Iano, a cui gli antichi ifoleuano consecrare i principi delle cose, presso Cittadella: la quale dal nome dell'istesso Dio egli chiamò Ianina: & così fu chiamato fino a' tempi di Tolomeo il porto d'essa. Dicono gli Scrittori, che gli habitatori di queste ifole, andando alle guerre, portauano tre fromboli, fatte (come uole Strabone nel terzo) di giunchi. Con la prima si cingono il capo, con la seconda il corpo, & l'altra portano in mano: ma però soggiugne, che sono huomini di pace. Nondimeno essendosi una uolta mossi alcuni pochi per l'interesse pubblico contra certi corsali di mare; Quinto Metello, per sopranome detto poi Balearico, essendo Consolo, uenne ad assaltare queste ifole: ma nell'accostarsi; gli fu forza coprir le sue nauì di cuoio, per difendere i soldati da' fassì, che co' fromboli da gl'ifolani eran tirati. Al fine egli le prese; e il Senato Romano conosciuta la bontà del paese: ui mandò tre mila huomini ad habitare. Furon poi prese quest'isole da Pifanni l'anno MCVII: i quali confortati a questa impreca da Papa Pasqual secondo; ui tennero l'assedio sei mesi, & le prefero. Ma intorno al MCC furono di nuovo soggiugnate da Iacopo Re d'Aragona, suocero d'Alfonso x. Re di Castiglia: dopo il quale son peruenute per successione in mano di Filippo d'Austria, Catholico Re di Spagna, & di tanti altri Regni: & sotto l'ubidetia di lui si ripofano, uiuendo, & offrendo in tutto i riti Spagnuoli. In queste ifole Baleari (ma non trouo in qual delle due specialmente) uenne a morte Vocieno Montano Narbone, Oratore dottissimo in ogni scientia: il quale scrisse molte cose, & qui fu confinato da Tiberio Imperatore.

Ianacittà in Minorica perché cosa detta.

DESCRITTIONE 59 DELL'ISOLA D'INGHilterra



A Britannia tutta, c'hoggi con due nomi è chiamata Ingilterra e Scotia; è un'isola del mare Oceano, posta dirimpetto al lito della Francia: & è divisa in quattro parti, delle quali n'abitano una gl'Inglefi, l'altra gli Scozzesi, la terza i Vnalli, & l'ultima i Cornubiesi, popoli tutti, cosi di lingua, come di costumi o di leggi fra loro differenti. Quella ch'è habitata da gl'Inglefi, è grandissima di tutte, & è divisa in trentanove Contee, & di queste fardio defcrittione, parte secondo c'ho tratto da molti autori, & parte secondo che ne sono stato informato dal molto illustre & molto generoso Signor Mario Cardoini, Colonnello di Filippo Re Catholico in Fiandra, & Signore d'alto ualore, & di mirabili qualità, & parte anchora secondo che il molto dotto & eccellente M. Mario Cotti da Castiglione Arretino, al presente dignissimo Podestà di Ceruia me n'ha fatto dar relazione dal ualorissimo Capirano Clemente Cotti suo fratello, in tutto quel tempo, ch'esso è stato in Ingilterra, e in Fiandra presso l'Illustrissimo S. Chiappino Vitelli Marchese di Cetona, del cui ualore mostrato in tutte le guerre de' tempi suoi in seruitio del Re Catholico, & del gran Duca di Thoscana mio Principe & Signore, merita che si tessano lughhe historie. Ne refferò ancor di dire, che grā lu me & cognitione ho io ritratto delle cose qui scritte, dall'Illustre S. Riccardo Scelici, Prior d'Ingilterra Cauallier della sacra Religione Gierosolimitana in molti

H 2 ragio-

60 Descrittione dell'isola d'Inghilterra

ragionamenti che con questo illustre, dotto, & valoroso Signore ho più volte hauuti qui in Vinetia: il che tanto più uolentieri ho ricordato, quanto io non mi ueggo mai fatto di celebrar la molta dottrina, & cognition di lingue, & di cose, & la singolare humanità di lui, che mi ama cordialmente. Di queste Conte

tee di
Inghilter-
ra.

ra: dunque ue n'ha dieci, che contengono la prima parte dell'Isola, cioè Cantria, Suthessia, Surra, Suthantone, Bercheria, Vnisceria, Dorcestria, Somerseto, Deuonia, & Cornubia: la qual parte è uolta a Mezogiorno, & è posta fra'l fiume Tamigi, & l mare. Dipo' fino al fiume Trenta, che corre per mezo l'Inghilterra; son poste sedici Conte: sei dalla parte di sopra uerso Leuante, Estessia, Midessia, Herefordia, Suthfolch, Northfolch, & Cantabrigia: & dieci più fra terra, Bedfordia, Huntingtona, Buchingamia, Ossonia (benche parte di questa si stende di qua dal Tamigi) Northantone, Rotelandia, Lecestre, Nottingamia, Varnico, & Lincolnie. Dopo queste ne son poste sei verso la Vuallia, & l'Ponente, Estessia, Midessia, Herefordia, Suthfolch, Northfolch, & Cantabrigia: & dieci più fra terra, Bedfordia, Huntingtona, Buchingamia, Ossonia (benche parte di questa si stende di qua

dal Tamigi) Northantone, Rotelandia, Lecestre, Nottingamia, Varnico, & Lincolnie. Dopo queste ne son poste sei verso la Vuallia, & l'Ponente, Estessia, Midessia, Herefordia, Vigornia, Salopia, Staffordia, & Cestria. Intorno all'umbilico della regione segue la Contea Darbiese, l'Eboracese, di Lancastro, & Cumbria, poste da man manca uerso Ponente, insieme co'l Contado di Vuesthumbria: ma al dirim

petto è la Contea di Dunelmo, & quella di Northumbria: & questa guardando a

Tramontana: appartiene alla Scotia: & tutte queste Conte: son sottoposte a

xvi Vescouadi, o giurisdictioni Pontificali. Questa prima parte della Britannia

ha da Leuante & da Mezogiorno l'Oceano: da Ponente i confini della Vuallia,

& di Cornubia: & da Tramontana il fiume Tueda, che diuide gl'Inglefi da gli

Scozzesi: & a questo fiume fornisce tutta la lunghezza dell'Inghilterra: la quale

cominciando dal lito, ch'è posto di rimperio al Mezogiorno, & terminando qui;

uiene a esser lunga cccxx miglia. Quella ch'è habitata da gli Scozzesi, e Scotia

uien chiamata; farà da me descritta separatamente dopo questa descrittione: & pe-

rò dirò di quella che giace a man manca presso l'umbilico d'Inghilterra, & è la

terza parte dell'Isola, chiamata Vuallia: la quale a guisa d'un feno, quasi peni-

lla, si stende fra l'Oceano, da cui è da ogni parte circondata, fuor che da Leuante:

doue è terminata dal fiume Sabrina, che separa i Vualli da gl'Inglefi. Bene è ue-

ro, che u'ha alcuni scrittori moderni, i quali pongono, che la città Herefordia sia

il termine fra la Vuallia, & l'Inghilterra: & uogliono che la Vuallia pigli princi-

pio presso la terra, che chiamano Chepstollio: doue il fiume chiamato Veio, ac-

creciuto dal Luggio, & passando per l'Herefordia; scorre in mare. Questo fiume

nasce dal medesimo monte nella parte mediterranea della Vuallia, che naece il

Sabrina, chiamato da Cornelio Tacito Antona: & dicono che fino a quel termi-

ne ua un gran braccio di mare, che da Ponente entrando in terra; dalla destra la

ua Cornubia & dalla sinistra Vuallia: & questa topografia è da me seguitata (se be-

ne è de' moderni) come più approuata. Ora la Vuallia dalla terra Chepstollio, do-

ue comincia, quasi per dritta linea, si stende sopra Salopia fino alla terra Cestria

uerso Tramontana: & è diuisa in quattro Vescouadi. Il primo è il Menetue da

Meneua, c'hoggi si chiamia San David, città antica, posta nel lito, che guarda a Po-

nente, dirimpetto all'Isola Hibernia. L'altro Landaue: il terzo Bangorise: & l'ultimo Assaue: & questi tutti son soggetti all'Arcieucouo Cantuarie. Il pac-

fe di questa prouincia uerso la riuiera del mare, & gli altri luoghi, doue è pianu-

ra; è fertillissimo, cosi di pauchi per li bestiami, come di biade per gli huomini: ma

altroue in gran parte è sterile, & men fruttifero per non esser coltivato: onde i

uillani fanno uita a spira, mangiando pane fatto di uena, & beuendo il siero del

latte mescolato con l'acqua. Hanno i Vualli lingua diuersa da gl'Inglefi, come

quelli che uantandosi d'esser discesi da Troiani; dicono d'hauer linguaggio parte

Troiano, & parte Greco: ma quale ei si sia; è men dolce quel de gl'Inglefi: i qua-

li imitando rettamente i Latinii; mandano fuor la uoce un poco fra le labra, che

rende a chi l'ascolta, dolce s'uono. Quella ch'è chiamata Cornubia, & è posta

per la quarta parte; comincia da quel lato dell'Isola, che guarda la Spagna uerso

Ponente: & s'allarga uerso Leuante x c miglia, distendendosi poco di là da San

Germano.

Meneua
boggi Sā
David.

Cornubia
quarta
prouincia
d'Inghil-
terra.

li imitando rettamente i Latinii; mandano fuor la uoce un poco fra le labra, che

rende a chi l'ascolta, dolce s'uono. Quella ch'è chiamata Cornubia, & è posta

per la quarta parte; comincia da quel lato dell'Isola, che guarda la Spagna uerso

Ponente: & s'allarga uerso Leuante x c miglia, distendendosi poco di là da San

Germano.

Germano: il quale è un borgo non ignobile, posto a man dritta nel lito: & doue la larghezza di quel luogo è maggiore; è di xx miglia: percioche questa particella di terra è ristretta da man dritta dal lito dell'Oceano, & da man manca da quel braccio di mare, ch'entra i terra fino a Chepstollio: & pigliando forma d'un cor no: da principio è stretta, & poi s'allarga poco di là da S. Germano: Da Leuante confina con l'Inghilterra: ma da Ponente, Mezodi, & Tramontana ha intorno l'Oceano che la bagna. Il paese è molto sterile: & se fa frutto; è più per l'industria de'lauoratori, che per bontà del terreno: ma produce in quantità piombo e stagno: e in ciò sopra tutto s'affaticano gli habitatori, & uiuono del cauarlo. In que sta parte dell'isola dura fino a hoggia la nation de' Britanni, che da principio uenne di Francia a occupar l'Inghilterra, se crediamo a chi lasciò scritto, che i primi habitatori di Britannia fossero discesi dalle città Armoriche: di che s'ha per testimonia, che chi habita la Cornubia; usa la stessa lingua, ch'usano in Francia hoggia quelli, che fra i Britanni son detti Britoni: & se n'ha quest'altro argomento, che in uno antichissimo libro d'annali si troua scritto, non Cornubia, ma Cornu-gallia: il qual nome è composto dal Corno, di che questa prouincia ha forma, & *glia per-*
dalla Gallia, da cui habebi i primi habitatori. Il lor parlar nondimeno è molto dif- *che cosa*
della *isola di Britannia.* *Cornouaglia* *de' Britanni.* *Normani* *che di nuovo formarono il Regno; su posta & ridotta fra le Contee: & questo basti intorno alle membra dell'isola di Britannia.* Vengo hora al corpo tutto.

LA Forma di tutta l'isola di Britannia chiara cosa è, ch'è triangolare: percioche ella ha tre angoli, o punte: & di questi quel che guarda a Leuante, & quel ch'è uolto a Ponente, correndo uerò Tramontana; sono lunghissimi: ma il terzo, ch'è uerò Mezogiorno; è molto più corto: atreso che l'isola è più lunga che larga & si come quei due angoli seguono la lunghezza; così questo la larghezza. Il primo angolo posto a man dritta uerò Leuante; è al promontorio Cantiendo ue è il porto Douero, & Sanduico: & d'onde si partono le barche per traghettare a Cales, o a Bologna, terre del lito di Francia. Da questa punta tutto quel fianco dell'isola, ch'è di rimpetto alla Francia; uerò Tramontana fino alla terza punta, ch'è in Scotia, & guarda l'Alemagna: la qual terza punta fornisce come in un cuneo: & a questa parte non s'oppone all'incontro alcuna terra: ma essendo il lito molto soggetto alle tempeste, si stende da *ccc* miglia in lunghezza. Ora dal primo angolo di Cantiendo nasce anche l'altro fianco contiguo, che guardando a Mezogiorno: ua contra Ponente fino al terzo angolo, ch'è posto nella parte fini stra dell'isola, & fornisce nell'estremo lito di Cornubia: & questo fianco è come fronte, & faccia di tutta l'isola: la quale per questo tratto, allargate all'uno, & all'altro angolo le braccia; mostra il largo petto, come quella che qui è largissima. Percioche da Douero fino al Promontorio di San Michele, che sta a canaliere sopra l'ultimo lito di Cornubia; strimano ch'ella sia lunga *ccc* miglia: e in questo tratto sono spessi & celebratissimi porti, sicurissimi ridotti di nau. Finalmente da questo secondo angolo sinistro comincia l'altro fianco, che guarda la Spagna uerò Ponente: & da questa parte è l'Hibernia, fra la Britannia & la Spagna: & così per l'incauato lito, ripetto alla Vuallia, che l'è di mezo; si stende fino al terzo angolo uerò Tramontana, per lo spatio di settecento miglia: doue forni sce l'isola: & di là n'è perpetuo Oceano. In questo fianco sono sicurissimi porti; da' quali si traghettia in Hibernia con la nauigazione d'un giorno: ma è più corta, partendosi di Vuallia, & andando a Vatfordia terra marittima d'Hibernia: il qual traghettio è *xx* miglia, o poco più: ma cortissimo è poi a traghettarui di Scotia. Da quest'ultimo angolo fino ad Antonia, ch'è terra di mare con un porto dell'ispetto nome in faccia di Mezogiorno, fra gli angoli Catiiano & Cornubie; tutta terra, & la larghezza dell'isola, misurata per dritta linea, dicono ch'è di otto ceto miglia, porto di mare. si come la larghezza da San Dauid fino al borgo, detto Hiermutio, nell'estrema parte

62 Descrittione dell'isola d'Inghilterra

parte dell'isola, che guarda a Leuante; si misura lo spatio di c c miglia: perciò che l'isola di Britannia (come ho mostrato) è larga & aperta nel fianco meridionale, c'ho posto per la fronte, & principio d'essa: & fornisce stretta. In questo modo il circuito di tutta l'Isola è di Mccc miglia, che uiene a essere c c meno del computo fatto da Cesare: & se bene altri dice ch'ella gira Mccxx; io nondimeno mi riporto a Polidoro Virgilio, & alla misura hauitane d'Inghilterra da' sopra nominati miei amici & Signori: a' quali, per cagion d'onore; non restero d'aggiugnere il uirtuoso, & cortese amico mio M. Giouanni Genoua da Cadoro ch'ultimamente mi portò, sapendo il desiderio mio, alcuni scritti uecchi delle cose d'Inghilterra, hauuti (come esso dice) da un mercante suo amico, ch'era molto pratico in quell'isola: il che ho uoluto ricordare per non mostrarmi difcorse verso così caro amico. Fu quest'isola da principio chiamata Albione, dalla bianchezza de' monti, che da lontano si scoprano a nauiganti: o dall'arena, secondo che notò l'Ariosto nel suo poema: & poi fu detta Britannia dal Re Britanno: & ultimamente Anglia da gli Angli, popoli di Sassonia, che chiamati in soccorso da' Britanni contra gli Scotti, e i Piti (questi eran popoli d'Irlanda, & di Noruegia, & diedero nome alla Scotia, & (seconde San Girolamo) erano gli Antropotagi) i quali infestavano la Britannia; tosto c'ebbero frenato l'audacia d'essi Scotti & Piti; cacciarono ancho i Britanni: & dal lor nome chiamarono quella prouincia Anglia. Alcuni dicono, che i popoli di Sassonia sotto il governo della Reina Angela, ridussero quest'isola in poter loro: & c'è uoce propria della lor lingua la chia marona Angel landt, che uol dir Terra d'Angela: onde poi da' Francesi, & da gli altri fu detta Anghilterra, che Inghilterra seconde il nostro più dolce fuono, uie proferita. Sono intorno all'isola di Britannia parecchi Isolette: & fra queste ue n'ha due molto celebrate, simili quasi fra loro di grandezza, & per piccolo traghetto separate dalla Britannia. L'una è chiamata Vetta, o Vetta, & l'altra Mona. La uetta è dirimpetto al lito meridional de la Britannia: dal quale è lontana hora quattro, hora fette, & hora dodici miglia. Dicono ch'è di forma simile a un ouo, come quella, che da Leuante uerò Ponente è lüga xxx miglia: & da Mezodi uerò Tramontana a pena è larga xii. Ella è habitata da Inglesi, & molto frequenta: & trouasi compresa sotto la dioceſi Vintoniese. Anticamente fu da Vespasiano foggiogata la prima uolta a Romani, effendoui egli ſtato mandato da Claudio Imperatore. L'isola Mona molto famosa, mutata una lettera; hoggia è detta Mana: & dalla parte di Tramontana è uicina alla Scotia: da Leuante di ſtate al l'Inghilterra: & da Ponente al mare d'Hibernia: & effendo già separata da uno ſtretto di mare; quante uolte calaua l'acqua dell'Oceano, che d'ogni tēpo ha grā uifluso & refluſio; rimaneua così uicina a terra, e in ſecco, che ui si poteua andar ſenza barca: il che testifica Cornelio Tacito hauere alcune uolte fatto i Romani: & preſſo queſto auttore ſi può ueder da chi queſt'isola foſſe domata. Fu ella da principio tenuta da gli Scozzesi: i quali u'hanno il traghettio più breue a' tēpi nostri di trentaſei miglia. Ma hoggia u'habitano ancho e Inglesi, e Hiberneſi, ch'u'fano una ſteſſa lingua commune & mischiata. Ora in Inghilterra u'ha l'aria groſſa: doue ageuolmēte ſi riſtrincono le nuoole, le piogge, e i uenti: onde riſpetto a queſta groſſezza non u'è molto gran freddo, ne caldo. Le notti ſon chiare, & nell'ultima parte Settentriionale dell'isola cortiſſime: ma in Londra ciſſà poſta nella parte meridionale intorno al Solſtitio di ſtate; ſ'è offruato ch'a pena la notte è lunga cinque hore. La regione in qual ſi uoglia tempo dell'anno è temperatissima, ſenza alcuna malignità d'aria: di maniera che ui ſon poche malattie, & per tutto molti huomini arriuano all'eta di cento dieci, & alcuni di cento uenti anni. Terremoti non ui ſentono quaſi mai, & rare uolte faette. Il terreno è fecondo & abbondante: & ui ſono alberi d'ogni forte, fuor che abeti. Cesare dice che non ui ſon ne ancho faggi: ma a queſti tempi ſe ne uede per tutta l'isola. Vi mancano però gliolui, & certe altre ſpecie d'Alberi, ſoliti a naſcere in paesi caldi. Le uiti negli horti crescono per tutto: ma più toſto per fare ombra, che per matu-

*Britannia
quanto gi
ra di cir
cuito.*

*Inghilter
ra perche
coſi detta.*

*Mona iſo
la famoſa
intorno
alla Bri
tannia,
hoggia Ma
na.*

rar l'uua : la quale ſe la ſtate non è calda; rare uolte ſi matura. Vi ſi ſemina al ſuo tempo il grano, l'orzo, la ſegala, & la uena: ma altre biade non hanno: & de' legumi ſolamente la ſaua, e' l'piſello. Le biade crescon toſto: ma ſi maturano tardi: & di ciò è cagione il molto humore, coſi dell'aria, come del terreno: & quando coſi queſte, come i legumi ſon maturi; gli portan ne' granai con le ſpiche & co' bacelli: & quiui gli ſaluano fin che per loro uſo gli uoglion poi battere & trebbiare. In cambio di uino, che non ui naſce; uſano la ceruogia fatta con orzo: la quaſe beuanda a chi u' è auezzo: è uile & aggredueolo. V'hanno fiumi bellissimi che abbondeuolmente irrigano i terreni: & è coſa marauiglioſa a dirci, ma uerifimia, che il Tamigi, l'Umbro & alcuni altri fiumi non crescono facilmente per le piogge: il che naſce dalla terra di ſua natura arenofa, che beue molta acqua. Per tutto ſon molte colline, ſenza alberi, & ſenza fontane: ma copioſe di tenera herbeta per uil paſtura delle pecore: le quali bianchiflame fanno lana più ſina di tutte l'altre: & è degna d'efter conſiderata coſi marauiglioſa natura, che queſte pecore non beuono altra acqua, che la rugiada, che cade dal cielo: anzi da' paſtri ſon cacciate lungi dalle fontane, hauendo eſſi conoſciuto per proua, che'l dar lor bere l'amazza. Quello ueramente è il uello d'oro: perciò che le riccheſſe de gl'Uolani coniſtano per lo più in queſta lana: nella qual ſi ſpende gran ſomma d'oro & d'argento, per fabricarne quei panni coſi belli che ſuperano i drappi di gran ualuta, & che non poſſono altroue che in Inghilterra eſſer fabricati. Di qui naſce, che l'isola è ricchiflame, & nō u' ha quaſi huomo, per pouero che ſiaſi qua le per l'uſo quotidiano della ſua tauola non habbia faliera, tazza, o cucchiai d'argento: & ciascuno ſecondo la ſua facoltà molti & diuerſi uafi dell'iftello. Abbonda l'Inghilterra d'ogni ſpecie d'animali, fuor che d'asini, di muli, di camel, & di elefanti: ma non genera alcuno animal uelenoſo, o rapace, fuor che uolpi & altre uolte lupi: per la qual coſa i greggi uanno per tutto ſicuri, & quaſi ſenza guar diaſo: & ancho gliariemēnti de' buoi & de' caualli errano il di & la notte per tutto a paſcere, dopo i ricolti de' frutti: & ogniuone per antica uafanza coſtuma di laſciar paſturar ſu'l ſuo i bestiami de' uicini. De i pollami & de gli uccellami n'hanno quantità, coſi di ſaluatichi, come di domeſtichi: ma fra gli altri tanta gran copia di faſtidoſe cornacchie, che in una Dieta di Principi fu propoſto premio a chi n'amazzaffe. Abbondo ancho di pefce, & d'oſtriche delicateſſime di tutte l'altre. Produce oltra di ciò l'Inghilterra oro, argento, piombo, ſtagno, & ottone: & ne' paesi maritimi naſce ancho il ferro: ma in poca copia: & ui naſcono perle & agate: & queſto baſti della bontà dell'aria, & del terreno. Non è per ancho ſa ben chiaro, ſe i primi habitatori della Britannia uenuti di fuora, o quiui fin ne' più antichi tempi nati: e intorno a ciò molto contraſto è fra gli ſcrittori. Cefare ſcriue la parte più a dentro della Britannia eſſere habitata da coloro, ch'eran nati nell'isola: ma la parte maritima da coloro, che per predare, & per far guerra u'eran paſſati di Fiandra: & a ciò conſente Cornelio Tacito. Ma Beda huomo Ingleſe ſcriue, che i Britanni di terra ferma, cioè quelli che ſono in mezzo fra i Franchi & gli Spagnuoli, habitatori dell'Oceano; uenuti dalla parte delle città Armoriche; furono i primi che occupaſſero l'isola, & le deſterro il nome, eſſendo ella prima detta Albione. Gilda pure Ingleſe, & auſtor grauiflamo, & più antico di Beda dice, che i primi habitatori dell'isola hebbero cognitione di Dio, come furon quelli che dopo il diluicio di Noe habitarono la terra: & queſta opinione è ſeguita da Guglielmo Neoborgo Ingleſe, che uifte intorno all'anno Mccxv di noſtra ſalute: & queſti ſono i pareri più conforſi & migliori, che di ciò uengono ſcritti, per laſciar le fauole: & d'eſſi prenda il lettore qual più gli piace. Sono gli habitatori d'Inghilterra ſtati accreſciuti poi da Germani, da Franchi, & da gli Spagnuoli popoli uicini, che ui ſono andati ad habitare. Gl'Ingleſi ſono di ſtatura grandi, gratioſi, & bianchi: & d'occhi per lo più, chiari, & azurtini: & ſi come nel ſuono della lingua ſon molto ſimiſi a gl'Italianni, coſi nella bellezza del corpo, & ne' coſtumi non ſon quaſi punto da lor differenti. Sono ben crea-

Fiumi di
Inghilter
ra nō cre
ſcono fa
cilmente
per le
piogge.

Pann
d'Inghil
terra fi
niſſimi.

Cornac-
chie in In
ghilterra

Ingleſi &
loro quali
ta.

64 Descrittione dell'isola d'Inghilterra

ti, & nel dare, o nel pigliar consiglio uanno lenti, come quelli che fanno la celerità eser nimica del buon consiglio. Son piaceuoli & per lor natura molto inclinati a ogni cortesia, massimamente i nobili verso i forestieri: ma il popolo non tanto. Nella guerra son coraggiosi, senza paura, & ottimi arcieri: ma non possono sopportar troppo bene la lunghezza delle guerre: & color ch'attendono alle lettere; fanno ordinariamente molto profitto. Veftono quasi come i Francefi. Le donne son bianche & belle: ma molto più belle si fanno col bellissimo habito & uestire. Hanno città, & castella molto nobili: & per tutto borghi & uille magnifiche: ma di tutte la principale è Londra, città maritima, capo della gente, fedia del Re, & piena di ricchezze. Quella parte d'essa che guarda a Mezogiorno, è bagnata dal fiume Tamigi: sopra'l quale è dalla parte uerfo Cantiq un Ponte, edificato con x i x archi, & da ambedue le parti magnifico per lungo ordine di case. Questo è tutto di pietre quadre con xx pilastri alti i x piedi, & larghi x x x: i quali effendo congiunti con archi, son lontani l'un dall'altro da x x piedi. Nondimeno nel libro fiscal di Roma son descritte due città metropolitane di tutto il Regno d'Inghilterra, cioè la Cantuariet, & l'Ebo racele. Fu l'Inghilterra dominata da' suoi Re, senza ch'ella sentifè l'armi Romane, fino a Giulio Cesare: il quale superata la Francia; pafò in queſt'Isola, & dopo lungo contrasto uincé Cassiellauno, & aggiunſe la Britannia all'Imperio Roma no intorno all'anno ſeffanta innanzi all'auuenimento del Salvator noſtro, facendola tributaria: ma poi hauento effa negato il tributo, ouero non hauento uoluto dare a Claudio Imperatore alcuni rifuggiti; fu dal medefimo Claudio, che u'andò in perſona, ſenza alcuna guerra ridotta all'ubidientia: & però uolle in memoria di tanta impresa nominat Britannico dalla Britannia ſuperata, il figliuolo, c'hebbe di Meſſalina. Suſcitati appreſſo nuoui tumulti nell'Isola; ui fu mandato Vefpafiano: il quale con un fatto d'arme quietò ogni tumulto, & riduſſe ſotto l'Imperio Romano l'isola Vetta, di cui ho parlato di ſopra: & fu all' hora cominciata a mandarſi da Roma in Britannia un legato et un procuratore che ui rifeſſe, per tener piu facilmente i Britanni a freno: e'l primo fu Aulo Plau- tio, & poi Oſtorio Scapula, che ui fece gran fatti. Suetonio Paolino ſoggiogò poi l'Isola Mona, & commiſſe un'aspro fatto d'arme preſſo Londra con l'effeſcito de gl'Ingleſi, che di nuouo s'erano ribellati, & haueuan tagliato a pezzi piu di ſettanta mila huomini de' Romani: & ne reſto uincitore. Succede in quel Re-

Giuseppe d'Arima theaconuerii l'Inghilterra alla fede Christiana.

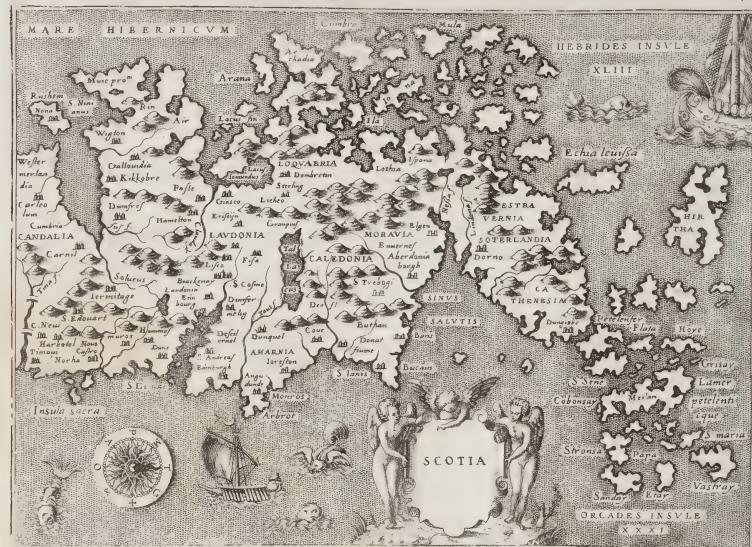
gno il Re Aruirago in tempo di Nerone Imperatore: & all' hora uenne in Inghilterra quel Giuſeppe dalla città Arimathea, che ſepelì il corpo del noſtro Signor Gieſu Christo: il quale inſieme co' compagni prediſò in queſto Regno l'Euanglio, & la dottrina di Christo: tanto che ne battezarono & conuertiron molti: & hebbero dal Re un poco di luogo da habitare, dove è oggi il magnifico monaſterio de' monaci di San Benedetto, chiamato Glafconia. Furon grandi anche in queſta Isola l'opere di Giulio Agricola: il quale in tempo di Vefpafiano Imperatore; fece a gl'Isolani parer l'armi Romane piu terribili di prima, hauento uinto gli Ordouici, & recuperato l'Isola Mona, che ſ'era ribellata. Succedero poi di mano in mano altre guerre & riuolutioni fra i Britanni medefimi, co' Romani, & con molti popoli & nationi barbare: la hiſtoria delle quali ricerca un gran uolumente. Baſta che il Regno hebbei i fuoi Re, che lo gouernarono: & di queſti ne furono alcuni molto bellicosi; come fu Arrigo ſecondo, ch'aggiunſe al ſuo Imperio la Scotia, l'Hibernia: l'isole Orcadi, la Normandia, la Borgogna, i Cenomanini, i Pittau, & la Guafcognia: ma poi macchio tutta queſta gloria con la ſcelerata morte di San Thomato Arciuelfcouo di Conturbia. Riccardo figliuol di coſtui andò all'imprefa di Gieruſalem: & traſportato per fortuua in Cipro, effendogli negato il porto; ſidegnato ſi ſoggiogò quell'isola: & la diede poi a Guido Lufigna no già Re di Gieruſalem con patto, ch'effe gli cedefel le ragioni del regno di Gieruſalem. Di lui reſto il figliuol Giouanni, ch'effe ſi oppreſſo dalla guerra di Lodouico Re di Francia; fece tributarie al Papa l'Inghilterra & l'Hibernia, le quali

Re d'Inghilterra & bellicosi.

quali gli pagassero settanta marche d'oro ogni anno: il che fu l'anno **Mccvii.** Edoardo quarto ſoggiogò di nuovo la Scotia, che s'era ribellata. Edoardo ſeſto ſuperò Filippo Re di Francia in guerra nauale: & poi gli diede un'altra rottura a Caſles, & gli tolfe quella fortezza: e in queſto tempo fu **Giuoanni Aucut Ingleſe**, ca-
pitano di chiaro nome in Inghilterra, e in Italia. Arrigo quinto taglio a pezzi in
Piccardia in un fatto d'arme undici mila Francesi, & fece altre proue, hauendo
ſotto ſe molti honorati Capitani. Arrigo ſeſto, huomo pietofißimo & giuſtissi-
mo, hauēdo patito molti ſcherni di fortuna; uien tenuto come ſanto. Ma Arrigo
ottavo facendo guerra contra Lodouico Re di Frācia: gli tolfe Terouana, & rup-
pe un'effercito di quaranta mila persone. Ottenne anche una gran uittoria con
tra Iacopo Re di Scotia in un gran fatto d'arme, nel qual morirono da cinquanta
mila huomini. Fu un tempo ſtudioſo dell'honor di Santa Chieſa, & della fede Ca-
tholica: per la quale ſcrifſe contra Martin Lutero: mai poi degnato cō Papa Cle-
mente ſettimo, che non gli haueſſe uoluto conceder licentia di repudiar la mo-
glie Catherine, figliuola del Re Catholico, per rimaritariſi in Anna Bolenia; ſi ri-
bello dalla Chieſa Romana, & fece morir Thomaſo Moro Ingleſe gran Cancel-
lier di quel Regno, el Cardinal Roffeneſe, amendue grandifimmi dotti, che gli con-
tradiſtero. Dopo lui fu il figliuolo Edoardo ſeſto, che uifſe poco: & a queſto ſuccel-
ſe la forella Maria: la qual fece ritornar quel Regno alla fede Catholica: ma mor-
ta ella; preſe il Regno Eliſabetta preſente Reina nata di Anna Bolenia. Queſta tor-
nata nelle opinioni del Padre, contrarie alla fede Catholica; uiue anchora. Fu di
Inghilterra el Cardinal Polo, huomo dottiſſimo: il quale in fedia uacante di Papa
Paolo terzo fu de' primi in predicamento per le ſue uirtu d'efter creato Papa, &
ha ſcritto molte dotte opere. Il numero de gli altri huomini illuſtri, che uiuono
no è lungo: onde conuenendomi ſtudiare alla breuità, paſſerò a dir della Scotia.

*Giuoanni
Aucut.*

66 D E S C R I T T I O N E
D E L L' I S O L A _ D I S C O T I A .



O Detto nella descritione dell'isola d'Inghilterra, che di quell'isola si fanno quattro parti, & d'esse la seconda è que sta, della quale hora sono per raccontar l'istoria, cioè la Scotia. Onde per seguirat l'ordine mio cōsuetu, dico che la Scotia è isola del gran mar Oceano: & cominciaua già dal monte Grampio, & s'andava distendendo uerfo Tramontana: ma estinti i popoli Pitti, s'aggrandì fino al fiume Tueda, & alcune uolte fino al Tina: così uariando la fortuna delle guerre, come di tutte l'altre cose. La sua lun ghezza dal fiume Tueda fino all'ultimo termine; si tien

che sia di cccclxxx miglia. Ma si come la Scotia è più lunga, che non è l'Inghilterra; così è più stretta, perché fornisce in una punta, o cugno. Il monte Grampio aspro & senza forma, dal lito Germanico, cioè dalla foce del fiume Dea, passa per mezo la Scotia, & ua al lago Lemundo, ch'è posto in mezo fra la riuiera dell'Hibernia, & d'esso monte. Lungo il Tueda, che nascendo poco di là da Rolsberg in un monticello; ua a mescolarsi con l'Oceano Germanico uerfo Mezogiorno; segue un paes che chiamano Merchia, o Marca, cioè termino del regno d'Inghilterra & di Scotia: il quale farebbe attaccato cō la Northumbria, ultima region dell'Inghilterra, che guarda uerfo l'Oceano di Germania. se il Tueda nō ro, boggi ui fosse in mezo: & la principal terra di questo paese è Beruico, o Varuico, c' hora è posseduta da gl'Inglesi, & già uogliono, che fosse detta Ordolucaro. Dalla par te

*Grampio
monie.*
*Ordoluc
aro, boggi
Varuico.*

te di Ponente fu alcuna uolta il confino della Scotia, quella che chiamano Cumbrìa, che dal fiume Solueo è separata dalla ualle Annandia: & fra queſte due regioni ſ'inalza più in dentro il monte Cheuiota. Con la Merchia confina la Pitidia, cioè la terra de' Pittori, c' hora è chiamata Laudonia: la qual uolta a Leuante, & è molto montuosa, & quaſi ſenza alcuno albero. Questa è bagnata dal fiume Forthea: il quale andando nell'Oceano Germanico: fa grāde ſtagno, che uolgarmente è chiamato mare di Scotia. Questo fiume ſepara ſimilmente da Laudonia la prouincia più fertile di tutte, chiamata Fifa: doue è la nobil città di S. Andrea, celebre per lo ſtudio, & per la ſedìa del Re & dell'Arciuſco di tutta Scotia. All'incontro uerſo la riuiera d'Hibernia, dalla parte di Tramontana, è la prouincia Nidſdalia, coſi detta dal fiume che la bagna: doue ſon due fortezze Douglafio, & Doufreio. Da Mezogiorno u'è attaccata la Gallouidia, più copioſa di paſchi per li bestiami, che di grano: e in queſto trato è un lago di marauiglioſa natura: percioche il uerno una parte ſe n'agghiaccia, & l'altra no. Indi è Caritta: & ſopra ſe Elgouia, coſi chiamata da Tolomeo, che uerſo Ponente tocca il mare Oceano: & qui è il lago Lomundo, molto grande, poſto alle radici del monte Grampio: e in detto lago ſono molte iſole. Di là dal Grampio per lungo ſpatio è il Taus, fiume grandiflomo di tutti gli altri nella Scotia: il qual naſce da un lago del medefimo nome, & paſſando per l'Atholia, & per la Calidonia, bagna molti luoghi: ma fra gli altri la terra di Pertho, hoggi detta San Giouanni: & poi preſo Deidono, già Aletto, ſbocca nel mar Germanico: & alla foce fa alcuni ſtagni grādiſſimi: de' quali Cornelio Tacito fa menzione. Di rimpetto al Taus è Angulia, che dall'iftello fiume è bagnata, & separata dal Fifa: ma è paſe molto uago. A queſto è uicina l'Atholia uerſo Tramontana, affai graſſo paſe, & copioſo d'acque. Dall'altra parte è Argatelia, piena di laghi, ma più copioſa di paſchi, che di biade: & la ſua ultima riuiera ua fino all'Hibernia: dalla quale è lontana da xvi miglia: doue è il promontorio detto Capo, o Fin della Terra. Fra queſta & Elgo uia dalla parte di Ponente giace il territorio Sterlingio, coſi chiamato da una terra, che u'è di queſto nome. Qui cominciaua la ſelua Calidonia dal lato di Ponente: la qual per largo, & per lungo ſi diſtendeva molto a dentro. Genera queſta ſelua buoi bianchi co' crini a guifa di leoni, tanto feroci, che nō poſſono eſſer domati. Hanuī anco il caſtel Calidonio, poſto al fiume Thaus, & ſi chiama Doucheldi no. Da un monticello di queſta ſelua naſce il fiume Glota, che allargatamente forteſtamente nel ſuo letto; ua a ſboccar nell'Oceano d'Hibernia. Da queſto fiume ha ſortito il nome Valglota quella ualle, che da eſto è bagnata: doue è la città Glaſgueſte, famoſa per lo ſtudio. Ma dalla parte di Leuante ſi congiunge con la regione Anguſia la maremma Mernia, doue è Forduno terra molto forte di ſito, & famoſa per le reliquie di San Palladio, molto uenerato da gli ſcozzesi. Dal medefimo lato è Marria, nobile per la città Aberdonia, poſta fra due fiumi, Dona & Dea, ch'è ſimilmente illuſtre per lo ſtudio. Segue poi Marouia, circondata da due famoſi fiumi Neſſa, e Spea: & alla foce di queſto è poſta la terra Elgi: ma intorno al le riue d'eſto ſono grandiflome ſelue, piene di fiere d'ogni forte, e il lago chiamato Spina: doue è gran copia di Cigni. Dentro poi nella parte più fra terra è la grā Roſſia, che tocca l'uno & l'altro Oceano: & doue più guarda a Leuante; quiu' più è fertile. In queſta u'ha un ſeno di mare, coſi alcune uolte comodo a nauigare, che uolgarmente è chiamato Porto di ſalute. Il termine dell'isola è molto breve: percioche forniſce in un cuneo, & a pena è largo trenta miglia: ma eſtendo fatto forte da tre promontori, come da tre fortezze; riſpigne indietro le percoſte del grāde Oceano: & eſſendo cinto da due ſeni, rinchiuſi da' detti promontori, ha alcuni ricetti, ne' quali piaceuolmente ſi riducono le trāquille acque. Hoggi queſto ſtretto di terra è chiamato Cathanesia, uolta al mare Deucalidonicō. Sono intorno alla Scotia nel mare Hibernico più di quaranta iſole, da Plinio dette Britannie, & da altri Meuanie & Hebridi: le più delle quali tengono per larghezza il meno xxx miglia, & per larghezza non più di xii. Fra queſte è Iona, I'ole Britannie, o Meuanie o Hebridi

chiara per le sepolture de gli antichi Re di Scotia. Gli habitatori d'essa parlan tut-
 ti la lingua d'Hibernia: ilche dichiara, che da gl'Hiberni habbiano haduto origi-
 ne. Di la dalla Scotia uerso Tramontana sono l'isole Orcadi, in numero (come
 uol Tolomeo) di xxx, parte poste nell'Oceano Deucalidonico, & parte nel Ger-
 manico: & la principal d'esse è chiamata Pamonia: doue è la sedia Episcopale, &
 queste sono sotto l'imperio del Re di Scotia. Gl'isolanî hanno la lingua de' Go-
 thi: ilche arguisce, che siano discesi da' Thedeschi: & son gradi di persona, &
 quasi sempre fani, così di corpo, come di mente: da che nafce che uiuono lungo tem-
 po, se ben per lo più non mangiano altro che pesci: atteso che il terreno coperto
 quasi da perpetui ghiacci, in molti luoghi a pena produce grano: & quasi non vi
 ha alcuno albero. Di la dalle Orcadi è Thule, c' hora è detta Ila: & (come dice Pli-
 nio) per la nauigation d'un giorno è da questa più in la lontano il mare agghiacciato: doue è l'islanda: alla quale uanno le state ogni anno i mercanti Inglesi per
 pescare & per comporar pesci: & perch' ella è l'ultima uerfo la Tramontana; pe-
 rò alcuni tengono, che questa sia Thule. Ha la Scotia per tutto porti sicuri, & boc-
 che, per le quali entrano l'acque marine: & ha similmēte laghi, paludi, fiumi, fon-
 ti pienissimi di pesci, & monti: in cima de' quali son larghe pianure, che con l'ab-
 bondantia de' pauchi nodriscono i bestiami, & son selue molto piene di fiere. Fu
 questa prouincia chiamata Scotia da gli Scoti popoli di Scithia, che uennero nel
 l'Hibernia: dalla quale traghettarono in Britannia, & occuparono l'estrema par-
 te dell'isola, che dal monte Grampio guarda a Tramontana, & così dal nome lo
 ro Scotia la nominarono. Di questi Scoti (seconde alcuni) fu capo, quando uen-
 nero, uno chiamato Reuda: ma gli annali di Scotia dicono, che molto innanzi a
 Reuda, uenne in Britannia Fergusio, & leuò per insegnare un leon rosso: la qual fi-
 no al di d'oggi è arme de Re di Scotia. Ora gli Scozzesi c' habitano la parte me-
 ridionale, ch'è molto miglior dell'altresì: sono ben creati, & come più humani u-
 fano la lingua Inglese. Costoro, perché u'hanno i boschi rari, fanno fuoco con
 la quale si fa fuoco. Una pietra nera, che cauano di sotto terra. Ma color c' habitano la parte settentrionale, ch'è montuosa; sono rozissimi & aspri, & uengon detti saluatichi. Portano
 essi a uanza di quei d'Hibernia, la camicia tinta co'l zaffrano, & sopra una uestic
 ciola grossa, lunga fino al ginocchio: ma dal ginocchio in giu con le gambe nude, e calzati. Le loro armi fono l'arco & le saette, & una spadaccia larga, & un pu-
 gnale che taglia sol da un lato. Parlano tutti la lingua d'Hibernia: e i lor uiuere
 per lo più è di pesci, di latte, di cacio, & di carne: perciocche hanno grosso nume-
 ro di pecore. Sono gli Scozzesi differenti di leggi & di statuti da gl' Inglesi: ma in
 alcune altre cose son conformi, come è nella lingua, nel uestire, nella ferocità in
 guerra, & i nobili nell'auezzarsi fin da fanciulli ad andare a caccia. Le case delle
 uille sono strette, & coperte, o di paglia, o di cannucce: e in queste habitano gli
 huomini & le bestie. Non u'hanno alcuna terra, fuor che San Giovanni, che fia
 cinta di mura: ilche si puo loro attribuire a grandezza d'animo, che pongono o-
 gni presidio della lor uita nella sola uirtù del corpo. Vagliono anchora d'inge-
 gno, come si uede per la dottrina: perciocche ageuolmēte fanno profitto in qual
 fi uoglia arte, a cui s'applichino. Ma coloro, che per natura son pigri, uili, & dapo-
 chi, fuggendo sopra tutto la fatica, fanno in grandissima pouerra fomma profes-
 sione ancho di nobili: come se a un'huomo ben nato sia più honoreuole morirsi
 di fame, che esercitarsi in qualche arte per uincere. Ma però generalmente sono
 gli Scozzesi molto gelosi cultori della sacra relligione, come quelli che da S. Pal-
 ladio Vescovo furono instituiti rettamente ne' precetti Chritiani: & perch' i Ve-
 scovi di quel Regno, che fono xii, non haueuano un capo, al qual potessero per
 consiglio ricorrere ne' bisogni della relligione; Papa Sisto quarto a instantia di La-
 copo terzo Re di Scotia, creò il Vescovo di Sāto Andrea primate, & capo de gli
 altri dodici. E stata gouernata quest'isola da'Re: i quali si uantano d'essere stati
 sempre liberi: doue all'incontro dicono, che quei d'Inghilterra fono stati tributa-
 ri. Hanno i Re di Scotia mantenuto perpetua amicitia con quelli di Francia: &
 quest

Scotia da
 chi gouer-
 naia.

questa dicono, che fu cominciata fin dal Re Acaio di Scotia con Carlo Magno, & poi fu rinouata dal Re Dauid co'l Re Filippo: di maniera che d'all' hora in poi tutti i Re di Francia hanno fauorito, difeso, & hauuto in protettione i Re di Scotia, & s'hanno seruito de'lor soldati, & concesso a gli Scozzesi, che poffano libera mente nel regno di Francia effercitar la mercantia, comprat cafe & poderi, con feguire honor, & ottener dignità come i Francesi medefimi: ilche tutto è deriuato dalla perpetua nimicitia, che tanto i Re di Scotia, quanto quelli di Francia hāno hauuto tempre con Inghilterra. Hebbero nondimeno alcuna uolta i Re di Inghilterra carico di dare il Re a gli Scozzesi: il che fu dopo la morte del Re Alef<sup>Ingleſi bā
no dato il
Re a gli
Scozzesi.</sup> fandro intorno all'anno Mccx: perciocche caduto questo Re da cauallo, & mor to all'impruouo ſenza alcun ſuccesſore; gli Scozzesi mandarono in Inghilterra al Re Edoardo primo, pregandolo che non s'accordando egli a creare il Re; uoleſſe egli concederlo loro. Questi fattoſi prima per ſicurezza dar le fortezze in mano; eleſſe ottanta huomini uecchi & ſapienți, fra i quali furono trenta Ingleſi, & eſſi crearono Re a una uoce Giouanni BAliolo il più proſſimo alla corona: il qual fermata amicitia con Edoardo; rihebbe le fortezze: ma non molto dopo ſe ne diſcoſtò, & ſ'uni co' Francesi: ma poco appreſſo uenuto in potefà d'Edoardo; il Regno di Scotia fu dato in gouerno a Giouanni Varanio Ingleſe, in compagnia di Vgone Chresingamio, & di Giouāni Ornebi: la qual coſa tanto diſpiac que a gli Scozzesi, che per piu di xxx anni poi fecero guerra con gl'Ingleſi: ma però Edoardo un'altra uolta gli riduſſe a tale, che mettendo in quel Regno un gouernatore; ne leuò la ſedia reale, & la fece portare in Inghilterra: doue anchor hoggia ſi uede. Ma reſtituito alla Scotia il Re; s'è mātenuto fino a' noſtri anni quel Regno ſotto il gouerno de' Re della famiglia Stuarda: della quale queſti ultimi anni è rimata ſola a poſſeder quel Regno una figliuola femina, che eſſendo ſta ta alleuata nella corte di Francia; fu maritata in detto Regno al Re Francesco ſe condo. Ma rimata uedoua, & andata a riceuer la corona di Scotia; maritataſi (come dicono per innamoramento) in un bellissimo giouane di ſangue illuſtre; in ultimo hauutone un figliuolo, o per leggierezza, o per odio, fatto amazzate il marito, che (per quanto ſ'è intefo) miraua a far morir lei; i Baroni Scozzesi le hāno fatto rinuntiar la corona & le ragioni del Regno al figliuolo, & hauendola meſſa in diſtretto; gouernano eſſi il Regno a nome del Re fanciullo.

70 D E S C R I T T I O N E
D E L L' I S O L A D' I R L A N D A.



IRLANDA (che così chiamerò io conforme all'uso d'oggi l'isola d'Hibernia) è isola dell'Oceano, posta fra la Inghilterra & la Spagna: & da Leuâte ha la detta Inghilterra, lontana una giornata di nauigatione; da Mezodi la Francia; da Ponente la Spagna tre giornate (come dicono) per mare; & da Tramontana un infinito mare Oceano: & non è molto lontana dalla Scotia, come nella descritione di quell'Isola ho detto. E' di forma oblunga a similitudine d'un'ouo: & si distende (come ancho fa l'Inghilterra) doue è più larga da Mezodi in Tramontana. Ella fu detta Hibernia (seconde alcuni) dal capitano Hibero Spagnuolo: il quale fu il primo, che messa insieme gran moltitudine d'huomini, l'occupasse. Altri ten gono che così fosse chiamata dall' Hibero fiume di Spagna celebratissimo: gli habitatori del quale dicesi che furono i primi che habitassero quest'isola: & altri che sia così denominata dal tempo Hiberno, cioè di uerno, perché è uolta a Ponente: ma più uerisimil pare, che, o dal capitano Spagnuolo, o dal fiume Hibero habbia sortito il nome, quando noi uediamo che gl'Irlandesi, così nel uestire, come ne' costumi, & nel uiuere non son molto differenti da' più uicini Spagnuoli. Oggi non so con qual deriuazione uien detta Irlanda. La grandezza di que l'Isola è tenuto, che sia la metà minor della Britannia: atteso che non è lunga più di ccc miglia, ne larga più di nouanta: ma nel resto, così il terreno, come l'aria

l'aria non fono molto differenti, se non che l'Irlanda è più montuosa, & più copiosa d'acque, come come quella che fino in cima de' monti altissimi ha paludi, e stagni. La temperie dell'aria u'è maravigliosa, & la fertilità della terra è grande, anchora che gl'Irlandesi poco attendano all'Agricoltura. Non genera alcuno animal uelenoso: ne, se ue n'è da altre parti portato; lo nodriscé: & d'animali malefici u'ha lupi, & uolpi: ma nel resto tutti gli altri animali sono mansueti, & minori di corpo, che altrove. Vi si trouano anchora per tutto le Api, se bene alcuni cio falsoamente negano. Il mare all'intorno produce perle, ma liuide, & mal bianche. E' diuifa tutta l'Irlanda in quattro parti: delle quali una, ch'è uolta a Mezodì, ueneta detta Momonia: l'altra da Tramontana Hultonia: la terza da Leuante Laginia: & l'ultima da Ponente Connacia: e in tutte quattro habitano gl'Irlandesi, così cirtadini, come contadini sparsamente. Le città nondimeno, come quelle ch'ubidiscono al Re d'Inghilterra; hanno costumi più honorati. La Momonia è separata dalla Laginia dal fiume Suiro, che fa porto alla Terra Vatfordia: dal quale è un breve traghetto in Inghilterra: ma fra la detta Momonia & la Connacia è il fiume Sinneo, grandissimo di tutti gli altri fiumi d'Irlanda, che bagna la principal città della riuiera occidentale, detta Limirico. Le terre più famose di queff'Isola fono Vatfordia, & lungo la riua del Suiro Caringio, Clomello, Carri, & Cassello, & nel cantone Corcagia: all'incontro della quale n'è un'altra nella riuiera da Tramontana, detta Cherrio: dove l'isola uerfo Ostro comincia a eſſer più stretta, & più saluatica. Dirimpetto a questa è Hultonia, che guarda a Tramontana, & ha il fiume Boando, che la diuide dalla Laginia, & ua a bagnar Druda terra maritima, & la città Midia. Nella riuiera Settentrionale è la terra Strāfordia: dalla quale è piccolo traghetto in Scotia: atteſo che da questa parte è molto uicina a quell'isola. Vi fono anchora certe altre piccole terricciuole, & molte Isole, sparse per questa riuiera Settentrionale fin all'altro angolo Occidentale. Oltra di cio più a dentro è un lago amplissimo, chiamato Logioſio: dal quale esce il Sinneo, che correndo & allargandosi diuide gl'Irlandesi che son più a dentro nella parte Occidentale, da gli Orientali, & a Limirico fa un porto capace di molte nauī. Ma la Laginia terza parte comincia da Druda terra della riuiera di Leuante, & ua fino a Rossio, terra della medesima riuiera, che guarda a Mezodì in lunghezza di forse cxc miglia. Sonui queste città: Dublino capo di tutta l'Isola, Midia, Forneo, & queste castella forti Childaria, Childenio, Toftono, & Benettibrigio; buona parte del quale è posseduta da gl'Irlandesi saluatichi. L'ultima parte è Connacia: la qual doue guarda a Ponente è molto più incolta, che doue guarda a Mezodì: & dal fiume Sinneo è separata dalla Momonia: il quale di qui ua a distendere poco oltra la terra Sligario della riuiera Settentrionale: nella quale la principal città è Galuia, & ui fono spesi porti, e ifolette piccole, & laghi. E nondimeno questa piena di molti e ſpelli monti, & paludi, & quaſi tutta ſaluatica: & con tutto cio è posseduta da molti Signorotti, che la governano: de' quali è capo uno, che si fa chiamar Re di Connacia. Gli habitatori di questa parte roſiſſimi di tutti gli altri huomini; non hanno molto grano: ma per la grādissima parte uiuono di latte: & quādo mangiano del pane; lo fanno di uena. Sono costoro chiamati ſaluatichi, perche uiuono quali a guifa di bestie: benche in questa lor bestialità, o fierezza offeruano caſtamente la Religion Chriftiana. Sono di prefentia e ſtatura non uillana: & ueſtono d'una tonica di panno lino: la qual non si mutano mai, finche non ſia ſtracciata & lograta: & accioche non uiſi ueggano ſopra le brutture: la tingono co'l zafferano. Sopra questa, o quando escono in publico, o quando hanno paura del freddo; ſi mettono un mantello di panno lano, peloſo: ma da collo co'l pelo lunguiffimo: & a queſto modo ueſtono coſi le donne come gli huomini. Ma i nobili portano una uelle lunga fino a' talloni, c'ha di dietro un capuccio, che ſi tirano in capo, tanto grande che pende fino a' calcagni: & portano ancho le ſcarpe. Ma gli altri uanno co'l capo ſcoperto, e ſcalzi: percioche di tal maniera hanno calloſa & dura la pelle

Irlāda in
quaſe par
ti è diuifa

Momonia
prima
provincia
d'Irlāda.

Hultonia
seconda
provincia
d'Irlāda.

Sinneo
fiume.

Laginia
terza pro
vincia di
Irlanda.

Connacia
ultima
provincia
d'Irlāda.

Costumi
de gl'Irl
andesi.

pelle dc' piedi, che i fanciulli, i quali per il lungo uso, & per la fatica non possono anchora hauerla indurita; corrano con certa marauigiosa uelocità fin per l'ughi aspri. Si toſano i capelli poco ſopra gli orecchi: ma però ue n'ha alcuni, che all'ufanza antica ſi radono la collottola, & nella parte dinanzi del capo gli portano lunghi. Si radono ſpeſſo la barba, fuior che nel labro di ſopra: dove laſciano i moſtagchi (come ſi può credere) per far l'aspetto burbero & terribile. Ma queſta gente è in continue ſeditioni fra ſe ſteſſa: & per ciò eſſendo auenza alle fattiōni, & alle faccende; è follecita, & preſta ad ogni momento di coſa, & a ubidire. Vanno a combattere ſenz'armi da diſfeſa: & ciò fanno per brauura, & per ualore, dicendo che il portare armi è uno incarico: benche a poco a poco fatti a loro ſpeſſe più accorti; cominciano hoggi ad armarſi. Caualcano ſenza ſella alla ri- doſſo: ma anche a queſto hanno cominciato a prouedere, uſando alcune bardelle piccole, ſenza groppiera, ne pettorale. I lor caualli ſon gouernati con molta cura d'herba, & allo ſcoperto. L'armi lor da oſfeſa ſono frecce, ſpada, accetta, & pietre, con le quali ſi diſendono & ſ'auitano, quando hanno perduto l'altre armi. Hanno tutti una lingua: ma con la pronuntia groſſa, e ſcilinguata, che par che piangano. Sono di natura ſubita, feſce, & pronta alla uendetta, non troppo ſe dele, anzi uaga di dir bugie; ma non ſenza lettere, come quelli che da fanciulli at tendono alla grammatica, e ſtudiano in legge, coſi canonica, come ciuile. Sono oltra di ciò ſobri, & patientiſſimi della fame: & con cortefia & piaceuolezza riceuono i foreſteri. Hanno per gentilezza il non durar fatica: & non eſſerſitano molto l'agricoltura, ne l'altre arti, fuor che la Muſica, della quale ſon peritifſimi: perciò cantano, & ſuonano affai delicateamente: ma c'è certo impeto uehemēte, che par miracolo, ch'elli coſi ben come fanno, in tanta uelocità di uoce, di lingua, & di mano, uadano a miſura & a tempo. Hanno le caſe, o di pietre, o di legnami, & le mura ſon fatte con la terra. Piangono lungamente & con grandi ſtrida i morti: & ſe ſono grandi huomini, ui menano donne, che piangono intorno al cataletto. Quei tanti miracoli poi, che ſi contano eſſer nell'Irlanda, perciò quanto più ſe ne cerca, meno ſe ne ſuol trouare; è uanità & poca prudenza ricordargli, quando io attendo, non alle fauole, ma all'hiſtoria. Haſti queſta gente uantato ſempre di non hauere altro Signore, che il Pontefice Romano: il che diceſi che fino al giorno d'hoggi coſtantemente oſſeruano: onde quando Arrigo ſecondo Re d'Inghilterra ſi impatroni dell'Irlanda, hauendo in Dublino principal citrā di quell'Isola, conuocati i Vefcoui, e i Signorotti per trattar del governo loro, c'haueue hauuto a durar in perpetuo: gli Irlandesi gli riſpoſero, che ciò non poteua farſi ſenza l'auttorità del Pontefice Romano: perciò fin dal principio c'ebbero accettato la religion Christiana; ſ'erano dati a lui con le perſone, & con le facoltà loro. Per la qual coſa il Re ſcrifſe a Roma a Papa Aleſſandro, che gli condeſſe gratia di potere aggiugnere al regno d'Inghilterra l'Irlanda: il che il Papa fece uolentieri: atteſo che non ne trahendo utile alcuno, & uedendo che gli Irlandesi rozi & ſaluatichi, fecondo le forze loro pigliauano molte mogli, & faceuano altre coſe contrarie alla Religion noſtra; ſiumo che ſe foſſero ſottomettiſſi all'ubidienza d'un potenſiſſimo & buō Re Chrifiano; farebbono douentati più ciuili, & più periti oſſeruatori de' riti di Santa Chietà. Onde il Re Arrigo in un Concilio di Vefcoui celebrato in Caffelli, nobil città d'Irlanda; fece emendare & corregger tutti gli abusi & tutte le coſe mal fatte. Si ſon poi queſti popoli altre uolte ribellati da' Re d'Inghilterra: ma però ſempre ſono ſtati uinti, & coſi hora ubidiſcono ſimilmente a quella corona.

Irlandesi
ubidiſco-
no al Pon-
teſice Ro-
mano.

DESCRITTIONE 73 DELL'ISOLA DI HOLLANDA.



NCHORCHE L'Hollanda uenga communemente annouerata fra le isole; nondimeno considerati i confini d'essa, ch'io metterò qui sotto; ella due piu propriamente esser chiamata Penisola. Ma però non credo, che grādemente errino color, che fra le isole la pōgono, giā che ella è posta in quell'isola, che da gli antichi era chiamata Bataua: onde confondono (con non molto errore a mio parere, poiche trouo buoni auttori moderni, & di quei paesi, che non fanno in cio alcuna differentia) il genere con la specie; hanno tutta la Bataua denominata Hollanda. Questa dunque è una penisola, posta nell'isola di Bataua, cioè in tutto quel paese, ch'è abbracciato dal Bicorne del Reno, & dal Mare Oceano: & ha per suoi confini da Tramontana & da Ponente esso mare Oceano: da Mezogior no il fiume Mosa, e'l paese di Brabante: & da Leuante ha in parte il seno di Zuiderzee, e in parte il paese di Ghelder: onde per questo credono (com'ho detto) che l'Hollanda sia ueramente penisola. Gira di circuito da sennra leghe: & è tanto stretta, che doue ella è piu larga, un'uomo puo facilmente arriuar da un capo all'altro per larghezza in tre hore. E' detta Hollanda con uoci Thedesche *Hollanda* Hol, & Lant, che uoglion significar propriamente paese concavo, o uoto: atteso che non molto sotto al terreno tengono, che per tutto sia acqua: & perciò andando, o carri, o caulli in molti luoghi, si uede che il terren trena, quasi stia a galla *perche co si chiama* *ta.*

K fopra

sopra l'acqua. Alcuni altri dicono, ch'è detta Holtlandia, cioè paese del legname, uolendo essi, che tutto fosse pieno di boschi: & poi per più dolcezza fosse nominato Hollanda. Ma la prima opinione uien riputata migliore. Ha i grandissimi fiumi Reno & Mosa, che con più rami & braccia la bagnano: & con tutto ciò gli habitatori, aggiungendo industria alla natura, hanno cauato a mano tanti canali, che a tutte le terre, & quasi a tutti i uillaggi maggiori si può andar per acqua. È paese paludososo, pieno di molti stagni, & ieni di mare: ma però l'aria uis si proua molto buona, già che da buoni uienti, & da gl'infiniti suochi de' casamenti uien purgata. Et per cagione di queste tante acque uis si ueggono alla campagna pochiissimi alberi, & frutti, come che scriuano alcuni, che anticamente tolse pieno di selue & di foreste. Per questa cagion medesima essendo basso, & fortemente soggetto all'acque; hanno i paesi in quasi tutti i fiumi & canali maggiori, dove entra il flusso del mare, & conduce materia; fatto argini, accioche l'acque, le quali con molta marauiglia si ueggono in diuerse parti più alte che la terra; non inondino, & allaghino il terreno. Di qui similmente nasce, che il terren non produce grano, o biade, o uini, o cose tali: ma queste è a noi cagione di maggior marauiglia: perciocche se ben non uis nasce grano; ue ne uien nondimeno portato tanta quantità di Danimarca & d'Ostarlante, che l'Hollanda ne fornisce molte altre prouincie. Il uino u'è ancho portato da più luoghi, e in particolare il uin del Rheno: onde in questi paesi ne confumano oltra ogni credenza. Non uis nasce lino: ma di Fiandra, del paese di Liege, & d'Ostarlante glic n'è somministrato in tanta somma, che uis fanno astaissime, & finissime tele. Vi si fa appresso molta pannina: ma le lane uis ueggono d'Inghilterra, di Scotia, di Spagna, & alcune poche di Brabante. I legnami ueggono d'Ostarlante & d'altre parti, & di questi oltre infinito numero d'argini: si fanno più nauili, che sian forse in tutto il resto di Europa. Abbonda solamente l'Hollanda di molti pašchi per li bestiami: onde uis ha grandissimi branchi di caualli, di buoi, & di uacche. I caualli, accioche si facciano migliori; usano da un tempo in qua di migliorarli con le razze de' ginetti di Spagna, & d'altri nobili & leggiadri: & come sono alquato grandicelli: gli mandano a pascolare in Frigia: doue i pašchi son migliori per farli gagliardi. Caualli si anchora dell'Hollanda gran quantità di Turbe. È la Turba certa superficie di terra tenace & conglutinata, a similitudine di legno stemperato, & poi composto con terra: la qual si genera ne' luoghi bassi, & acquosi vicini al mare. Questa apparisce sopra l'altra terra a guisa d'un callo: & si taglia la state per le cagapie, che n'appariscono piene, & seccata, s'abbrucia, con gran beneficio, & utile: perciocche come ha riceuuto il fuoco, s'accende, per esser materia untosa, senza mai spegnersi, & fa gran seruizio alle cucine: in che si uede grandissima esser la prouidètia di Dio in hauer prouiso di così fatta materia per il fuoco a quel paese, che non genera alberi da far legne. Di queste Turbe mandano fuora a uendere, & ne cauano gran somma di denari. Il numero anchora infinito delle uacche, che si nodriscono in Hollanda: è cagione che uis si fa tanto butiro, & cacio, che il paese ne riceue quasi incredibile utilità: perciocche si distribuisce per tutti quei paesi bassi, & poi in Lamagna, in Inghilterra, e in Spagna. E' appresso di grandissimo, anzi principal beneficio all'Hollanda l'arte nauigatoria, & la pescagione: le quali son due arti proprie de gli Hollandesi: talche uis si contano più di ortocēto buone & grosse nauis di gaggia, da una fino a cinque: & più di seicento altri legni minori di portata da cento, fino a ducento tonellate. Sono in tutto questo paese ue tinoue terre murate: ma di queste sei sono le principali, cioè Dordrecht, Haerle, Delft, Leiden, Goude, & Amsterdam. Dopo queste sono altre terre sfacciate per diffensioni: ma così pruilegiate, come se fossero circondate di mura: & oltra esse più di cccc uillaggi. Dordrecht è la prima: & ha la stapula del uin di Reno, & del grano, che uis si porta del paese di Ghelder, di Cleues, di Giuliers, & d'altre parti mediterranee, cioè che tutti i uini, & grani di questi paesi, che si uogliono portare a uendere, bisogna principalmente che sian portati in Dordrecht: doue pagate

Hollanda, esèdo paes, fe sterile, abhonda di tauri sbe- ni.

Turba, che mate- ria sia, & a che ser- na.

Hollanda ha gran- dissimoni mero di nauis.

Stapula nol dir, co- me appal- to di mer- canie.

pagate le gabelle: puo l'huomo dispor poi di quella mercantia a suo beneplacito.

Haerlem, terra maggior di quante n'habbia l'Hollanda, ma seconda in ordine; ha questo di celebre, che uogliono molti scrittori, & cio difendono gli habitatori, che ui ſoſſe trouata l'arte di stampare i libri. Ben foggiungono, che uenuto a morte l'inuentione, auanti che l'arte ſoſſe ridotta a perfezione; un ſuo fervidore la traſportò a Maganza. Qui afferma Lodouico Guicciardino, per testimonio del Meier Scrittore, & de gli annali d'Hollanda, che l'anno Mccccii fu condotta una Dōna marina, nuda, & mutola, prefia in un lago d'Hollanda, due per fortuna di mare era ſtata ſpinta: la quale a poco a poco ſ'auizzò a uiuere in terra, & a ſcuuire alla patrona: ma ſempre uifſe mutola. Dicono anchora, che non ſon molti anni ſu preſo nel Mar di Frigia un'huomo marino, formato ſpeditamente come gli altri: il qual ſ'addomeſtico, & uifſe ſimilmente mutolo. Nel mar di Noruegia anchora l'anno M^oxxxii, preſſo la città d'Elepoch, dicono che fu preſo un'altro huomo marino, diuifato in guifa, che pareua propriamente un Vefcouo con l'habito, & fu donato al Re di Polonia: ma non uolendo mangiare, uifſe tre giorni ſoli, ne di lui ſi ſentì mai altra uoce, che ſoſſi grandifſimi. Di Delft l'altra terra uifci quel moſtro abominieuo de David Giorgio dipintore, c'hebbe ardiumento di farſi adorar per Dio: ma perſeguitato da' magiſtrati, fuggi con la famiglia a Baſilea, facendosi chiamar Giouanni di Bruch: due ſimilmente manet ne lecretamente preſſo i ſuoi ſeguaci l'iftello credito. Ma finalmente morto di dolore per tema d'effere ſcoperto, l'anno M^olvi, da' magiſtrati fu dopo morte proceſſato, & per ſententia del corpo ſuo punito, e i beni coniſſati. Lontan da Delft tre leghe, è la terra di Leiden: la qual uogliono, che preſſo Tolomeo ſoſſe Lugdunum Batauorum & preſſo Antonino Caput Germanarum. Qui trouasi, che riſedea il Pretor Romano della Prouincia con una Legion di ſoldati: & è hoggi molto bella terra piena ſopra tutto di bellifſime Donne. Qui naque quel Giouanni Sarto perdiſiſſimo Anabattista, che ſi fece Re con perſiſme arti in Monasterio, città della Vuesſtalia l'anno M^oxxxiiii: & dopo molte ſceleraggini cō melleſe, ui fu fatto prigione l'anno ſeguente, & giuſtitato, come ſi conuenia. Preſſo Leiden a quattro leghe ſu'l fiume Iſel, alla foce del riuo Gouue, è poſta la terra Goude, buona, & popolata. Ma la terra di Amſterdam è poſta ſu'l ſeno Tie, & ha molti canali, per li quali di uero Leuantu entrano & eſcono le naui, che ogni di ui uengono dal mare Occano per il gran lago, & golfo di Zuiderzee, in gradiſſimo numero: percioche qui è Porto molto famoſo: & ui ſi uengono due uolte l'anno uenir le frotte, & conuerſe di due, & trecento naui per frotta, cariche di mercantie d'ogni forte a Danzica, a Rie, a Reueuele, & alla Nerua: & oltra quei paefi bafſi, ſi caricoano ancho in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo: & uene uengono ancho di Lamagna, di Polonia, di Liuonia, di Noruegia, d'Oſtia, & di ſtarlante, di Suetia, & d'altre parti Settentriionali: di maniera che dopo Anuerſa, questa è per mercantia la principal terra di queſte parti. E' fondata questa terra d'Amſterdam tutta ſopra pali di lunghifſimi & groſſiſimi alberi, ficcati a forza di machine nel fondo di quelle acque: di maniera che i fondamenti delle caſe coſtano affai più, che le parti di ſopra: & ha queſto di commodità, che con mirabili ingegni ſe le puo dar per larghifſimo ſpatio intorno l'acqua: onde par, che in molte cofe ſia ſimile a Vinezia. E' piena di belli & nobili edifici publici & priuati: e i ſuoi cittadini ſon per li traſſichi tanto ricchi, che uenendo le frotte delle naui del numero, c'ho detto; comprano ſubito tutte le mercantie: talche in quattro, o cinque giorni trecento naui cariche (coſa quaſi incredibile) hauranno ſpedito tutte le lor merci. Ora tutta l'Hollanda in generale è molto ben popolata: e i ſuoi habitatori ſono per ordinario huomini grandifſimi, ben diuifati, & feroci: ma pero differenti da' primi antichi tempi, come quelli che ſon ciuili, humani, piaceuoli, ingegnosi, & ſottili nell'inuentioni: i che maſſimamente ſi uede ne' tanti argini & ripari, che fanno per tutta l'isola, nel uotar canali, nel mantener i prat, e in altre molte occaſioni con facilità & con destrezza ſingolare. Fu Conteffa d'Hol

Stampa
da impri-
mer libri
due pri-
ma troua
ta.
Donne et
Huomini
marini.

76 Descrittione dell'isola d'Hollanda

*Parto mi
racoloso
di Mar-
gharita
Contessa
d'Hollan-
da.*

landa quella Margherita, figliuola del Conte Fiorenzo, & della Contessa Matilde, che partori a un corpo miracolosamente (se però non deue dirsi fauolofamente) trecento sessantaquattro figliuoli fra maschi, & femine: i quali uissero tanto, che dal Vescouo Guido suffraganeo hebbero il carattere del battezimo: e i maschi hebbero nome Giouanni, & le femine Elisabetta: ma subito battezati morirono con la madre l'anno Mcc. xxvi, & furon sepolti in un Monasterio di monache dell'ordine di S.Bernardo, detto Lofdune, meza lega presso all'Haia con l'epitaffio, ch'anchor' hoggi ui si uede, & dal Guicciardino è registrato. Fu il paese dell'Hollanda principalmente occupato, & habitato da Batone figliuolo del Re

*Hollanda
sotto cui
sia stata.*

de' Catti, popoli uenuti (secondo Cornelio Tacito) di Germania: il quale fuggendo l'insidie della matrigna; uenne qui, & ridusse tutto il paese a coltura. Indi fu soggiogato da Romani: i quali (come nol Tacito) in tempo de gli Imperatori, molto li ualsero dell'opera de' Bataui (così son chiamati gli Hollandesi) hauendogli trouati forti, & fedeli. Declinando poi l'Imperio Romano; Meroueo Re de' Franchi, passando di Lamagna in Francia; se n'insignoril l'anno ccccxi. Così stette con uarie fortune l'Hollanda sotto i Franchi; fin che Carlo Caluo Imperatore & Re di Francia la ridusse in Contea l'anno ccclxi, & la diede a Theodosio del sangue reale di Francia, che fu il primo Côte d'Hollanda: la cui generazione durò fino al sestodecimo Conte. Sotto costoro furono unite insieme l'Hollanda, la Silanda, & la Frigia, col Contado di Hainault. Mancata questa linea; passarono questi fratii a Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, e Imperator Romano, finche uenne poi a Filippo il Buono Duca di Borgogna l'anno Mccccxxv, & appresso alla cafa d'Auftria nel modo, che passarono tutti i paesi bassi del la Fiandra: & così hoggi è sotto Filippo Re Catholico. Ha l'Hollanda sotto il suo dominio diuerse isolette uicine: & di queste le più notabili sono uerò Tramonta na Vielant, Tesele, & Vueringhen. Verso Leuate nel seno di Zuiderzee ha Vrck, & Ens. A Mezogiorno fra i fiume Merue, & la foce della Mosa ha l'isole Vorn, Goerde, Soemersdyck, Corendick, & Pierichille. Ha parto questo anno Mdlxx grandissime inondationi l'Hollanda con tutte l'altre prouincie di quei paesi bassi: perciocche il primo di Nouembre le maree crebbero di forte, che fra'l paese di Brabante, la Fiandra, la Silanda, l'Hollanda, & la Frigia, sono annegati più di cccc uillaggi, con morte d'infinte persone, non hauendo gli habitatori potuto antuiedere il pericolo, così per la repentina furia dell'acque, come perche sopragiunsero di notte. Ne si ricorda alcuno, che mai questi paesi habbiano patito danni maggiori: i quali s'estesero nel tempo medesimo fin nella città d'Anuerfa: doue ruinato più di cinquanta braccia di muraglia in lunghezza alla Villanova; andò ad annegare i uillaggi all'intorno fino a Berbes. Accrebbevi questa miseria per un subito incendio, che s'attaccò in alcune casette dietro al Monasterio di Focles: dove essendo l'acqua alta quanto un'huomo, & non potendosi correre a smorzar il fuoco; molti non uolendo abbruciare, si sommersero nell'acqua. In questo modo il presente anno è stato molto notabile per grandissimi, & moltissimi prodigi, che son succesi in diuerse parti del mondo, come tosto si uedrà dal libro de' Prodigj, & Portenti dell'Eccellente M. Agostino Ferentilli, ualoroso & giudicioso scrittore, & mio singolar amico.

*Inondatio-
ne pae-
si bassi,
successe lo-
anno 1570*

DESCRITTIONE 77 DELL'ISOLA D'ISLANDA.



TRABONE Geografo antichissimo nel quarto libro della sua Geografia scriue, che dell'isola di Thile (c'hoggi secondo alcuni è domandata Islanda) oscura è l'istoria, per esser ella riposta ne gli ultimi luoghi della terra: & foggiugne, che più di quante se ne sappia per fama; uien pofta fatto la Tramontana: & d'essa & d'altri luoghi uici ni è chiaro che Pithea lasciò scritto molte fauole. Di questa dunque tanto da noi lontana Isola douendo io far deſcrittione; non ſo come acconciamente poterne trattare, poiché Scrittor tanto famoſo la reputa olcura: & ſe bē di tanti altri luoghi habbiamo noi hauuto cognitione, de' quali gli antichi non hebbero notitia alcuna; io nondimeno non ho trouato anchora chi di questa mi habbia reso, come di molte altre, particolar contezza. Ma accioche non paſſi ſenza qualche lume; ne dirò quel poco che n'ho trouato, certificando ogniuuo che legge, ch'io più ne tratterei, ſe più ne ſapeſſi. L'Isola d'Islanda è dunque pofta fra Ponente & Tramontana di la dalle Orcadi nel grande Oceano agghiacciato, c'è to uenti miglia oltra il circolo artico: & di lunghezza dicono ch'è fra l'Auſtro e'l Borea intorno a ſeicento miglia: benche io trouo alcuni, che con molto gran diſuario nō uogliono, ch'ella ſia lunga più che cento uenti miglia uerſo Tramontana: & di circuito dicono, che non paſſa *cclxxx*. E' l'isola montuosa, & con molti ſiumi: & da gli antichi coſi Greci, come latini ſu domandata Thule, o Thile: *Islanda & ſuo nomi* ma

ma i nostri l'hanno chiamata, altri Isola perduta, per esser tāto remota, & da' Poco-
ti domandata ultima, & altri Islonda: la qual uoce suona Terra del ghiaccio, for-
se perch'è nell'Oceano agghiacciato. Ella è posta al parallelo trigēimo: & quan-
do il Sole entra nel primo grado di Gemini, ch'è a xii di Maggio, fino a che esce
del Leone ch'è a xiiii d'Agosto; nō uede mai notte, ma fēmpre giorno; si come
da xiiii di Nouembre fino a ix di Febraio, non uede mai giorno, ma fēmpre not-
te.

*Giorni &
notti per-
petue in
Islanda
per alcu-
ne stagio-
ni dell'an-
no.*

Non resterò di dire, ch'io ho trouato un'autore, il quale repugna all'opinion
su detta, che l'Islanda sia l'Isola di Thile, posta nel mar Settentriionale: perciocche
dice esso, che l'altezza del polo in Islāda nō quadra co' gradi della eleuatiō di Thile.
Ma anchor che io troui questo auctor medesimo di gran nome contradirsi a
se stessi nell'opere sue, dicendo egli in un luogo, che Thile è la medesima hoggia,
che Islanda; e in un'altro, ch'elle son due Isole diuerse, & anchora il medesimo
habbia tenuto io conforme ad altri scrittori nella descrittione di Scotia, come in
essa puo uedersi; & l'istesso uediamo noi hoggia far le tauole, che uanno attorno
stampate; nondimeno a me questo per hora non importa: & non tratto dell'isola
di Thile, se non quanto al nome: il che non è di momento al soggetto mio. Bafta-
mi hauerne auertito chi legge, accioche paia, ch'io habbia ueduto Puna & l'altra
opinione. Ora dell'Islanda si scriuono molte maraniglie: fra le quali dicono esser-
ui una balza, che chiamano Hegleberg: che da questa escono perpetui fuochi: &
pensano, che sia una prigione d'anime immonde. Dicono, che ui si trouano an-
chora Spiriti quali uengono a seruire altrui, & son ueduti apparentemente. Co-
loro che si sono annegati, o per altro caso violento son morti, appariscono & si
fanno innanzi a huomini lor conoscenti, così chiaramente, che chi non fa, ch'essi
siano morti; gli accarezza & riceue, come uiu: ne s'accorge che siano morti, se
nō dopo che distesa la mano per toccargli; troua che tutta è ombra, & quella fi-
gura più non apparisce. Quest'isola non produce grano, uino, ne olio: ma in cam-
bio di uino usano ceruogia, & del graffo de' pesci fanno olio per abbruciare. Ha
intorno alcuni scogli: ma di tanto uil pregio, che non son nominati da gli autto-
ri.

DESCRITTIONE 79 DELL'ISOLA DI GOTLANDIA.



VE ST' Isola detta di Gotlandia posta nel mar Gothico; et ferrilissima fra l'altre regioni aquilonari; è parte Oriental della Gothia, alla quale ell'è posta in mare al dirimpetto: & dicono ch'è lüga $xvii$ leghe Thedefsche, che sareb bono $lxxxi$ miglia nostre, a quattro miglia per lega. E' detta Gotlandia, che uol dir Buona terra: perche questa uoce Got, uol dir buono, ouero Dio, & Lantd, o Lantdia uol dir terra: onde Gotlandia significa buona terra: attempo che ella è dorata di grā fertilità & abbondanza, & nondi'ce co' suoi grassi paschi gran numero di bestiami, & con la fertilità in produr gli altri beni di natura, gran numero d'habitatori. Ella ha nella parte Boreale una città, detta Visbi: la qual è bellissima, & ridotta in fortezza molto ben munita: & già soleua esser posseduta da Gothi: & ui concorrevano da ogni parte & regione tanti mercanti per cagion de' traffichi, che a pena in tutta Europa si farebbe trouata una fierarale: attempo che non solamente ui concorrevano di Gothia di Suevia, di Russia, di Dacia, & di Prussia, ma anchora d'Inghilterra, di Scotia, di Fiandra, di Francia, di Saffonia, & di Spagna i mercanti: i quali tutti u'haueno i lor ridotti, & le lor piazze, & faceuano i lor uiaggi, così per terra, come per mare sicuramente, & senza impedimento: & arriuati quiui, essi trouauano cōmodi i traffichi, & buoni, buoni gli habitatori, buoni i terreni, buone le carni, le pescagioni, & le cacciagioni, & finalmente buona ogni cosa necessaria.

Visbi città della
Gothia di gran
traffico.

faria all'uso della uita humana. Ma entrataui poi la discordia, la qual fa ruinare ogni cosa; la città fu guasta, il dominio dell'isola passò ad altri, & del tutto mancarono i traffichi, e i commertij con le nationi forestiere. Scrivono, che fino al di d'oggi le ruine de' marmi acquistano fede alla gloria & alla grandezza antica di quella città: & ui si ueggono fabriches di case, getrate in uolta con porte, qual di ferro, qual di bronzo, & qual di rame, e inargentate, e indorate: testimonio del la multa ricchezza di quella città, & della poftanza, c'hauera. Ora quest'isola fu primieramente habitata da Gothi, quando essi la prima uolta uincirono del loro pacie: due per la gran moltitudine non haueuan da uiuere a baftanza. Qui si fermarono essi per andar poi in Asia, e in Europa a procurarsi nuoue habitationi e stanze: Passati poi molti secoli, arriuarono in quest'isola quei Longobardi, che partiti dell'isola di Scandinavia; uennero a fermarsi in Italia. Ma l'anno del Signor noistro MccI XXXVIII, nata grauissima seditione fra i plebei dell'isola, e i nobili della città di Visbi; u'andò il gran Re di Suetia, & u'accòmodò le differentie, & la guerra: & diede facoltà a' cittadini, che rinouassero le mura della città, & la fortificassero a modo loro. Fu appressò impegnata quest'isola per uentimila doble d'oro da Alberto Re di Scotia al Maefstro di Prussia dell'ordine de' Téplari: & cio fece Alberto per poter cacciare a instantia de' Principi di Lamagna basfà i Vitaliani, corsali di mare crudelissimi, che molestauano ogni cosa. Ma succedendo ad Alberto nel Regno la Reina Margarita; ella riscattò l'isola, & la restituì alla Corona di Suetia con tutte le sue ragioni & pertinentie: accioche la godesse perpetuamente, secondo che gli Scrittori dicono per molti capi & fondamenti che se le appartiene. Et fin qui basti hauer ragionato della Gotlandia, poiche io non trouo presso alcuno auttore piu distesa mentione della forma, & sito, del circuito, de' confini, & de gli altri particolari, che se le appartengono.

Gotländia
 da ch'pri
 ma habr
 tata.

DESCRITTIONE 81

DELL'ISOLA SPAGNVOLA PRIMA ISO- la scoperta dal Colombo.



CHRISTOFORO Colombo Genouese, hauendo cominciato con ardimento piu che da huomo, a solcare il mare l'anno Mccccxci. i. di là dalle Canarie al diritto di Ponente, con piegare alquanto a man sinistra verso Garbino; dopo che trentatre giorni hebbe nauigato, senza uedere altro che cielo & acqua; trouò finalmente terra, lontana dalle Canarie CCCI. leghe, che sono tre mila otto cento miglia, a ragion di quattro miglia nostre per lega: & passato alquanto più innanzo, in pochi giorni scoperse sei Isole: delle quali due eran molto grandi. Alla maggior d'esse posero nome Spagnuola, & all'altra Giouanna: ma questa fu poi trouato esser terra ferma. La Spagnuola, della qual sono hora per trattare; è dunque una Isole posta nel gran mare Oceano Occidentale, fra la linea dell'Equinottiale, e il tropico del Cancro: & gira di circuito, costeggiandosele intorno CCCI. leghe, che soni Mcccc miglia. Nella lunghezza & larghezza d'essa trouò molta diuersità: per ciocche alcuni historici dicono, ch'ella si stende per lunghezza da Leuante in Ponente intorno a D. miglia: & che da Mezodi a Tramontana in alcuni luoghi è larga CCCI miglia: & alcuni altri, parlando pur della lunghezza & larghezza di essa per uia di gradi, scriuon, che doue è piu larga; è da XVIII a XX gradi: il che importerebbe intorno a XXXVII leghe, che farebbono CXLVIII miglia: & doue

L è piu

è più lunga importa da cxx in cxxx leghe, poco più, o meno, che sarebbono da⁹ cccclxxx, a dxx miglia. Dalla parte, che guarda all'Austro, o Mezogiorno, & mai finamente doue è la principal città, chiamata di San Domenico; è posta xvii gradi distante dall'Equinottiale: & da quella di Tramontana gradi xx: e in alcuna parte poco più, e in alcun'altra assai meno, secondo che l'isola si ua allargado, o strignendo. Sono alcuni altri, che pigliano le misure in altro modo: & nondimeno in questo anchora dalle già raccontate opinioni son discordanti. Dicono essi, che dalla punta del Capo Iguci al Capo Tiburon sono più di c. leghe, che importerebbono di lunghezza dc miglia, & più: & dalla costa, o spiaggia della Natiuità, ch'è da Tramontana, fino al capo di Lobos dalla parte di Mezogiorno; sono cinquantacinque leghe, cioè ccxx miglia: & della città di San Domenico dicono affermatuamente, ch'essa è in xix gradi alla parte di Mezogiorno. E' di

Isola Spagnuola di che forma è, & come da principio foggia chiamasi.

Isola Spagnuola in quante provincie è divisa.

Isola Spagnuola è d'aria per sempre ha gli alberi forti.

forma quest'isola, come la foglia del castagno, & fu da principio chiamata Quiz queia, che uol dire Il tutto: perciocche uedendola i primi habitatori Indiani, cacciati dell'isola Matitina poco lontana, per fattioni fra loro, ch'ella era cosi grande, & non sapendo oue terminasse; pensarono ch'ella fosse tutto il mōdo; & che il Sole non riscaldasse altra terra che questa, & l'isole uicine. Ma poi entrati fra terra, & ueduti alcuni monti altissimi con aspre balze; la chiamarono Haiti, che uol dir aspro: e in ultimo ueduti altri monti simili ad alcuni, detti Cipangi nella lor prima isola Matitina; dal nome d'essi monti la terza uolta la nominarono Cipanga. Finalmente poi fu detta Spagnuola da' nostri: & molti la dicono di S. Domenico per cagion della principal città di detta isola, che così è chiamata. Ella fu già diuisa in quattro parti da quattro grossi fiumi, che da monti altissimi calano al basso, cioè da Leuante dal fiume Iununa, da Ponente dall'Altibunico, da Mezodi dal Nabia, & da Tramontana dal Iacche. Ma poi i Capitani moderni, & Gouvernatori più saggi hanno inteso ch'è partita in cinque prouincie principali in questo modo. Cominciando dalla parte uerso Leuante: dicono che quella si chiama Caizimu, che in lor linguaggio significa: Fronte, o principio: & questa confina al Mezodi co'l fiume Ozama, che passa per la cità di S. Domenico: & da Tramontana co'monti Haiti altissimi, & per la loro asprezza così detti. La seconda è detta Huhabo, ch'è fra i monti, & un fiume detto Iaciga. La terza Caiabo, ch'abbraccia tutto quello spatio, ch'è fra Cubaui, e l'fiume Iacche: & si distende fino a'monti Cibau, doue è gran copia d'oro, & doue nasce il fiume Neiba, che dalla parte di Mezogiorno ua a sboccar nel mare. La quarta è chiamata Bainoa, & comincia da' confini di Caiabo, & si distende uerso Tramontana: doue è il fiume Bagaboni: & doue fu già fabricata la prima casa. Il rimanente uerso Ponente è della prouincia nominata Guaccaiarima, che uol dir le Natiche, essendo questa parte da gl'Indianri tenuta la più stretta dell'isola. Ella è abbondantissima di tutti i beni: in tanto che gl'Historici, che scriuono di quelle parti, dicono liberamente che di fertilità non cede punto alla Sicilia, ne all'Inghilterra: anzi dicono, che se un Principe non hauesse altra Signoria, che di questa sola isola; in breve accumulerrebbe tante ricchezze, che non inuidierebbe a quelle di Sicilia & d'Inghilterra. E' molto temperata d'aria, non ui essendo caldo, ne freddo troppo eccezzuo: & se pur n'è freddo; è in alcune parti doue son monti altissimi, per cagion de' quali il freddo ui regna. Della sua temperie è manifesto argomento, che di cōtinuo si ueggono in tutte le parti gli alberi uerdiissimi, carichi di fiori, & di frutti: & no cadono lor mai le foglie, se non quando sorgono le nuoue. Gli herbaggi da horto, & le piante fruttifere, che di Spagna ui sono state trasferite; crescono in molta perfettione. Il grano s'è trouato, che moltiplica meglio, s'eminādolo nelle colline, & ne' monti, doue sia tal uolta freddo, e il terren non sia tanto grasso, che in piano: perciocche la molta grassezza lo fa quasi tutto lussuriare in herba, & andare in morbido: ma ne'mōti fa la spiga grossa, come il braccio dell'uomo, la quale è tanto piena di granella, che (cosa marauiglioſa a dirsi) a numerarle si trouano più di due mila. I bestiami così grossi, come minuti portatiui di Spagna, han-

no moltiplicato in guisa, che gli lasciano insalutichire: & quei che si macellano; ſi uendono a uillifimo prezzo, tutto che ſiano carni preioſe: & a uil prezzo ancho ſi comprano i caualli, & altre ſorti d'armenti, o di greggi. Nasceui naturalmente tanto bombagio, o cotone, che ſe gli habitatori ſi deſſero a procurarlo; ſe ne cauerrebbe il migliore, e in più quantità che in parte del mondo. Vi fa apprefſo tanta gran copia di genteuo, di cassia, & di zuccaro, & tanto buoni, che ſe ne caricano le carauelle, & le naui per Spagna: & u' ha grande abondanza di maſſice, di legno aloe, di uerzini, & d'eccelleſte color d'azurro, migliore per li pittoři di quel che ſi uol chiamare Azurro d'aria. Sono in questa iſola innumerabili piante d'aranci, di cedri, & di limoni buoniſſimi: il che è grande inditio della temperie dell'aria, coſi la ſtate, come il uerno: ma ſolamente gli alberi di frutti co'l nocciolo in queſt'iſola non fanno alcun frutto: perche gli olinui fra gli altri ui crescono molto belli: ma però ſono ſterili, & non producono altro che foglie. L'altre ſorti di frutti, come poponi, legumi, & altri tali ui regnano ottimamente: & fra gli altri i poponi, e i fichi ui ſon quaſi tutto l'anno: ma al tempo debito ſono di preioſo gusto & ſapore. Le uiti ſimilmente ui fruttano eccellentemente, & fanno ſouai & delicati uini. E' l'iſola Spagnuola affai ricca di copioſe & coſtinue minere d'oro: in particolare ne' monti Cibaui ne naſce gran copia. Nella provuincia detta Caizimu è lontan dal mare mezo miglio un monte altiſſimo co' una ſpelonca grandiſſima, c'ha l'entrata, come la porta d'un ſuperbo palazzo: e in detta ſpelonca ſi ſentono cader ſiumi con tanto romore e ſtrepito, che ſi fa ſentir cinque miglia lontano: & chi ui ſi u' alpreſſa, & ui ſta alquanto, douenta ſordo. Fanno queſti ſiumi un ampiſſimo lago: nel qual ſorgono alcuňi bollori & ritoroli d'acque continui & ſi grandi, che inghiottirebbono qualunque u' entrati de tro: & dalla parte di ſopra della ſpelonca ſi ueggono effalar continue nebbie per riſpetto di quei bollori. Dirimpetto alla città di Sā Domenico, ma di coſto ſeffan ta miglia, è un lago in cima d'alcuni monti altiſſimi d'acqua dolce, pieno d'infiniti ſorti di pefci: il qual gira da tre miglia, & all'intorno è ſerrato dall'altezza de i monti, da' quali ſcaruifcono infinite fontane d'acqua chiarifſime: & co' tutto che le parti de' monti ſiano tutte horride & ſaffoſe; le rive nondimeno del lago ſon pene d'herbe. Sono in molti altri luoghi di queſt'iſola altri laghi d'acque, coſi ſale, come dolci: & nella prouincia di Bainoa ue n'ha uno d'acque amare, lungo trenta miglia, & largo il più quindici, chiamato da gl'Indiani Haguey gabon, & da' noſtri il mar Caſpio: perciocche da eſſo nō naſce alcun ſiume, ſe ben dentro ue ne corrono molti. Tieniſi che di ſotto terra per cauerne entri in queſto lago il mare: atteſo che dentro ui ſi trouano molti pefci marini. In mezo d'eſſo è un'iſola, detta Guarizacca: dove ſtanno molti pefcatori Indiani. Sonui anche altri laghetti dolci & ſalſi in una ualle grandiſſima, che per più di cento miglia ſi ſtende da Leuante a Ponente in lunghezza, & per xxv miglia di larghezza. Ne molto lōtan da queſta è un'altra ualle lunga da cc. miglia, detta Maguana, con un bellifimo lago d'acqua dolce, non troppo grande: preſſo il qual habitaua il Re, detto Caſcique Caramatexio, in un ſuo palazzo, con infinite altre cafe d'Indian, che tutti inſieme co'l Caſcique attendeuano a pefcar quaſi ſempre. Racconta Don Pietro Marrire un caſo miracolofo d'un pefce, preſo da gli huomini di queſto Re: & dice c' hauēdo egli un giorno ueduto pigliar da ſuoſi pefcatori un pefce detto Manati picciolo, ma che uien molto grande; lo fece portar uiuo a caſa, & gettar in queſto uicin lago. Quiui ogni giorno gli dava a mangiar di quel pane, che chiamano Maice, & lucca: tanto che l'addomesticarono in guisa, che ueniuua tutte le uolte ch'era chiamato, a pigliare il cibo alla mano, & ſi laſciaua maneggiare, & caualcare per paſſare altriui dall'altra parte del lago, o doue uolette. Deſcriue egli la forma di queſto pefce: & dice ch' eſſeſo una uolta gōfiata l'acque di queſto lago groſſamente; il pefce fu ſtraportato dalla uiolentia della fortuna & dell'acque in mare, ne mai più ſi uide. In detta prouincia di Bainoa è un ſiume chiamato Bahuā, che paſſa per mezzo il paſſe detto Maguana: & naſcendo a pici d'un monte altiſſi.

Iſola Spa-
gnuola, &
ſue mara-
uiglie di
Natura.

Lago di
acque a-
marie, det-
to il mar
Caſpio.

Pefce do-
mesticato
eſſeſo
miracolo-
ſo.

mo; corre per molte miglia tutto salsò fin che sbocca in mare, se ben' entrano in esso molte fontane d'acque dolci. Nella medesima sono i monti Diagoni, dodici miglia lontani al lago salsò, detto il mar Caspio: ne' quali cauando si troua il sale durissimo, & lucido a guisa di Christallo: & di questo si fero uno gl'Indianì fra terra, c'hanno carestia di quel che si fa presso il mare. In cima a'monti Cibaui, dove ho detto cauarsi l'oro, nella prouincia di Caíabo; è un piano di xv miglia di lunghezza, & di xv di larghezza, detto Cotohi: il qual se bene è altissimo, & lotto a cielo par che sian le nuoole; pur è circondato da altri monti, da' quali scaturiscono nel piano infinite fontane d'acque chiarissime: & qui si sentono l'anno le uariate stagioni della Primauera, della State, dell'Autunno, & del Verno: doue ne gli altri luoghi sempre è Primauera & Autunno. Ne' monti che circondano questo piano dicono, che si troua molto oro: ma gli habitatori, haüendo dalla terra in abbondanza Maice, & Iucca, che baſta lor per il pane; ociosi & poltronni non si curano di cercarlo. Dicono anchora che fra la prouincia Huabo di questa isola, & quella di Caíabo è un'altro paese sterile & dishabitato, nel quale affermano essere il principio della minera di tutto l'oro, ch'è in quell'isola: & che fra quei monti si uede ch'elſe a guisa di pianta fuor della terra: il che non è punto impossibile, ne incredibile per quel ch'altro ha ueduto in Vngheria & altrove, l'oro di continuo uſcir della terra finissimo, & a guisa di uiti andarſi auuiticchia do attorno a gli alberi. Nella prouincia di Caizimu sono nelle contrade di Guanama & di Guariagua alcune fontane d'acqua nella superficie dolcissima, & buona da bere: nel mezo salsà, & nel fondo amara: il che stimano proceder perche la uena sia salsà, & di sopra ui corrano acque dolci, che non si mescolino insieme. Presso queste fontane, le alcun mette l'orecchie a terra, & sente ch'ella è concava, et risuona: et udirà uno a cauallo, che uenga, et sia anchor tre miglia distoſto, et uno a piede un miglio. Fu questa isola (come ho detto) da principio habitata da Indiani: de' costumi de' quali dirò alcuni pochi particolari, nō accadendomi trattar de' presenti habitatori, che sono Spagnuoli. Erano questi habitatori huomini semplici, ociosi, & sempre dati al riposo, come quelli che dalla terra haueuan le cose necessarie al uitto senza durar fatica, & facilmente pigliauano pesci nel mare & ne' fiumi in molta copia: & andauano nudi. Credeuano, che fosse un primo Motore onnipotente, eterno, & inuincibile: ma ch'auesse madre: & sotto lui fossero diuerti messaggieri, chiamati in lor lingua Cemi, o Tuira: & che ciascun Cacique, o Re haueſſe un particolar Cemi, o Tuira, che da lui fosſe adorato: il quale era formato di bombaggio tinto di nero con la coda, & co' piei di serpi neri, ouer d'altra materia, secondo che più gli pareua, o diceua d'hauer ueduto in fogno. Con questi poi faceuan molte pazzie per faper le cose auenire, finche all'arrivo de' Christiani, il Diauolo gli abandonò, & ritirate le illusioni, gli lasciò: onde poi furono instrutti nella uerità Euangelica. Haueuano in costume di fare ammazzare i figliuoli de' Caciqui da alcun fau, chiamati Boitii, ouer Tequina: i quali in alcuni uersi insegnauan loro l'origine, e i principii delle cose, & le imprese fatte da' loro auoli & maggiori, così in pace, come in guerra: & di questo narra molte belle cose Don Pietro Martire nel suo Sommario, ch'ā me non fanno a proposito, uolendo io fuggir la lunghezza. Narra egli similmente quali fossero i principij delle cose preſſo loro, come la generatione humana, onde sia nato il mare, che i morti il giorno stanno ascoſti, & la notte uanno hor quā hot là, e i modi che tengono i Boitii, o maeftri a insegnare, & a guarir gl'infermi con altre loro superstitioni. Erano questi Indiani habitatori d'alquanto minore statuta, che communemente son gli Spagnuoli, & di color bertino chiaro. Haueuan la fronte larga, i capelli neri & difetti, & ſenza barba, o alcuna ſuperfluità di peli per la persona, tanto gli huomini, quanto le donne. Alle parti uergognose portauano un pezzo di tela, grāde come una mano. Haueuano (come ho detto di sopra) due ſorti di pane: una di Maice, ch'è grano: & l'altra d'una radice detta Cazabi. Il Maice ſi pianta, come a noi i ceci, o legumi tali: & fa il ſuo gambo groſſo, co-

Oro, che
naſce, co-
me pian-
ta nella
Spagnuo-
la.

Costumi
degli In-
diani del
l'isola
Spagnuo-
la.

Maice
grano.

me il dito mignolo della mano, & alto come un'huomo. La foglia è come di cā-
na : ma non tanto ruuida, & più lunga & flessibile. La spiga è una pannocchia
grossa ; c'haurà fino a cinquecento , et più granelli , secondo la grandezza :
tanto che uno staio rendeua xx , xxx , l. , & ixxx staia : & di questo gra-
no faceuan pane. Il Cazabi si fa di certa radice, chiamata Iucca , che fa alcu-
ni fusti più grandi d'un'huomo , con foglia, come di canapa , ma maggiore &
più grossa. Questa piantata, & gouernata produce un frutto fra le radici , come
carota grossa , ma più grande con color tanè , o bigio : ma dentro bianco. Questo
essi grattugiano , & poi ne spremono fuora il fugo , ch'è uelenoso , & del resto fan
no , come una torta , o schiacciata , & la cucono , & mangiano : & questo pane si
mantiene , dove l'altro non dura , & si corrompe. Appresso haueuano detti India
ni per mangiare alcuni animaletti , chiamati Cories , & Vtias , che sono conigliet
ti piccioli : & una sorte di serpi chiamati Iuanas , che uiuono in terra , e in acqua ,
spauenteuoli a uedere , ma di miglior carne , ch'è coniglio. Hanno quattro piei , serpi che
& la coda come i ramarri. Son maggiori che i conigli , & la pelle è dipinta , come si mangia
il ramarro : & sul fil della schiena ha spini leuati . Ha i denti aguzzi , & massima-
mente i canini : & un gozzo , che gli arriuia dalla barba al petto , molto lungo &
largo. Staranno legati a' piei d'una tavola senza far mai strepito xv , & xx giorni
senza mangiare : anchor che taluolta se gli ne dia. I diti de' piei dimanzi hanno le
unghie lunghe , come d'uccello : ma non fanno presa . Fra gli uccelli di quest'iso-
la ue n'era uno di mirabil qualità , detto Cocuio : del quale ho pensato uoler mi-
nutamente delcruer l'istoria , secondo c'ho ritratto da Gonzalo Quiedo , & da
Giouanni Aubano , perche è bella : & questo è dignissimo uccello , che sia stato le-
uato per particolare impresa in soggetto amoroſo dal molto illustre , & magna-
nimo Signor Marcheſe Lodouico Malaspina , come dirò più a baſſo . Il Cocuio
dunque è uno animaletto affai noto nell'isola Spagnuola , & nell'altre conuici-
ne , della ſpecie di gli ſcarafaggi , groſſo come la cima del dito groſſo della mano ,
o poco meno , con due ali dure , ſotto le quali ne ſono due altre più ſottili , che ſo-
no dalle prime coperte & conſeruate , quando non uola : & le ali maggiori ſono
come quelle del pipistrello . Ha gli occhi riſplendenti , come candele acceſe : di ma-
niera che uolando alluma ogni ſcuo luogo , & tenebroſa aria , come farebbe u-
na candela acceſa : & chi ne porta uno in una camera ſcura ; ſubito ſenz'altra luce
ui ſi uede coſi chiaro , che ſi puo affai ben leggere e ſciuere . Ha queſto medeſimo
ſplendore ſotto le ali , cioè ne fianchi : tal che quādo uola ; nell'aprir l'ali ſi raddop-
pia la chiarezza . Scie Giouanni Aubano , che ne gli occhi , & ſotto le ali ha in cia-
ſcuna parte due ſtelle , che rendono coſi fatta luce , & che non ha ſe non due ali :
& dicono , che ſe n'infilzano , o legano quattro , o cinque di queſti Cocui in ſieme ;
ſe ne ſeruono , come d'una buona lanterna in campagna , o per li boschi , o altro-
ue di notte bene oſcura : & in tempo di guerra ſe ne ſon ſeruiti e Indiani , & Chri-
ſtiani per non ſi ſmarrir la notte , o per riſconocerſi l'un l'altro : anzi la ſcorta che
andaua innanzi alle genti , ſe ne poneua uno in testa : & a queſto modo ſeruua
per Faro a tutti gli altri , che lo ſeguiuano , tirati dallo ſplendore di quel miracolo
ſo & quaſi ſopratural lume . Di qui moſſo il S. Marcheſe Lodouico Malaspina ,
nobilissimo & generofiſſimo Signore , a conſiderar l'occulta uirtu di queſto uo-
cco , ch'è nelle quattro ſtelle di queſto Cocuio ; nell'Illuſtre & famoſa Academia
de' Filarmonici in Verona , piena di Caualieri uirtuoſiſſimi , & honoratiſſimi , eſ-
ſendo egli cognominato l'Ardente ; ſ'ha leuato per particolare impresa queſto
uccello Cocuio con le ali aperte , con le due ſtelle riſplendentiſſime ne gli occhi ,
& con le altre due non men lucide ſotto l'ali : perciòche conſiderato , che le ſtelle
per opinion filoſoſica & poētica ſon domādate da M. Tullio fuochi ſempiterni ,
& da Virgilio fuochi eterni , & che nel cuor ſuo è ſtato ſempre quell'ardore amo-
roſo , al quale niun nobile & uirtuoſo nega mai d'effe ſoggetto ; lo ſtiumò degnò
ſoggetto per iſpięar le amoroſe fiamme del cuor ſuo alla ſua Donna , & fe lo le-
uo per impresa con queſto graue & ſententioſo motto Ignem natura dedit . Ne
pure

Cazabi è
pane ſat-
to di radice
ce , c'ha ſu
go ueleno
ſo .

Cocuio uc-
cello di mi-
rabil qua-
lità .

Stelle ſon
fuochi e-
terni .

86 Descrittione dell'isola Spagnuola

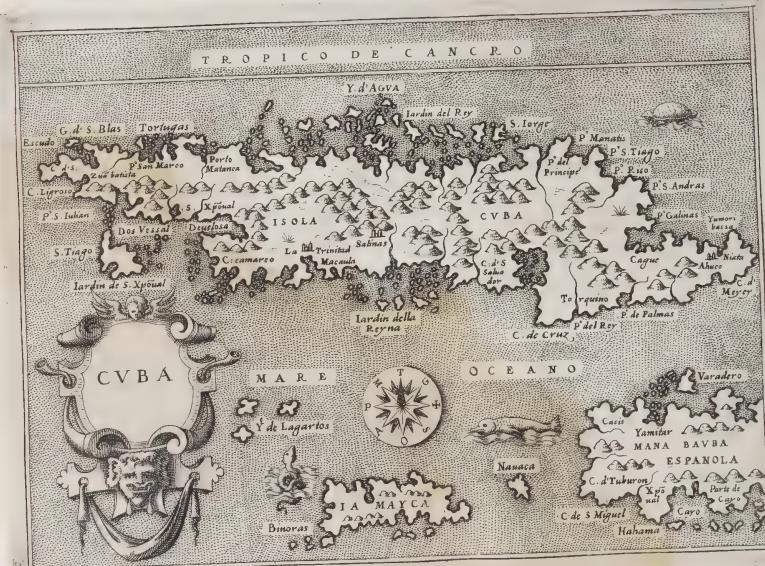
pure per mano dell'eccellente pittore M. Felice Brusasorci egli l'ha fatto dipingere, & locare in quella publica, & illustre Academia: ma hauendolo io fatto lauorare in seta & oro con molti uaghi & ben composti ornamenti alla uirtuosa & da me con tutto il cuor mio amata Madonna Aurora Estense mia Consorte; lo porta per cimiero: e in questo modo cosi illustre Caualliero acutamente ghiribi zando intorno a'secreti della Natura; na eccellentemente spiegando i suoi concetti.

San Domenico Delle città, & terre che in quest'Isola Spagnuola fono; la principal senza dubbio è la città di San Domenico: della quale hauendo io a parlare; è ben che prima si ueggi quali furon le terre prima edificate dall'Almirante Don Christoforo Colombo, & quali l'altre fabbricate poi in processo di tempo. Quando l'Almirante fu la prima uolta in quest'isola, la qual fu la prima in quelle parti habitata da' Christiani; ui lasciò xxxvi i i huomini de' suoi, & fece far loro un Castel di legno, doue habitassero, e inuestigassero la natura de'luoghi, & la stagion de i tempi fino al suo ritorno, e imparassero quella lingua. Ma tornato poi, & trovato il castel disfatto, e i suoi morti; edificò un'altra città sopra un colle in mezo dell'Isola uero Tramontana, & le pose nome Isabella. Appresso intendendo che nella prouincia di Cibaou in mezo dell'isola era molto oro; andatou con cccc huomini; fece una fortezza sopra un colle alla ripa d'un fiume; & la chiamò San Thomè. Dipoi accioche in ogni occorrentia haueffero i suoi in quell'isola più ridotti; edificò fra la città Isabella, & la fortezza di San Thomè, un'altra fortezza sopra una collina abbondante d'aque, & le pose nome Congettione. Et hauendo appresso mandato Bartholomeo Colombo suo fratello, ch'era Gouernatore dell'isola alle minere dell'oro; parti esso a xii di Marzo Mccccxcv per tornare in Spagna, & Bartholomeo fece presso le minere dell'oro una fortezza, & la chiamò la fortezza dell'oro. Ma hauuto commissione da'Re Catholici, che douesse andare ad habitare in quella parte dell'isola, ch'è esposta a Mezogioro, come più uicina alle Minere; il Gouernatore elese un luogo per habitare sopra un colle a Mezodi, uicino a un sicurissimo porto, & quiui edificò una rocca, & la chiamò di Sā Domenico, perche quiui arriuò in giorno di Domenica. A piei di questo colle corre, e sbocca nel porto un bellissimo & largo fiume, chiamato Ozama, di chiara acqua, copioso di molti pefci, & con le rive da ogni parte ripiene di herbe & d'alberi fruttiferi. Questa rocca è poi douetata la principal città dell'isola: & dal nome d'essa, pare ch'è mutato il suo primo nome di Spagnuola, fesse in processo di tempo chiamata isola di San Domenico. Vi furon fabbricate molte altre terre: perciocche fu fatta lontano dalla città Isabella xxxvi miglia la rocca Speranza: & da Speranza xxii i i miglia discosto Santa Catherina: quindì a xx miglia San Iacopo. Fra la Congettione & San Domenico un'altra chiamata Bonauo dal nome d'un Cacique uicino, & altre in altri luoghi dell'Isola, che troppo farei lungo a dirlle tutte. Ma la città di San Domenico hoggi è tutta piana, come una tauola, & le passa di lungo da Tramontana a Mezogioro il fiume Ozama nauigabile, profondo, & ben uago per le piante, & per li giardini, c'ha presso le sue rive con molte sorti d'aranci, di canafistole, & d'altre qualità d'alberi. E la città circondata più di meza dalla parte di Mezogioro da esso fiume, & dal mare: ma da ponente & Tramontana si stende in molte belle strade, larghe, & bene ordinate: onde uien giudicato, che non si possa trouare un più bel sito, ne con più giudicio disposto & ordinato. Il suo porto è dodici, o quindici pasi lontan da terra, & le nauì sorgono cosi uicine alle case, che gettato un ponte; si carican senza aiuto di altra barca. Alla foce del fiume a pari del porto è uno assai forte castello per guardia del porto: & nella Città le case son tutte belle, & tanto bene accommodate all'usanza nostra, che ui potrebbono alloggiar commodamente i Signori grandi: & la Chiesa Cathedrale, & l'altra son tanto belle & tanto ben dotate, & gouernate, quanto in alcun'altra città, o luogo. Il resto dell'istoria delle imprese fatte da i primi habitatori di questa Isola, & de gli huomini illustri che ui sono stati, perche è inuolto nel-

Ozama fiume.

le tenebre, & non ſe n'ha chiara contezza; & per cagion delle coſe moderne
il Signor Don Pietro Martire, e'l Signor Gonzalo d'Ouiedo n'hanno trattato
aſſai; da me in bella proua farà laſciato, rimettendone i curiosi a i due no-
minati Auttori, & paſſando hora a ragionar dell'Isola di Cuba, uicina alla
Spagnuola.

DESCRIT.



ISOLA Cuba posta nell'istesso mare, che la Spagnuola, da cui è lontana solamente xx leghe, cioè lxxx miglia; è lunga e stretta: & da Leuante ha la Spagnuola: da Ponente la terra di Iucatan, & della nuota Spagna, che son prouincie di terra ferma: da Mezogiorno ha la punta di San Michele, parte più occidentale & ultima della Spagnuola, & oltra questa l'Isola di Iamaica, & l'Isola de' Lagarti: & da Tramontana ha l'isole de' Lucri, & di Bimini, & la prouincia, che uien chiamata Florida. Nell'estrema parte dell'isola uerò Leuante è una punta, detta di Maici: la qual uiene a stare in xx gradi & mezo dall'Equinottiale: & dirimpetto quasi a questa uerò Ponente ue n'ha un'altra nel fine, detta di Santo Antonio, che sta in xx i gradi & mezo: ma da Tramontana è la punta di Iucanana in xxii gradi & mezo: & da Mezodi sono i Giardani della Reina con certe lsolette, & con molte pericolose seccagne: & questa parte sta in poco più di xix gradi dalla linea Equinottiale dalla parte del nostro polo artico. Ella è di lunghezza dal capo Maici a Santo Antonio (altrilo chiamano San Nicolo, & altri San Gio. Battista) quasi ccc leghe, che farebbono Mcc miglia: ma molti non le attribuiscono più che ccxx leghe, & chi più, & chi meno. Color nondimeno che

che per terra l'han no caminata; dicono che la sua lunghezza è poco più, o meno di ccc leghe: ma la sua larghezza non è punto corrispondente alla lunghezza, eſſendo questa ifola ſtretta per tutto. D'oue però è più larga (il che uiene a eſſe re dalla punta de' Giardini trauerſando uerſo Tramontana, a quella di Iucana) è larga lxxv leghe, cioè ccc miglia: ma in tutto il resto non paffa di larghezza xx leghe. E' queſt'ifola ſtata chiamata da alcuni Alfa & Omega, & ancho Gio-
uanna: ma queſti nomi uengono rifiutati, & co' l'nome di Cuba; coſi prima det-
ta da gl'Indiani; l'hanno denominata: ma poi per ordine di Ferrando Re Catho-
lico, in tempo, & ſotto l'ombra del quale Chriſtoforo Colombo la diſcoperfie; fu
dal nome d'effo Re nominata Ferrandina. E' Ifola per la maggior parte molto
aſpra, & montuola, ma con buoni fiumi & ricchi d'oro, & con molte buone ac-
que, & lacune, eſtagni d'acqua dolce, & ſalſi. La principal città della Cuba, è det-
ta di San Iacopo, ch'è un bello & ſicuro porto, eſſendo ella quaſi due leghe lon-
tana dalla bocca del mare, ch'è tanto ſtretta, quanto ui puo una nauue entrare. D'et-
tro di queſta bocca fa un ſeno, o golfero, o porto, ch'ha molte Ifolette, fra le quali
e'l porto ſon molte peſcherie. Hauui altre terre come è quella in capo dell'Ifola
uerſo Tramontana, detta dell'Hauana: & come è quella della Trinità dalla parte
di Mezogiorno, & quella di Sāto Spirito, & quella del Porto del Principe, & quel-
la del Baiamo: ma per eſſer paſſati gli habitatori d'effe nella nuoua Spagna a mag-
giore acquiſto, ſon come diſhabitare. In queſt'ifola da diuerſe minere ſ'ha cauato
molto oro, & u' eſta ancho trouata la minera del rame, che è molto buono,
lontana tre leghe dalla città di San Iacopo, ſopra un móre. Trouati in una ualle di
queſt'ifola una ſpecie di palle di pietra da artiglierie, formate dalla Natura tanto
belle, forti, & tonde, grossé & picciole, c'humano artiſcio non le ſaprebbe far
piu belle ne piu a proposito. Queſta ualle dura quaſi tre leghe fra due monti, &
tutta è piena di ſimiſi palle, coſi nella ſuperficie, come ſotto terra, & maſſimamente
te preſſo il fiume, che chiamano del Vento contra Maeftro, ch'è quindici leghe
lontano da San Iacopo, andando alla terra di San Salvadore del Baiamo, ch'è la
uia uerſo Ponente. Nella coſtiera da Tramontana preſſo al Porto del Principe è
una minera di Pece, che ſi caua a laſtre, & a pezzi, ottima p' impeciar le nauui, me-
ſcolandola con ſeuo, o con olio. Sono in queſt'ifola infinite Gru in tutti i tēpi del
l'anno, che ui couano & fanno nidi. Vi ſono anco certe Pernici picciole, come
tortore, di ſouaſſimo gusto: & ui ſe ne troua in gran copia: & preſe facilmente ſi
domesticano e ingratiſſano. Hauui molti ſerpi di uarie & diſferenti maniere: ma
alcuni coſi grossi, come è la cofcia d'un'huomo, & lunghi xxv, ò xxx piedi: i
quali da gl'Indiani ſon maggiati. Nelle coſe prodotte dalla terra, & ne gli animali
che di Spagna ui furon portati, haurei che diſcorrere affai: ma perche ſtudio al
la breuifā, & ſono in effetto i medeſimi, che dell'ifola Spagnuola, di cui a baſtan-
za parmi d'hauer ragionato; però io concluderò ſolo, che nella Cuba ſono tutte
le piāte, & tutti gli herbaggi, & animali, che nella Spagnuola ſi trouano. Gli hu-
omini parimente ſon della ſteſſa qualità, ſe ben in molte uoci ſon nel parlar diſfe-
renti da quei della Spagnuola. Vanno nudi, coſi gli huomini, come le donne: &
ſon libidinosi, ingratii, di poca, o niuna ueritā, & molto dati all'abhomineuo l'odo-
mia. Nel reſto non ho altro che dire; ſi perche quanto della Spagnuola ſ'è det-
to, conuien quaſi anche a queſta, come perche gli Scrittori che della Cuba han-
no trattato; ſi riportano in tutto alla deſcrittion della Spagnuola: della quale in
ben forſe xvii libri hanno raccontato le coſe memorabili. Bene è uero, che quel-
la è molto piu fruttifera & abbondante di queſta, & maſſimamente di Zuccheri:
de' quali ſe ne farebbe però gran copia, troiandoli che la cannamele ui alligna
molto bene, ſe le genti ſi poſſero date a farne lauorare, & non poſſero paſſate con
l'altra nella nuoua Spagna & altreoue per far maggiori acquiſti & guadagni: per-
cioche da queſt'ifola partirono coloro, che la nuoua Spagna andarono a diſco-
prire. Dicono che nella Cuba fa grandiflma copia di rubia: la qual ui naſce natu-
ralmente, & è molto buona. Fu queſt'ifola diſcoperfeta la prima uolta da Chriſto-
foro da

Cuba con
quali al-
tri nomi
poſſe chia-
mata.

Miniere
nell'ifola
Cuba di
oro & di
rame.

Pece ca-
uata di
minera.

Cubi da
chiſon ma-
diſcoperf-
ta.

foro Colombo in quel suo uiaggio , quando ei discoperte ancho la Spagnuola : anzi fu questa alcuni giorni prima discoperta , & conosciuta non esser men buona di quell'altra , che chiamano di San Giouanni : una similmente delle prime scoperte: ma poi uenuto in gouerno dell'Indie il secondo Almirante Don Diego Colombo , figliuolo di Christoforo; egli mandò Diego Velafco , uno di quelli che prima con suo padre erano stati del Mccccxc1 11 in quelle parti , a conquistar la Cuba , & ad habitarla: & egli la con quieto , popolo , et tenne , fabricandou i terri , et facendou altre conuenienti opere :

DESCRITTIONE 91 DELL'ISOLA DI S. LORENZO.



I S O L A Di S. Lorenzo è delle grandi, che nell'India siano state discoperte: & tale che gli Spagnuoli hano havuto a dire, ch'ell'è maggior del Regno di Castiglia, & di Portogallo. Come s'ha uoltato il Capo di Buona Speranza per Greco & Garbino; corre quell'isola da xii fino a xxvi gradi & mezo, uerfo l'Antartico, lontana mille miglia dall'isola Soccotera, secondo alcuni, & secondo altri Scoiria. Andrea Teuet Francefè nel suo primo libro, con molto notabil diuario da gli altri, dice, ch'ella ha settantadue gradi di lunghezza, & undici gradi & trenta minuti di larghezza: il che a settanta miglia nostre per ciascun grado, risulterebbe grā numero di miglia. Con l'opinione di questo Scrittore Francefè si confrontano alcuni Scritti in Spagnuolo, ch'io ho d'un Piloto Portoghefse, che fu in quelle parti: il quale del tutto si conforma nel trattare di quest'isola co'l detto Francefè: & mi son uenute queste Scritture nelle mani, per opera, & cortesia de gl'ILLUSTRISIGNORI, Conte Federico, & Conte Antonio Sareghi: i quali per la molta affettione, ch'hanno alla uirtù, della quale sono assidui & caldi fautori, & per l'affettione grande, che si degnano portarmi; uolentieri di queste & d'altre Scritture rare, appartenenti a questa professione; m'hanno fatto partecipe. Giouanni di Barros scriue, che l'isola di San Lorenzo giace all'Ostro della costa Zanguebar, o Zenzibar, & con la sua lunghezza uiene a distendersi da cc leghe, che farebbono vccc miglia.

M 2 miglia

92 Descrittione dell'isola di S. Lorenzo

miglia:ma intorno a cio trouo molti altri, che discordano: talche io non posso in tanta diuersità di pareri, adhierir più a quello, che a questo. Gira di circuito tre mila miglia: benche altri dice quattro mila. Da M. Marco Polo uien nominata

Isola di S. Lorenzo detta Ma gafar. la grande isola di Magaſtar, ſe bene il ſuo interprete latino la chiama Madaigafcar, & Andrea Teuet, e il Piloto Portogheſe, Madagufcar, che da tutti i moderni co'l ſolo nome d'isola di San Lorenzo uien detta. Nel mezo della parte di dentro ella ſporge in mare un gomito: il qual riſponde a un'altro, che fa'l Capo di Mɔzambique, isola pofta a fronte di San Lorenzo, iiii gradi xv ſotto il polo Antartico: & queſti due gomiti pare che nogliano ferrare un paſſo al mare in quel luogo, ch'è largo da lxx leghe; ma occupato da iſole, ſecche, baſſe, & diſerte: il qual paſſo, paragonato con l'altro mare, che giace fra queſte due iſole; è tanto ſtretto da diuerſi canali che l'acqua ui corre furioſiſimamente: onde le naui, tutto che non habbiano nela, ne uento; ſon fatte ſtracorrere & girare dalla ſola fuſria dell'acqua in molti pericoli. A queſto paſſo, perche è molto ſimile a quel di Sicilia, dicono alcuni che debitamente conuiene il nome di Scilla & Cariddi.

Per queſta correntia d'acqua coſi furioſa quella punta di terra ferma, ch'è oppoſta al fine occidentale dell'isola di San Lorenzo: ſe detta Capo delle Correnti: atle Corren ſteſo che qui fa capo & cefſa la furia dell'acque: le quali corrono più libere per lo ſpacioſo campo del mare. Il corſo uelocissimo di queſt'acqua ſi diſtende uerſo

Mezogiorno: & le naui che a ſeconda uengono da Malabar a queſti iſole, fanno il uiaggio al più in xxv giorni: doue al ritorno penano tre mesi. Nello ſtretto nondimeno di queſte due terre, perche ui ſi raccolgono tutti i uenti; i marinari nel paſſare trouano diuerſentia nel corſo dell'acque, & nuovi tempi del mouimento del mare per Leuante, & Ponente. Ora queſt'isola pofta quaſi nel mezo della coſta Zanguebar, auanti la città di Magadafio, e'l Capo delle Correnti da lxx leghe; è d'aria molto remperata: ilche è cagione, che molto è popolata, & tenuta per una delle più eccellenſi, che fiano. E' habitata da Saracini, che oſſeruano la legge di Macometto: e i moderni ſcrittori dicono, che u'hanno molti Re: ma M. Marco Polo ſcriue, che ui ſon quattro Siechi, cioè in lingua noſtra Vecchi: i quali hanno il dominio dell'isola & la gouernano. Vi ſono infiniti armenti, & gran numero u'ha d'uccelli, & d'animali domestiſci, & ſalutatichi d'ogni forte. Dice M. Marco Polo d'hauere uido da quelle genti, che uengono a certo tempo del-

Ruch, ucceli di ſimi ſurati grā deza. l'anno di uerſo Mezogiorno, che u'è una ſtrana forte d'uccelli, chiamati Ruch, ſi mili all'aquila, ma d'incomparabile, e ſtupenda grandezza. Vno di queſti ha tanta forza, che con gli unghioni de' piedi piglierà uno elefante, & lo leuerà in alto, & poi lo laſcia cadere, accioche moia, & eſſo di quella carne poſſa paſcerſi. Et ſoggiugne che chi l'ha ueduto, ha detto, che quando uno di queſti uccelli allarga le ali, elle ſon tanto larghe, che dalla punta dell'una a quella dell'altra u'è lo ſpazio di ſedici paſſi di larghezza: & c'ha le penne lunghe da otto paſſi, & groſſe, come conuiene a tanta lunghezza: anzi miſuratane una, che fu portata al grā Can de Tartari, fu trouato ch'era lunga nouanta ſpanne, & groſſa due. Prendane altri quella credenza, che più gli agrada, ch'io nō ci uoglio metter del mio. Hauui un'altro uccello, chiamato Pa, che in lingua noſtra uol dir Piede, o Gambe, che è d'una ſpecie molto ſtrana. Ha il becco d'aquila, gli orecchi lunghi a maruiglia fino al gozzo, la testa aguzzata in punta di diamante, e i piedi, e le gambe, come il reſto del corpo, molto peloſe. Le ſue penne ſono argentine di colore, ſaluo che nella testa, & ne gli orecchi, che ſon nere. Vi ſi trouano anchora molti Elefanti, & due ſorti d'animali d'un corno l'uno, cioè l'Aſino d'India, con l'unghia intera ſenza feſſo; & un'altro, chiamato Orix, c'ha l'unghia feſſa. Produce ſerpen- tii in gran copia, lucerte, & ramarri groſſi, come le gambe, & molto delicati a mangiare. Vi ſono boschi grandi d'alberi di Sandali roſſi: i quali per la gran quantità ſono in piccol prezzo: & u'hanno anchora molto ambracane, gettrato (come dicono) dalle Balene: ma il mare poi lo riſpigne al lito, & gli habitatori lo raccolgono, come coſa precioſa, & cordiale per trafficarlo. L'isola produce riſo,

miglio

Sandali roſſi, & ambracane nell'isola di S. Lorenzo. intera ſenza feſſo; & un'altro, chiamato Orix, c'ha l'unghia feſſa. Produce ſerpen- tii in gran copia, lucerte, & ramarri groſſi, come le gambe, & molto delicati a mangiare. Vi ſono boschi grandi d'alberi di Sandali roſſi: i quali per la gran quantità ſono in piccol prezzo: & u'hanno anchora molto ambracane, gettrato (come dicono) dalle Balene: ma il mare poi lo riſpigne al lito, & gli habitatori lo raccolgono, come coſa precioſa, & cordiale per trafficarlo. L'isola produce riſo,

miglio, mlarance, limoni, cedri, & molto gengiouo, che da quelle genti è mangiato verde: & appresso garofoli di migliore odore, & d'altra forma, che quelli d'India, miele, & canne di zuccaro, del quale non si fanno seruire, zafferano, & argento: ma alcuni tengono, che sia di bassa lega. Vi si trouano poponi, tato gros si, che a pena un huomo gli potrebbe abbracciare, così di rossi, come di gialli, & di bianchi: ma senza controuerzia migliori di quelli delle nostre parti, & più sani. Vi sono appresso molte herbe cordiali: ma fra l'altre una (come scriuono Andrea Teuct, e' Portoghefe) simile al radicchio saluatico, molto utile a' morti de gli animali uelenosi: & oltra questo molti altri semplici. Fra gli altri frutti, che na sicono in quest'isola, u' è la noce Indiana, detta in quella lingua Chitorin: del qual frutto i mercanti fanno grande stima: perciocche oltra la spesa del viaggio, è molto comodo a far uasi da tener uino, rispetto all'odore che piglia dal frutto: & dicono che chi s'auenza a bere di questo uino, non sente doglie di fianco, ne di testa. Ha molti fiumi, & gran copia d'acque dolci: & oltra di cio molti sicuri porti di mare: i quali sono occupati da' Mori, che da diuerse prouincie con mercantie di uarie forti, panni d'oro, di seta, di bombagio, & con fete di diuerse maniere ui uengono per uenderle, o barattarle con grosso utile & guadagno. Le genti sono di colore oliauastro: ma tutti co'l capo riccio. Viuono principalmente d'alcune radici, ch'essi piantano, & da lor son chiamate Igname: & s'esercitano assai ne' traffichi: ma particolarmente uendono infinita quantità di denti d'elefanti, de' quali u' è moltitudine incredibile. Di poi mangiano in tutto l'anno per lo più carne di camel, oltra quella de gli altri animali: la qual carne di camelo trouano più sana, & più saporita dell'altre. Vano nudi, fuor che si coprono le parti uergognose, con tele di bombagio. Non uogliono che fuor de' porti le nationi stane pratti chino troppo per l'isola: & di qui forse è uenuto, che gl'Historici non hanno potuto così ampiamente trattar la descritione di questa isola, come dell'altre con di ligentia hanno trattato. Sono bestiali, e spesso guerreggiano fra loro, usando per armi alcune zagaglie sottilissime, delle quali portano in mano gran mazzo, & hanno ferri lauorati con ogni maeftria. Queste, perche essi sono agili & leggieri, con molta destrezza di braccio son da loro scagliate contra il nimico. Vlano a' cune barche per pescare in quella cofta, chiamate Almadie: & secondo altri Zabuchi, cuciti (come dicono) con cairo, che sono corde fatte delle tiglie, o filacci delle noci Indiane: & foggiungono, che non le conficcano con chiodi, & aguti, accioche meglio possano sopportar l'impeto de' mari freddi della terra, oltra il Capo di buona speranza uer'l'Antartico: ma però nō si mettono in queste barche, se non in tempi buoni, & fatti. Presso quest'isola dicono, che ue n'è un'altra picciola, chiamata Octabacam: la quale è molto copiosa d'argento di miglior lega, che quel dell'isola di San Lorenzo: della quale questo è quanta informatione io habbia potuto hauere, ricordando sempre quel che altreuo ho detto, ch'io ho parlato de' costumi di quei popoli, auanti che uenissero sotto il Re di Portogallo: perciocche hora battezati, & ridotti all'ubidientia di quel Re, uiuono per lo più alla Portoghefe.

Costumi
de gli hu-
bitatori
dell' Isola
di S. Lo-
renzo.

Almadie
& Zabu-
chi, bar-
che da pe-
scare.

DESCRITTIONE
DELL'ISOLA DI TAPROBANA.

Taproba
na, & suo
circuito.

A Taprobana è isola del gran mare Indico, posta (come dice Solino) fra'l Leuante e'l Ponente: ma tanto grande & ampia che gli antichi riputarono, ch'ella fossè un'altro mondo, ha bitato da gli Antipodi. Strabone, così nel secondo, come nel decimoquinto libro dice, ch'ella è la più Australie di tutte, come quella, che non è lontana dalle parti meridionali, che son presso i Coniaci verso Mezogiorno, altro che la nauigation di sette giorni: & secondo l'opinion d'Eratosthene dice, ch'è lunga otto mila stadi, cioè mille miglia: ma foggiugne, che Onesicrito la fa grande cinque mila stadi, cioè ccxxv miglia, senza dar misura della lunghezza, ne del la larghezza: & ch'è lontana da terraferma la nauigation di uenti giornate: ma che le nau mal ui poteuan nauigare; si per le uele cattive, come perche non haueuano il fondo fatto in taglio: Nondimeno posto che molti & molti autori antichi & moderni di quest'isola habbiano trattato; io non trouo però alcuno, che le asegnii i confini: onde anchor' io dourò essere scusato, se in questa manco del mio ordine confuso. Ella gira di circuito, secondo il calcolo fatto da' Mori, che modernamente l'hanno nauigata d'ogn'intorno, due mila & cento miglia, & corre Maeftro, e Sirocco: & per il mezo d'essa passa la linea Equinotropa: & è nel principio del primo clima al terzo parallelo. Della lunghezza è disferenza fra gli Scrittori, dicendo alcuni ch'è lunga mille, altri novecento miglia: ma della larghezza non è alcuno che ne parli, fuor che Strbone: il qual dice, ch'ella è così larga,

larga, come lunga a proporzione. Ella fu chiamata prima (ſecondo Tolomeo) Si mondi, & poi Salice, e in ultimo Taprobana: ma i moderni concludono, c' hoggia ſia domandata Sumatra, benche non mancano di quelli, che non Sumatra, ma l' iſola di Zeilam uogliono che ſia la Taprobana. Ma queſta opinione facilmente e riprouata: poiche dall' iſola di Zeilam, poſta all'incontro del capo di Cumeri, promontorio meridional della coſta di Calicut, in gradi ſette ſopra l'Equinottia le; ſi puo ueder l'Orſa del noſtro polo: & da Sumatra non ſi puo altramente uede re: il che gli antichi conſerzano della Taprobana. Dice Plinio (ma alcuni moderni uogliono, che niuno de gli antichi habbia meſſo la Taprobana giuſtamente: anzi tengono, che dueſſi l'hanno poſta; non ſia iſola alcuna che li poſſa credere eſſer quella) ch' eſſendo a tempo di Claudio Imperatore uenuti a Roma al- cuni ambafciatori dal Re di queſt' iſola, de' quali il primo era chiamato Rachia; riferirono all' Imperatore, che nella Taprobana erano cinquecento terre: & che di rimpetto al Mezogiorno u' era un porto, & caſtello, detto Palesimondo, il più nobil di tutti, dueſſi il Re faceua reſidentia. Più a dentro u' era uno ſtagno, detto Megisba di circuito di cclxxv miglia, nel quale ſono iſole, abbondanti ſolamen- te di paſture. Da queſto deriuano due fiumi: Palesimondo, che correndo preſſo il caſtello, chiamato dell' iſteſſo nome; uia per tre bocche nel porto: & Cidara, che corre uerſo Tramontana & l' India. Il promontorio, ch' e' più uicino all' India; ſi chiama Colaico, lontano la nauigation di quattro giornate. I moderni diui- dono l' iſola Taprobana in dieci Regni: de' quali il principale e quello di Pedir, po- ſto uerſo Malaca dalla parte di Tramontana: & e detto Pedir dalla città di queſto nome. Vi n'altro uo n'ha chiamato Pazem, con una ciuità ſimile di nome: la quale ha il miglior porto di tutta l' iſola. Il terzo poſto pur da Tramontana in un capo dell' iſola in cinque gradi; e detto Achem. Il quarto Campar di rimpetto a Ma- laca. Il quinto Menancabo dalla parte di Mezogiorno: dueſſi e il fondamento di tut- te le ricchezze della Taprobana, poiche ui ſon minere d'oro, & ſu per le rife de' fiumi ſi trouano anche i grani dell'oro, ſenſa fatica di cauarlo ſotto terra. Dall' iſola ſteſſa parte di Mezogiorno e il ſteſto Regno, detto di Zunda da una ciuità di queſto nome, poſta in gradi quattro & tre terzi: ma fra terra ſono due altri Regni, An- dragide, & Auru, habitati da huomini beſſiali, che uiuono di carne humana: ma ſopra tutto mangiano quelli, che da lor ſono amazzati in guerra. Sono in tutti queſti Regni molte ciuità & grandi, fabricate in piano: ma le caſe ſono di paglia. Le ciuità fra terra ſono habitate da' Gentili (coſi chiamano gl' Idolatri: & queſti ſo- no Antropofagi, che uiuono di carne humana) ma quelle che ſon ſopra la coſta del mare, ſono habitate da' Mori. Gli antichi ſcriuono coſe mirabili de gli habi- tatori di queſt' iſola, cioè ch' eſſi non ueggono la Tramontana: ilche e' confeſſato anche da' moderni. Che preſto loro la Luna non apparifce ſopra la terra dal- l'ottrauo fino al ſteſto decimo giorno: ma che ſi uede quiui la notte la ſtella Cano- po, affai grande, & tutta riſplendente. Che gli ambafciatori, che furono a Roma a tempo di Claudio Imperatore, ſi marauigliauano, che il noſtro cielo haueſſe le ſue ombre, dueſſe il lor non le haueua: & che il ſole preſto noi ſi leuaueſſe a man mā- ca, & ſi coricaffe a man dritta più toſto che in cōtrario. Che gli huomini di quel l' iſola ecceſſono la grandezza de gli altri, & hāno i caſelli roſſi, gli occhi azurri- ni, la uoce cruda, & non ſono intelli nel parlare da altre nationi: ma però contrat- tano con eſſe in queſto modo. Pongono le mercantie ſopra la ripa del fiume: & quiui ſon portate da' compratori altre mercantie in baratto: le quali tolgoно, ſe lor piacciono in contracambio. Hanno ſimilmente in prezzo l'oro & l' argento, le gioie, & le perle: & u'hanno marmi di color diuerſi & miſchiati. Eleggeuano eſſi il Re, che foſſe uccchio, & pietoſo, ne hanuſſe figliuoli: & ſe pur glie ne naſce- uano, mentre ch' era Re; lo leuauanio di ſeggio, & ne creauanio un' altro, non uo- lendo che il Regno paſſafſe in ſucceſſione hereditaria. A queſto Re dauano xxx rettori: la maggior parte de' quali nel far le ſentēcie capiſſi, bifognaua che ualeſſe. Da queſti ſi faceuano le appellationi al popolo, ch' eleggeua Lxx giudici: & ſe coſtoro

Taproba-
na, hoggia
Sumatra

Taproba-
na diuina
in dieci re-
gni: ma al
cuni dico
no i quat-
tro, & di
queſti e
Lodouico
Bartemus

Marau-
ghe forti-
te da gli
antichi de
l' iſola Ta-
probana,

96 Descrittione dell'isola Ta probana

costoro hauessero liberato un reo, che da' primi trenta fosse stato condannato; quei trenta erano cassi con gran vergogna dell'ufficio loro. Se il Re hauesse commesso qualche graue errore; non lo faceuan morire: ma tutti lo fuggiuan, & haueuano in horrore, senza mai praticare, ne parlar con lui. La uorauano diligētemente i terreni, & haueuano abbondantia di pomi. Attendeuano con gran piacere a pescare, & massimamente alle testuggini, de gli scorzi, & coppe delle quali copriuano (tanto sono esse grandi) le case. Color che in quest'isola uiueuano cento anni; eran uiuuti poco; secondo che si ritrahe da Plinio: il qual ne scriue per relatione de' su detti ambasciatori, & da un seruitor d'Anno Plocamo; che per il fisco riscoteua la gabella del mar Rosso: il qual seruitor nauigando in torno all' Arabia, fu trasportato dal vento di Tramontana quindici giornate di la dalla Carmania, nel porto Hippuri dell'isola Taprobana: doue stette sei mesi, molto cortesemente accarezzato da quel Re: il quale uedendo le monete dell' Imperatore, & sentendone parlare; ne prese gran maraviglia; & per cio mandò poi i suoi ambasciatori a Roma. Presso Diodoro Siculo se ne leggono molte altre maraviglie: percioche egli dice, che un' Iambolo Greco, mercante, fu trasportato a un' isola posta sotto la linea dell' Equinottiale nel mare Indico: la qual concludono i moderni, che fosse la Taprobana per molte ragioni, che da lor sono addotte. Gli habitatori di quell' isola (come quel Iambolo riferi, & Diodoro scriße) nel modo del uiuere, & nelle proprietà del corpo; eran molto differenti da' Greci: de' quali coloro erano piu grandi quattro cubiti, piu gagliardi, & piu robusti: ma però belli, graticosi, & di corpo ben formati, con le orecchie forate. Parlano uariamente, & cōtrattano ogni diuersità di suono & di uoce: anzi (quel c'ha piu del fauoloso) parlano a un tratto insieme con due huomini perfettamente, di due diuersi soggetti, & rispondono a proposito & alla difesa d' ogni particolar circostantia: percioche hauendo essi (come dicono) la lingua doppia fino alla radice, & diuisa; con una parte (nō si puo raccontar senza rifo) parlano a uno, & con l' altra a un' altro. L' aria u' d' temperata, senza gran freddi, ne caldi in ogni stagione dell' anno: il giorno è sempre pari alla notte: ma a mezo di sole batte perpendicolaramente, & a piombino sopra la testa: onde niuna cosa fa ombra.

Il sole nel la Tapro bana ame zo di non fa ombra La terra produce naturalmente i frutti: & fra gli altri quelle canne, che producono no grani, come ceci bianchi & grossi, de' quali si fa farina & pane. V'hanno bagni d' acque calde, & uiuono fino a ci. anni, & per lo piu senza infermità. Chi si ftrappia di qualche membro, o riceue qualche mancamento nel corpo; per legge è fatto morire. Le donne non si maritano: ma l' oni communi a tutti, e i figliuoli sono alleuati in commuue, & da tutti egualmente amati: anzi spesso le madri gli scambiano con altri, accioche niuno sia riconosciuto per proprio figliuolo. Viuono ordinatamente d'un cibo solo per giorno, uariando di giorno in giorno: & fanno diuersi esercitii, aiutandosi l' un l' altro, & uiuendo in pace e in unione. Molte altre cose, & mirabili, & fauolose scriue Diodoro, che in lui possono esser lette. Ma i nostri moderni, lasciato star gli antichi, dicono ueramente, che gli habitatori della Taprobana sono molto crudeli, & di pessimi costumi, & comunemente cosi gli huomini, come le donne hanno l' orecchie molto grandi: alle quali portano gioie infilzate con fila d' oro. Vestono di tela di lino, di bombagio, o di seta: & le lor uesti son lunghe fino al ginocchio. Le lor case (scrive Nicolo de' Conti) son molto basse, per difendersi dall' eccessuoso ardor del sole. Gli huomini pigliano quante donne lor piacciono, & tutti sono idolatri. Nasce in quest' isola il pepe maggior dell' altro, & ancho il pepe lungo, & la canfora. L' albero che produce il pepe; è come quel dell' edera, & fa i granelli uerdi come quelli del ginepro: i quali colgono, e spargono di cenere, & poi gli feccano al sole. Vi nasce ancora un frutto, detto Duriano, uerde, & grande, come quei cocomeri, che a Vinentia son chiamati angurie: in mezo del quale trouano dentro cinque frutti, quali come melarance, ma un poco piu lunghi, di sapor molto eccellente. Vi nasce oro in grande abbondantia: & dicono esserui Elefanti maggiori & migliori, che in

Costumi de gli habitatori della Ta probana nemente cosi gli huomini, come le donne hanno l' orecchie molto grandi: alle quali portano gioie infilzate con fila d' oro. Vestono di tela di lino, di bombagio, o di seta: & le lor uesti son lunghe fino al ginocchio. Le lor case (scrive Nicolo de' Conti) son molto basse, per difendersi dall' eccessuoso ardor del sole. Gli huomini pigliano quante donne lor piacciono, & tutti sono idolatri. Nasce in quest' isola il pepe maggior dell' altro, & ancho il pepe lungo, & la canfora. L' albero che produce il pepe; è come quel dell' edera, & fa i granelli uerdi come quelli del ginepro: i quali colgono, e spargono di cenere, & poi gli feccano al sole. Vi nasce ancora un frutto, detto Duriano, uerde, & grande, come quei cocomeri, che a Vinentia son chiamati angurie: in mezo del quale trouano dentro cinque frutti, quali come melarance, ma un poco piu lunghi, di sapor molto eccellente. Vi nasce oro in grande abbondantia: & dicono esserui Elefanti maggiori & migliori, che in

Testuggi- ni gradi- fime.

Iambolo Greco fu trasporta to alla Ta probana.

Il sole nel la Tapro bana ame zo di non fa ombra

Elefanti della Ta probana maggiori & migliori. altrui

in alcun'altro paese. In una parte di queſt'isola, chiamata Batech; gli habitatori fanno in continua guerra co' uicini, & mangiano carne humana, & massimamente (come ho detto di ſopra) de' nimici prigionieri: a' quali tagliano la testa, & adoperano l'osſo, o coppa per moneta: di maniera che uolendo comprare alcuna mercantia; danno due, o più teste all'incontro, ſecondo il ualore: & chi ha più teste in cafa; è riputato il più ricco. I Mori c'habitano hoggia la Taprobana fanno grandissimi traffichi, nauigando per tutto: & più anchora uengono da diuerſe parti molte mercantie, ma ſimamente dal paefc di Cambaia, coralli, cinabrio, et argento uiuo: ma ſon queſti Mori, perfidi, & amazzano ſpelle uolte i lor Re, & ne creano de gli altri. In queſt'isola il Re di Portogallo tiene una gran cafa di fatoria: dove ſ'effercitano gradiſſimi traffichi. Sono intorno alla Taprobana molte ifole: ma le principali ſono l'ifole della Giaua maggiore, & minore, l'ifola di Borneo, di Timor, & molte altre dette le Molucche: delle quali ho trattato al luogo conueniente.



Molucche quante fo
to.

N quel Mare cofi uasto dell'Indie Occidentali, che da Ferdinando Magagliane con tanto risico & ualore fu solcato l'anno M^o xix, cominciando dal capo di San Vincenzo, ch'è lontano dall'Equinottiale xxxvi 1 gradi, & passando fra Capo uerde d'Africa & l'isole, che gli sono all'incontro, lontane xiiii gradi & mezo dall'Equinottiale, & indi nauigando a uisita della costa di Guinea dell'Ethiopia, ou'è la montagna di Serra Liona, otto gradi sopra la linea, & appresso passando detta Linea dell'Equinottiale; la doue gli Spagnuoli dal numero grande delle Isole chiamarono Arcipelago, pieno (come dicono) di 7448. Isole; son poste dirittamente a Ponente le Molucche, isole tanto presso noi famose, & per la copia grande delle Spetierie, che ci mandano, hauite in consideratione. Queste in tutto son cinque, Tarenate, Tidore, Mutir, Macchian, & Bacchian: benche in questi nomi trouo qualche alteratione, cosi presso color c'hanno scritto latino, come Spagnuolo, & come ancho Francese. Alcune d'esse son poste di qua, alcune di la dalla linea dell'Equinottiale, & alcune sotto essa: ma però tutte poco l'una dall'altra lontane. La maggior di tutte è Bacchian: la quale isola è un grado uerso l'Antartico. Tidore è sopra l'Equinottiale uerso il nostro polo da xxvii minuti, & corre alla quarta d'Ostro Garbino, & Greco Tramontana. Tarenate è qua-
ranta

ranta minuti ſotto la linea uerſo l'Antartico. Mutir uien giuſtamente ſotto detta linea: & Macchian è pur uerſo l'Antartico xv minuti: ma tutte queſte, dalla maggiore in fuora, ſon come montagne acute. La principale è Tarenate: il Re della quale ſi troua, ch'altre uolte è ſtato ſignor dell'altre. Tidore ha ſimilmente il ſuo Re: ma Mutir, & Macchian ſi gouernano a popolo: & Bacchian da un Re proprio ſimilmente è ſignoreggiata. L'isole ſon picciole, e ſtrette: & producono molte ſpetterie, cioè garofoli, nocci mofcate, canella, & ſimi: ma Tidore, Tarenate, & Macchian producono in molta quantità garofoli: il che nondimeno fanno ogni quattro anni più affai, che i tre precedenti. Di queſte la prima, & la feconda ſon quafi d'egual grandezza: perciocche girano di circuito da ſei miglia noſtre: & altrettanto quella di Mutir: ma di tutte Macchian è minore. Gli alberi de' Garofoli naſcono in alte ripe, & ſon coſi ſpeſſi, che fanno boschi. Sono di foglie, & di grandezza come i lauri, e in cima de' ramuſcelli naſcono i Garofoli. Pri ma producono un bottone, o boccia: la quale poi apertasi; fa fiore, come quello del melaſancio; e in mezo d'esso naſce il garofolo, attaccato però alla cima del ramuſcello. Prima ſpunta fuor bianco, dipoi ſi matura, & faſli roſſo: indi fecco è nero. Trouo nondimeno alcuni, che dicono, come i garofoli naſcono nelle cime de' rami dieci & uenti per uolta: & che ſi colgono due uolte al Giugno, & al Dicembre: & queſta forte di ſpetterie non naſce (come dicono) altrove che in cinque montagne di queſte cinque Iſole: & in quella di Gilolo pur di queſto Ar- cipelago, e in un' altra di la da Tidore, & nell'isola di San Lorenzo. Gli alberi delle Noci mofcate ſon come quei delle nocci noſtrane: & fanno il frutto, come un cotoſogno, con la prima ſcorza groſſa, ſotto la quale ſta una tela, che ricopre il Ma- cizo, & dentro è la noce moſcata. La Cannella, e'l gengiolo naſcono ancho in molti altri luoghi: & queſte ſon quelle mercantie, che con tante fatiche, ſpeſe, & pericolii ci ſon condotte, ſolo per ſatiare il noſtro ingordo appetito con uarii condimenti, da tanto lontane regioni, hauendo molte & molte uolte per diuerſi auuenimenti del mondo uariato camino. Perciocche uenendo elle fino in tem- po d'Augusto, & d'altri Imperatori Romani per la uia del mar Roſſo, & del Nilo in Aleſſandria d'Egitto; come l'Imperio Romano per le inondationi de' Barba- ri ſu caduto a terra, mutandoli i gouerni de' gli ſtati, & le relligioni; quella ſtrada rimafe a' diſcendenti incognita, & le ſpetterie pigliarono altro uiaggio: atteſo che partendo dell'India; i mercanti ſu per il fiume Indo contr'acqua le portauan ne' Battriani, & quindi co' camelii per alquante giornate al fiume Oſlo, da' noſtri chiamato Geicone: per lo quale paſſauan nel mar Caſpicio, o del Bacù: & trauerſandolo; perueniuano a Citracam, dove il gran fiume Volga ha la ſua foce. Su per queſto nauigauan nel paſſe de' Tartari: & per terra le conduceuan poi alla Tana in capo del Mar maggiore: dove le galee Viniſitane & Genouesi andauano a pigliarle per diſtribuirle ad altre prouincie. Fu poi ſcortato queſto camino gran tempo dopo: & dal mar del Bacù le traſportauan per la uia de' Giorgiani nel fiume Faſi, che da alcuni è tenuto, che ſia l'Iſtro, & altri lo chiama Faſſo; per lo quale entrauan nel Mar maggiore fino a Trabifonda, & qui ſe ne caricauan le galee. Appreſſo perche i Turchi impediuan queſto uiaggio; furon portate le ſpetterie nel golfo Perfico fino alla bocca dell'Eufrate alla fortezza, detta la Balſera: & di qui per detto fiume ſi nauigaua molte giornate, per condurle poi co' camelii in carouana ad Aleppo, & Damasco di Soria, & nel mar Mediterraneo a Baruti. Non durò queſto uiaggio: perciocche i Soldani del Cairo le fecero tornare a quel di prima del mare Rollo, al Cairo, in Aleſſandria, & a Damasco con le carouane, ch' andauano alla Mecca. Finalmente a tempo de' noſtri Padri cominciarono per la uia di Ponente a circondar l'Africa, & arriuare in Portogallo a Liſbona: quelle maſſimamente, che dalle fattorie de' Re di Portogallo uengono. Le altre ſon portate in Ormuſ, indi alla Balſera, et poi in Soria. Ma quelle dell'isole Molucche per il uiaggio, c'ho detto di ſopra, che fece il Magagliane; uengon portate a Liſbona: tante gran mutationi hanno fatto di uiaggi, et di pac-

si queste sorte di merci: et tanto da lontano siamo andati noi a cercar gl'incitamenti del nostro appetito. Ora i popoli delle Molucche si fanno il pane di legno d'un'albero: il qual legno essendo molle è da loro, cauatore alcune spine, pestato, & poi ridotto in pane, ch'essi chiamano Sagu: & se ne seruono massimamente, quando nauigano. Oltra le spetierie hanno anchora del riso, delle mandorle, delle melagrane di piu savori, delle melerance, & de' limoni, de' poponi, delle zucche, de' fichi, & d'altri frutti da mangiare, senza che non ui mancano galline, pecore, & capre. Vi si troua del miele, ma fatto da alcuni animaletti minori delle formiche, & simili alle mosche, negli albori, & delle canne di zuccharo. Sonui pagalli bianchi & rossi: & u'ha ancho un'uccello grande come una tortora, con la testa piccola, co'l becco lungo, & con le gambe sottili, & lunghe un palmo.

Sagupanu.

Manucodiatu uccello.

Costumi de gli habitatori delle Molucche.

Veli di scorte da alberi.

Non ha ali: ma in luogo d'esse alcune penne lunghe di piu colori: & tutte le altre sono di color tanè. La coda è come quella della Tortora: & non uola se non tira uento. Chiamanlo quei Mori Manucodiati, che uol dire uccello di Dio: perciocché stimano, che uenga dal Paradiso terrestre. Quando i Re uanno a combattere; portano questo uccello con loro, & con esso pensano di non potere esser morti. Dicono essi, che questo uccello mai non si ferma in terra, ne sopra alcuna cosa, che sia di terra, se non quando cade morto: & però tenendo che uenga dal cielo, due son l'anime de' morti; uennero a creder per questo che l'anime siano immortali. Hauui una fontana d'acqua calda, che nasce dal monte, due sono i boschi de' garofoli: la quale stando un' hora fuor della fonte; si fa freddissima, & è molto buona a bere. Gli huomini sono Mori, & della fede Macomettana: ma però i plebei dicono, che son Gentili, e Idolatri. Sopra ogni altra cosa amano la pace & l'ocio: onde accioche i lor Re non habbiano mai a far guerra; usano quā do si ua a combattere, & far che'l Re sia posto nella prima fila, & non rifinano finche per mano de' nimici lo ueggano morto: ma nella pace essi l'honorano come uno Dio. Si guardano d'ingiuriare i uicini, e i forestieri: ma se essi sono ingiurati; fanno ogni opera per uendicarsi. Nondimeno stimano che non sia cosa piu brutta, quanto esser l'ultimo, ne piu gloriofa, quanto esser primo a domandar la pace. Et fe alcun la nega; tutti gli altri gli congiurano contro. Le case loro son piccole, fatte di legno, & di terra, & coperte di foglie di palme: benché le piu son ferrate intorno di canne. Le donne son brutte, & come gli huomini uan nude, fuor che alle uergogne portano un drappo fatto di scoria d'albero. Questa scoria la mettono essi in acqua: doue la tengono fin che si fa molle, & poi la battono con un legno, & la fanno uenir, come uogliono lunga & larga: onde uien foltissima, come ueli di seta, con alcuni filetti dentro, che par tessuta. Gli huomini son forte gelosi, & haueuan per male, che i nostri andassero con le brache all'uso nostro. Il primo a temp' nostri, ch'andasse a queste Isole; fu un Francesco Serrano Portoghes, che per la uia di Leuante ui paſſò, & per il suo ualore fu fatto Capitano del Re di Tarenate. Costui scriſſe molte uolte in Portogallo a Ferdinando Magaglianes suo parente, che quiu uolesſe paſſare: onde egli trouatosi mal rimunerato di sue fatiche dal Re di Portogallo; andò in Caſiglia a Carlo Quinto: il qual gli armò tre nau: & coſi effo per la uia di Ponente paſſò in queſti mari. Giunto in queſto Arcipelago all'isola di Zubuth, & facendo guerra con tra il Re dell'isola, detta Mathan; egli ci fu ammazzato: ma però le nau scorsero auanti, finche alle Molucche peruennero, & caricatesi di spetierie; ſe ne tornaro in Iſpagna. Sono in queſto Arcipelago molte & molte altre iſole: ma non appar tenendo a me il trattarne; rimetto il lettore a color, che queſti uiaggi hanno copiosamente deſcritto, & curioſamente fatto.

DESCRITTIONE 101
 DELL'ISOLA ET TERRA
 di Santa Croce, ouero Mondo Nuovo.



A NNO Hauuto opinione molto tempo alcuni, che questa, ch'oggi è domandata da noi Terra di Santa Croce, et Mondo nuouo; fosse attaccata co'l nostro continente; & che però non dovesse essere annouerata fra le isole: ma il tempo, & le nauigationi di molti Capitani hanno fatto chiaro, che quei tali della loro opinione haueuano fonda mento non uero: percioche essendo stata girata d'ogni intorno la costa, ch'è uerso Tramontana, & l'altra che giace uerso Ostro; s'ha ueduto, ch'ella è isola, & ha il principio suo uerso Leuante in forma d'uno angolo, o cantone, & poi piega uerso Ostro & Garbino. Quella parte ueramente, che siede a Tra montana, si distende per lo spatio di tre mila miglia uerso Ponente: ma poi torce do uerso Tramontana; confina con Terra del Laboradore, cosi con uoce Spagnuola chiamata, & forma un canale, ch'è disto 100 miglia dal circolo del Cancro, & due mila quaranta dalla linea Equinottiale. Questo canale è tre mila settecento venti miglia di la dallo stretto di Gibelterra; & lontano per Ponente dal Cataio, due mila cinquecento: ma la sua lunghezza per Ponente è da trecento miglia, & la larghezza non passa trenta. L'angolo, o cantone, che fa queff'isola dalla parte di Leuante; è lontano per Ponente seicento miglia da Caponero nostro

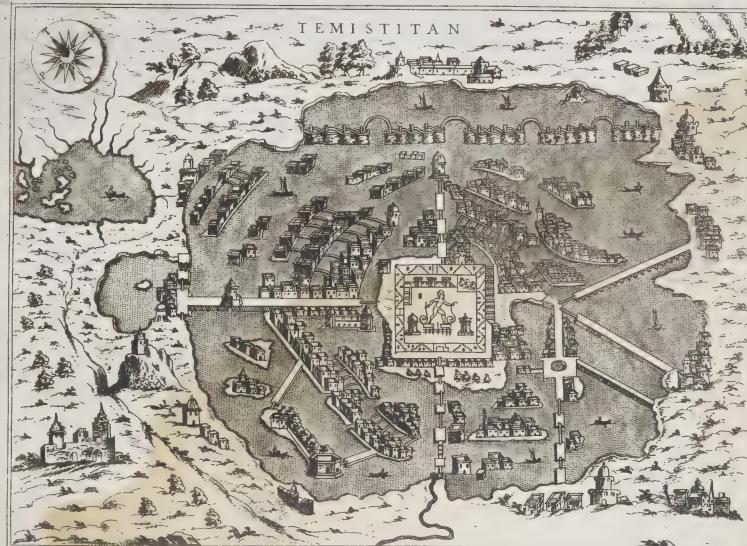
nostro continente: il quale sta Leuante & Ponente co'l capo del Mondo nuouo, o di Terra Santa Croce. E' domandato con diuersi nomi questo paese da diuersi Scrittori: percioche alcuni le chiamano Indie Americhe, ouero Occidentali: attesoché i popoli tengono quasi la medesima maniera di uiuere, andar nudi, esser rozi & barbari, che tengono quelli dell'Indie di Leuante: le quali son chiamate Indie dal fiume Indo, ch'entra per sette foci nel mare Orientale, come fa il Nilo nel Mediterraneo. Americhe son così dette da Amerigo Vespucci Fiorentino, che fu il primo, che le scoperfe, & fu huomo rarissimo nelle cose della nauigazione, e in abbracciare alte & ualorose imprese. Ne mi è nuouo, che altri tiene, che questa regione sia lontanissima dalle Americhe: & che però non se le due assegnar questo nome. Altri l'hanno chiamata Francia Antartica, dicendo, che prima fosse scoperta da' Francesi, sotto il Signor di Villagagnon: & fu detta Antartica per esser posta sotto il polo Antartico a differentia della nostra. Altri le ha dato nome di Terra di Santa Croce, & altri di Mondo nuouo, per esser come un'altro mondo, nuouamente discoperto: & con questi tre ultimi nomi indifferenteamente uien questo paese domandato, cioè Francia Antartica, Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo, anchorche a molti piaccia assai più chiamarlo Indie Occidentali. Vien tutta questa regione diuisa in tre parti, la prima delle quali è uerso il Mezogiorno, dopo lo stretto di Magagliane, ch'è a cinquanta due gradi, & trenta minuti dalla linea Equinottiale, intendendo di larghezza Austral, senza comprender punto l'altra terra, ch'è oltra lo stretto, che non è mai stata habitata, ne conosciuta, se non dopo questo stretto, uenendo al fiume Plata, & di là andando uerso Ponente. In questa prima parte son comprese le prouincie di Patagonia, di Paranaguacu, di Margagend, di Patagones, ch'è ancho detto il paese de' Giganti, di Morpion, di Tabairel, di Toupinambau, delle Amazone, del Bresil fino al Capo di Santo Agostino, ch'è otto gradi oltra la linea, & de' Canibali che mangiano gli huomini. Queste prouincie dicono alcuni, & massimamente Andrea Teuer (ma il poeta Portoghes non ne fa alcuna mentione) che son comprese nelle Americhe: onde, se questo fosse uero, potremmo dir, che del tutto non hanno hauuto il torto coloro, che a questa Terra diedero nome d'India America. Sono esse circondate dall'Oceano da una parte: ma dall'altra, ch'è uerso Mezogiorno dal Mar Pacifico, chiamato altramente Magellanico, o di Magaglia, nes, & fornisce al fiume della Amazone. La seconda parte comincia dopo questo fiume, & abbraccia molti Regni, & Prouincie: & queste sono, tutto il Perù, & quello stretto di terra, dove è Darien, Furne, Popaian, Anzerma, Carapa, Quimbai, Cali, Pasto, Quito, Canares, Cuzco, Chib, Patala, Parias, Temisitan Messico, Cataio, Panuco, i Pigmci, & fino alla Florida, posta xxv gradi di larghezza di qua dalla linea. Et è da auertire, che in queste prouincie non son nominate le isole, se ben elle non son punto minori di Sicilia, di Corsica, di Cipro, & d'altre: e il termine d'essa è posto uerso Ponente alla Florida. La terza parte ha il suo principio alla nuova Spagna; & contiene queste Prouincie, Anauac, Vcatan, Gulhuacan, Xalise, Calco, Mixticapan, Tcezeuco, Guzanes, Apulachen, Xanto, Aute, e il Regno di Micuacan. Sono alcuni, che di questa gran regione, meritamente detta Mondo nuouo, fanno non tre, ma quattro parti: & dicono che la prima è Maria Tambal, l'altra Paria, la terza Curtana, & l'ultima Canchite. La prima è posta da Leuante, & molto popolata di gente humana, ma pouera: & è bagnata dal mare, che tutto è d'acqua dolce, rispetto a tanti grossi fiumi, che caddendo da molti altissimi u'entrano con impetuissima furia, & fanno perdere al mar la sua sal fedine. Ha un seno, o golfo, che per sessanta miglia si stende a Mezodi: nel quale pescano quelle ostriche, che generano le perle: ma però non sono molto buone. In questa prouincia è un'animale di molto strana figura & forma, ch'ha il corpo, la coda, e'l mufo di uolpe, i piedi di dietro di scimia, quei dinanzi simili quasi a quei dell'huomo, & l'orecchie (dicono) di nottola. Sotto il corpo ha una taca, formata della sua pelle medesima, ch'esso apre, & ferra a sua posta: e in essa porta

porta rinchiusi i suoi figliuoli, senza mai lasciarli fuora, eccetto che quando uole allatarli, o che sono in Itato da poter uiuer per loro stessi. La seconda prouincia è Paria, & è poſta uerlo Ponente, molto ricca d'oro, & di perle, & habitata da huomini ciuili, che molto riuertiscono le persone di credito. Le lor caſe per lo più ſon fabricate in tozzo a una piazza tonda, & molto bella: la qual da tutte le parti uien circondata, & le caſe ſon tonde. Gli huomini, coſi qui, come altroue nelle prouincie di tutta l'isola, uanno ignudi, ſe non che con tele, o ueli di bombagio di più colori ſi coprono le parti della uergogna. Hano un Re, a cui rendono uobedientia, e in lor lingua è detto Cacique. Fanno d'alcuni frutti nino bianco & uermiglio molto delicato & ſoave: & di tutta queſt'isola pare che qui le perſone facciano ritratto di ciuità, più che altroue. La terza prouincia detta Curtana, è poſta per Ponente alla Paria; & è non meno dell'altre habitata & popolata: ma da gente non coſi humana. Queſti habitatori, come gli altri uan nadl, con al cune brache di pelle di lontra, o di tele di bombagio alle parti offcene: ma eſſendo gelofiffimi delle lor donne, mai non le laſciano uſcir di casa. Coſtumano aſſai di mantenersi bianchi i denti: & per ciò portano in bocca una radice d'herba, e ſpeſſo ſi riſiaquano cō aqua freſca. Sono ottimi arcieri, & traffenno affai co' mercanti, che di fuora uengono: ma ognī coſa in baratto: atteſo che quiu nō naſce oro, & quel che di fuora uiuen portato, è poco & di bassa lega. Hanno le caſe fabricate di legno: ma coperte con foglie di platano: & uiuono di quelle oſtriche, che fanno le perle, & di pane fatto di radici d'herbe & di panico. V'han no però porci, conigli, lepri, colombi, tortore, & paunoi in buona copia. La quarta & ultima è la prouincia Canchite, poſta da Ponete, che per ſe ſteſſa è molto abbondeuole di bombagio. Dicono, che caminando per la coſta di queſta prouincia dieci giornate uerlo Ponente, li trououo castelli, fiumi, & giardini tanto ameni, & dilettueuoli, che ſembraſo Paradisi, ma gli habitatori ſon tanti diauoli, ſpiaceuoli, & nimici di foreſtieri. Sono però bellissimi di corpo: ma di color pallido, & delle lor donne, oltra ogni credēza, geloſi: onde le tengono perpetuamente ferte in caſa. Queſte due diuiſioni trououo io effere ſtate fatte di queſta prouincia da gli Scrittori ad arbitrio loro: di che non piglio punto di marauiglia, poiché i moderni ſ'hanno fatto lecito di compartirla a lor modo, non hauendo alcuno antico, che poteffero imitare. Il peora Portogheſe, di cui nell'isola di San Lorenzo ho fatto mentione, & gli ſcritti del quale hebbi da gli illuſtri miei Signori Conte Federico, & Conte Antonio Sareghi; aggiugne anchoro effo una quarta parte a queſt'isola, che è dalla Florida fino alla terra di Baccalos: nella qual comprende la terra di Canada; la prouincia di Chicora, ch'è trentatre gradi di qua dalla linea; la terra del Laborador, & Terra noua, da altri detta Incognita, che da Tramontana è circondata dal mar gelato. Ora tutta queſta contrada dell'Indie Occidental, o del Mondo nuovo, o di Terra Santa Croce, diuifa breuemēte; dicono ch'è lunga più di noue mila, & ſeicento miglia: & che da queſta larghezza ſi puo considerar la larghezza: da che uogliono che non ſenza ragione da alcuni tutta queſta general prouincia ſia detta anche le Indie maggiori, a comparation delle Orientali, che ſon minori. I coſtumi de gli habitatori, & maſſimamente in quella parte, ch'è poſta uerlo Leuante, & piega uerlo Ostro & Garbino, dicono che ſon di gente piaceuole, & che ua nuda indiſſerentemente, ſenza coprirſi huomini, & donne, alcun membro del corpo. Hanno i capelli lunghi & neri, & ſono di colore arſicio, e incotto: ma di bello & gratioso alpetto, ſe non che gli huomini ſi lo guaſtano con una ridicola maniera d'ornamento, cioè forandoli tutto il uifo con buchi grandi, & piccoli per ficcarui pietruce, & altre baie a lor modo: & a gli orecchi portano tre anelli per ciascuno, forato in tre luoghi. Le donne nondimeno ſ'afſtengono da queſta pazzia, & portano ſolamente le anella a gli orecchi: ma però hanno una libidinosa, ſporca, & dishonestiſſima uifanza, per la molta loro appetitio di coito: & queſta è, che fanno a gli huomini mordere da un uelenoſo animale quella parte dell'huomo, che piu loro aggadifſe, accioche ingroſſata

Paria
prouinciaCurtana
prouinciaCanchite
prouinciaBeſtialità
horribile.

ingrossata bestialmente; esse bestie possano meglio satiar la bestialità lor o. Da che ne segue spesse uolte la morte de gli huomini, o la perdita di que lla parte, che tanto ingordamente appetiscono. Hanno ancho quest' altro uso di pigliar quante mogli uogliono, senza risguardar parentado di sorella, ne ancho di madre: anzi c' incontrano donne per la strada; con esse indifferentemente su la strada si congiungono, facendo la legge del matrimonio ad arbitrio loro, & non altramente. Mangiano uolentieri carne humana, & massimamente di quelli che da loro sono stati fatti prigionieri in guerra. Hanno lunga uita, & rare uolte si ammalano: ma all' hora curano la infirmità loro con radici d' herbe. Hanno molti e spessi boschi, altissimi monti, & grossi fiumi, che inondano il paese, & u' è l' aria temperata assai: ilche è cagione della lunghezza della lor uita: & costumano asfai d' attendere a pescare. Queste usanze s' intendono solamente di quelli habitatori, ch' erano auanti all' arrivo de gli Spagnuoli: perciò che hora esendo il paese habitato dalle nationi, che di Ponente andate ui sono; uiuesi al costume di Spagna, & con la religion Christiana.

DESCRITTIONE 105
DELLA GRAN CITTA,
e isola Temistitan.



A città, e isola di Temistitan Messico, è nella prouincia del Messico nella nuoua Spagna, o Mondonuouo: & tan to uien commendata per bella, bene ornata, & ricca da tutti gli Scrittori, che non senza marauiglia uediamo un'altra Vinetia nel mondo, fondata da Dio benedetto, piamente parlando; con la sua santissima mano: doue l'altre son fondate da gli huomini. Di questa città, e isola hauendo io a parlare; ho pensato che sia molto a proposito de scriuer prima la prouincia doue ella si troua, & poi parlar della Città quel tanto, che al mio ordine conuenga, & ch'è uenuto a mia notitia. E'dunque la prouincia, doue questa città è posta in forma d'una ualle, circondata intorno intorno da altissimi & asprissimi monti, con circuito & giro di sessanta leghe, che sono **cclxxx** miglia, benche Andrea Teuet dice, che quel piano circonda intorno a seicento miglia: ma tutta è in pianura, & solo fra Tramontana & Leuante è aperta. Nel rimanente è ferrata, & a piei de' monti ha bellissime uille, e i monti son coperti in cima di perpetue neu, & nel dorso di bellissimi boschi di pini, d'elci, & d'altri alberi. A piei di queste montagne nasce un lago d'acqua dolce, che si diuide in due: & uiene a esser tanto grande, ch'occupa di circuito trenta leghe, o (come altri dice) cinquanta, che farebbono **cc** miglia, che tanti a punto ne mette il Francese. La metà di questo lago, cioè **ce. & sal.** **Lago d'acqua dolce, cioè sa.**

cioè quella parte, ch'è più uicina alle montagne, è acqua dolce, & buona da bere: ma l'altra metà è d'acqua salta, & maritima: & questa parte è più grande, che il lago dell'acqua dolce: & a similitudine del mare, patisce questa acqua il crescimento, e'l mancamento. Conoscesi la forma de' due laghi in questo modo. Sono in mezo della pianura alcune picciole colline: fra le quali & gli alti monti si congiungono per uno stretto, quanto farebbe un tiro di balestra largo, i due laghi: i quali entrano per di qui l'uno nell'altro. Il lago d'acqua dolce è largo, e stretto, & ha alcuni bei luoghi, come sono Cuerauaca, hora derta Venetiola ch'è assai grande & buon luogo; Mezquique più grande, Caloacan, Suchimile & altri: ma fra l'acqua dolce & salta è Meſſicalcingo. Il lago salto è quasi tondo, & rappresenta a gli occhi de' riguardanti, forma d'un bellissimo & superbo teatro, per la prospettiva de' monti, c'ha intorno: ma ogni uolta ch'esso cresce; l'acque si uengono a mescolare insieme con tanta violenza della salta, c'ha la correntia, che pare un grande & rapidissimo fiume. In questo gran lago salto dunque è fondata la città di Temistitan, non così a mezo, ma forse un miglio presso, doue è più uicina, a terra ferma. Questa città gira di circuito intorno a tre leghe, che sarebbo no poco meno di dodici miglia: & ha quattro entrate per uie fatte a mano di pietre & di terra, che attrauerlano il lago, uenendo da terraferma, & entrano per mezo della città. Una d'esse uien per l'acqua più di otto miglia fino alla citrā: un'altra sei: & la più breve è un miglio: & per questa strada uiene da terra ferma un ruscel d'acqua dolce d'altezza di cinque piei, alla città, per uolo del bere, & d'altro de gli habitanti: & uiene a colar l'acqua fin nel mezo della città: le strade della quale sono assai belle & larghe, & le principali massimamente son poste cō dritto ordine. Di queste alcune sono in terra mattonate, & alcune in acqua, per le quali (come a Vinetia si ua per canale con le uaghe gondolette) uanno nelle lor Canoe, che sono barchette incuate in un sol legno, a follazzo. Dall'una contrada all'altra, che tutte hanno la loro uscita; son posti alcuni traui grandi, ottimamente ripuliti, che seruono per ponti: & tal'uno ue n'ha, che ui passerebbono sopra dieci huomini a cauallo, ch'andassero a pari. Giudicano, che in questa città habitino più di sessanta mila persone, che ogni di si ueggono per le piazze uendere & comprare. Sono le piazze di questa città grandissime, & bellissime: nelle quali si uendono & comprano tutte le robe, che fra loro s'usano: ma la piazza maggiore, chiamata da loro Tutelula; è molto grande, & è circondata intorno intorno a portichi: doue ogni giorno concorre grandissimo numero di compratori & di uenditori, così di uettouaglie, come d'altr'e mercantie. Nel che è da esser osservato il bello ordine che tengono: perciò che le mercantie hanno tutte i lor ridotti appartati, secondo la qualità loro: onde da un lato della piazza stanno coloro, che uendono l'oro, & dall'altro uicini a questi, quei che uendon pietre di più forti, legate in oro in forma di uarij uccelli & animali. Qui uendono specchi & paternostri: & li penne & pennacchi d'ogni colore da lauorare, & cucire in uefti, per usarle o in guerra, o nelle feste. Quelli panni & ueftimenti da huomo d'ogni forte: & quelli da donne. In un luogo le scarpe, & nell'altro la pelle conce: dove il grano, & dove il pane: & così separatamente tutte le mercantie: delle quali ue n'ha gran copia di tutte le forti, così di quelle che son necessarie a pascerre, come dell'altri, che ueftono l'huomo, o gli seruono per pompa, & per diletto. Ha questa città molti Tempi, o Meſſiche: dove faceuan quei popoli i lor sacrifici: ma fra l'altre la principal Moschea è tanto grande, che dentro al suo circuito si fabri carebbe un caffello di cinquecento caſe: & dentro a questo circuito sono quaranta torri altissime & ben fabricate: alle quali si sale di dentro per cinquanta scalini. Queste sono così ben fatte, & di pietre conce, & di traui, che in alcun luogo non si potrebbono far più polite. Sono ancho in quel circuito bellissime habitationi con gran fale & logge: nelle quali stanno i ſacerdoti, & religiosi. Costoro ufanu uefti nere, & mai dal di ch'entrano, fino a quando escono della lor religione; non si tagliano, ne si pettinano i capelli: & non è lor lecito andare a donne, fi

*Temistitan
città fon-
data a un
lago d'ac-
qua salta.*

*Ordine
delle bot-
teghe di
mercantie
nella cit-
à del Temi-
stan.*

*Sacerdo-
ti nella cit-
à del Te-
mistitan.*

Si come disdice ancho alle donne andare a loro. Vſano quasi tutti i principali del la città & della prouincia di fare andar con quest'habito ueſtiti i lor figliuoli da' ſei, o ſette anni finche uorranno maritagli: & maſſimamente i primogeniti, che nell'heredità ſuccedono. Ha la Moſchea molte cappelle: doue quelle genti mettono i loro idoli, che ſono ſculpiti in uarie imagini: e i traui, e i ſoppalchi ſon tutti lauorati, & ornati con uarie pitture & fregi. Le torri ueramente ſono ſepolture de' Signori di quella prouincia: & ciascuna cappella d'effe è dedicata a quell'Idolo, a cui hanno piu deuotione. Sono in questa gran Moſchea tre ſale grandifime, con affaſſimi Idoli, ſculpiti in uarie figure & artiſti: & ui ſono ancho molte picciole cappelle ſcuere, dove non entrano altri che i relligioſi: & queſti ancho non tutti. Nell'altrre Moſchee della città cantano di notte i Relligioſi, come ſe di celiſero mattutino: & coſi ancho fanno in molte hore del giorno, intonando per ordine una parte d'effi, & riſpondendoli a uicenda. Sono in questa Città tanti bei palazzi, & tante caſe grandi & buoniffime, con tante ſtanze, apparramenti, e giardini alti et baſſi, ch'è marauiglia a uederle: atteſo che i Signori principali ſudditi al S. Monteſuza, che qui riſedea, douendo habitare alla corte certo tempo dell'anno; ui fabricauano ſplendidamente. Il palazzo ueramente del Signore è tanto grande, ch'ha pena ſi puo in ſei uolte, che ui ſi torna, uederlo tutto: anchor che l'huomo tanto ne uegga che ſe ne ſtanchi. Tutte le caſe de' Signori hanno una gran corte: e intorno a queſta grandifime ſale e ſtanze. Hora nel palazzo principale era una ſala coſi grande, che ui poteuano capir piu di tre mila persone agiataſamente, ſenza darsi noia l'una all'altra. Nell'alto del palazzo era un corriore con una piazza tanto grande, che ui ſi haurebbe potuto giuocare con xxx huomini a cauallo. Ma il ſito della città del Temiſitan è alquanto piu lungo, che l'ago: et nel mezo d'effa, que era la maggior Moſchea, et le caſe del Signore, fu edificato da gli Spagnuoli un castello tanto bello, et coſi bene ordinato, quanto alcun'altro che ſia. Le caſe all'incontro ſon tutte eguali d'altezza, fuor che alcune, che hanno le Torri, et ſono murate di mattoni et di calcina. Gli huomini di queſta città, et del ſuo territorio ſon molto induſtrioſi et fottiſi d'ingegno: et fra loro hanno maeftri eccellenti in ogni meſtiero: anzi tanto ſono effi acuti e intelligenti, che ſolo co'l ueder una ſol uolta fare alcun diſciplinato lauoriero; l'imparano ſubito. Vi ſano di prender molte mogli: ma una ſola è la principale et patrona: e i figli uoli, che di coſtei naſcono: ſon quelli che hereditano: anzi quando fanno le nozze con queſta; uifano alcune ceremonie piu che nell'altrre: e i figliuoli dell'altre ſono hauiti per baſtardi. Nel ſepellire i morti uifauano di mettergli ſotto terra in una foſſa a ſedere ſopra una ſedia, preſſo la quale poneuano la ſpada et la rottella del morto, et con effo ſotterrauano gioie & oro, con cibi & beuande per al quanti giorni. Ma alle donne metteuano appreſſo la rocca e' Piuſo, con tutti gli iſtrumenti da lauorare, dicendo che per tutto ell'era obligata a fuggir l'ocio: e i cibi che dauan loro; diceuano ch'eran per ſottegno della lor uita parte che caminauano. Alcuni altri uifauano ſecodo l'antico costume, d'abbruciarli, & poi ſepellir le ceneri. Sono coſtoro p la maggior parte dati al diſhoneſto uitio della Sodomia & all'imbriacarſi: ma molto piu al mangiar carne humana. Sono piu toſto grandi, che piccoli: di color bertino, ma di buona fattione, deſtri, atti alle fatiche, di poco cibo, & ualorosi in guerra: nella quale hanno ordinatamente i lor Capitani generali, & minori, con altri gradi di militia. Premiano & honorano ſopra ogni altro chi nella guerra faccia qualche ſeñalata proua di ualore. Portano per armi diſenſiue alcuni giupponi di bombagio imbottiti, groſſi & molto forti: ſopra i quali hanno altri habitu coperti di piume di diuerſi colori: e i Signori hanno i detti giupponi, come giacchi: ma d'oro, o d'argento indorato con l'opraueſta di piume. In testa portano una coſa, come capo di ſerpente, di tigre, o d'altro ani male con le ſue mascelle: ma di legno, coperra di lame d'oro, & di gioie, con la penna in cima. Hanno roteſſe di canne, inteffut con bombagio doppio groſſo, coperte al ſolito con lame d'oro, o d'argento indorato & piume. L'armi loro of-

Palazzo
reale nel
Temiſitan

Costumi
degli habi-
bitatori
del Temi-
ſitan

vensiue sono archi, frecce, & dardi con le punte aguzze, o di pietra uiua, o d'osso di pelle forte, et frombole, e spade di legno con alcune incavature nel taglio, nel le quali fiecano un rasoio di pietra uiua, che taglia come uno d'acciaio di buona tempera. Vestono manti di bombagio come lenzuoli, lauorati, et con le frange intorno, et legati dinanzi al petto: et le parti uergognose son coperte con bellissimi sciugatoi di diuersi colori, et orlati con uarie fogge. Le donne uanno con camice di bombagio senza maniche, lunghe et larghe con lauori bellissimi, con frange, orletti, o cose tali assai uaghe: et di queste n'hauranno tre, o quattro indosso, una piu lunga dell'altra, accioche tutte si ueggano. Vanno co' capelli sparsi, che gli hanno lunghi, neri, o castagnini, et belli. L'ultimo Signor di questa Città, et provincia, et d'un maggior paese, fu chiamato Mōtezuma: di cui il S. Ferrando Cortese scriue particolar Relatione a Carlo Quinto, et racconta gran cose. ch'io per breuità lascio. Bafta che il paese, a cui comandaua, era lungo piu di Dccc miglia, et haueua molti Signori sotto di se, et da loro era molto temuto. Venne co' fui all'ubidientia di Carlo Quinto l'anno del M^o x i x ridotto et tiratoci da esso Cortese: il qual fu il primo che discoprisse questo Regno con grandissimo beneficio della Camera Imperiale per la gran copia dell'oro et dell'altre cose preziose, che ui sonò, come si puo uedere in quel che n'ha scritto esso Cortese, et un suo gentil'huomo. Hanno in successo di tempo queste genti si ben cangiato i lor costumi crudeli, e inhumanzi, che son douentate humane et gratiose: et la città hoggi per opera, e industria de gli Spagnuoli è fatta molto forte, circondata di ripari et di mura fortissime all'usanza di qua: et è una delle belle, ricche, et gran Terre, che sia in tutte le prouincie dell'Indie Occidentali dallo stretto di Magaliane, ch'è cinquanta due gradi di la dalla linea, fino all'ultima terra, detta del Laboradore, che tien cinquant'uno grado di larghezza di qua dalla linea uerlo la parte di Nort, cioè di Tramontana.

DESCRITTIONE 109
DEL MAPPAMONDO.



I tutti i quattro elementi, cioè Terra, Acqua, Aria, & Fuoco, de' quali è composta la machina uniuersale; chiara cosa è, che la Terra & l'Acqua sono elementi più densi & più graui che gli altri due dell'Aria & del Fuoco: i quali sono più rari, et più leggieri: et quelli che son più graui; naturalmente uanno al centro del mondo. Ma l'elemento dell'Acqua per natura è più leggieri di quel della Terra: onde per cio secondo l'ordine delle cosi naturali; si sta fermo nella superficie della concavità della Terra: ma perche ue n'è grandissima quantità, et copia; ella empie la concavità della Terra: et gonfia; ua con la sua superficie eguale alla superficie gonfia d'essa Terra, che sia discoperta dall'acqua. Questi due elementi così congiunti fanno una sfera, o rotondità perfetta: la quale da gli antichi fu diuisa in cinque Zone, per uoler descriuer così la superficie, come la circōferentia, e' ha la Terra et l'Acqua, co' gradi della diuisione d'cieli per lunghezza, et larghezza, et con le linee, dette Parallele, & del meridiano con le diuisioni delle Zone fredde, & temperate, & della Zona torrida. Questa sfera, & rotondità, da gl'ingegnosi Mathematici uien ridotta per maggior commodità in forma piana: & se bene è difficile, & quasi impossibile ridurre un corpo sferico perfetto in una forma piana, che sia similmente perfetta; nondimeno ella s'accosta quanto più puo al uerissimile dello sferico. Questa forma piana tratta dalla forma sferica uien chiamata

Acqua.
elemento
piu legge
ri della
Terra.

Mappa- chiamata Mappamondo, quasi uoglia dire Tauola, o Touaglia, sopra la quale s'è
mōdo p.r fatto apparecchio di tutti i luoghi del mondo: percioche non pur ui sono i luoghi della Cosmografia, cioè le quattro generali parti, in che è diuiso tutto il mondo: ma anchora le particolari, come son terre, mari, diuisioni delle prouincie, &
che cosi chiamato
Cosmo- de' regni, monti, laghi, porti, golfi, isole & simili, ch'appartengono alla Geografia.
grafia. fia. Le più minute parti poi della terra, & del mare, come fa la carta da nauigare,
Geogra- & le particolari descrizioni de' territori delle citta, con le lor terre, nille, fiumi,
fia. torrenti, boschi, & simili; sono della Corografia: e in ultimo la più minuta descriptio-
Corogra- nione del sito d'una fortezza, & della pianta d'essa, delle possessioni, case, & palazzi de' particolari Signori, & huomini, appartiene alla Topografia. In questo
fia. Mappamondo uien dunque figurato tutto quel, ch'appartiene alle due prime parti, cioè alla Cosmografia, & alla Geografia: & di queste hauendosi a parlare comincerò prima dalla general diuisione in questo modo, lasciando da parte il trattar delle Zone.

Europa IL Mappamondo uniuersale è diuiso in quattro parti, Europa, Africa, Asia, & Mondo Nuovo. L'Europa confina da Leuante co'l fiume Tanai, dalla fonte del quale si tira una linea uerfo il mar di Tramontana: & così anchora dalla foce del detto fiume si tira un'altra linea per la palude Meotide, o mar delle Zabacche fino al Bosforo Cimmerio, o stretto di Caffa. Questa linea seguita per l'Eussino, o mar maggiore fino al Bosforo Tracio, detto hoggi, lo stretto di Costantino-poli, & ua continuando per la Propontide, o mare di Marmora, fino allo stretto di Gallipoli, o Hellesponto, & quindi per l'Egeo, o Arcipelago, fino in Candia al promontorio Samonio, o Capo Salomone: & così questa linea uerfo Leuante diuide parte dell'Europa da una parte dell'Asia. Ma uerfo Mezodi il confino dell'Europa è il mar Mediterraneo, tirando una linea dalla su detta isola di Candia uerfo Ponente fra l'isola di Sicilia, & di Malta, & fra le Secche di Barberia, & la Sardigna fino allo stretto di Gibelterra, chiamato Freto Herculeo: & questa linea è quella che uerfo Osto diuide l'Europa dall'Africa: dalla quale similmente la diuide poi uerfo Ponente, tirandola a drittura di la dal promontorio Sacro di Spagna, hoggi detto Capo San Vincentio: & quel che qui diuide l'Europa è il mare Oceano, tenendo però sempre una linea, che uada continuamente uerfo Tramontana, & ferri l'isola d'Irlanda fino al parallelo, che passa per il mare D'robaf: & questa linea diuiderà uerfo Ponente l'Europa dal Mondonuovo: e il parallelo, che passa per il mar Drobaf fino alla linea, che comincia al fiume Don ch'è il Tanai; separa l'Europa dalla Grotlandia, parte nuova uerfo Tramontana. L'Africa ha i suoi confini uerfo Leuante con l'Asia con una linea, che comincia dal promontorio Samonio di Candia, & si stende fino al Tenefo, luogo al fin del l'Egitto, uerfo Leuante alla citta di Damiata, già detta Pelusio. Di qui ua fino al principio del Mar rosso, & per il mezo d'esso allo stretto chiamato Bebelmedel: & di qui per il golfo Arabico fino al Meridiano, ch'è uerfo Leuante all'isola Dio scorie hoggi detta Zocotora: & seguita il Meridiano sempre uerfo Osto fino a quarantaquattro gradi di larghezza Australre. Questo è quel che con le linee su dette separa dalla parte di Leuante l'Africa dall'Asia: & da esso tirando una linea a gradi meridionali quarantaquattro uerfo Ponente fino al Meridiano, che passa per l'isola detta Santo Antonio, ch'è una di quelle di Capo uerde; diuide uerfo le parti Australi l'Africa dalle parti nuove: & seguita dopo il detto Meridiano di Santo Antonio fino per mezo lo stretto di Gibelterra: & questo Meridiano diuide uerfo Ponente l'Africa dall'Indie Occidetali. Ma quella linea, che diuide l'Europa uerfo Osto; diuide anche l'Africa uerfo Tramontana: & questa è la diuisione fra amendue le parti. L'Asia terza parte del mondo ha i confini suoi da Leuante lo stretto chiamato Anian: onde si stende una linea per lo golfo China, o Cheinan, & passa per lo mare Oceano di Mengi, fino al Meridiano, ch'è nel fine dell'isola Giapan uerfo Leuante: & seguendo il detto Meridiano uerfo Osto; rinchiede l'isola Gilolo fino a gradi xv. della larghezza Meridionale: & questo è

il confino dell'Asia uerso Leuante dalla parte del Mondonuouo: ſeguitando il parallelo, ch'è in queſti x v gradi ſempre uero Ponente fino al Meridiano, che diuide l'Asia dall'Africa uero Ponente; queſto parallelo diuide l'Asia dal Mondo nuouo, incognito uero Mezogiorno. Il confino poi c'ha dalla parte di Ponente, è queſt' dell'Europa & dell'Africa uero Ponente: ma da Tramontana è quella linea, che comincia da quell'altra del fiume Tanai, o Don nel mar di Scithia, & ua fino allo ſtretto Anian. Queſti ſono i confini di tutte quattro le parti principali del mondo, ch'io, ſeguitando il Galtaldo, ho poſte: percioche la Quarta parte, detta Mondonuouo, eſſendo in mezo delle tre ſudette; ha i ſuoi confini come di ſopra ho diuifato. Ma perche dopo la Coſmografia è neceſſario ancho uenire alla Geografia; pero è da ſaperſi, che ciascuna di queſte quattro parti è di uifa in piu prouincie. L'Euro, pafecondo i moderni, è partita in dodici prouincie

*Europa
in quante
prouincie
è partita*

ſe ben Tolomeo la parte in dieci: la prima delle quali abbraccia l'Inghilterra con la Scotia, & l'Irlanda: la ſeconda la Spagna: la terza la Francia: la quarta l'Alemania: la quinta non ha alcun nome particolarmēte; ma diuersamente è nominata, fecondo i paefi; & contiene l'Eluetia, o Terra di Suizzeri, la Vindelicia, la Baviera, o Norico, la Pannonia di ſopra, hoggi Austria, & parte di quella di ſotto, hoggi Vngheria, la Schiauonia, la Crouatia, & Boſſina, & la Dalmatia: la ſesta è l'Italia: la ſettima l'isole di Sicilia & di Sardigna: l'ottava abbraccia la Prussia, la Roſia, la Lituania, & la Sarmatia d'Europa hoggi Liuonia: & par quaſi che uenga no ſotto il nome di Polonia, benche molti uogliono, che non habbia nome proprio: la nona è la Noruegia, & la Suevia: la decima è della Finmarchia, cioè la Staponia, la Scrifinia, la Corelia, Roſia bianca, & Biarmia. L'undecima è compreſa nelle parti de' Iazigi Metanasti, c'hoggi chiamano de' Sette castelli: doue è la Miſia di ſotto, hoggi Valachia, & quella di ſopra, hora Bulgheria, la Dacia, hoggi Transiluania, la Dardania, o Seruia, & la Tracia, hora Romania: & l'ultima è la Grecia già Macedonia con molte Iſole.

L'Africa è diuifa in fette prouincie, cioè Barberia & Egitto una: l'altra Numidia: la terza Libia: la quarta Terra de' Neri: la quinta Guinea: la ſesta ch'abbraccia molti regni; è l'Etiopia: & l'ultimo il regno Manicongo, & di Cefala co'l Capo di Buona Speranza. Ma pero è da ſapere, che Giouanni Lioni Africano non diuide l'Africa in piu, che in quattro parti: & non mette i confini conformi a quelli; c'ho detto di ſopra: ma nel modo ch'io, per piu facile intelligentia diro, cioè. L'Africa comincia da' rami del Lago del diſerto di Gaogà uero Mezogiorno, & forniſce uero Leuante al fiume Nilo: ma uero Tramontana ſi eſteſe fino a pie d'Egitto, doue il Nilo entra nel mar Mediterraneo, & qui termina, allungandofi uero Ponente fino allo ſtretto di Gibelterra. Di qui ſi ua per Ponente ſopr' il mare Oceano fino a Num, ultima città di Libia ſu'l detto mare. Da questa città di Num comincia uero Mezogiorno, & ſi ſporge ſopra l'Oceano: il quale abbraccia tutta l'Africa fino a' deſerti di Gaogà. Le quattro parti in che è diuifa, ſono Barberia, Numidia, Libia, & la Terra de' Neri. L'Asia terza parte del mondo, dicono i piu moderni, ch'è diuifa in quindici prouincie: ma Tolomeo ne mette dodici; & la prima è l'Asia minore, hora Natolia, la ſeconda contiene la Moscouia, la Permia, la Circaſſia, già Sarmatia, Afiatitica: la terza è diuifa ne' Colchi, hoggi Mengrelli, negl'Iberi, o Giorgiani, & nell'Armenia maggiore: la quarta nella Siria, o Soria, Diarbekch, o Mesopotamia, Palestina, o Terra ſanta, & Arabia diſerta con Babilonia, hoggi Bagdad: la quinta nella Persia, che già fu chiamata Media, Aſſiria, Parthia, Hircania, & Persia. La ſesta è detta Arabia felice, hoggi Aiaman. La ſettima è diuifa con le Orde de' Tartari, Nogai, Sibiera, la Scithia dentro l'Imauo, hora Zagatai, la region ſefelbas, o Margiana, di Carafſan, o Battriana, & Sogdiana, o Maurenacher, & l'ultima chiamata Saca, hora Sim. L'ottava è detta Scithia di là dall'Imauo, hora Tangut, & Agriaia: & contieniſi in queſta ancho

*Africa
di ſue pro
uincie*

*Asia in
quante
prouincie
è diuifa.*

una

412 Descrittione del Mappamondo

una parte della prouincia Sericana hora del Catao. La nona ha la regione Aria, o Corasan, Paropamisade, hora Sablestan, Drangiana, hoggi Sigitstan, e'l regno d'Aracosia, o di Cabul, con la Gedrofia, o di Circan. La decima Idedostan, gia l'India dentro al Gange. L'ultima ha il regno Gangano, o Cardandan, il Meandro, o di Macin, il Baracuro, o di Bengala, il Letturo, o di Siam, quel dell'aurea Cherfoneso, hoggi di Malaca, e'l gran regno della China, gia di Sina: i quali regni con molti altri erano compresi sotto nome d'India dilà dal Gange. La duodecima prouincia è detta Mangi: della quale gli antichi non hebbero contezza. La terza decima è l'isola di Giapan nuouamente riconosciuta. La decimaquarta è la Taprobana, hoggi detta isola di Sumatra: & nell'ultima è compreso un numero grande d'isole, fra le quali son le Molucche, & l'isole della Giaua, maggiore & minore, con l'isola di Burnei, del Gilolo, & altre, delle quali non uenne notitia a gli antichi.

**Mondo
nuovo in
quante
prouincie
è diuiso.** Il Mondo nuovo, quarta & ultima parte di questo nostro Mappamondo, ch'è chiamata anche India Occidentale (come ho detto di sopra) si diuide in due parti, cioè nel Peru, & nella Nuova Spagna. Il Peru è diuiso in sette prouincie, Cagliola dell'oro, Paria, Quito, Brasil, Chili, Plata, & Chinea. Ma la Nuova Spagna è partita in dodici, che son queste. Nicaragua, San Domenico, ouero Isola Spagnuola, & Cuba, con molte altre: Guatimala, Messico di Temistitan, Florida, Xalco, Nuova Gallitia, Nuova Francia, Baccalaos, Canada, Ciuola, & Quiuira, che confina con parte dell'Asia uerso Ponente. Tutte le suddette prouincie delle quattro parti del mondo son poi diuise ne'lor regni, regioni, & territorij, con le lor città, terre, monti, laghi, fiumi, mari, golfi, porti, e l'isole, ch'appartengono alla Corografia, & se bene elle conuengono anche alla Cosmografia; a me nondimeno per hora non conuene discendere tanto a basso. Tutta questa macchina del mondo, ch'è (come ho detto) di forma sferica; uien misurata hoggi da' moderni con la misura de'gradi, trouati prima da Tolomeo: perciò che innanzi a lui, come affermano Plinio, Strabone, & gli altri era misurata la Terra, non per gradi, ma per stadi, per passi, & per piedi. Tolomeo dunque per misurar l'acqua & la terra insieme, perche prima non poteuan essi esser misurate; compassò l'uniuerso per gradi, cosi per larghezza, come per lunghezza: onde si trouano in questo uniuerso trecento sessanta gradi di misura: & a ogni grado uengono assegnate xvii. leghe & meza, che fanno settanta miglia. Il grado poi è composto di sessanta minut: il minuto di sessanta terze: la terza di sessanta quarte: la quarta di sessanta quinte, & così fino a sessanta decimi. La ragione, perche in questo tondo da Leuante a Ponente, & da Tramontana a Mezogiorno siano computate xvii. leghe & meza per ciascun grado in ciascuno de'rombi & non piu, & ne gli altri rombi, anchor che siano eguali a questi si contino piu leghe per grado; ha da esser considerata in una diuisione, che due farsi de'gradi. Perciò che il grado è di due sorti, cioè della ritondezza del mondo, & della eleuatione, o altezza del polo. Parlandosi del grado della ritondezza; dico, che in questi tutti i gradi de'uenti sono equali: atreso che in questo modo tutti i uenti, de'quali a pieno ho trattato nella Carta da nauigare; son circoli maggiori nella Sfera, ch'hanno cccix gradi in giro: & però a ciascuno uengono date xvi leghe, & meza. Ma parlandosi de' gradi della eleuatione del polo; dico che i gradi son differenti: perche s'ha rispetto al luogo del laltezza per li rombi che corrono differentemente de'luoghi, oue si trouan le naui, fino alla linea equinottiale. Et anchor che tutti i uenti di questo & di quel modo siano ne'lor circoli eguali; nondimeno rispetto all'Equinottiale; non sono eguali: atreso che quanto piu un uento si discosta dal Meridiano del luogo; tanto piu si torce: onde la distanza del luogo dell'altezza, per fin dove il uento ua a interfesar l'Equinottiale; è tanto maggiore, quanto il uento è piu torto. Di qui è che si contano piu leghe per uno, che per un'altro. Per la qual co-

**Mondo
in quanti
gradi è
partito.**

**Grado et
sua diuiso
ne.**

fa

ſa volendo dare una misura definita a questa ritondezza del mondo; dico, che
effendo ella (come è) di **cccclx** gradi, & dandosi a ogni grado **xvii** leghe & me-
za; ſommano in tutto le leghe ſei mila trecento: ma riducendole a miglia no- *Terra &*
ſtre, a ragion di quattro miglia per lega; farebbe il circuito di tutta la terra uenti *ſuo circui*
cinque mila, & cc miglia: & tanto a punto da' più diligent mathematici uien *to.*
misurato, anchor ch'io troui molti altri di diuerſo parere.

114 DISCORSO INTORNO ALLA CARTA DA NAVIGARE.



Pecora suo. In che neceſſaria colo è, ch'egli iopra tutto habbia
buono che tre principali conſiderationi: atteſo che prima auertirà al luogo, dove ſi troua, et
confidera a quel, dove ha deſtinato andare, & quanto l'uno ſia dall'altro lontano. Di poi in
tione ha- quanta altezza di gradi ſi troui, e in quanta debba andare: e in ultimo di qual uen-
uer debba to ſ'abbia a feruire in queſta ſua nauigatione: il che tutto nondimeno il perito
peora fa diligenteſſamente conoſceer per uia della carta, puntandola & compaſſan-
dola con le ſete, o compaſſo, quando però la carta ſia giuſta, così nel diſegno de
ueni, come nella deſcrittion de' lit'i; in modo che ciaſcun luogo ſia figurato nel
ſuo proprio, uero, & certo ſito, coſi per riſpetto de' uenti, come dell'altezza. Co-
me ha conſiderato tutte queſte coſe; egli ha da guardar, ſe ha uento proprio, &
conueniente al ſuo uiaggio, co'l quale drittamente poſſa far la nauigatione ſua:
che ſe non l'ha; all' hora duea nauigar con uento diſferente. Intorno a che non
ſara

farà male, essendo tanto necessario il uento a questa impresa, che senza esso non puo solcarsi il mare, ch'io descriuia i uenti, che si fanno nella carta da nauigare, & metta il numero, & nomi loro, secondo l'uso de' nauiganti. Essendo il mondo, come è, di forma Sferica & ritonda; questa ritondità è stata imaginata & diuisa in trentadue parti, a ciascuna delle quali s'assegna un uento: di maniera che tāti uengono a essere i uenti, quanto sono queste parti imaginate & diuise, cioè trentadue. Ma è da auertire, che di questi alcuni son detti Venti interi, alcuni Mezi, et alcune Quarte, secondo che nel uoler diuidere un cerchio tondo perfetto in xxxii parti ci conuien fare: perciocche prima è diuiso in quattro, poi in otto, indi in sedici, & finalmente in trentadue. Le prime otto parti diuise fōn chiamate Interi, l'altre Meze, & l'ultime, Quarte: Così il mondo uien diuiso in quattro parti, cioè Leuante, Ponente, Tramontana, Mezogiorno: & ciascuna di queste ha il suo uento principale dell'istesso nome. Il Leuante, detto ancho Subsolano; uie^{Venti interi.} da doue nasce il Sole, sotto la linea dell'Equinottiale: & è così detto, perche nasce là, doue il Sol si leua: & da nauiganti del gran mare Oceano è chiamato Este. Il Ponente uien dalla parte oppofita, doue il Sol si pone, o corica, sotto l'iftesa linea Equinottiale, & è detto ancho Fauonio: ma nell'Oceano Oefte. Il terzo è Tramontana, detto Circio, Aquilone, & Settentrione, che così uien nominata la parte, onde nasce dal Polo artico: & nell'Oceano è detto Norte. L'ultimo è il uento Meridionale, o Austro, che uien dal Polo Antartico: & è detto Meridionale, perche come il Sole è al circolo meridiano; all'ora è mezo giorno: & nell'Oceano è nominato Sur. Da questi quattro ne son denominati altri quattro, che son loro collaterali, & pigliano la metà del nome di ciascuno di quei due uenti, al quale stanno in mezo: perciocche quel ch'è fra Tramontana & Leuante, cioè fra'l Norte & l'Efte, si chiama Nordeleste: ma da' nostri è detto Greco. Quel che è fra Leuante, & Ostro, o Mezdì, cioè fra Este & Sur, è detto Sueste, & da' nostri Scirocco. Quel ch'è fra Ostro & Ponente, cioè fra Sur & Oefte, da nauiganti dell'Oceano è nominato Sudueste, & da' nostri Garbino, & Libeccio. L'ultimo, ch'è fra Ponente, & Tramontana, cioè fra Norte, & Oefte, ha nome Noroefte, che prefo i nostri è Maestro. Tutti questi otto uenti nella nauigatione son detti Venti interi, o principali: & fra essi ne sono alcuni altri detti Mezi uenti; non perche habbiano minor forza de gli altri, ma perche son descritti in mezo de' derti: & questi pigliano il nome da loro Collaterali, in questo modo.

Quel ch'è fra Tramontana & Greco è detto Grecotramontana: ma da quei dell'Oceano co'l nome loro Nornordeste, perche' è fra'l Norte, e'l Nordeste.

Il secondo si chiama Grecoleuante, o Esnordeste, per esser posto fra questi.

Il terzo Scirocco leuante, o Effeuste.

Il quarto Ostroscirocco, o Suffueste.

Il quinto Ostro garbino, o Sudueste.

Il sesto Ponente garbino, ouero Oestudueste.

Il settimo Ponente maestro, o Oefnoroeft.

L'ottauo Maestro tramontana, o Nornoroeft: perche tutti son posti fra quelli, da' quali hanno il nome. In mezo a questi fedici rombi di uenti, che così gli chiamano i marinari; ne sono descritti altri fedici, che son chiamati Quarte: & queste son situate in tal maniera, che ciascuno de gli otto principali e interi ha due quarte collaterali: & ciascuna d'esse è denominata dal suo uento più uicino in questo modo.

La Tramontana ha due quarte: quella ch'è da Maestro è detta Quarta di Tramontana uerfo Maestro: ma l'altra da Greco; Quarta di Tramontana uerfo Greco.

Il Greco ha due quarte: l'una uerfo Tramontana, detta Quarta di Greco uerfo Tramontana: & l'altra uerfo Leuante; Quarta di Greco uerfo Leuante.

Il Leuante n'ha due: Quarta di Leuante uerfo Greco, & di Leuante uerfo Scirocco, secondo che, & a Greco, & a Scirocco sono uicini.

Scirocco ha la quarta di Scirocco uerfo Leuante, & di Scirocco uerfo Ostro.

<sup>Venti quā
ti fono.</sup>

<sup>Venti in-
teri.</sup>

<sup>Venti col-
lateralis.</sup>

<sup>Mezi uen-
tigalisia
no.</sup>

<sup>Quarze
de' uenti
qualsiasi-
no.</sup>

Della carta da Nauigare

Ostro ha la quarta d'Ostro uerso Scirocco, & quella di Ostro uerso Garbino.
Garbino ha la quarta uerso Ostro, & l'altra uerso Ponente.

Ponente l'ha uerso Garbino, & l'altra uerso Maestro. Et

Maestro ha similmente le sue due: una di Maestro uerlo Ponente: & l'altra di Maestro uerlo Tramontana. Questi uenti in circolo disposti; cingono, & circondano la terra & l'acqua: i quali due elementi sono di forma sferica, & tonda, come altre uolte ho detto: & hanno intorno $cccix$ gradi: al che se una nau uorrà partitasi da qual si uoglia luogo per andar uerso la Tramontana; dovrà, non ha

*Nauigare
in poppa
uia, all'a-
bora, & o
all'orza.*

uendo altro impedimento, nauigar con Ostro, & non con altro, intendendosi però che nauighi per drittura come dicono in Poppa uia: & se con altro si nauigherà, sarà (come dicono) alla borina, o all'orza, ciò è per uia indiretta, mutando si le uele hora da una, & hora da un'altra parte fin che si giunga al destinato luogo. All'incontro chi uorrà da Tramontana far la sua nauigatione a drittura uerso la parte opposta di Mezogiorno; bisognerà che co'l uento di Tramontana la faccia: ouero secondo la stessa regola con altro uento per uia torta. Ma quando si nauiga (come dicono) Leuante ponente (per uscir l'esempio & le parole del Dottor Pietro di Medina, di cui mi feruo) si fa in questo modo. Se una nau uol partir dell'isola di San Thomafo, ch'è sotto l'Equinottiale, & uol girare intorno al mondo, supponendo però, che senza intoppo si possa nauigar d'ogn'intorno; dico che a uoler nauigar uerlo Leuante; bisogna ch'ella uada co'l uento di Ponente, finché girado intorno intorno si ritornata all'istesso luogo, onde sciolse prima le uele. Ma se di questo cammino ella ne farà solo lo spatio di $ci\ xxx$ gradi ch'è la metà del circuito del mondo; & poi uorrà per l'istesso parallelo tornare in dietro al luogo, onde si partì la prima uolta; bisognerà ch'ella nauighi co'l uento di Leuante. In questa guisa trouisi l'uomo, che si uoglia, imaginandosi un circolo, che cinga tutto il mondo; quel circolo si nauigherà sempre co'l uento medesimo: ma se dall'istesso uoleffe, o dal mezo, o altronde tornare a dietro; conuerrà uaterli del uento opposto; & questo s'intende così della nauigatione per sotto la linea equinottiale, come per qual si uoglia altro circolo. Come s'è prefata questa cognitione d'uenti; è necessario che'l Peota, nauighi dove si uoglia; s'appaia a che rombo del bossoilo gli risponde la terra, & dove uia, & le leghe ch'egli è lontano dal luogo, uia, quanto, partendo da questo luogo per andare a quello, & nauigando per qual si uoglia rombo; si discosti da quel meridiano, uia egli era prima, & in che meridiano si troui: il che dopo l'altezza è molto necessario alla nauigatione. Sopra tutte l'altre cose dunque offerui la drittura del uiaggio, c'ha da fare, & s'eleggia quel rombo, che più gli conuiene: e intorno a questo faccia in questo modo. Imaginisi un punto, o principio, dal qual deriuino tutti i rombi, o uenti della nauigatione: & dopo questo noti nella sua carta il luogo, dove sta, & quel dove uole andare, & cerchi il rombo più dritto alla parte, dove mira d'arruiuare. Se ha rombo che lo meni a drittura al luogo proposto; all' hora drizzala prora della sua nau per quel rombo, secondo che il bossoilo gli dimostra: & così segua il suo cammino, fin che quel rombo lo ferue. Se pur non hauerà rombo a drittura, ha da cercar con le feste, o compasso quello, che meno si discosterà dal luogo, dove uole arruiuare: & con esso duee seguire il suo uiaggio tanti gradi, o leghe fin che troui altro rombo, che lo ferua drittamente a far il suo cammino. Auertisca nondimeno quanto spatio gli ferua ciascuno de' röbi, & dove ha da lasciare uno & pigliar l'altro: & tenga buon conto, quanto più gli farà possibile, del uiaggio che fa, cioè nel compasclar la carta, & nel mutar de uenti fin che troui quello, che a drittura lo porti al destinato luogo: ne mai si tenga al rombo più uincino a due sta; ma a quelli che più s'apprefa uno a due uole andare. Auertisca anchora di compassare spesso la carta: & habbia un libro da conti, dove noti la sua nauigatione, tenendo a mente i uenti, che gli feruono per ogni misura di tempo, & per qual rombo: & cosi offerui quanta di caduta fa la nau, & co'l suo horiuolo quante miglia l' hora ella puo correre. Dicono i prattichi, che il maggior corso che possa

*Per otien
che modo
s'ha da es-
eggiare il
rombo.*

poſſa fare una naue, è ſedici miglia l' hora: dodici miglia è buō corſo: & otto è rā-
gioneuole. Ma il compaſſar della Carta, ſi fa in queſto modo. Come il peota
uol ſaper doue ei ſi troui; guardi prima nella carta il luogo, d'onde ei fece parti-
ta, in che elevatione di gradi era conforneamente alla carta, c'hauuea, & uegga in
che altezza ſi trouerà, lecondo che gl'inſtrumenti gli dimoſtreranno. Dopo que-
ſto pigli due compaſſi, o ſeſte, & ponga la punta d'un paio di ſeſte nel luogo, on-
de ſi partì, & l'altra punta nel rombo, o uento, co'l quale ha nauigato. Appreſſo
pigli l'altro paio di ſeſte, & metta una punta ne' gradi dell'altezza, c'ha trouato,
cercandogli nella graduatione della carta, & l'altra punta nel uento Leuantē po-
nente, o in altro più uicino, & corra cō queſti due paia di ſeſte uno uerſo l'altro,
ſenza leuar le due punte, che faranno ſtate poſte ſopra i due uenti, cioè quello,
co'l quale la naue ha nauigato, & l'altro Ponente leuantē. Et doue ſi ſcontreran
no queſte due punte di compaſſi, cioè quella che fu poſta nel luogo, d'onde ſi par-
ti la naue, & quella che fu meſſa nell'altezza de' gradi, nella qual ſi trouaua all'ho-
ra; in queſt luogo ſteſſo ſarà la naue. Ci reſterebbe a trattar dopo queſto del
l'altezza del Sole, come di quella che inſegna al nauigante il ſuo uiaggio, che
fa, & che ha da fare: & queſta cognitione è bella, & ſottili più di quante ne fiano
nell'arte nauigatoria, & da gli antichi auttori è ſtata hauuta in gran conſidera-
tione: ma intorno a ciò mi biſognerebbe fare un libro appartato: & dichiarar
prima i ſedici principij fondamentali dell'altezza d'eflo: dipoi l'eccellenzie, e i mo-
ti ſuoi: trattar dell'anno ſolare, biſeſtile, & altri anni: che coſa ſia ombra, & co-
me debbano l'ombre del ſole eſſere oſſeruate, per hauer la ſua altezza: in che mo-
do queſta debba eſſer preſa per ſaper doue l'huomo ſi truouì, & altre coſe tali
che ricercano lunga narratione, & dal Dottor di Medina tutte ſon poſte: al qua-
le mi rimetto interamente.

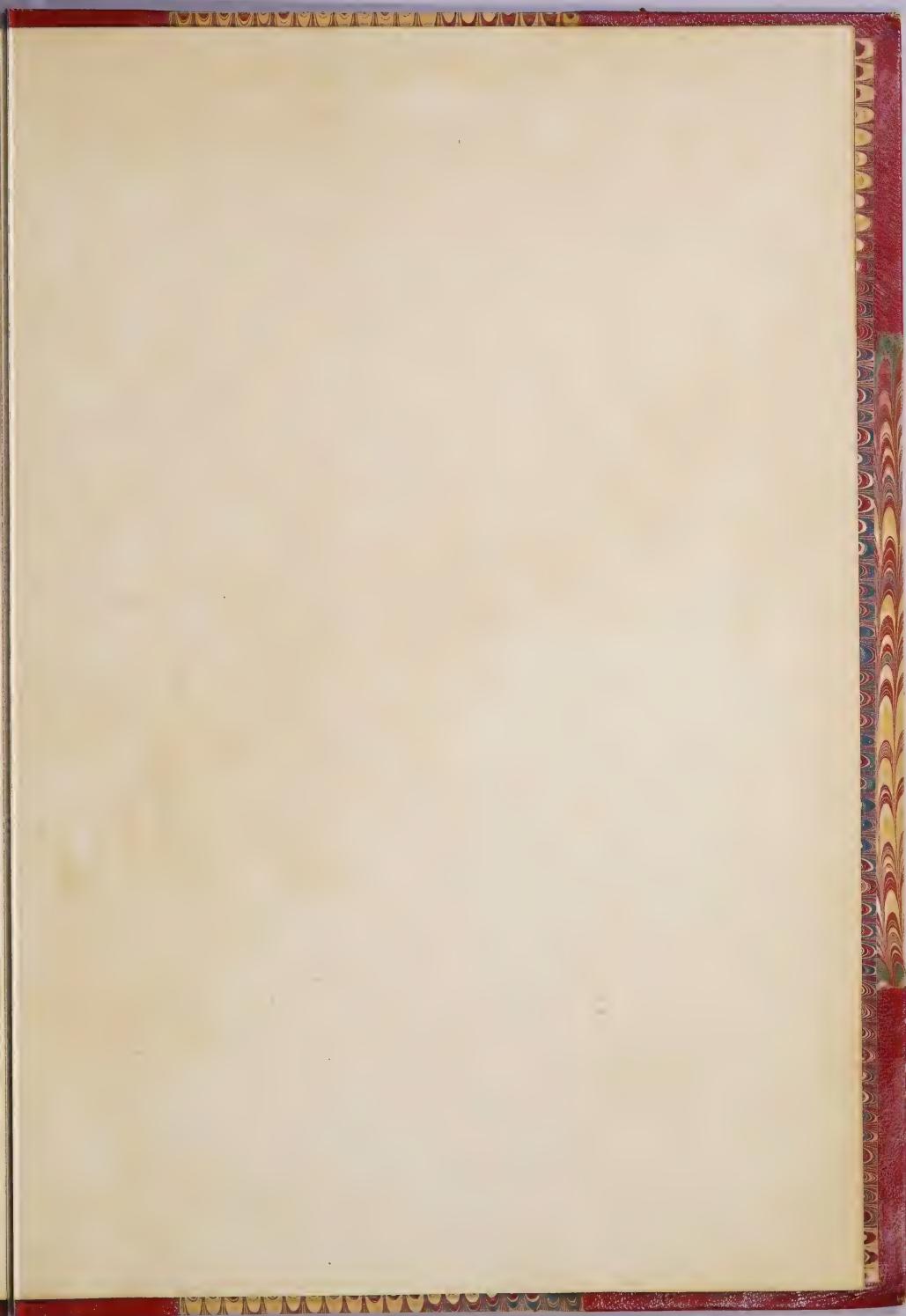
IL FINE DELLE I SOLE PIV FAMOSE

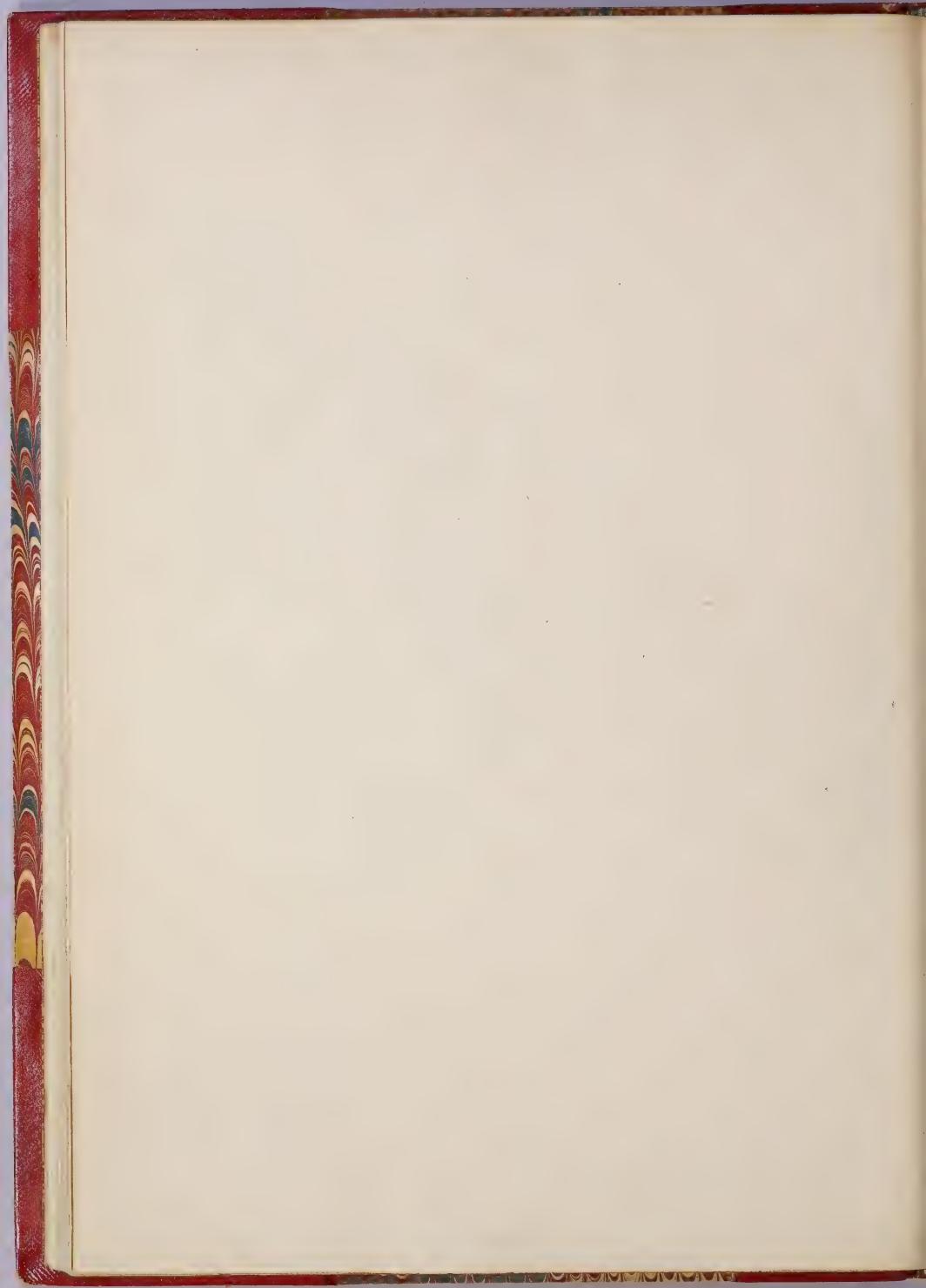
del Mondo, deſcritte da Thomaſo Porcacchi.











H572
P833i
1-size





